

MESSAGGIO PER L'8 MARZO: SERVONO ASILI E FLESSIBILITÀ DI ORARI. GLI UOMINI AIUTINO IN CASA E CON I FIGLI

Ciampi: più sostegno alle donne

«Le culle vuote sono il vero problema del Paese»

NON MIMOSE MA AIUTI CONCRETI

Luigi La Spina

I numeri sono significativi e, bisogna ammetterlo, del tutto sorprendenti. Se non ci fosse il forte calo demografico del nostro paese, il «famoso» declino dell'economia italiana che, secondo i dati globali è cominciato da almeno 10 anni, non esisterebbe. I tassi di crescita medi annui del Pil «pro capite» dimostrano infatti che, almeno fino al 2001, l'Italia è sostanzialmente allineata alla media dei paesi europei. Il reddito, sempre «pro capite», in parità di potere d'acquisto, fino al 2001, è persino superiore a quello della media Ue. Anche la catastrofica diminuzione della percentuale delle nostre esportazioni sul totale mondiale, se divisa «pro capite», si ribalta addirittura in senso positivo: tra il '92 e il 2001, in Italia, le esportazioni aumentano del 42%, in Francia del 34%, negli Stati Uniti del 37%, in Germania del 40%. Insomma, il primo problema della società italiana è quello della crisi demografica e, quindi, soprattutto quello della donna e della famiglia.

L'appello di Ciampi, in occasione dell'8 marzo, perché politici e amministratori si affrettino a trovare soluzioni concrete per rendere compatibile la maternità e il lavoro sfugge alla retorica di un femminismo ritualistico e celebratorio e segnala un'emergenza assoluta sul piano economico-sociale. Un ultimo dato riassume il problema italiano: nel 1980, in Italia abitava l'1,27 per cento della popolazione mondiale; nel 2001, la percentuale si è ridotta allo 0,98: un calo di quasi il 25%. La più alta riduzione al mondo fra i paesi industrializzati.

Le donne italiane sono le prime vittime della crescente difficoltà di conciliare le due «frontiere» della loro vita e le nostre famiglie soffrono, in molti casi drammaticamente, questa scissione tra due diritti che non possono essere sacrificati in una alternativa ingiusta: la rinuncia alla maternità o la rinuncia al lavoro. A questo punto, ci vuole ben altro che la riserva di quote femminili obbligatorie sugli elenchi dei dipendenti e, persino, su quelli dei candidati alle elezioni. Non si tratta di mettersi in pace la coscienza, a buon mercato, con provvedimenti a sfondo separatista. Le donne e le famiglie italiane hanno bisogno di aiuti concreti per poter programmare una esistenza completa e non dimezzata. Altrimenti, sarà tutta l'Italia a separarsi dalla vita delle nazioni più civili del mondo.

I SERVIZI

«IL FISCO PRIVILEGERÀ LA FAMIGLIA»

Il ministro Prestigiacomo: «Il livello di imposizione sarà adeguato al numero dei componenti»
«Interventi per far nascere i nidi condominiali»

INTERVISTA DI Maria Grazia Bruzzone A PAGINA 3

«ABBIAMO CONCILIATO MATERNITÀ E CARRIERA»

Annunziata: costretta a tagliare su altri impegni
Mussolini: sempre di corsa e con sensi di colpa
Iervolino: salti mortali e due buone baby sitter

Grazia Longo, Gigi Padovani e Sergio Miravalle A PAGINA 2



Il presidente della Repubblica, Ciampi

ROMA. Per la prima volta nel corso della sua presidenza, Carlo Azeglio Ciampi ha deciso di celebrare la Festa della Donna con un messaggio televisivo. «L'8 marzo - ha detto Ciampi - la Nazione intera esprime la sua riconoscenza per l'impegno delle donne». «Maternità e lavoro - ha aggiunto il Presidente - devono essere sempre più compatibili. A tal fine servono politiche attive, servizi sociali mirati. Una società evoluta non può cioè rinunciare all'impegno pubblico della donna, né al suo ruolo di madre. Le culle vuote sono il vero, il primo problema della società italiana».

Campana, Passarini e un intervento di Alessandro Barbero ALLE PAG. 2 E 3

ANALISI

ECONOMIE IN SUBBUGLIO
MENTRE L'ITALIA LITIGA

Con la Cina scontro duro, offensiva Usa contro l'outsourcing
Cala la competitività del Belpaese

Mario Deaglio A PAGINA 4

INTERVISTA

PEZZOTTA: NON SARÀ
UNO SCIOPERO INUTILE

«La mobilitazione non riguarda solo la previdenza, ma ripropone il problema dello sviluppo»

Roberto Ippolito A PAGINA 5

KARAMANLIS: E' STATO SCELTO IL CAMBIAMENTO

Elezioni in Grecia ha vinto la destra

MAITI

ARISTIDE: COSÌ L'AMERICA
MI HA PUGNALATO

L'ex presidente
«I soldati mi dissero che se non fuggivo ci sarebbe stato un bagno di sangue. Ma era un trucco»
Disordini a Port-au-Prince i marines sparano

SERVIZIO A PAGINA 10

ATENE. Il partito di centrodestra di Costas Karamanlis, Nuova democrazia, ha vinto, secondo gli exit-poll, le elezioni politiche in Grecia. Il margine sarebbe consistente. Per la tv di Stato la percentuale di Nd sarebbe del 45,5 per cento, mentre quella del Pak di George Papandreu sarebbe del 40,2 per cento. «Con il vostro voto avete scelto il cambiamento»: è stato questo il primo commento del leader del partito di centrodestra. «Nuova democrazia ha vinto le elezioni», ha ammesso il leader Papandreu. E ha aggiunto: «Auguro a Karamanlis il successo nel suo lavoro per il bene della Grecia». I sostenitori di Karamanlis hanno festeggiato per tutta la notte la vittoria.

Kunz, A. Nizzo e Tréan A PAGINA 7

MALTEMPO

NEVE SULLE AUTOSTRADE
MA NON È PARALISI

La Protezione civile
«Rischio ancora alto»

Galeazzi e Beccaria A PAGINA 13

SANREMO

I SOLDATI DI NASSIRYA
CONTRO CELENTANO

«Al Festival ci ha offesi»
La replica: critiche alla Rai

Cappelletto, Comazzi, Dondoni e Venegoni ALLE PAGINE 30 E 31

INCURSIONE ISRAELIANA

TRA LE 14 VITTIME ANCHE DUE BAMBINI



Gaza, strage di palestinesi

Sanguinosa incursione israeliana in Gaza, nei campi profughi di el-Burej e di Nusseirat. Nei durissimi scontri sono rimasti uccisi almeno 14 palestinesi, decine i feriti: fra le vittime, anche due bambini di 7 e 10 anni. «Quasi tutti erano membri di Hamas, almeno dieci degli uccisi avevano le armi in pugno», ha spiegato un portavoce militare a Tel Aviv. L'Anp ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza. Nella foto: proteste contro la costruzione del muro.

Gonon CON UN'ANALISI DI Romya Nirenstein A PAG. 9

I TRIONFI DI FERRARI E MILAN

Bolidi rossi e rossoneri

Roberto Beccantini

ALBA rossa, pomeriggio rossoneri. A Melbourne, l'imperiale cavalcata di Michael Schumacher e Rubens Barrichello. A San Siro, il sontuoso picnic di Pirlò, Inzaghi e Kaká fra le tovaglie delle Sampdoria. Due a zero là, tre a uno qui. La Ferrari subito in cattedra, il Milan sempre in fuga. Tra Formula 1 e calcio non sono pochi gli elementi in comune, dal gioco di squadra agli aiuti dei tenori. E così, nella domenica che ha segnato il ritorno dei sorpassi a duecento all'ora, ci piace affiancare i bolidi di Maranello alla fuoriclasse di Milanello, 61 punti in 24 giornate. Campioni del Mondo, campioni

d'Europa: affinità elettive. Prendete Kaká: è brasiliano come Barrichello ma piglia l'acceleratore come Schumi. Di tedesco, il Milan ha la scorta, lo spirito. Il gusto, quello, è tipicamente sambista, un angheggiamelo felpato tra le chiacchiere delle partite. Cavallino e diavolo, Jean Todt e Carlo Ancelotti, il dovere di vincere e il piacere di agitare i cuori. Scrivi Milan e pensi al club italiano più vincente a livello internazionale. Parli della Ferrari e ti vengono in mente gli unici bilanci «in rosso» dei quali andare fieri. La perfezione non esiste, nella vita come nello sport, ma almeno ieri, in Australia e al Meazza, abbiamo visto qualcosa e qualcuno che le assomigliano molto.

COSTA AZZURRA CAP MARTIN LANCIO NUOVO CANTIERE

Nel cuore del Cap Martin, l'angolo più prestigioso della Costa Azzurra a qualche minuto da Montecarlo. Vi proponiamo di diventare proprietari di lussuosi appartamenti in villosità, con finiture all'italiana, in una piccola dimora immersa nel verde in un'oasi di pace.

Bilocale con terrazza e giardino

Prezzo lancio € 166.354

Opportunità unica da non perdere!

ITALGEST GROUP
I CONSULENTI GLOBALI
DELLA CASA VACANZA
A INVESTIMENTO IN
COSTA AZZURRA E NELLE
PIÙ BELLE LOCALITÀ
DEL MONDO

ITALGEST
GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI
(049-842.842)
Tel. +39 0184 44 99 72 (20 linee)



LA STAMPA

Domani
con La Stampa
Piccolo mondo
antico



€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

(800-929291)

prestito dipendenti

a tempo indeterminato

Stipendio: 1.000,00 - 1.500,00 - 2.000,00 - 2.500,00 - 3.000,00 - 3.500,00 - 4.000,00 - 4.500,00 - 5.000,00 - 5.500,00 - 6.000,00 - 6.500,00 - 7.000,00 - 7.500,00 - 8.000,00 - 8.500,00 - 9.000,00 - 9.500,00 - 10.000,00 - 10.500,00 - 11.000,00 - 11.500,00 - 12.000,00 - 12.500,00 - 13.000,00 - 13.500,00 - 14.000,00 - 14.500,00 - 15.000,00 - 15.500,00 - 16.000,00 - 16.500,00 - 17.000,00 - 17.500,00 - 18.000,00 - 18.500,00 - 19.000,00 - 19.500,00 - 20.000,00 - 20.500,00 - 21.000,00 - 21.500,00 - 22.000,00 - 22.500,00 - 23.000,00 - 23.500,00 - 24.000,00 - 24.500,00 - 25.000,00 - 25.500,00 - 26.000,00 - 26.500,00 - 27.000,00 - 27.500,00 - 28.000,00 - 28.500,00 - 29.000,00 - 29.500,00 - 30.000,00 - 30.500,00 - 31.000,00 - 31.500,00 - 32.000,00 - 32.500,00 - 33.000,00 - 33.500,00 - 34.000,00 - 34.500,00 - 35.000,00 - 35.500,00 - 36.000,00 - 36.500,00 - 37.000,00 - 37.500,00 - 38.000,00 - 38.500,00 - 39.000,00 - 39.500,00 - 40.000,00 - 40.500,00 - 41.000,00 - 41.500,00 - 42.000,00 - 42.500,00 - 43.000,00 - 43.500,00 - 44.000,00 - 44.500,00 - 45.000,00 - 45.500,00 - 46.000,00 - 46.500,00 - 47.000,00 - 47.500,00 - 48.000,00 - 48.500,00 - 49.000,00 - 49.500,00 - 50.000,00 - 50.500,00 - 51.000,00 - 51.500,00 - 52.000,00 - 52.500,00 - 53.000,00 - 53.500,00 - 54.000,00 - 54.500,00 - 55.000,00 - 55.500,00 - 56.000,00 - 56.500,00 - 57.000,00 - 57.500,00 - 58.000,00 - 58.500,00 - 59.000,00 - 59.500,00 - 60.000,00 - 60.500,00 - 61.000,00 - 61.500,00 - 62.000,00 - 62.500,00 - 63.000,00 - 63.500,00 - 64.000,00 - 64.500,00 - 65.000,00 - 65.500,00 - 66.000,00 - 66.500,00 - 67.000,00 - 67.500,00 - 68.000,00 - 68.500,00 - 69.000,00 - 69.500,00 - 70.000,00 - 70.500,00 - 71.000,00 - 71.500,00 - 72.000,00 - 72.500,00 - 73.000,00 - 73.500,00 - 74.000,00 - 74.500,00 - 75.000,00 - 75.500,00 - 76.000,00 - 76.500,00 - 77.000,00 - 77.500,00 - 78.000,00 - 78.500,00 - 79.000,00 - 79.500,00 - 80.000,00 - 80.500,00 - 81.000,00 - 81.500,00 - 82.000,00 - 82.500,00 - 83.000,00 - 83.500,00 - 84.000,00 - 84.500,00 - 85.000,00 - 85.500,00 - 86.000,00 - 86.500,00 - 87.000,00 - 87.500,00 - 88.000,00 - 88.500,00 - 89.000,00 - 89.500,00 - 90.000,00 - 90.500,00 - 91.000,00 - 91.500,00 - 92.000,00 - 92.500,00 - 93.000,00 - 93.500,00 - 94.000,00 - 94.500,00 - 95.000,00 - 95.500,00 - 96.000,00 - 96.500,00 - 97.000,00 - 97.500,00 - 98.000,00 - 98.500,00 - 99.000,00 - 99.500,00 - 100.000,00 - 100.500,00 - 101.000,00 - 101.500,00 - 102.000,00 - 102.500,00 - 103.000,00 - 103.500,00 - 104.000,00 - 104.500,00 - 105.000,00 - 105.500,00 - 106.000,00 - 106.500,00 - 107.000,00 - 107.500,00 - 108.000,00 - 108.500,00 - 109.000,00 - 109.500,00 - 110.000,00 - 110.500,00 - 111.000,00 - 111.500,00 - 112.000,00 - 112.500,00 - 113.000,00 - 113.500,00 - 114.000,00 - 114.500,00 - 115.000,00 - 115.500,00 - 116.000,00 - 116.500,00 - 117.000,00 - 117.500,00 - 118.000,00 - 118.500,00 - 119.000,00 - 119.500,00 - 120.000,00 - 120.500,00 - 121.000,00 - 121.500,00 - 122.000,00 - 122.500,00 - 123.000,00 - 123.500,00 - 124.000,00 - 124.500,00 - 125.000,00 - 125.500,00 - 126.000,00 - 126.500,00 - 127.000,00 - 127.500,00 - 128.000,00 - 128.500,00 - 129.000,00 - 129.500,00 - 130.000,00 - 130.500,00 - 131.000,00 - 131.500,00 - 132.000,00 - 132.500,00 - 133.000,00 - 133.500,00 - 134.000,00 - 134.500,00 - 135.000,00 - 135.500,00 - 136.000,00 - 136.500,00 - 137.000,00 - 137.500,00 - 138.000,00 - 138.500,00 - 139.000,00 - 139.500,00 - 140.000,00 - 140.500,00 - 141.000,00 - 141.500,00 - 142.000,00 - 142.500,00 - 143.000,00 - 143.500,00 - 144.000,00 - 144.500,00 - 145.000,00 - 145.500,00 - 146.000,00 - 146.500,00 - 147.000,00 - 147.500,00 - 148.000,00 - 148.500,00 - 149.000,00 - 149.500,00 - 150.000,00 - 150.500,00 - 151.000,00 - 151.500,00 - 152.000,00 - 152.500,00 - 153.000,00 - 153.500,00 - 154.000,00 - 154.500,00 - 155.000,00 - 155.500,00 - 156.000,00 - 156.500,00 - 157.000,00 - 157.500,00 - 158.000,00 - 158.500,00 - 159.000,00 - 159.500,00 - 160.000,00 - 160.500,00 - 161.000,00 - 161.500,00 - 162.000,00 - 162.500,00 - 163.000,00 - 163.500,00 - 164.000,00 - 164.500,00 - 165.000,00 - 165.500,00 - 166.000,00 - 166.500,00 - 167.000,00 - 167.500,00 - 168.000,00 - 168.500,00 - 169.000,00 - 169.500,00 - 170.000,00 - 170.500,00 - 171.000,00 - 171.500,00 - 172.000,00 - 172.500,00 - 173.000,00 - 173.500,00 - 174.000,00 - 174.500,00 - 175.000,00 - 175.500,00 - 176.000,00 - 176.500,00 - 177.000,00 - 177.500,00 - 178.000,00 - 178.500,00 - 179.000,00 - 179.500,00 - 180.000,00 - 180.500,00 - 181.000,00 - 181.500,00 - 182.000,00 - 182.500,00 - 183.000,00 - 183.500,00 - 184.000,00 - 184.500,00 - 185.000,00 - 185.500,00 - 186.000,00 - 186.500,00 - 187.000,00 - 187.500,00 - 188.000,00 - 188.500,00 - 189.000,00 - 189.500,00 - 190.000,00 - 190.500,00 - 191.000,00 - 191.500,00 - 192.000,00 - 192.500,00 - 193.000,00 - 193.500,00 - 194.000,00 - 194.500,00 - 195.000,00 - 195.500,00 - 196.000,00 - 196.500,00 - 197.000,00 - 197.500,00 - 198.000,00 - 198.500,00 - 199.000,00 - 199.500,00 - 200.000,00 - 200.500,00 - 201.000,00 - 201.500,00 - 202.000,00 - 202.500,00 - 203.000,00 - 203.500,00 - 204.000,00 - 204.500,00 - 205.000,00 - 205.500,00 - 206.000,00 - 206.500,00 - 207.000,00 - 207.500,00 - 208.000,00 - 208.500,00 - 209.000,00 - 209.500,00 - 210.000,00 - 210.500,00 - 211.000,00 - 211.500,00 - 212.000,00 - 212.500,00 - 213.000,00 - 213.500,00 - 214.000,00 - 214.500,00 - 215.000,00 - 215.500,00 - 216.000,00 - 216.500,00 - 217.000,00 - 217.500,00 - 218.000,00 - 218.500,00 - 219.000,00 - 219.500,00 - 220.000,00 - 220.500,00 - 221.000,00 - 221.500,00 - 222.000,00 - 222.500,00 - 223.000,00 - 223.500,00 - 224.000,00 - 224.500,00 - 225.000,00 - 225.500,00 - 226.000,00 - 226.500,00 - 227.000,00 - 227.500,00 - 228.000,00 - 228.500,00 - 229.000,00 - 229.500,00 - 230.000,00 - 230.500,00 - 231.000,00 - 231.500,00 - 232.000,00 - 232.500,00 - 233.000,00 - 233.500,00 - 234.000,00 - 234.500,00 - 235.000,00 - 235.500,00 - 236.000,00 - 236.500,00 - 237.000,00 - 237.500,00 - 238.000,00 - 238.500,00 - 239.000,00 - 239.500,00 - 240.000,00 - 240.500,00 - 241.000,00 - 241.500,00 - 242.000,00 - 242.500,00 - 243.000,00 - 243.500,00 - 244.000,00 - 244.500,00 - 245.000,00 - 245.500,00 - 246.000,00 - 246.500,00 - 247.000,00 - 247.500,00 - 248.000,00 - 248.500,00 - 249.000,00 - 249.500,00 - 250.000,00 - 250.500,00 - 251.000,00 - 251.500,00 - 252.000,00 - 252.500,00 - 253.000,00 - 253.500,00 - 254.000,00 - 254.500,00 - 255.000,00 - 255.500,00 - 256.000,00 - 256.500,00 - 257.000,00 - 257.500,00 - 258.000,00 - 258.500,00 - 259.000,00 - 259.500,00 - 260.000,00 - 260.500,00 - 261.000,00 - 261.500,00 - 262.000,00 - 262.500,00 - 263.000,00 - 263.500,00 - 264.000,00 - 264.500,00 - 265.000,00 - 265.500,00 - 266.000,00 - 266.500,00 - 267.000,00 - 267.500,00 - 268.000,00 - 268.500,00 - 269.000,00 - 269.500,00 - 270.000,00 - 270.500,00 - 271.000,00 - 271.500,00 - 272.000,00 - 272.500,00 - 273.000,00 - 273.500,00 - 274.000,00 - 274.500,00 - 275.000,00 - 275.500,00 - 276.000,00 - 276.500,00 - 277.000,00 - 277.500,00 - 278.000,00 - 278.500,00 - 279.000,00 - 279.500,00 - 280.000,00 - 280.500,00 - 281.000,00 - 281.500,00 - 282.000,00 - 282.500,00 - 283.000,00 - 283.500,00 - 284.000,00 - 284.500,00 - 285.000,00 - 285.500,00 - 286.000,00 - 286.500,00 - 287.000,00 - 287.500,00 - 288.000,00 - 288.500,00 - 289.000,00 - 289.500,00 - 290.000,00 - 290.500,00 - 291.000,00 - 291.500,00 - 292.000,00 - 292.500,00 - 293.000,00 - 293.500,00 - 294.000,00 - 294.500,00 - 295.000,00 - 295.500,00 - 296.000,00 - 296.500,00 - 297.000,00 - 297.500,00 - 298.000,00 - 298.500,00 - 299.000,00 - 299.500,00 - 300.000,00 - 300.500,00 - 301.000,00 - 301.500,00 - 302.000,00 - 302.500,00 - 303.000,00 - 303.500,00 - 304.000,00 - 304.500,00 - 305.000,00 - 305.500,00 - 306.000,00 - 306.500,00 - 307.000,00 - 307.500,00 - 308.000,00 - 308.500,00 - 309.000,00 - 309.500,00 -

IL RICHIAMO DEL PRESIDENTE CIAMPI IN FAVORE DELLE DONNE



Suzanne Mubarak

La moglie del presidente Mubarak
«Essere la first lady? Che imbarazzo»

■ «Essere presidente è un mestiere come tutti gli altri» e inoltre «mi dà sempre un po' di imbarazzo essere definita "la prima donna d'Egitto"»: da Beirut dove oggi apre un forum sul tema «La donna e i conflitti armati», Suzanne Mubarak, la moglie del presidente egiziano, racconta per la prima volta ad un giornale qualche dettaglio di intimità familiare e del suo rapporto con il marito, con i figli, Alaa e Gamal, e con i suoi due nipotini (figli di Alaa), in un'intervista al quotidiano arabo internazionale «Al Hayat». Impegnata molto spesso anche in iniziative a favore della pace, di recente ha promosso una riunione sulla non-violenza, alla quale ha invitato l'eurodeputata radicale Emma Bonino a raccontare le proprie esperienze.

L'APPELLO DEL PRESIDENTE, LA RADIOGRAFIA DEL MONDO FEMMINILE

Carriera, figli, famiglia Parità ancora lontana

E' «rosa» un nuovo posto su due. In politica Italia peggio dell'Africa
E i padri, che fanno? Il 26% dedica alla prole da una a due ore al giorno

Stefanella Campana

Urge più impegno degli uomini nell'educazione dei figli e nella cura della casa per favorire un maggior inserimento delle donne nel lavoro e la ripresa della natalità. Nei Paesi in cui il ruolo della donna è più presente, in tutti i campi c'è più ricchezza, più serenità, più saggezza. L'invito del presidente Ciampi per l'8 marzo, festa della donna, è particolarmente significativo in una realtà come quella italiana. Dove solo il 42,7% delle donne ha un'attività fuori casa (ultimo posto in Europa) e occupa lo 0,9% dei ruoli dirigenti (contro l'1,9 dei maschi) nonostante la percentuale delle laureate sia del 16% contro l'11 degli uomini. Dove la rappresentanza politica femminile rimane scarsa: l'8% al Senato e l'11,3 alla Camera dei deputati.

Chi si ricorda, ad esempio, che due terzi del lavoro nel mondo è svolto da donne e bambini, ma che il loro reddito conta ben poco? Senza guardare lontano, in Italia, c'è un lavoro importante, indispensabile, faticoso e sottovalutato tanto da non essere nemmeno calcolato nel prodotto interno lordo. E' quello casalingo, ancora appannaggio nella maggior parte dei casi delle italiane, visto che ogni volta le statistiche confermano loro quello che ogni

giorno vivono nella quotidianità: di essere quelle che assicurano più ore di lavoro tra quello svolto in casa e fuori casa rispetto alle colleghe europee. Il «lavoro di cura» - una complessità di compiti in cui entrano figli, genitori anziani, pulizia della casa, pasti, compere - è distribuito in modo squilibrato rispetto al resto d'Europa. Sono compiti da conciliare con un lavoro esterno che richiede il più delle volte il rispetto di un orario non flessibile. E i mariti, i padri? Si scopre che il 26% dedica da una a due ore al giorno alla cura dei figli e il 23,4% più di tre ore. Ma preferiscono i figli alle faccende domestiche, piano sul quale restano fortemente assenti. Certo lavare un pavimento, spolverare o stirare è meno gratificante che imboccare il pupo, giocare con il figlio, seguirlo nei compiti.

«Fatiche femminili» nell'anno 2004, nonostante i molti traguardi raggiunti. E forse ancora questo lo «svantaggio» che spiega, più di tante analisi sociologiche, il fenomeno delle «scuole vuote» in Italia, malgrado bonus, asili di caseraggio e aziendali (più sulla carta che reali). E nonostante il dato ormai acquisito per le ultime generazioni, a partire dagli Anni Settanta, dell'importanza di realizzarsi tanto nell'ambito privato quanto in quello del lavoro. Di

L'ANP PER L'8 MARZO

Arafat: da oggi festa nei Territori

■ TEL. AVIV. L'8 marzo, giornata della donna, sarà d'ora in poi un giorno festivo nei territori amministrati dall'Anp: lo ha deciso il presidente palestinese Yasser Arafat. Il giornale Al-Hayat al-Jadida ha riferito che un decreto in questo senso è stato promulgato da Arafat la notte scorsa: da oggi l'8 marzo sarà ogni anno una festa ufficiale per i palestinesi, tutte le amministrazioni e i servizi pubblici saranno chiusi. Secondo il quotidiano, Arafat ha preso questa decisione per «esprimere il proprio orgoglio per la posizione e il ruolo delle donne palestinesi».

non sacrificare la voglia di maternità alle ambizioni di riconoscimento e carriera. Tanto più che una legislazione sempre più attenta a favorire il superamento delle discriminazioni, a rendere concrete le pari opportunità tra donne e uomini, dovrebbe garantire questa voglia di «equilibrio».

LE OCCUPATE IN ITALIA
Nel 2003, le donne occupate erano 8 milioni e 365 mila. Il tasso di occupazione era del 42,7% (nel 1997 era del 36,4%). In Europa l'Italia è ultima in classifica.

DOVE LAVORANO
Del 224 mila nuovi occupati tra il 2002 e il 2003, 129 mila sono donne: quindi più di un nuovo posto di lavoro su due è donna. Al Nord lavora più di una donna su due (nella fascia di età 15-64 anni), al Sud una su 4. Questi i tassi di occupazione femminile: 53,4% al Nord (e 55,1% nel solo Nord Est), 46,9% al Centro e solo il 27,1% al Sud. Il 76,2% del lavoro femminile è nel terziario (soprattutto istruzione, sanità e altri servizi sociali).

CARRIERA LONTANA
Fra le dipendenti, solo lo 0,9% ricopre un ruolo da dirigente (contro l'1,9% dei maschi), mentre la quota dei livelli direttivi-quadro delle donne (4,5%) è allineata con quella degli uomini (4,7%). Le donne prevalgono, invece, fra i livelli intermedi: quasi una su due (45%) è in una professione impiegatizia, contro il 25% dei colleghi. Quasi una su tre (27,4%) fa l'operaia.

LA QUALITÀ DEL LAVORO
Fra le indipendenti solo l'1,7% è imprenditrice (pari a 1 milione e 760 mila, gli uomini sono tre volte tanto, ma negli ultimi sei mesi dell'anno scorso le donne hanno abbandonato oltre 16.400 attività), il 3,4% professioniste e il 9,3% lavoratrici in proprio, settore in cui gli uomini sono quasi il doppio. Circa 525 mila le donne impegnate nella solidarietà. Sono 12.899 le poliziotte italiane, 26 hanno la qualifica di Primo Dirigente, 559 Vice Questore Aggiunto, 242 Commissario Capo.

brio. Ma certo pesa non poco sapere che se si vuole accedere al figlio entro l'anno di vita il proprio stipendio subirà un taglio del 70%, che si riduce al 20% in Danimarca, dove famiglie con due-tre figli sono la norma. E' pur vero che in Italia la legge sui congedi parentali (nei primi 8 anni di vita dei bambini entrambi i genitori possono usufruire di permessi fino a 10 mesi) e gli assegni di maternità per le donne senza previdenza sociale, per le lavoratrici autonome, precarie, in mobilità e con lavori atipici, è stato comunque un passo avanti.

Resta un equilibrio ancora lontano quando si analizza una serie di dati. Meno donne nei luoghi decisionali (fra le dipendenti, solo lo 0,9% ricopre un ruolo da dirigente contro l'1,9% dei maschi), nonostante le



ISTRUZIONE
Quasi il 16% delle donne lavoratrici ha una laurea contro circa l'11% dei lavoratori «dottori». Ma il 50% delle donne laureate svolge attività impiegatizia, contro il 27,1% dei maschi. E se il 35,1% dei laureati è dirigente, fra le laureate solo il 27,4% ricopre ruoli qualificati.

CONCILIAZIONE LAVORO-FAMIGLIA
Gli apporti esterni di aiuto sono contenuti: solo il 29,3% delle donne vi ricorre, con preferenza per i nonni (19,5%). Per il resto si conta sulle energie interne al nucleo familiare. I mariti e i compagni: il 26% dedica da una a due ore al giorno alla cura dei figli e il 23,4% addirittura più di tre ore. Ma preferiscono i figli alle faccende domestiche, piano sul quale restano fortemente assenti.

DONNE IN POLITICA
Al Senato le donne sono l'8%, l'11,3% alla Camera.

LE REGIONI
Le donne assessori sono il 13,2%, le consigliere l'8,4%.

I COMUNI
Nei Comuni capoluogo sono donne il 6% dei sindaci, assessori il 14,5%, consigliere l'11,4%.

IN EUROPA
Nella Commissione europea ci sono 5 donne (su 20). Nel Parlamento europeo le parlamentari donne sono il 31% (196 su 626).

MATERNITÀ NEL MONDO
Ogni anno 500 mila donne nel mondo muoiono per motivi legati alla gravidanza e al parto.

8 MARZO
TRA CONQUISTE
E DISEGUAGLIANZE

donne risultino avere un maggior grado di istruzione. Sono in percentuali minime nei luoghi del potere per eccellenza, quello politico, dove l'Italia si fa superare anche dai più poveri Paesi africani, rivelandosi così una democrazia dove oltre metà della sua popolazione è sottorappresentata (sono l'8% al Senato, l'11,3% alla Camera). Sarà interessante verificare i risultati delle ultime promesse dei partiti, di rispettare la presenza nelle liste elettorali di una percentuale paritaria tra i due generi (Ds, Verdi) o almeno una quota non inferiore a un terzo. Un ripensamento che potrebbe essere decisivo per una coalizione o per l'altra, visto che alcune indagini definiscono il voto femminile più mobile, meno tradizionale, più legato ai risultati concreti.

Il riconoscimento del presidente Ciampi nei confronti dell'impegno e delle «fatiche femminili» e la sollecitazione agli uomini per un maggiore impegno in famiglia giunge al momento opportuno. E anche dall'Europa arriva un ulteriore invito: la commissione Ue presenterà ai governi un rapporto in cui si dice chiaramente che se non si procede a passo spedito verso l'eguaglianza tra i sessi è a rischio la competitività europea e il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, tra cui un tasso di occupazione femminile del 60% entro il 2010. L'occasione per una verifica più ravvicinata sarà «Exposition», a Torino dove, da giovedì a sabato, sarà possibile fare il punto sulle pari opportunità e capire il mondo delle donne nel terzo millennio.

Anita e le altre non solo mogli dell'«Eroe»

Alessandro Barbero

I momenti di crisi e di accelerazione violenta della storia sono spesso anche quelli in cui si rompono gli stereotipi di comportamento, e le donne possono uscire dai ruoli in cui erano relegate dalle convenzioni sociali. Il Risorgimento non ha fatto eccezione e ha conosciuto una moltitudine di «donne capaci» di occupare spazi fino a quel momento negati, impegnandosi in prima persona nella costruzione politica, come la principessa Cristina di Belgioioso, o seguendo gli uomini in guerra e dirigendo il lavoro atroce degli ospedali militari, come Jessie White Mario. Succede però anche, fin troppo spesso, che a cose fatte quegli spazi siano via via rimangiati, e che per celebrare il ruolo delle donne si ritagliano su misura per loro ruoli più convenzionali.

Nella memoria celebrativa del Risorgimento s'impone subito l'icona della moglie o della madre del patriota, preferibilmente dolente e in lutto: come Adelaide Cairoli, ricordata per il sacrificio dei suoi figli assai più che per il suo impegno a favore dell'emancipazione femminile. In fondo, successe la stessa cosa dopo la Prima Guerra Mondiale, quando le donne che avevano tenuto in piedi il fronte interno assumendosi un'intera gamma di lavori da uomo, lavorando alla catena di montaggio e guidando i tram, vennero rapidamente rimandate a casa, a fare le mogli e le madri. E c'è da chiedersi se anche la speranza di una partecipazione paritaria delle donne alla vita politica, giustificata dalla Resistenza, non sia stata vittima alla fine di un arretramento di questo genere, visto che a tanti anni di distanza ci ritroviamo a constatare una presenza così bassa delle donne nella classe politica.

Onorando il contributo delle donne al Risorgimento, la cosa più urgente è dunque quella di evitare di imprigionarle di nuovo in stereotipi, per quanto eroici. E allora varrà la pena di ricordare che in Brasile, dove nacque e dove è ancor oggi popolarissima, il nome di Anita Garibaldi è sempre stato simbolo di emancipazione femminile, e più in generale, della lotta per la democrazia. Quando, negli Anni Trenta, si combatté laggiù una violenta battaglia politica per il voto alle donne, il suo nome ritornò continuamente nel dibattito politico, insultato come quello d'una vagabonda dai deputati conservatori, e difeso a spada tratta dai progressisti. Ricordando questa donna che combatté per dieci anni, in guerra e in clandestinità, accanto all'uomo che s'era scelto, celebriamo qualcosa di più di una semplice moglie dell'«Eroe».

ANNUNZIATA, PRESIDENTE DELLA RAI

«Ho tagliato su altri settori, ai bimbi serve soltanto una parte di noi»

Gigi Padovani

PRESIDENTE Annunziata, come fa una donna a conciliare la carriera con i figli? «E' un falso problema: i figli hanno bisogno di una parte di noi, la carriera di un'altra. Ci si deve dare una disciplina per trovare il tempo giusto per tutti e due. Chi ha talento non è «frenato» dai figli».

Conta la qualità dell'impegno che si dedica loro? «Bisogna evitare di spendere il proprio tempo inutilmente». Lei ha figli? «Sì, una bambina che ha dieci anni. Sono stati dieci ottimi anni della mia vita professionale: certo, ho rinunciato a fare l'invitata. Alla mia famiglia dedico molto, taglio su altro, non sul lavoro. Però, sono un po' in imbarazzo a parlare di cose personali».

Perché in Italia si fanno pochi figli? «Non ho competenze per dare un giudizio. Io non ho potuto farne altri, ne avrei voluti due o tre. Ma mi preme un concetto: i figli



danno stabilità, serenità, umanità e umiltà. Alle mie colleghe giornaliste l'ho sempre detto: i figli vi migliorano, vi arricchiscono, non vi sottraggono. Le donne sanno che avere figli rende più profondi e complessi. In Italia certo ci sono problemi di struttura, ma anche economici e culturali».

Cosa pensa dell'appello del presidente Ciampi? «E' un'ulteriore prova di come, con la sua sensibilità sociale e istituzionale, stia diventando una bussola per il nostro Paese».

LA VEDOVA DI GIACOMO BOLOGNA

«Rimasi sola, mi chiesero se vendevo. Invece feci costruire la nuova cantina»

Sergio Miravalle

FA piacere che il presidente Ciampi abbia riconosciuto il ruolo delle donne. Per quanto mi riguarda nessuna mi ha mai regalato nulla e nel nostro settore, fino a qualche anno, le donne erano ancora considerate soprattutto le mogli di... Anche Anna Martinengo, fino al giorno di Natale del 1990 era conosciuta nel mondo del vino soprattutto come la moglie di Giacomo Bologna: un colosso di simpatia e genio enologico. Rilanciò la barba partendo dalla sua Rocchetta Tanaro: «La Monella», guarda caso un riferimento femminile, o il posente «Bricco dell'Uccellone». Giacomo aveva il progetto di far costruire una nuova cantina. Ma la malattia lo vinse.

Poi cosa successe? «14 anni fa mi ritrovai sola, con due figli. Dopo i giorni del lutto da un'altra azienda piemontese mi fecero sapere che se avevo intenzione di vendere loro erano disposti. Capivamo le mie difficoltà...». E lei che fece? «Decisi di far costruire la nuova



cantina, solo lambita, per fortuna, dalle acque del Tanaro nell'alluvione del 1994». Vendemmia dopo vendemmia l'azienda Braida si è consolidata: oggi firma mezzo milione di bottiglie, ha 35 ettari di vigna, un fatturato di 5 milioni di euro e 18 dipendenti. Per il 40% vende all'estero. Raffaella, il ritratto vivente del padre, segue le vendite in tutto il mondo con Norbert il marito austriaco. E Anna, quando trova il tempo fa la nonna, ma sulle decisioni importanti è lei con buonsenso a decidere, come avrebbe fatto Giacomo».

IL SINDACO ROSA RUSSO IERVOLINO

«Quando trascorsi la vigilia di Natale a fare una maglia ai ferri per la più piccola»

Grazia Longo

IL sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino - 67 anni, vedova, tre figli adulti - lavora anche la domenica per preparare il bilancio, così non sono potuta andare a Roma a vedere i nipotini. Ieri come madre, oggi come nonna le difficoltà non sempre tace.

Come concilia carriera e famiglia? «Come tutte le donne-lavoratrici: facendo i salti mortali. Per fortuna ho potuto contare sull'aiuto di due bravissime baby-sitter, ma certo sono stata penalizzata rispetto ai miei colle-

ghi uomini. Intanto sono diventata senatrice solo quando il più piccolo dei mie figli aveva 6 anni e il più grande 11, prima era già difficile lavorare come funzionario al Cnel, figuriamoci l'impegno politico».

I suoi bambini la reclamavano? «Eccome, e io ho fatto l'impossibile per accontentarli. Ricordo ancora quel Natale in cui Francesco, la più piccola, chiese a Gesù Bambino un maglione rosso: io lo acquistai alla Upim, ma lei piangeva disperata perché alle sue compagne di scuola lo avevano fatto le mamme, ai ferri. In fretta e furia passai la notte di Natale a sferruzzare per poterla accontentare».



Come si organizzava quando doveva viaggiare per la campagna elettorale? «Quando era possibile mi portavo dietro i figli. Lo stesso valeva per le feste dell'amicizia: quante ne hanno frequentate. Credo che la loro socializzazione sia nata proprio da lì».

LA DEPUTATA ALESSANDRA MUSSOLINI

«Corro, corro, corro: ma da tempo devo convivere con il senso di colpa»

IN piena campagna elettorale, l'impegno di Alessandra Mussolini - unico segretario di partito donna, 40 anni, sposata, tre figli - è più intenso che mai. «Non si può fare a meno di correre, l'unica è convivere con il senso di colpa».

In che modo? «Cercando di essere presente durante i momenti più significativi per i bambini. Tanto per capirci, io non riesco quasi mai ad andare a prenderli a scuola, ma alle loro recite non manco mai».

Anche se c'è una discussione importante in Parlamento? «Sì, perché sono sarai sopraffatta

dal senso di colpa. Come pure per la Prima comunione della più grande, Caterina: che mica il vestitino bianco se lo può andare a comprare con la nonna o con la baby sitter, no? Ma sono una perfetta organizzatrice: l'altra mattina dovevo essere al Vittoriale per presentare il simbolo del nuovo partito e poi dal sacerdote per concordare la messa della cerimonia. Beh, ho faticato un po' ma sono riuscita a fare tutto».

I suoi figli si lamentano di qualcosa in particolare? «Quando dormo fuori. Soprattutto il più piccolo, Romano che ha appena un anno, ma anche le altre due, di 6 e



8 anni. Sono stati abituati ad essere addormentati da me, ma adesso che sono in campagna elettorale qualche volta mi capita di essere lontana. Per fortuna mio marito è bravissimo e mi aiuta molto. Come pure, durante il giorno, mia sorella e mia madre, un ottimo sostegno alla tata». [g. lon.]

COMMENTI E PROPOSTE DAGLI SCHIERAMENTI POLITICI

Pollastri: facciamone una vera festa nazionale

«Se l'8 marzo è una festa, dovrebbe essere una festa nazionale vera, senza l'obbligo lavorativo, così le mimose sarebbero più sincere». La proposta è della coordinatrice delle donne ds, Barbara Pollastri: «Anche in Italia serve una spallata, cioè un movimento tellurico per un Paese bloccato, gerontocratico, maschile, chiuso ai talenti delle donne e così ai talenti di tutti e all'innovazione».



Barbara Pollastri

Beccalossi: non siamo panda No ai «posti garantiti»

«Le donne non sono panda o un'altra specie protetta: per questo, in politica, come in altri ambiti, non devono avere posti garantiti: lo afferma in una nota Viviana Beccalossi, vicepresidente della Regione Lombardia. «Mi sembra che il voler garantire a tutti i costi una quota riservata alle donne suoni più come una discriminazione verso le donne stesse che come una loro valorizzazione».



Viviana Beccalossi

Sacconi: il governo punta sull'occupazione femminile

«La festa dell'8 marzo è l'occasione per ribadire la ferma determinazione del governo di superare l'antica anomalia italiana, quella di essere in Europa il Paese con il più basso tasso di occupazione femminile». Lo afferma il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi, sottolineando che l'occupazione «in rosa» è cresciuta negli ultimi tre anni di quasi tre punti, raggiungendo il 42,7%.



Maurizio Sacconi

MESSAGGIO IN TV PER L'8 MARZO. OGGI IL PRESIDENTE RENDERÀ OMAGGIO AL MONUMENTO A ANITA GARIBALDI

Ciampi: le culle vuote sono il problema dell'Italia

«Gli uomini si impegnino di più con figli e casa»

Paolo Passarini
ROMA

Per la prima volta nel corso della sua presidenza, Carlo Azeglio Ciampi ha deciso di celebrare la Festa della Donna con un messaggio televisivo, trasmesso ieri sera dai principali telegiornali. Ma quest'anno il presidente ha voluto fare anche di più. A mezzogiorno prenderà di nuovo la parola sull'argomento nel corso di una cerimonia al Quirinale. E prima, con un gesto significativo e in qualche modo spettacolare, si recerà al Gianicolo a deporre una corona ai piedi del monumento ad Anita Garibaldi. Questo gesto avrà il significato di un doppio omaggio: all'eroica combattente per l'unità d'Italia e all'«immigrata», cioè a una donna straniera che venendo in Italia le ha portato un grande contributo.

L'otto marzo - ha esordito ieri sera Ciampi - la Nazione intera esprime la sua riconoscenza per l'impegno delle donne nella famiglia, nelle istituzioni, nell'economia, nella cultura, nella società; è un impegno essenziale per il progresso dell'Italia». Il presidente,

come suo costume, ha evidenziato come primo punto l'aspetto economico della questione, ricordando che «non ci può essere ripresa, rilancio dello sviluppo economico e sociale se non fondati anche sulla partecipazione femminile».

Ma il qui Ciampi è passato velocemente a sottolineare un tema che gli sta particolarmente a cuore, quello della natalità italiana. L'invecchiamento dell'Italia lo spaventa. «Una società che guarda con fiducia al proprio futuro - ha detto Ciampi - deve sostenere il ruolo della donna come cittadina, come madre e come lavoratrice, imprenditrice, protagonista della vita politica e delle istituzioni della Repubblica». Ma una donna deve essere messa nella condizione di poter assumere questo impegno su di sé.

«Maternità e lavoro - ha osservato infatti il Presidente - devono essere resi sempre più compatibili. A tal fine servono politiche attive, servizi sociali mirati. Una società evoluta non può cioè rinunciare né all'impegno pubblico della donna, né al suo ruolo di madre, perché - ha detto Ciampi - una società con

poche madri e così pochi figli è destinata a scomparire». «E' necessario un sostegno forte e convinto - ha aggiunto il presidente - al recupero della natalità, essenziale per conservare i livelli di benessere dei quali oggi godiamo. Le culle vuote sono il vero, il primo problema della società italiana».

Ciampi ha scelto di concludere il suo ragionamento su questo punto con una considerazione curiosa, che ha confermato la sua attrazione per i costumi sociali più avanzati delle società nord-europee. In primo luogo ha osservato che «un maggior impegno degli uomini nell'educazione dei figli e nella cura della casa può aiutare questo progresso». Non si tratta soltanto di un appello alla collaborazione da parte dei mariti verso le mogli, ma di un invito ad estendere la legislazione sui permessi di paternità. Infine il presidente ha ribadito che nei Paesi in cui il ruolo della donna è più presente in tutti i campi c'è più ricchezza, più serenità, più saggezza.

Non si sa che cosa abbia spinto quest'anno il Presidente a lanciare un segnale più forte dagli altri anni

sulla questione femminile. Probabilmente ha semplicemente maturato la convinzione che fosse necessario. Ma esiste certamente una figura femminile cui Ciampi ha conferito un'onorificenza quest'anno (purtroppo alla memoria), che lo ha molto impressionato; e si tratta di Annalena Tonelli, la missionaria assassinata in Somalia. Non a caso il Presidente ha voluto ricordarla nel suo messaggio di ieri sera. Lo ha fatto dopo aver annunciato la sua intenzione di recarsi oggi a rendere omaggio ad Anita Garibaldi, che ha definito con queste parole: «una madre, un'eroica, del nostro Risorgimento, morta per la nostra unità e per la nostra libertà». Rendendo omaggio a lei, il Presidente ha detto di voler «rendere omaggio anche a tante donne venute da paesi lontani nella nostra patria, che qui si sentono a casa, amano l'Italia, la fanno amare ai propri figli, contribuiscono a farla grande». Alla cerimonia che si svolgerà questa mattina di fronte ad alunni delle scuole saranno presenti alcune donne illustri cui Ciampi ha conferito un'onorificenza negli ultimi due anni.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ STEFANIA PRESTIGIACOMO RIVENDICA LE AZIONI GIÀ AVVIATE DALL'ESECUTIVO

«Con gli asili condominiali un nuovo aiuto alle donne»

«Condivido il richiamo del Capo dello Stato: è un incoraggiamento»
«Stiamo varando sgravi fiscali di sostegno alle famiglie con bambini»

intervista
Maria Grazia Bruzzone

ROMA

STEFANIA Prestigiacomo, come ministro delle Pari opportunità apprezzerà il messaggio che il Presidente Ciampi ha rivolto al paese in occasione dell'8 marzo...
«Come no. Lo apprezzo moltissimo. L'attenzione che il Capo dello Stato ha rivolto alle problematiche femminili è un segnale importantissimo. Ciampi ha centrato uno degli snodi cruciali della condizione femminile di oggi: l'esigenza di conciliare famiglia e lavoro. Cosicché il suo monito arriva come l'incoraggiamento più autorevole».

Quindi lei condivide anche il merito delle parole del presidente della Repubblica: il maggior peso che le donne devono avere nelle istituzioni, e la necessità di politiche rivolte alla donna madre e lavoratrice, essenziali per incrementare la natalità?

«Non posso che dividerle: appieno: sono esattamente i due filoni in cui mi sono mossa in questi due anni».

Ciampi parla di cose concrete: di asili nido, anche all'interno delle amministrazioni e delle aziende.

«E' proprio questa: è stata la nostra politica. Abbiamo lavorato per far sì che ministeri, amministrazioni pubbliche e aziende private creassero nidi al loro interno, in modo che le donne possano avere accanto a sé il loro bambino, combinando gli asili con i loro orari di lavoro. E' stata una delle nostre prime azioni».

«E sono stati un successo. Perché le aziende, forse anche per un fatto di immagine, hanno dato una risposta più che positiva».

Nidi aziendali. Ma le madri lavoratrici non sono ancora la maggioranza.

«Infatti ci siamo mossi anche su altre forme di asili. La legge che istituiva i nidi era vecchia e superata. Oggi le donne hanno bisogno di flessibilità, di soluzioni articolate che si adattino a esigenze diverse».

Asili alternativi? Faccia qualche esempio.

«Asili condominiali. Abbiamo

fatto in modo di ridurre al minimo gli ostacoli burocratici affinché le donne possano realizzarli. Mentre nel disegno di legge quadro che deve essere ancora approvato dal Senato si parla di asili a domicilio delle puericultrici».

Una specie di baby-sitting collettivo...

«Se vuole, si possono anche definire così».

Basteranno gli asili ad assicurare una maggiore natalità?

«Certo che no. Infatti rappresentano solo una parte dei provvedimenti a favore della famiglia, che prevedono la leva fiscale e il



«Abbiamo fatto sì che ministeri, amministrazioni pubbliche e aziende private avessero nidi al loro interno. È stata una delle nostre prime azioni»

Stefania Prestigiacomo, ministro per le Pari Opportunità

contributo per i figli a carico. Un «bonus» una tantum. «Mille euro per ogni nato. Certo non risolve il problema, ma è comunque un aiuto. Il grosso dei contributi, poi, è contenuto nella delega fiscale che deve essere ancora approvata».

Ci spieghi meglio.
«Si tratta di centrare l'imposizione fiscale sulla famiglia, tenendo conto del numero dei figli. Concretamente: se una coppia ha due figli, il reddito non verrà diviso per due ma per quattro. Cosicché il livello dell'imposizio-

ne calerà di conseguenza. Il senso è quello di rendere appunto la famiglia soggetto fiscale privilegiato».

E per quanto riguarda la presenza delle donne nelle istituzioni, oggi invece assai scarsa?

«Nel disegno di legge sull'Election Day abbiamo inserito una norma che prevede che nelle liste elettorali un sesso non possa essere rappresentato per più di due terzi. Ovvero, alle donne deve andare almeno un terzo dei posti in lista».

Le famigerate quote, che in tanti criticano, a cominciare

«Lavoriamo per dare mille euro per ogni nato. Certo non risolve il problema, ma è un aiuto. Gran parte dei contributi poi è dentro la delega fiscale»

re da Emma Bonino.

«Mi piace che Emma Bonino non apprezzi lo sforzo per ridurre uno squilibrio che in Italia è particolarmente evidente: il 10% di donne in rappresentanza del 53% di elettori. Oltre a tutto, si tratta di una azione positiva per la parità uomo donna, imposta dall'articolo 51 della Costituzione, modificato proprio a questo scopo. E comunque è una norma transitoria che vale per due turni elettorali delle Europee, e sarà poi estesa a due turni delle politiche. Dopo di che, si verificherà se il riequilibrio c'è stato».

«Un Paese decrepito, siamo fermi da 15 anni»

I demografi Livi Bacci e Volpi: all'ultimo posto in Europa per natalità, bisogna aiutare le famiglie

ROMA

Tre uomini e una culla non era un film: era una possibilità esistente persino in anticipo sui tempi.

La storia dei tre single parigini alquanto restii a diventare papà è del 1985, giusto diciannove anni fa. E sebbene sia ambientata in Francia, paese che sta messo meno peggio di noi quanto a indici di natalità, bisogna riconoscere grafici alla mano che da allora la situazione delle nascite italiane ristagna. «Ciampi ha fatto bene a rilanciare questo tema e non è neanche la prima volta che lo fa», dice Massimo Livi Bacci, uno dei maggiori esperti. «Il punto che forse andrebbe aggiunto è che gli indici di natalità restano sostanzialmente fermi agli stessi livelli da più o meno 15 anni. Già, dai tempi di Tre uomini e una culla».

Anche Roberto Volpi, consulente statistico dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e autore del saggio I bambini inesistenti, studia da anni le dinamiche di un paese che non ne vuole sapere di fare figli. Una chiacchierata con

IL SALDO «NATURALE» DEGLI ULTIMI 10 ANNI			
	NATI VIVI	MORTI	SALDO
1993	552.587	555.043	- 2.456
1994	536.665	557.513	-20.848
1995	526.064	555.203	-29.139
1996	536.740	557.756	-21.016
1997	540.048	564.679	-24.631
1998	532.843	576.911	-44.068
1999	537.242	571.356	-34.114
2000	543.039	560.241	-17.202
2001	535.282	548.254	-12.972
2002	538.198	557.393	-19.195

PS: I RESIDENTI IN ITALIA NEL 2001 ERANO 56.995.744
NEL 2002 ERANO 56.993.742

SOURCE: ISTAT

lui parte da un presupposto («Ciampi ha ragione a denunciare l'emergenza delle nascite come il primo problema della società italiana»), poi tratteggia l'entità di questa emergenza. In Italia i bambini fino a quattordici anni sono poco più del 14 per cento della popolazione, mentre nell'Unione europea sono il 17 per cento. E

attenti, dice Volpi, l'Europa è di per sé un continente vecchio. Morale: in Italia siamo i più vecchi tra i vecchi. Per colmare il divario con gli altri quindici dell'Unione dovremmo avere un paio di milioni di bambini in più rispetto agli otto milioni e mezzo attuali. Significa che di questo passo nel 2050 saremo un paese bacucco? Volpi

suggerisce di non rimandare il problema a un futuro per definizione lontano: «Siamo già un paese decrepito». Serve un'altra prova? Sia lui che Livi Bacci invitano a considerare l'indice di vecchiaia: il rapporto tra numero di bambini e numero di vecchi di un paese. Bene: in Italia ha sfondato quota cento, vale a dire ogni cento bambini ci sono centotrenta ultrasessantacinquenni. Per capirci, in Europa per ogni cento bambini ci sono novanta anziani, e in America il rapporto è ancora migliore (settanta-ottanta anziani ogni cento bambini).

Ora: come se ne esce? Insufficiente, pare, il «motto d'età» amore non fa la guerra, e non universalmente accolto il cattolicesimo cresciuto e moltiplicato, i demografi ragionano su dati amari. «Siamo abituati da anni a chiedere interventi mirati, che però arrivano col contagocce», dice Livi Bacci. Qualcosa che si potrebbe fare? Per Volpi, «dare soldi alle famiglie. Fino a tre anni fa le coppie con due figli erano in media sopra la soglia della povertà, oggi non è più così. Poi occorre

una politica dei servizi realistica. Che vuol dire realistica? Oggi abbiamo otto asili nido per ogni bambino che potrebbero frequentarli (e la media scende a due o tre asili al Sud): il punto è aumentare questi asili, magari anche creando delle fasce differenziali. È inutile, a detta di Volpi, pretendere che ogni regione abbia gli asili di Reggio Emilia: per iniziare andrebbe già bene crearne di più. E solo dopo cercare di diffondere anche l'eccellenza».

S'è parlato di regioni e allora: volete sapere dove si nasce meno? Nell'ordine, in Liguria (7,3 nascite ogni mille abitanti), Emilia, Toscana, Friuli. Dove di più? In Campania (11,4 nati ogni mille abitanti), Puglia, Calabria. C'è anche un paradosso nella storia dei bimbi mai nati, il Sud è su livelli europei (attenti: europei, cioè non eccelsi ma migliori della media italiana), i giovani di Napoli e Palermo conoscono ancora meglio l'arte di innamorarsi e metter su famiglia, e in definitiva un ennesimo remake di Tre uomini e una culla lo si potrebbe girare da noi, molto meglio che a Parigi.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Morì nella sua dimora di Hastings il 1° dicembre 1947. C'era accanto a lui un'infermiera, e riferì che morì tristemente, con lacrime che gli scorrevano lungo le guance. La sua penultima frase sulla terra, riferita dall'infermiera, fu: «Sono indeciso». Secondo la stessa fonte, le sue parole estreme furono: «Mi capita di odiarmi».

Fu cremato a Brighton il venerdì 5 dicembre 1947. La giornata era gelida e umida, il terreno bagnato e fangoso. La cappella, un luogo freddo e brutto, con qualche rara targa-ricordo inchiodata ai muri.

ROGER HUTCHINSON: Aleister Crowley - The Beast Demystified - 1998

SI AGGRAVA IL PANORAMA DELLA CONGIUNTURA MONDIALE



La Federal Reserve vorrebbe tagliare i tassi, ma la mossa suonerebbe come uno schiaffo a Bush impegnato in campagna elettorale



L'economia cinese corre ad una velocità senza precedenti, penalizzato l'export di Usa e Ue



Horst Koehler, Amministratore delegato di Eni

L'export delle merci di Pechino si fa sempre più aggressivo. Stati Uniti e Europa premono per una rivalutazione del cambio

Le manifestazioni e gli scontri di piazza in Venezuela hanno messo le ali al petrolio. Fmi ed Argentina ai ferri corti

Economie in subbuglio mentre l'Italia discute

Sempre più duro lo scontro con la Cina, negli Usa scatta l'offensiva contro l'outsourcing. Cala lo share della competitività del Belpaese

analisi

Mario Deaglio

DURANTE tutta la scorsa settimana, mentre gli italiani erano occupatissimi a seguire le vicende del Festival di Sanremo, il panorama della congiuntura economica e finanziaria mondiale si è nettamente aggravato: il mondo sta cambiando in maniera non solo profonda e radicale ma anche molto rapida. L'inventario dei cambiamenti comincia con gli ultimi sviluppi di una sorta di gigantesco braccio di ferro tra europei e nordamericani da un lato e la Cina dall'altro, in atto ormai da quasi un anno. L'economia cinese è lanciata a una velocità senza precedenti e l'Unione Europea e Stati Uniti vorrebbero che Pechino rivalutasse la propria moneta, per frenare una crescita delle esportazioni cinesi che penalizza in maniera sempre più dura le imprese dei paesi ricchi. Il governo cinese, dal canto suo, nonostante i buoni propositi espressi all'Assemblea Nazionale del Popolo su una crescita meno rapida nel 2004 e sull'introduzione della proprietà privata (che, di fatto, esiste già) non ne vuol sapere; per conseguenza, le esportazioni cinesi stanno continuando a sommergere tutti i mercati del mondo, con metodi talora perfettamente legali, talora invece sfacciatamente illegali, tanto da esporre prodotti italiani contraffatti a una mostra niente meno che a Milano.

Uniti sulla Cina, l'Unione Europea e gli Stati Uniti sono in durissimo disaccordo su molti altri punti. L'Unione Europea sperava che la Fed, la

banca centrale americana, alzasse il costo del denaro; la Banca Centrale Europea avrebbe allora, probabilmente ridotto il costo del denaro in Europa. Di fronte a un euro con rendimenti ancora più bassi e un dollaro con rendimenti in crescita, gli operatori avrebbero spostato risorse finanziarie dall'Europa all'America, provocando il sospirato «sgonfiamento» della moneta europea. La Fed, però, non se l'è sentita di ritoccare all'insù i tassi base, perché la ripresa continua a

rimanere incerta e non senza posti di lavoro, sia perché un colpo di freno in un anno elettorale sarebbe visto come un atto di sgarbo al Presidente Bush.

Per conseguenza, lo «sgonfiamento» dell'euro è durato all'incirca due giorni, poi la moneta europea si è nuovamente rafforzata e siamo tornati al punto zero. Nel frattempo, però, sono prossime al via le sanzioni europee contro gli Stati Uniti, legittimate da una sentenza della WTO per i sussidi, pesanti e mascherati, alle esportazioni



In Venezuela manifestazioni e scontri di piazza sempre più violenti

delle grandi imprese che il governo americano elargisce da anni.

In questo clima tempestoso, il Senato americano, allarmato per il mancato aumento dell'occupazione, ha approvato un progetto di legge che penalizza il cosiddetto outsourcing ossia il trasferimento all'estero (soprattutto in India e in Cina) di lavoro, specie quello impiegato nei cosiddetti call center, considerato, forse a torto, una delle principali cause del mancato consolidamento della ripresa americana. Ha così piantato un altro chiodo nella bara della globalizzazione.

Per una settimana ci sarebbe già abbastanza. Su questo sfondo di grandi tensioni che non riescono a scaricarsi, si sono però delineati due fatti nuovi a carattere negativo. Il primo è l'aggravamento della crisi venezuelana - con gli scontri tra oppositori e sostenitori del presidente Chavez - che si è tradotta immediatamente in un sensibile aumento del prezzo del petrolio. Grazie all'euro forte, l'Europa, a differenza degli Stati Uniti, dovrebbe trovarsi in un po' al riparo essendo il prezzo del petrolio espresso in

dollari; l'economia americana è invece direttamente vulnerabile a un rincaro di questa fondamentale materia prima. Un rialzo dell'inflazione americana, trainato dall'aumento dei prezzi petroliferi, è l'ultima cosa che tutti, americani e non, vorremmo vedere.

Il secondo fatto nuovo, solo apparentemente marginale, è lo scontro tra Fondo Monetario e Argentina; il Fondo vorrebbe dal governo di Buenos Aires maggiore disponibilità verso i creditori privati (tra i quali figurano anche i piccoli risparmiatori italiani) e minaccia di congelare il pagamento della nuova rata del suo maxi-prestito all'Argentina, se questo paese non rimborserà, entro la scadenza di martedì, una rata prevista di vecchi debiti e proseguirà in una linea dura che rifiuta sostanzialmente il rimborso ai creditori privati, se non in proporzioni minime.

L'Argentina può contare sull'appoggio di un buon numero di paesi emergenti, a cominciare dal Brasile del presidente Lula, stanchi del potere del Fondo Monetario, i quali reclamano maggiori considerazioni per i debitori internazionali e non solo per i creditori.

Non è probabilmente casuale che, proprio alla vigilia di questo durissimo confronto, il direttore del Fondo, il tedesco Horst Koehler, abbia rassegnato le dimissioni, con la giustificazione, piuttosto debole, di essere candidato alla carica di Presidente della Repubblica Tedesca, un incarico di carattere prevalentemente formale e onorifico. In realtà, Koehler avrebbe benissimo potuto continuare a restare nel suo ufficio di Washington e ci si può ben domandare se non siano state proprio le difficoltà della situazione argentina a incoraggiarlo a lasciare.

Ecco che cosa troveranno gli italiani quando si saranno ripresi da Sanremo; e sarebbe opportuno che i politici di ogni schieramento si preoccupassero meno dello «share» del Festival negli ascolti e più dello «share» dell'Italia nel commercio internazionale; un'altra impresa estera, la francese Alcatel, vuol chiudere uno stabilimento in Italia per trasferirlo in Asia. Problemi di questo genere non si risolvono comparando in televisione e cantando vecchie canzoni.

mario.deaglio@unito.it

Caro benzina, consumatori in rivolta

L'Intesa: prelievo indebito di 1200 milioni, pronti al boicottaggio

ROMA

Difensori dei consumatori sull'orlo della rivolta. Le parole più usate sono «boicottaggio» e «protesta». Il prezzo della benzina - afferma l'Intesa dei Consumatori - il cartello che riunisce le principali associazioni - è arrivato ad un punto di inaudita scelleratezza.

E' accaduto infatti che i costi del carburante hanno ripreso a correre e si sono portati ai massimi da un anno con la senza piombo che viaggia sempre più pericolosamente vicino alla soglia psicologica di 1,1 euro. Per un litro di carburante sono infatti necessari oggi fino a 1,094 euro al litro, vale a dire ben oltre 2.100 vecchie lire: un valore che non si registrava dal marzo del 2003, alla vigilia della Guerra in

Iraq. Un rialzo, quello registrato nelle ultime settimane che ha fatto rincarare il pieno per un'auto di media cilindrata di oltre 2 euro rispetto alla fine di dicembre quando la senza piombo viaggiava sui 1,050 euro al litro.

A spingere la fiammata dei prezzi dei carburanti gioca il forte rialzo del prezzo del petrolio che a New York ha sfondato nuovamente quota 37 dollari al barile spingendosi sui livelli vicini ai massimi da 13 anni, dai tempi cioè della prima Guerra del Golfo sulla scia delle preoccupazioni dei mercati per la situazione venezuelana e per la prossima stretta produttiva decisa dall'Opec a partire dal primo aprile.

Fin qui i fatti, ma per le associazioni di difesa dei consumatori qualcosa non va in que-

sto rapido adeguamento dei prezzi ai contraccolpi del mercato. L'Intesa denuncia la «vergognosa pratica della doppia velocità nell'adeguamento costo-prezzo, velocissimo in ascesa e lentissimo in discesa». Il cartello ha condotto un'analisi approfondita degli aumenti ed è giunta alla conclusione che, in pratica, «facendo una comparazione con identici prezzi del greggio e con la forte rivalutazione dell'euro di oltre il 20%, anche con una accisa aumentata a 55,86 centesimi, il litro della benzina dovrebbe attestarsi a 1,020/1,030 anziché 1,090».

Le ricadute si fanno sentire pesantemente sulle tasche dei consumatori, continuano le associazioni. «In un anno il carico maggiore per gli utenti è stato di 1.200 milioni di euro di cui circa

250 vanno allo Stato. Ciò si traduce in una perdita del potere d'acquisto sia per i costi diretti, circa 50 euro l'anno, dovuto al maggior prezzo del carburante, sia per quelli indiretti dovuti agli effetti che i costi dei carburanti hanno sui prezzi dei beni di largo consumo e stimati a circa 76 euro all'anno. Con una caduta complessiva quindi del potere di acquisto dei cittadini di 126 euro all'anno».

L'Intesa annuncia pertanto dalle prossime settimane «un boicottaggio» contro le compagnie petrolifere iniziando da quelle che applicano il prezzo più alto.

Alberto Clò, ex ministro dell'Industria e tra i maggiori esperti di energia sottolinea come il dato forse più preoccupante è che livelli di prezzi così elevati

di solito non vengono considerati sostenibili nel lungo periodo. Adesso, invece, gli esperti temono che il caro-petrolio e soprattutto il caro-benzina, siano un fattore con il quale gli italiani dovranno fare i conti sempre più spesso. «Il dato di fondo è che i fondamentali restano critici - argomenta infatti - la filiera produttiva è ormai insufficiente a far fronte alla crescita dei consumi, perché gli investimenti in produzione, trasporto, raffinazione hanno segnato il passo mentre cresce la domanda di nuovi player sullo scenario globale, quali la Cina. Così basta un nulla per mandare i prezzi alle stelle». Su questo scenario gravano poi i tagli Opec di un milione di barili al giorno dal 1° aprile che potrebbero infiammare ancora le quotazioni. [f. ama.]

TACS

Inviemo SMS, MMS e anche fiori.

412

TIM
TROVATUTTO



Se vuoi inviare fiori in tutta Italia, anche per l'8 marzo, ti basta chiamare il 412 TIM TROVATUTTO. È un pensiero per tutte le donne. Da parte di TIM.

Per maggiori informazioni sulle condizioni e sui costi del servizio vai su www.tim.it o chiama il 119.

TIM

Vivere senza confini

Copertura nazionale TIM (dicembre 2003) - GSM: 94,5% territorio, 99,4% popolazione; TACS: 83,4% territorio, 97,9% popolazione.

CROLLO DEI POPOLARI CHE PERDONO PIU' DEL NOVE PER CENTO



Joerg Haider con la moglie Claudia nel seggio per il voto di ieri in Carinzia

Il governatore Haider si tiene la Carinzia
I socialdemocratici mancano il sorpasso

Joerg Haider si tiene la Carinzia. Secondo le ultime proiezioni di ieri sera, col 90 per cento dei voti scrutinati, il Partito liberale (Fpo) del discusso governatore ultranazionalista Joerg Haider, ha vinto le elezioni provinciali col 42,4 per cento dei voti, rispetto al 38 per cento scorso dei socialisti. L'esponente politico di estrema destra, che in passato non ha mai lesinato espressioni di simpatia per il nazismo, è investito in queste elezioni non solo per confermare la sua permanenza in carica come governatore della Carin-

zia, ma anche per rivitalizzare la sua compagine politica che nelle precedenti consultazioni era apparso in affanno. «Nessuno immaginava che avremmo avuto un'altra chance di diventare i numeri uno», ha dichiarato all'Austria Press Agency il politico ultranazionalista, noto anche per la sua amicizia con l'ex presidente iracheno Saddam Hussein. Haider si è detto «soddisfatto e felice». «La popolazione in Carinzia ha dimostrato di apprezzare il nostro lavoro e di volere me come governatore», ha aggiunto Haider, che non ha dubbi sul riuscire a trovare l'appoggio degli altri partiti per restare governatore. Haider non ha commentato un possibile suo ritorno alla guida del partito Fpo a livello nazionale. «Oggi penso ad altre

cose», ha detto. Il Fpo, tuttavia, non ha avuto la stessa performance a Salisburgo, dove hanno vinto i socialisti seguiti dai conservatori del Partito popolare. A Salisburgo il partito di Haider si è fermato al 10 per cento. In Carinzia i socialdemocratici guadagnano il 5,57 per cento ed arrivano al 38,43 per cento dei voti, mancando così il sorpasso che pochi giorni fa sembrava ancora possibile. Crolla l'OeVP (popolari) che perde il 9,11 per cento ed ora ha l'11,63. I Verdi (nelle precedenti elezioni si erano presentati in coalizione con altre formazioni politiche) entrano per la prima volta nel Parlamento regionale della Carinzia. Nello spoglio mancano ancora i voti per corrispondenza.

IL SOCIALISTA PAPANDREU IN TELEVISIONE AMMETTE LA SCONFITTA

Dopo undici anni la destra al governo in Grecia

Lo sfidante Karamanlis: «Col vostro voto avete scelto il cambiamento»

ATENE

«Con il vostro voto avete scelto il cambiamento», dice in un messaggio in diretta tv il leader del partito di centro destra Nea Dimokratia (Nuova Democrazia), Costas Karamanlis, vincitore annunciato delle elezioni politiche in Grecia mentre per le strade di Atene i suoi sostenitori fanno partire la festa. In pochi minuti ha ricevuto telefonate di congratulazioni da altri leader europei, come lo spagnolo Aznar, il portoghese Barroso e l'albanese Nano.

A tarda sera erano state scrutinate le cinquanta per cento delle schede e il risultato era inequivocabile, confermando gli exit poll del pomeriggio: la destra di Nea Dimokratia era al 46,6%, i socialisti del Pasok al 40,4%, il Partito comunista (Kke) al 5,4%, la Coalizione di sinistra (Synaspismos) al 3% (al limite dello sbarramento per ottenere seggi che è del tre per cento), il Laos (estrema destra) all'1,9% e infine il Movimento democratico (Diki) all'1,6%. Secondo i risultati provvisori la divisione dei seggi nel parlamento greco (300 deputati, monocamerale) sarebbe la seguente: Nuova Democrazia 167; Pasok 116; Kke 11; Synaspismos 6.

Anche lo sconfitto Giorgos Papandreu, leader del Pasok, ha subito am-

messato la disfatta. «Nuova Democrazia ha vinto le elezioni, auguro a Karamanlis di aver successo nel suo compito per il bene della Grecia», ha detto in tv, aggiungendo: «Il Pasok, dopo un lungo periodo alla guida del governo, ha mantenuto la sua forza, continueremo ad appoggiare le politiche che abbiamo impostato per le più importanti questioni nazionali. Il problema di Cipro è della massima importanza e faremo il possibile per una giusta soluzione. Daremo il nostro sostegno ai Giochi olimpici e per il mantenimento del ruolo internazionale che la Grecia ha acquisito. Il tempo a disposizione era poco per convincere il popolo greco della bontà delle nostre proposte».

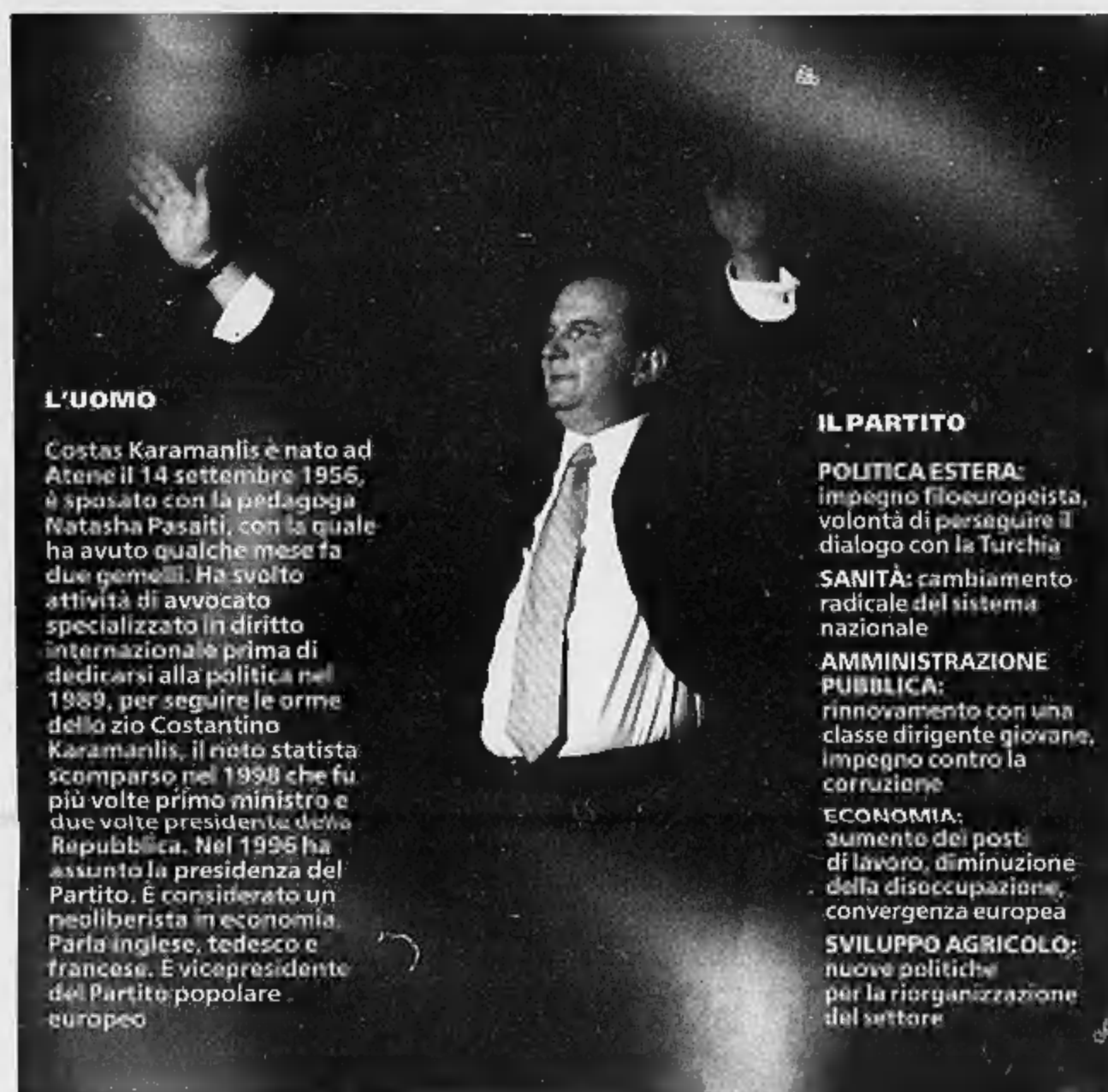
Il premier uscente Costas Simitis ha letto una breve dichiarazione: «Oggi il popolo ha espresso la sua preferenza per un nuovo governo, spero che Nuova Democrazia possa essere all'altezza del suo compito. Poi ha aggiunto: «Mi voglio complimentare, perché oggi la Grecia ha dato prova di seguire un modello di democrazia perfettamente funzionante».

Le elezioni di ieri segnano il ritorno al potere del partito di Karamanlis dopo 11 anni di opposizione. Due i problemi immediati da affrontare: completare i preparativi per le Olimpiadi e trovare una soluzione sulla questio-

ne cipriota.

«Per me è un nuovo inizio - ha sottolineato Karamanlis - abbiamo un chiaro mandato per andare avanti e rispondere alle speranze dei greci. La decisione del popolo greco è per noi un grande onore ma anche un grande dovere. Sono in politica per dare, e darò tutte le mie forze per meritare la fiducia. Nostre priorità sono l'istruzione e la cultura, investire sulle risorse umane, una nuova politica economica che abbia come obiettivo lo sviluppo. Vogliamo uno Stato con il volto umano, vicino al cittadino. Vogliamo una soluzione giusta ed europea per Cipro. I nostri Giochi olimpici saranno i migliori e i più sicuri mai fatti, è un'occasione per mostrare la Grecia e il suo volto di oggi. Da oggi lavorerò con il cittadino in primo piano. Non ci sono vincitori o vinti, hanno vinto la democrazia e la Grecia. Ho già parlato con Papandreu e con gli altri leader e ho chiesto la loro collaborazione per un domani migliore. Uniti andiamo avanti».

«È una vittoria per Nuova Democrazia ed è una vittoria per la Grecia», ha sottolineato il suo vice Giorgos Souflis. Ma per l'opinionista Andreas Panagoulous è stato soprattutto un voto «contro il Pasok piuttosto che a favore di Nuova Democrazia». [s. st.]



L'UOMO

Costas Karamanlis è nato ad Atene il 14 settembre 1956, è sposato con la pedagoga Natasha Pasaiti, con la quale ha avuto qualche mese fa due gemelli. Ha svolto attività di avvocato specializzato in diritto internazionale prima di dedicarsi alla politica nel 1989, per seguire le orme dello zio Costantino Karamanlis, il noto statista scomparso nel 1998 che fu più volte primo ministro e due volte presidente della Repubblica. Nel 1996 ha assunto la presidenza del Partito. È considerato un neoliberalista in economia. Parla inglese, tedesco e francese. È vicepresidente del Partito popolare europeo.

IL PARTITO

POLITICA ESTERA: impegno filo-europeista, volontà di perseguire il dialogo con la Turchia
SANITÀ: cambiamento radicale del sistema nazionale
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA: rinnovamento con una classe dirigente giovane, impegno contro la corruzione
ECONOMIA: aumento dei posti di lavoro, diminuzione della disoccupazione, convergenza europea
SVILUPPO AGRICOLO: nuove politiche per la riorganizzazione del settore

IL TALLONE D'ACHILLE DEL PASOK CHE NON HA GOVERNATO MALE

Sarà la lotta alla corruzione il primo cruccio del vincitore

Il nuovo premier ha promesso il rilancio dell'economia liberista

analisi

Aldo Fazio

ALLA fine, dopo undici anni ininterrotti di governi socialisti, in Grecia ha vinto il centro-destra. Tra le due dinastie che si contendono il potere ad Atene da quasi mezzo secolo, ha vinto un Karamanlis. E dire che il Papandreu sconfitto era forse il migliore della famiglia, rispetto a un nonno che fu certo un combattente per la democrazia, ma non senza cedimenti alla demagogia, e a un padre che alla demagogia, o al populismo, o al clientelismo, cedette quasi tutto. Lui, Gheorgios Costas Simitis, è un politico moderno, di stile anglosassone, tutt'altra cosa che il padre Andreas, ma ha prevalso nell'elettorato, comprensibilmente, la voglia di un cambiamento, lo spirito dell'alternanza. Che ha premiato un altro rampollo dell'aristocrazia politica ellenica, nipote di un altro grande personaggio, quel Karamanlis che dopo la tragedia della dittatura militare seppe guidare la Grecia verso la democrazia e l'ingresso nella Comunità europea (ora anche nell'Eu-

ro). Sono state dunque delle buone elezioni, preparate da una campagna che solo nell'ultima fase ha dato spazio ad accuse e controaccuse di vecchio stampo, o a mirabolanti promesse, ma che nell'insieme si è svolta all'insegna del fair play, senza demonizzazioni reciproche, nella consapevolezza che il sistema democratico greco è ormai stabile e maturo, è un sistema davvero «europeo». Così la Grecia moderna, succeduta a quella russa e «balcanica», tentata da opposti autoritarismi, costituisce un esempio per altri Paesi di democrazia relativamente più antica, come il nostro (a parte che, quanto ad antichità in assoluto, ovviamente, Atene ha un indiscutibile primato).

Entrando nel merito, come si dice, il governo socialista aveva un buon bilancio da presentare agli elettori. E questo era dovuto

Il sorpasso è avvenuto grazie alla voglia di alternanza ma ora la destra dovrà dire se vorrà continuare la linea di apertura verso la Turchia che porta la firma degli sconfitti di oggi

un'inflazione oltre il 3 per cento e un tasso di disoccupazione sul 10 per cento, però ridotto grazie ai grandi cantieri finanziati dall'Ue e ai lavori per le Olimpiadi. Quanto alla politica estera, e qui entra in gioco il «giovane» Papandreu, ministro degli Esteri dal 2000, l'attivo di bilancio con la Turchia, la lungimirante visione di una sua integrazione, nei tempi e nei modi opportuni, nell'Unione europea, un approccio ragionevole alla riunificazione di Cipro.

Su che cosa si è basato Kostas Karamanlis per avere comunque ragione dei socialisti? La voglia di alternanza, si è detto, ma questa aveva basi non solo psicologiche, o

fisiologiche, pur naturali in un regime democratico. «Nuova Democrazia», cioè il partito del centro-destra, ha potuto rimproverare al Partito socialista panellenico, o «Pasok», quella che si chiama l'usura del potere, cioè quel misto di burocrazia, favoritismi, e in parte anche di pura corruzione, che si accompagna (inevitabilmente?) a governi di troppo lunga durata. Papandreu, diventato leader del Pasok dopo il ritiro di Simitis, si era impegnato a combattere il fenomeno, ma non gli è bastato. Karamanlis ora promette, oltre alla lotta alla corruzione, un rilancio dell'economia liberista.

Resta da vedere come, quando saranno chiusi i grandi cantieri e

sarà ridimensionato l'aiuto dell'Ue, «allargata» a 25. Qualche interrogativo anche sulla politica estera. Sarà confermata sin tutto la linea di Simitis-Papandreu sulla Turchia e sulla riunificazione di Cipro? O si ridarà qualche maggiore spazio alle ragioni nazionali greche e greco-cipriote? E' appunto da vedere, come la politica nei Balcani, o come, tornando all'interno, ma non solo, il rapporto con la Chiesa ortodossa, forse troppo influente ad Atene. Appuntamento, intanto, a quel grande evento della Grecia tutta, che infatti non è stato oggetto di polemiche elettorali, che sono le Olimpiadi, un'invenzione così a caso greca, di 2780 anni fa.

NESSUNA LITE IN CAMPAGNA ELETTORALE SUL BUSINESS DEI GIOCHI CHE HA DATO SLANCIO AL PAESE

«Niente paura, saremo pronti per le Olimpiadi»

Atene cambia volto nonostante la burocrazia e i tesori archeologici che rallentano le ruspe

reportage

Didier Kunz e Claire Tréan

CHE siano di destra o di sinistra, tutti i responsabili politici in affanno senza alcuna esitazione: Atene sarà pronta in agosto per le Olimpiadi. I cittadini della capitale sono meno categorici e fanno gli scongiuri. Effettivamente la città è un grande cantiere. A qualche centinaio di metri dall'Acropoli, tra antiche vestigia e le strade turistiche del quartiere di Monastiraki, i cantanti da strada conducono una battaglia perdente contro i martelli pneumatici. Tra i progetti in corso di attuazione (è stato promesso, saranno pronti per agosto) la linea tramviaria che collegherà il centro della capitale con i comuni costieri. Per il momento è soltanto una strada sventrata, lunga alcuni chilometri, che rende il traffico

più caotico di quanto già non lo sia normalmente.

Dal Falero al Pireo, i lavori per la linea tramviaria e di diverse altre installazioni olimpiche rovinano la passeggiata sul lungomare: i camion, le macerie, le strutture di calcestruzzo inquinano e profanano il paesaggio e la vita quotidiana. Da questo caos emerge la silhouette modernista di una delle sei nuove strade di cui Atene si è dotata, che dominano un paesaggio devastato.

Il problema non sono gli stadi ma che cosa intendono fare di tutto questo cantiere che c'è intorno, dice un ateniese volgendo uno sguardo afflitto sui fabbricati abbandonati dell'ex aeroporto internazionale, nella zona che sarà uno dei principali siti dei Giochi Olimpici. E aggiunge: «Le installazioni sportive non sono tutto, bisogna anche che la città sia bella per accogliere gli ospiti. Come molti altri

Spenta la fiamma la città avrà guadagnato due linee di metrò, una rete telefonica e un aeroporto più moderni. Un traguardo che mette d'accordo tutti i partiti

ritiene che Atene «stia facendo quello che senza i Giochi avrebbe impiegato vent'anni a fare». Come molti altri è inquieto, stanco delle scavatrici e degli ingorghi stradali, stanco a sentire di un'impresa un po' troppo impegnativa per la capitale greca. Stanco ma non disfattista: «Dicono che arriveranno in tempo, arriveranno in tempo».

La politica in Grecia è una

passione, lo spirito olimpico è divenuto una cosa nazionale. I lavori sono iniziati con un ritardo considerevole, a causa della pesantezza della macchina burocratica e per le ricchezze archeologiche onnipresenti che hanno obbligato a modificare alcuni progetti. Non solo, ma il governo fino all'ingresso della Grecia nell'area dell'euro aveva altri problemi, più urgenti, da affrontare. Questo ritardo è costato ad Atene alcuni ammonimenti da parte del Comitato olimpico internazionale.

Ogni giorno appare qualche problema nuovo. I giornali si stupiscono ciclicamente di non veder realizzato qualche progetto dei lavori: una volta è la copertura disegnata dall'architetto spagnolo Calatrava per lo Stadio Olimpico; un'altra volta tocca alla pista ciclistica; e ancora, all'ospitalità per gli ospiti stranieri, quando tre navi destinate allo scopo vengono seque-

strate dalla magistratura a causa di un fallimento. Ma venti siti sono già pronti e hanno accolto delle competizioni, altri venti saranno terminati entro fine mese.

Atene partiva molto più indietro rispetto a Sydney o ad Atlanta, per tutto: strade, mezzi di trasporto, reti di comunicazione dati. E la città - affermano i loro esperti - che beneficerà maggiormente degli effetti olimpici. La scadenza del 2004 ha obbligato a recuperare a marce forzate il ritardo in materia di infrastrutture accumulate sugli altri Paesi dell'Unione europea.

Dal nuovo aeroporto un'autostrada fiancheggiata da muri antirumore conduce verso il centro di Atene. Oltre al jumbo tram gli ateniesi hanno già guadagnato dalla sfida olimpica due linee di metropolitana e l'ammodernamento della rete telefonica. Le facciate di molti edifici sono state ripulite. Una vasta area pedonale ora si estende ai piedi dell'Acropoli, e i cittadini mostrano di apprezzarla. «Tutto questo è stato fatto per le Olimpiadi ma resterà per noi», commenta un felice pedone.

Copyright Le Monde

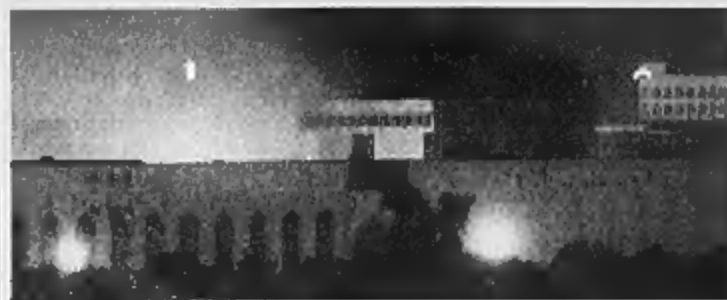
Pubblicità
Sperimentato un nuovo
preparato che aiuta la
riduzione del doppio mento

Riduce il Doppio Mento



Nel Laboratorio di Ricerca Kuiper è stata scoperta un'innovativa crema Rassodante che, in virtù dell'effetto lifting, è in grado di coadiuvare una visibile riduzione del doppio mento, migliorandone l'aspetto estetico. L'efficacia Riducente e Anti-Rilassamento del preparato conferisce, già dalle prime applicazioni, una pelle più soda. La nuova crema cosmetica, denominata Kuiper «Anti-Time System Riducente Doppio Mento», è già disponibile in Farmacia.

UNA TAPPA ESSENZIALE PRIMA DEL PASSAGGIO DI POTERI DALLE FORZE D'OCCUPAZIONE AL GOVERNO LOCALE



L'incendio causato dall'attacco all'edificio dove si firma la Costituzione

Su Internet un documento che rivela
«la resistenza vista dall'interno»

Un controverso rapporto pubblicato in questi giorni sul sito Internet del forum saudita «Al-Qala» getta un nuovo sguardo sulla composizione dei diversi gruppi della guerriglia irachena. Il documento - intitolato «La resistenza irachena vista dall'interno» - traccia un quadro dettagliato della resistenza, con un occhio soprattutto alla componente «straniera» del fenomeno e identificando i vari gruppi etnici e le correnti che lo compongono. È un mosaico complesso, nel quale tutte le tessere svolgono una precisa funzione: dai baathisti, gli ex-fedeli di

Saddam, ai «volontari stranieri»; ai «jihadisti» sauditi - ispirati al «wahabismo» - ai mujahedeen provenienti direttamente dai ranghi di Al-Qaeda; e ancora, dai palestinesi di Hamas agli oltre 11.000 pasdaran iraniani che secondo il rapporto - fonte anonima - operano tutt'oggi in Iraq. Un «piccolo esercito» che già all'indomani della caduta del regime - nel maggio del 2003 - contava all'incirca 8000 unità, secondo quanto si apprende dal documento. Allora, i militanti erano prevalentemente siriani, libanesi e giordani concentrati nelle zone di Falouja, Ramadi, Baghdad, Tikrit e Mosul. Alla base della loro «missione»: il forte spirito di «nazionalismo arabo» che li avrebbe spinti a impugnare le armi in Iraq. Il flusso di «volontari stranieri» - spiega il rapporto - sarebbe

aumentato a partire dall'estate del 2003: in quel periodo giunsero in Iraq «centinaia di combattenti» - yemeniti, sauditi, kuwaitiani (per lo più oppositori dell'attuale regime), pakistani (100-200, appartenenti al gruppo kashmiri «Laaskar Tayba»), egiziani, algerini, francesi (alcune decine) e persino degli europei, «a centinaia», secondo il documento. Nel Paese sarebbero inoltre affluiti circa 1500 palestinesi provenienti dai campi profughi siriani e libanesi (30 o 40 di loro sarebbero invece giunti in Iraq direttamente dalla Cisgiordania). Molti di questi militanti - si legge nel documento - appartenerebbero al «Fatah», il partito del presidente dell'Autorità Palestinese Yasser Arafat, e alla corrente nazionalista, mentre altri 300 sarebbero legati a Hamas e alla Jihad Islamica.

DOPO UNA SERIE DI RINVII DOVUTI AGLI ATTENTATI E ALLE RISERVE DELL' AYATOLLAH SISTANI

Gli sciiti: oggi la firma della Costituzione irachena

E la guerriglia bombarda il palazzo dove si dovrebbe svolgere la cerimonia

BAGHDAD

I leader sciiti iracheni hanno raggiunto un accordo sul testo della Costituzione provvisoria, che potrebbe essere firmata oggi senza modifiche, malgrado le riserve della massima autorità religiosa sciita, il Grande Ayatollah Ali Sistani. Ma in serata la tensione è tornata a salire a Baghdad, quando la guerriglia irachena ha voluto in proposito far sentire la sua «opinione» ed ha sferrato un attacco con razzi contro il quartier generale delle forze d'occupazione, dove si svolgerà la cerimonia della firma.

«Firmaremo domani la Costituzione provvisoria così com'è», ha assicurato ieri Mohammed Hussein Bahr al-Ulum, figlio e consigliere del presidente di turno del Consiglio provvisorio di governo. L'annuncio è giunto dopo due giorni di colloqui a Najaf, la città santa a Sud di Baghdad, tra esponenti sciiti del Consiglio, Sistani e altri alti dignitari religiosi.

La cerimonia della firma, tappa essenziale prima del passaggio di poteri dalle forze d'occupazione alleate al governo iracheno, il 30 giugno, doveva svolgersi venerdì. Ma all'ultimo minuto è slittata per le obiezioni di cinque esponenti sciiti del Consiglio di governo, sulla scia dei dubbi espressi dal Grande Ayatollah, il cui peso politico cresce di giorno in giorno.

L'accordo non è stato ancora confermato dall'amministrazione provvisoria. Morto un soldato Usa. Due civili uccisi nell'attacco a un commissariato

«Abbiamo detto all'ayatollah Ali Sistani che è nostro interesse firmarla», ha spiegato al-Ulum. «Non vogliamo che gli altri membri del Consiglio pensino che gli sciiti intendono bloccare tutto il processo in corso» e che pensino che gli sciiti stiano cercando di controllare tutto.

I punti controversi della bozza di Costituzione - che gode del favore degli americani - riguardano il ruolo attribuito ai curdi, un quinto della popolazione complessiva, ai quali viene concessa una sorta di diritto di veto sulla futura Costituzione definitiva, e la composizione della presidenza: il nuovo attuale parla di tre membri, un presidente e due vice, mentre gli sciiti (oltre il 60 per cento della popolazione irachena) vorrebbe-

ro un organismo di cinque membri, tre dei quali sciiti, uno «arabico» e uno curdo.

Il Consiglio di governo dovrebbe riunirsi oggi nella prima mattinata per esaminare nuovamente il testo della Costituzione e in seguito, forse, procedere alla firma.

E, come già detto, proprio ieri sera la guerriglia è tornata ad attaccare il quartiere generale delle forze d'occupazione nel centro di Baghdad. Una decina di razzi, lanciati da un'auto in sosta, hanno colpito il perimetro della «zona verde», dove un tempo sorgeva il complesso presidenziale di Saddam Hussein e che ospita anche il Palazzo dei congressi.

Secondo l'Abc News, che cita la polizia irachena, contemporaneamente un'autobomba è esplosa all'esterno del complesso. Almeno tre razzi hanno colpito l'hotel Rashid, all'interno del perimetro e un alto ufficiale americano, il generale Mark Kimmit, ha detto che un imprenditore che lavora per gli americani, di cui non è stata resa nota la nazionalità, è rimasto ferito.

L'accordo tra esponenti politici e religiosi sciiti sulla bozza della Costituzione non è stato confermato dall'amministratore americano in Iraq, Paul Bremer, il quale ha detto comunque di sperare che la cerimonia della firma si svolga oggi.

Bremer ha anche confermato che il ministero della Giustizia americano manderà tra breve una squadra di giuristi e investigatori in Iraq per preparare il dossier giudiziario in vista del processo contro Saddam Hussein e i suoi più stretti collaboratori. L'équipe aiuterà gli iracheni a «stabilire le prove», ha spiegato l'amministratore Usa, precisando che la data del processo al deposto presidente non è ancora stata fissata.

Ieri un soldato americano è morto in un ospedale militare per un problema medico non collegato ai combattimenti. Lo ha reso noto il comando militare Usa precisando che il soldato apparteneva alla 2da Brigata Medica e che è deceduto in un ospedale di Baghdad. Con questo decesso sale a 551 il numero dei soldati americani morti in Iraq dall'inizio delle ostilità, il 20 marzo scorso. Ed è costata la vita ad almeno due civili e il ferimento di un terzo un attacco sferrato in giornata da ignoti estremisti contro un commissariato nel centrale quartiere di Sukar a Mosul, 370 chilometri a Nord di Baghdad. Lì ha riferito un portavoce delle forze dell'ordine locali, colonnello Jamal Mohammed Suleyman. Il bilancio dei soli civili morti nel Paese a causa della guerra, secondo una fonte indipendente americana, sarebbe di almeno ottomila vittime. [a. st.]



Un soldato giapponese del contingente in Iraq. Sotto, il primo ministro britannico Tony Blair

NUOVE RIVELAZIONI DI UN GIORNALE SPAGNOLO

«Londra ha spiato Schroeder e Aznar»

Prima dell'attacco all'Iraq. Utilizzato il «grande orecchio» elettronico Echelon

retroscena

Gian Antonio Orighi

MADRID

PRIMA dell'inizio della liberazione dell'Iraq e grazie a «Echelon», il più sofisticato sistema elettronico mondiale di intercettazione delle comunicazioni, il servizio segreto inglese avrebbe spiato due premier: non solo il tedesco Gerhard Schroeder contrario alla guerra, ma anche l'interventista dichiarato spagnolo José María Aznar (oltre i rispettivi ministri degli Esteri). Dalla base britannica di Menwith Hill, gli 007 avrebbero captato con il «Grande Orecchio» le voci dei due premier per circa un mese, ascoltandone le comunicazioni dal 9 febbraio 2003 ai primi di marzo.

La clamorosa rivelazione è stata pubblicata ieri dal giornale liberal ed anti-interventista spagnolo «El Mundo» nel lungo reportage dal titolo: «Non solo Annan fu spiato».

L'autore dell'articolo-bomba è Gordon Thomas, giornalista irlandese specializzato in intelligence ed grande conoscitore dei segreti di «Echelon», la sofisticata rete d'ascolto creata negli anni della Guerra Fredda da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Menwith Hill, nel Yorkshire, gestito direttamente dalla «Nsa» (National Security Agency, il cuore dei servizi segreti americani), è una delle stazioni più potenti.

All'inizio del 2003, l'MI-6, che si occupa dello spionaggio

all'estero, aveva scoperto un cambiamento di atteggiamento, in privato, tra i diplomatici che consigliavano sia Schroeder che Aznar - spiega «El Mundo». La operazione di intercettazione partì per verificare se questi ipotetici cambiamenti di linea diplomatica potevano riguardare le decisioni sull'Iraq. Sono i giorni in cui lo scontro all'Onu è più aspro, quando Schroeder si dichiara pubblicamente anti-interventista e la Spagna è scossa da manifestazioni «no war» che portano in piazza, a febbraio, 4 milioni di cittadini. A dare in via alla operazione di spionaggio, «apparente-



mente senza consultare il suo responsabile politico, il ministro degli Esteri, Jack Straw, sarebbe stato il direttore dell'MI-6 Richard Dearlove. A Washington l'operazione era gestita da George Tenet, direttore della Cia. «Quando dirigi

una operazione clandestina, non si cerca di ottenere la luce verde dai politici - assicura una gola profonda all'autore dell'articolo - Ma l'obiettivo era di vitale importanza per Londra e Washington».

Le ipotesi di lavoro del

L'operazione sarebbe stata gestita dai capi dei Servizi inglesi e americani senza chiedere il consenso politico. Si temeva che il premier spagnolo cambiasse parere sull'intervento

«GCHO» (Government Communications Headquarters, che coordina MI-6, l'MI-5, lo spionaggio in patria, ed appunto «Echelon») erano due: «Si cercava di indebolire, in privato, la opposizione di Schroeder contro la guerra in modo da

ottenere che una pressione politica di Londra e Washington, dietro le quinte, potesse convincerlo ad unirsi alla coalizione per far cadere Saddam». E come seconda possibilità «si cercava di chiarire se, dietro le posizioni ufficiali parlando con i suoi diplomatici di alto rango, Aznar, preoccupato per la pressione della piazza, si preparasse a cambiare atteggiamento sulla guerra al despota iracheno?».

Blair sapeva? «Due fonti dell'intelligence inglese affermano che i segreti dell'operazione non avrebbero dovuto mai arrivare al premier inglese», sottolinea Thomas. Ma

che il «Grande Orecchio» fosse all'opera non doveva meravigliare Madrid. «Durante il periodo della grande crisi irachena, tutti spiavano tutti, e le grandi potenze sono in prima linea», ha dichiarato pochi giorni fa Innocencio Arias, ambasciatore spagnolo all'Onu.

Entra dunque in azione «Echelon» a Menwith, ove lavorano 7 mila tra americani ed inglesi. Le sue antenne, nascoste all'interno di enormi globi bianchi, sono collegate a 5 mila satelliti e sono capaci di intercettare 2 milioni di telefonate l'ora. Ovunque. «Nei preparativi dell'operazione, l'MI-6 avrebbe aggiunto ai 6 agenti che si occupavano dello spionaggio all'Onu con altri 5 specialisti. Gli ascolti avvengono grazie al cosiddetto «dizionario», un computer dal costo di 400 milioni di dollari che è in grado di identificare telefoni, parole chiave ed impronte vocali», spiega il giornalista.

«Le voci di Schroeder ed Aznar vennero introdotte nel «dizionario». Dati poi trasmessi da Menwith Hill ai satelliti della Nsa, capaci di intercettare ogni parola che i due premier pronunciavano sull'Iraq parlando con i loro ambasciatori a Washington, all'Onu, o con i diplomatici più importanti di Madrid e Berlino - conclude Thomas. Le informazioni raccolte erano poi trascritte in documenti «superprotetti». E Londra commenta la nuova clamorosa accusa? «Il Ministero degli Esteri non parla mai delle operazioni di intelligence inglese. Comunque, sono accuse ridicole».

Per Saddam processo tipo Norimberga in diretta tv

A Baghdad il team di consiglieri giuridici Usa ma gli iracheni non vogliono la tutela americana

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La macchina del processo a Saddam Hussein si è messa in moto, ma i tempi e i modi del giudizio sono ancora incerti, anche perché ci sono differenze tra i metodi e gli obiettivi degli americani e degli iracheni. Il dipartimento della Giustizia sta inviando a Baghdad una squadra di circa cinquanta procuratori e investigatori, incaricati di mettere insieme le prove per il dibattimento. L'ordine è partito dalla Casa Bianca, con una direttiva firmata dalla consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Il compito del team è analizzare tutti i documenti e le testimonianze a disposizione, per preparare l'accusa. Finora, secondo il governatore

Paul Bremer, Saddam non ha collaborato negli interrogatori e ha fornito poche notizie interessanti. Quindi i procuratori dovranno basarsi soprattutto sui testi che descrivono le attività del suo regime. Le fonti delle informazioni sono principalmente tre: i documenti raccolti nel nord dell'Iraq dai curdi, quando nel 1991 presero possesso della regione diventata poi autonoma; quelli trovati negli anni dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani; e quelli scoperti dalle forze di occupazione.

Washington ha spiegato questa iniziativa come un aiuto offerto agli iracheni, per mettere a disposizione gli strumenti tecnologici e legali americani allo scopo di facilitare il processo. Il giudizio, però, resterà nelle mani delle corti locali.

Il governo provvisorio, infatti, ha già emesso le direttive per formare i tribunali sui crimini di guerra. Saranno composti da tre gruppi di cinque giudici ciascuno, più una corte d'appello in cui siederanno nove magistrati. Al momento sono stati identificati 45 giudici per lavorare in questi tribunali, escludendo quelli che erano legati al vecchio regime, e quelli le cui famiglie hanno subito violenze da parte di Saddam.

I problemi centrali da risolvere, però, restano i tempi e i modi del giudizio. Alcune fonti sostengono che l'obiettivo della Casa Bianca è cominciare il processo prima delle elezioni presidenziali di novembre, organizzandolo come una specie di Norimberga per il vecchio regime. Secondo Cherif Bassiouni, un avvocato

internazionale egiziano citato dal New York Times, l'amministrazione vuole avere una giustificazione politica della guerra in Iraq. Non avendo trovato le armi di distruzione di massa, la cosa migliore da fare è mostrare al mondo che Saddam era davvero cattivo e il suo regime somigliava a quello dei nazisti. Questo processo verrebbe trasmesso in diretta televisiva, con descrizioni molto grafiche dei delitti compiuti dal vecchio governo di Baghdad, e servirebbe tanto per zittire i critici interni democratici ed internazionali, quanto per concentrare l'attenzione del pubblico su un successo del presidente Bush.

Gli iracheni, però, non sono convinti di questa linea. Saleh Chalabi, nipote del leader dell'Iraqi National Congress e avvocato incaricato

di gestire la questione dei crimini di guerra, ha detto che «noi diamo il benvenuto all'aiuto degli americani ma questo sarà un processo iracheno deciso dagli iracheni». Il ministro degli Esteri provvisorio, Hoshiyar Zebani, ha aggiunto che dopo il passaggio dei poteri previsto a giugno chiederà il cambiamento dello status di Saddam come prigioniero di guerra, per trasferirlo nella custodia degli iracheni che lo giudicheranno. I nuovi leader di Baghdad non sono convinti che sia possibile organizzare il processo entro la fine dell'anno, e vorrebbero limitare le incriminazioni a casi specifici, perché temono che Saddam possa usare un giudizio modello Norimberga per difendere il suo regime davanti agli arabi, come ha fatto Milosevic all'Aja.

POLEMICHE IN FRANCIA PER L'INTERVISTA DAL CARCERE DEL TERRORISTA VENEZUELANO



Carlos fu il terrorista più ricercato del mondo, si attribuisce oltre 1500 morti

Carlos: non esistono vittime innocenti
Il mio maestro? È stato Fidel Castro

■ L'ex numero uno del terrorismo internazionale, il venezuelano Carlos, dal carcere francese dove sconta l'ergastolo parla in diretta per dieci minuti, sulla rete tv M6: lode a Bin Laden, a Castro, esaltazione delle bombe rivoluzionarie. La sua voce, protestano in molti a Parigi, ha riaperto le ferite dei parenti delle vittime francesi di vent'anni fa. Dieci minuti dal penitenziario di massima sicurezza di Saint-Maur-Bel-Air che ieri sera sono sembrati un'eternità ai familiari dei 5 morti e 27 feriti sul Capitoletto, il treno Parigi-Tolosa, dei 5 morti e 50 feriti sul Tgv Parigi-Marsiglia e alla stazione

Saint-Charles, del morto e dei 63 feriti nella sparatoria in rue Marbeuf a Parigi. Stragi delle quali Carlos ha parlato senza problemi, affermando che «i rivoluzionari non vanno mai in pensione», che «Bin Laden è un essere luminoso» e che oggi i nemici «sono il capitalismo nordamericano, gli Stati Uniti, il sionismo, i loro alleati e i loro agenti». Il giornalista di M6, un canale privato molto popolare, ha chiesto a Carlos se chiederà perdono alle sue vittime. «Non ci sono vittime innocenti», ha risposto il terrorista - ho calcolato che nelle nostre operazioni abbiamo ucciso più di 1500 persone, comunque meno di duemila. Nemmeno il 10 per cento era innocente. Quando ci sono delle morti di povera gente, che non ha fatto niente di nessuno, e che si fanno ammazzare per questioni che li sovrastano, non ci si

può rallegrare, ma perché condannare?». Carlos, che una volta si diceva marxista-leninista e oggi è adepto dell'islam rivoluzionario, ha detto di essere «provato un grande sollevato» l'11 settembre 2001. In rue Marbeuf, ha affermato, l'azione fu ordinata dal presidente siriano Hafez el-Assad ed eseguita dai servizi siriani. La Francia lo sa e non mi accusa di essere il mandante. Stando a Carlos, Bin Laden è uno «che aiuta l'ambiente, che ha reclutato una brigata di volontari stranieri, li ha addestrati, armati e li ha guidati in battaglia. È straordinario, è veramente qualcuno di luminoso». Eppure, il maestro, il migliore di tutti resta lui, il lider maximo: «È il compagno Fidel Castro il più grande rivoluzionario vivente». Carlos è stato intervistato proprio mentre esce il libro della compagna, la sua ex avvocatessa

SANGUINOSA INCURSIONE ISRAELIANA

Ore di guerra a Gaza
Strage di palestinesi

Quattordici morti tra cui due bambini che secondo Gerusalemme verrebbero «utilizzati come scudi umani». L'Anp chiede all'Onu la convocazione del Consiglio di Sicurezza, Hamas annuncia vendetta

Yariv Gonen
TEL AVIV

L'Autorità nazionale palestinese ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza in seguito ad una vasta operazione militare israeliana nei campi profughi di el-Burej e di Nusseirat (Gaza) che ha innescato durissimi scontri in cui almeno 14 palestinesi sono rimasti uccisi e 80 feriti. «Si è trattato - afferma l'Anp - di un massacro terroristico».

Fra le vittime figurano un bambino di sette anni (Yussuf Abdel-lah Yunes) e uno di dieci anni. «Ma almeno dieci degli uccisi avevano le armi in pugno», ha notato un portavoce militare a Tel Aviv. Quasi tutti erano membri di Hamas, il movimento di resistenza islamica.

Mentre la battaglia infuriava, la televisione palestinese ha sospeso le trasmissioni consuete per mandare in onda immagini appena riprese sul terreno. Una di esse mostrava la disperazione di una donna palestinese, probabilmente la madre di una delle vittime, che esigeva a gran voce che le venisse dato un corpetto esplosivo in modo da potersi vendicare contro gli invasori.

In serata a Gaza hanno avuto luogo i funerali delle vittime. La direzione politica di Hamas ha definito il premier Ariel Sharon «un criminale di guerra» e ha formalmente chiesto al proprio braccio armato di intensificare la lotta armata. Analoga istruzione è stata data la scorsa notte a tutte le cellule delle Brigate dei martiri di el-Aqsa: una formazione legata ad al-Fatah e finanziata (secondo Israele) anche dall'Iran. In Israele, ormai da diversi giorni, viene mantenuto lo stato di massima allerta.

La operazione ha preso l'avvio alle tre del mattino, quando colonne di mezzi blindati hanno raggiunto la zona delle operazioni (un vasto rettangolo, fittamente abitato, a sud di Gaza) protetti da elicotteri da combattimento. Lo scopo immediato era di trovare e distruggere i magazzini in cui vengono accumulati i razzi, gli ordigni e le munizioni per i mortai di cui abbondano i gruppi armati della intifada. Lo scopo secondario era di costringere i miliziani alla difensiva, per scompigliare i loro progetti di attacco.

Col favore delle tenebre, le forze israeliane sono riuscite a piazzare i propri cecchini sui tetti più alti dei due campi profughi e ad esercitare il controllo tattico della zona. Quindi gli altoparlanti militari hanno intimato ai miliziani di gettare le armi ed arrendersi. Immediatamente altri altoparlanti, quelli dei minareti, sono entrati in azione chiedendo disperatamente alla popolazione di riversarsi in strada per bloccare i blindati.

In un'intervista alla radio militare israeliana, uno dei comandanti della Brigata Givati che ha condotto la incursione, ha detto di aver visto all'improvviso «centinaia, forse migliaia di palestinesi» riversarsi nelle strade. Mescolati a loro c'erano uomini armati che sparavano contro i soldati e lanciavano ordigni, dall'interno della folla.

«Due esplosioni, avvenute all'interno della folla, non sono state provocate da noi», ha detto l'ufficiale. Ha poi aggiunto: «La logica vorrebbe che, durante combattimenti, i bambini restino nelle loro case». Invece i palestinesi li usano come scudi umani. I bambini corrono in avanti, e dietro di loro i miliziani sparano. Secondo l'ufficiale, i suoi soldati hanno avuto ordine di non sparare verso quei miliziani che erano circondati dal-

la folla.

Le cifre della battaglia sono egualmente impressionanti. «È stato un vero massacro» ha esclamato il sindaco di el-Bourej Kamal Baghdad, mentre decine e decine di ambulanze cercavano di evacuare i feriti sotto al fuoco delle mitragliatrici. Da parte loro i miliziani di Hamas hanno divulgato in serata un comunicato in cui affermavano di aver distrutto due carri armati «Merkava» con razzi Rpg e di aver danneggiato altri due mezzi blindati israeliani con razzi di Batar, di produzione locale. La radio militare ha ammesso che un carro armato è stato danneggiato dal fuoco palestinese e che sono stati necessari molti sforzi per rimuoverlo dalla zona dei combattimenti.

Su un punto, israeliani e palestinesi concordano: di giorno in giorno la situazione a Gaza sta diventando sempre più infuocata. Una spiegazione ricorrente è che la accresciuta attività militare è una conseguenza della intenzione di Sharon di cancellarli nei prossimi mesi la presenza israeliana, cosa che inevitabilmente lascerebbe un vuoto di potere che molti cercano già di colmare. «Gli occupanti israeliani sono in stato di confusione» ha sottolineato con soddisfazione lo sceicco Nafez Az-zam, un dirigente della Jihad islamica. Una frase che forse potrebbe essere sottoscritta dallo stesso capo di stato maggiore israeliano, generale Moshe Yaalon, secondo cui il ritiro unilaterale israeliano da Gaza è, nella fase attuale, un errore. Ma i gradi militari che indossano gli impediscono di contraddire in pubblico il premier Sharon.

no la situazione a Gaza sta diventando sempre più infuocata. Una spiegazione ricorrente è che la accresciuta attività militare è una conseguenza della intenzione di Sharon di cancellarli nei prossimi mesi la presenza israeliana, cosa che inevitabilmente lascerebbe un vuoto di potere che molti cercano già di colmare. «Gli occupanti israeliani sono in stato di confusione» ha sottolineato con soddisfazione lo sceicco Nafez Az-zam, un dirigente della Jihad islamica. Una frase che forse potrebbe essere sottoscritta dallo stesso capo di stato maggiore israeliano, generale Moshe Yaalon, secondo cui il ritiro unilaterale israeliano da Gaza è, nella fase attuale, un errore. Ma i gradi militari che indossano gli impediscono di contraddire in pubblico il premier Sharon.



Palestinesi tirano pietre contro i carri armati israeliani durante il raid contro il campo profughi di al-Burej nella Striscia di Gaza

SECONDO I MILITARI GLI ULTRÀ PREPARANO «UN ESERCITO DI POPOLO»

Dietro le battaglie il futuro status della Striscia

I gruppi radicali vogliono prendere il controllo dopo la dipartita israeliana

analisi

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

NELLE sette ore di battaglia a Burej e a Nusseirat e nel loro tragico risultato, 14 morti, di cui nove membri di Hamas, un bambino di sette anni e due di quattordici, sono contenute alcune fra i più importanti problemi di breve e di lunga durata che impediscono la pace in Medio Oriente. Prima di tutto, il fatto specifico, legato al luogo e al momento: di fronte alla decisione di Ariel Sharon di evacuare l'intera striscia di Gaza che è stata accompagnata da un intensificarsi di attacchi terroristici, Israele vuole evitare due terribili pericoli che le si sono presentati nel passato, quando si è ritirata dal Libano. Il primo, di lasciare nidi di terrorismo attivo e grandi depositi di armi che verranno sicuramente ancora e ancora usati, nonostante lo sgombero. Sul fatto che, anzi, da Gaza usciranno attentati terroristici senza che vi sia più la possibilità di prevenirli, ha lanciato un grido di allarme il capo di Stato maggiore «Bughi» Yaalon: «La crescita degli attentati in questi giorni - ha detto - è legata alla notizia che ne andremo».

In sostanza, le organizzazioni Hamas, Jihad e Brigate di Al Aqsa cercano il primato che consentirà un ruolo rilevante sul terreno finalmente libero. Al contempo, come dimostra l'operazione congiunta dei tre gruppi - Erez sabato, intendono anche mostrare alla popolazione come la guerra antisraeliana nel suo insieme sia in grado di sconfiggere il nemico sionista, e nessun gruppo vuole macchiarsi, a futura memoria, di passi fratricidi. Yaalon ha aggiunto che i palestinesi continueranno a attaccare e a accumulare armi specie se non si manterrà il controllo della striscia di 100-200 metri di larghezza



fra l'Egitto e Gaza, da cui il governo egiziano non impedisce il contrabbando continuo.

Si prepara, e Israele cerca di impedirlo, la leggenda simile a quella degli Hezbollah, per cui Israele è scappata a gambe levate e ancora di più dovrà fuggire da ogni altra parte del territorio a causa della forza dei palestinesi. Ma certo non è solo per questo che l'esercito è entrato a Burej e Nusseirat, dove si è svolto il tragico scontro di ieri, si preparano attacchi di ogni genere a Israele e si organizzano fabbriche di armi: Hamas in genere guida la folla. Burej e Nusseirat sono due campi profughi, ovvero due di quelle aggregazioni sovrapopolate e sofferenti, artificialmente mantenute chiuse e politicamente accu-

minate dalla scelta politica di Arafat che ha fatto dei profughi il punto irrisolvibile, centrale, in definitiva l'arma segreta della politica palestinese: lo scoglio su cui si inceppano tutte le trattative. Da questi campi profughi, in cui si cresce nella determinazione di fare la guerra fino alla sconfitta dall'avversario israeliano, in questi tre anni sono usciti la maggior parte degli attentati terroristici, e in essi hanno sede le fabbriche di missili Kassam e di Katiushe. Inoltre è certo ormai che Hamas sta organizzando un esercito di popolo che conta già centinaia di attivisti; le armi sono accumulate in rifugi di emergenza, si prepara sul concetto di attacco e violenza il giorno dopo il ritiro, e lo si fa specie nei campi profughi: Israele

Si prepara nei territori una leggenda come quella degli Hezbollah per cui Israele scappò a gambe levate dal Libano. Ora i soldati di Sharon dovranno fuggire a causa della pressione dei gruppi islamici. Questa sindrome libanese sta alzando l'intensità degli scontri provocando nuovi lutti tra la popolazione

Giovani guerriglieri palestinesi nelle strade del campo profughi di al-Burej nella Striscia di Gaza

cerca dunque di smontare l'atmosfera trionfalistica di fermare le decine di attentati e di missili Kassam per strada.

L'esercito è entrato dopo un giorno terribile, in cui aveva fermato due attentati per strada verso Gerusalemme, aveva dichiarato lo stato d'allarme nella zona costiera dello Sharon e aveva subito l'attacco triplice di Erez, aveva messo in piedi contro decine di attentati per strada una rete di allarme enorme per il giorno di festa di Purim. Dice Ruti Yaron, la portavoce dell'esercito: «È una tragedia che oggi sia rimasto ucciso un bambino di sette anni, ma non abbiamo altra scelta che cercare di agire laddove si preparano gli attentati, l'alternativa è molti altri bambini morti».

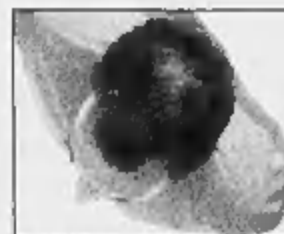
Il problema degli innocenti travolti nella guerra al terrorismo è un altro dei temi cruciali che ieri si è ripresentato suscitando grandi reazioni di discussione nel mondo e in Israele: si tratta del nodo cruciale della guerra al terrorismo stessa. Secondo il racconto del comandante della zona di Gaza Gadi Shamni, le truppe sono entrate non nel centro, ma in determinati quartieri con obiettivi specifici, armi e ricercati: subito dalle moschee si è sparso il richiamo a tutta la popolazione, tutti sono usciti per strada, ed è stata ingaggiata una battaglia armata in cui la popolazione, specie giovanile, si è unita agli uomini armati (in grande misura di Hamas) e ha funzionato di fatto da scudo, compresi i bambini e i giovani.

L'esercito israeliano sostiene che uno dei due quattordicenni uccisi aveva il fucile in mano, e che nello scontro i soldati erano stati strettamente istruiti a evitare spargimento di sangue. Ma lo spargimento di sangue anche di innocenti è ciò che capita in una guerra cosiddetta a bassa intensità: laddove non si fronteggiano eserciti in divisa secondo regole stabilite dal tempo e dalle convenzioni internazionali, ma un esercito regolare e uno di armati in vesti civili, che a sua volta invece di usufruire della logistica e delle retrovie tipiche di una guerra convenzionale, usufruisce della sua popolazione civile, che spesso si presta volontariamente, ma altrettanto spesso viene trascinata, letteralmente, alla difesa dei mascherati, degli armati, dei terroristi.

È una storia tragica, non sperimentata solo da Israele, ma da chiunque affronti il problema di questa nuovo tipo di guerra. Pochi giorni fa si vide su tutti i teleschermi del mondo uno scontro armato in cui un militante, per attraversare la strada, afferrava un bambino e lo abbandonava a terra una volta passato lo spazio aperto.

Ricerca Labo. In Farmacia.

Capelli.
Diradamento
che avanza?
Arriva
CRESCINA
Alo-Frenina



Trattamento Combinato Crescina Alo-Frenina

Vi sono persone, uomini e donne, che, oltre a cercare un aiuto alla crescita naturale dei capelli, sentono il bisogno di contenere e limitare il subdolo avanzare del diradamento progressivo.

A ciò si presta il trattamento combinato Crescina e Alo-Frenina scoperto dai ricercatori di Labo. Crescina aiuta la crescita naturale dei capelli nelle aree colpite da diradamento. Alo-Frenina aiuta a limitare l'avanzare del diradamento progressivo.

L'azione combinata del trattamento è data dall'applicazione a giorni alterni di Crescina e Alo-Frenina. Crescina e Alo-Frenina sono preparati ad uso topico di impiego cosmetico in fiale. Non agiscono sui follicoli completamente atrofizzati.

Il trattamento combinato Crescina e Alo-Frenina può essere richiesto al farmacista nel dosaggio più adatto all'intensità del diradamento.

Sconto € 5,00
in farmacia

In ogni confezione di Trattamento Combinato Crescina Alo-Frenina. Prezzo in farmacia minimo: 10,00 Euro (iva inclusa).

APPELLO DALL'ESILIO AFRICANO DEL DISCUSO PRESIDENTE DEPOSTO

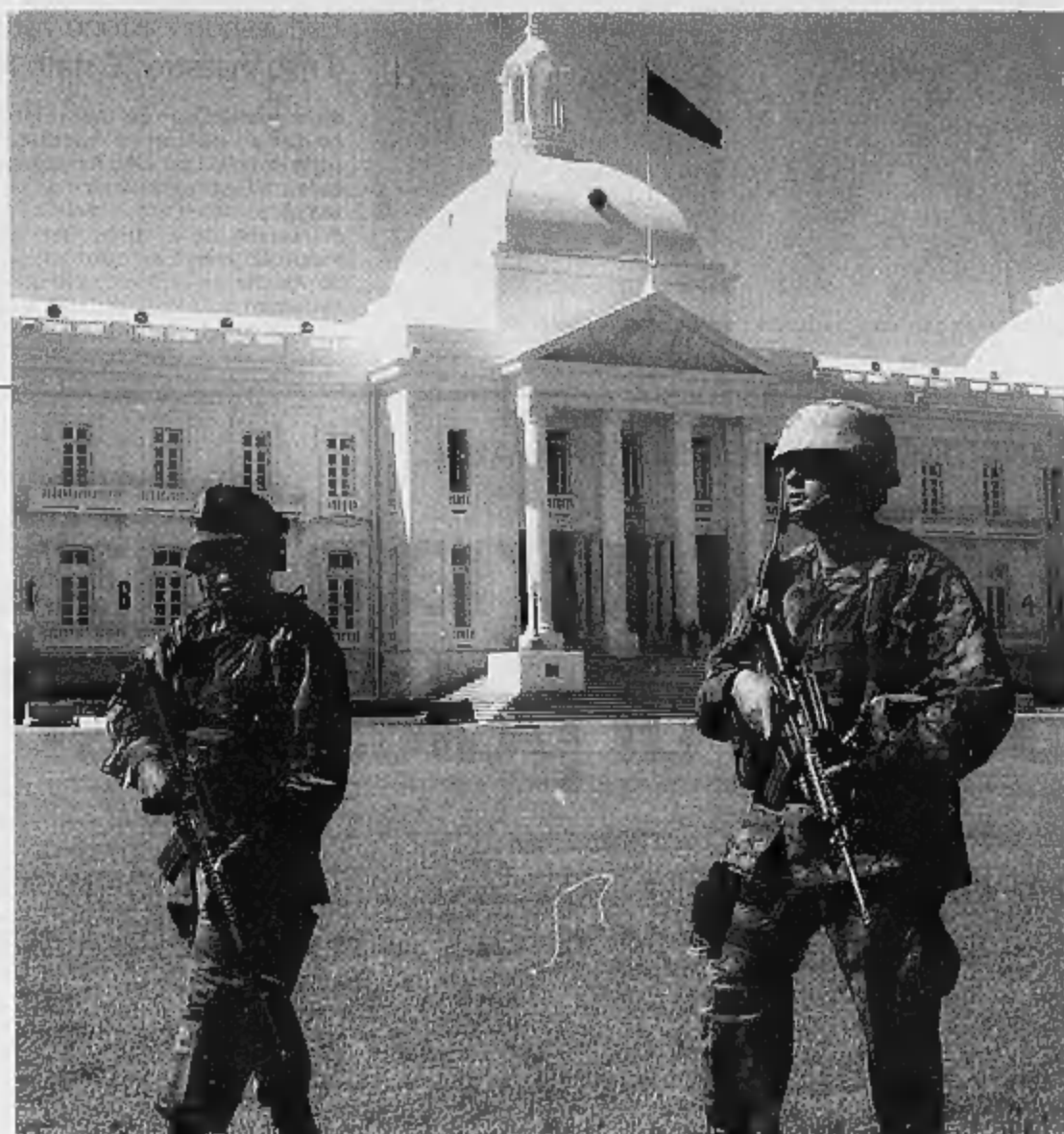


Guy Philippe portato a spalla dai suoi sostenitori

**Port-au-Prince, sei morti
Sparano anche i marines**

La polizia di Haiti e la forza internazionale schierata sull'isola sono state messe sotto accusa dopo i disordini avvenuti ieri a Port-au-Prince, dove sostenitori dell'ex presidente Jean-Bertrand Aristide avrebbero aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti, provocando sei morti e 26 feriti. Oltre ad aver minacciato di ritornare alle armi, il capo dei ribelli Guy Philippe ha accusato la forza multinazionale di non essersi assunta le

proprie responsabilità. Gli hanno fatto eco altri membri dell'ex opposizione, che hanno criticato il mancato intervento delle truppe internazionali. Il responsabile del contingente francese, Daniel Leplat, ha detto ad alcune radio locali che in ogni manifestazione «possono esserci degli sbandamenti», scatenando una valanga di indignate proteste. Ma una fonte americana ha spiegato che anche i marines statunitensi hanno aperto il fuoco in risposta a colpi sparati durante la manifestazione. Tra le sei vittime, figura Ricardo Ortega, cameraman della tv privata spagnola Antena 3, colpito allo stomaco da un proiettile.



Marines americani di pattuglia nel prato di fronte al palazzo presidenziale di Port-au-Prince

L'ATTO DI ACCUSA DI ARISTIDE: MI HANNO RAPITO

«Haitiani, ecco come l'America mi ha pugnalato»

«I soldati Usa mi dissero che se non fuggivo ci sarebbe stato un bagno di sangue». «Accettai, ma era un trucco»



Aristide al suo arrivo nella Repubblica Centrafricana

In una lunga dichiarazione dalla Repubblica Centrafricana, rivolta ai suoi sostenitori Jean-Bertrand Aristide racconta il suo «rapimento»

intervento

Jean-Bertrand Aristide

CHI mi ha rovesciato ha estirpato il tronco della libertà. Ricrescerà perché le sue radici sono molte e profonde. Nell'ombra di Toussaint l'Ouverture (il padre dell'indipendenza di Haiti ndr), il genio della nostra stirpe, dichiaro che rovesciandomi hanno estirpato l'albero della pace, ma ricrescerà.

Cari compatrioti, è con queste prime parole che saluto i fratelli e le sorelle dall'Africa, dal suolo della Repubblica Centrafricana. Durante la notte del 28 febbraio 2004 hanno compiuto un colpo di Stato. Si potrebbe dire che c'è stato un rapimento geo-politico. Posso dire chiaramente che è stato terrorismo travestito da

diplomazia. Questo colpo di Stato a questo rapimento sono come due quarti di dollaro e 50 centesimi, fianco a fianco (ndr, cioè la stessa cosa). Ho sempre denunciato l'incombere di un colpo di Stato, fino al 27 febbraio, il giorno prima, non avrei mai immaginato che fosse accompagnato da un rapimento. La notte del 28 febbraio, improvvisamente, militari americani, che stavano già intorno a Port-au-Prince vennero a casa mia a Tabarre per dirmi che gli agenti di sicurezza americani che prestavano servizio presso il governo di Haiti avevano solo due opzioni: tornare subito negli Usa o morire combattendo. Mi dissero che ai 25 agenti americani che avrebbero dovuto arrivare come rinforzo il giorno dopo era stato impedito di partire. Infine aggiunsero che i terroristi haitiani e stranieri disponevano di armi pesanti piazzate per colpire Port-au-Prince. Spiegarono che sarebbero morte migliaia di persone, che sarebbe stato un bagno di sangue. L'attacco era pronto, dissero, una volta partita la prima pallottola nessuno avrebbe più potuto fermare

il massacro fino alla conquista della capitale e in ogni caso l'obiettivo era catturare me, vivo o morto.

Dissi allora agli americani che la prima preoccupazione quella notte era di salvare la vita delle migliaia di persone. In quanto alla mia incolumità, che io fossi vivo o morto non era importante. Più cercavo di usare la diplomazia, più gli americani intensificavano gli sforzi per fare partire l'attacco. Nonostante ciò, mi assunsi il rischio di rallentare la macchina della morte per verificare a che punto arrivassero il bluff e l'intimidazione.

Era più serio che un bluff. Il palazzo del governo era circondato da bianchi armati fino ai denti. L'area di Tabarre - la mia residenza - fu circondata da stranieri armati. L'aeroporto di Port-au-Prince era già sotto il controllo di quegli uomini. Dopo un ultimo confronto con i responsabili della sicurezza haitiana a Port-au-Prince e i responsabili della sicurezza americana, la verità divenne chiara. Stava per scatenarsi un bagno di sangue perché eravamo già sotto una occupazione straniera

Una volta saliti sull'aereo nessuno sapeva dove eravamo diretti. Una volta atterrati nessuno sapeva dove eravamo

illegale che era pronta a massacrare e spargere sangue, e poi portarmi via, vivo o morto. La riunione avvenne alle 3 di notte. Di fronte alla tragedia, decisi di chiedere: «Che garanzie ho che non ci sarà un bagno di sangue se me ne vado?».

In realtà, tutta quella trattativa diplomatica non significava nulla perché quegli uomini che dirigevano le operazioni del rapimento avevano già dato per scontato il successo della loro missione. Ciò che era stato detto fu fatto. La diplomazia, in

aggiunta a una firma estorta alla lettera di dimissioni, non è stata capace di nascondere la realtà del rapimento.

Dalla mia casa all'aeroporto, c'erano ovunque militari americani armati con armi pesanti. L'aeroplano americano venuto per prendermi atterrò mentre il convoglio dei veicoli che erano venuti a catturarmi era arrivato sulla pista. Una volta sull'aereo nessuno sapeva dove fossimo diretti. Una volta atterrati nessuno sapeva dove eravamo. Con noi sull'aereo c'era il figliolino di uno dei miei agenti americani della sicurezza che aveva sposato una donna di Haiti. Dovette restare sull'aereo. Aspettammo quattro ore, senza sapere nulla del posto dove eravamo. Poi fummo riportati sull'aereo sempre all'oscuro sulla prossima destinazione.

Fu soltanto venti minuti prima

dell'atterraggio nella Repubblica Centrafricana che mi fu detto che quella era la nostra destinazione. Atterrammo alla base militare francese ma fortunatamente c'erano cinque ministri che ci vennero ad accogliere in rappresentanza del presidente.

Sappiamo che c'è gente a casa che sta soffrendo, che è uccisa, imprigionata. Ma sappiamo anche che a casa c'è gente che capisce il gioco e non molla perché sa che se molasse, invece della pace troverebbe la morte.

Quindi chiedo a tutti quelli che amano la vita di unirsi per proteggersi l'un l'altro. Chiedo a tutti quelli che non vogliono vedere il sangue spargersi di unirsi in nome della vita e non delle stragi. Tutti sappiano che se saremo solidali riusciremo a fermare il diffondersi della morte e ad aiutare la vita a rifiorire. La pace

cosa accaduta a un presidente democraticamente eletto può accadere in ogni tempo e in ogni paese. Perciò è indispensabile proteggere una democrazia che lavora di concerto con la vita.

La costituzione è la fonte di questa vita. E' la garanzia della vita. Siamo solidali dietro alla costituzione in modo che sia la vita a rivelarsi, che sia la pace a rifiorire e non la morte come invece stiamo vedendo. Coraggio, coraggio, coraggio. Da dove sono, non la First Lady, non abbiamo dimenticato ciò che disse l'Ouverture ed è per questo che salutiamo tutti con le sue parole. Possono tagliare l'albero della libertà col machete del colpo di stato come hanno fatto, ma non possono tagliare le radici della pace. L'albero sboccherà nuovamente perché porta in sé lo spirito di Toussaint.

Copyright Znet

BMW Serie 5
520i
530i
530d

www.bmw.it



Piacere di guidare

BMW Serie 5.
Adesso tutto può succedere.



BMW e Castrol: incontro al vertice della tecnologia. BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. Consumi (litri/100km) ciclo misto: da 6,9 (530d) a 9,5 (530i). Emissioni CO₂ (g/km): da 184 (530d) a 231 (530i).

Le Concessionarie BMW
Autocrocetta
C.so Trieste, 140 - Tel. 011 6311111 - MONCALIERI (TO)

biAuto
Via Bologna, 102 - Tel. 011 2483711 - TORINO

PER I SUOI AVVERSARI REPUBBLICANI È L'AMLETO DELLA POLITICA AMERICANA

KERRY contro KERRY

personaggio

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

J Kerry, almeno per i suoi avversari repubblicani, è l'Amleto della politica americana. Il candidato democratico alla Casa Bianca si tormenta perché riflette i temi, cambia posizione nella ricerca di soluzioni migliori, oppure è solo un opportunist che insegue il vento del consenso popolare? La risposta definitiva toccherà agli elettori nel prossimo novembre, ma intanto amici e nemici del senatore si stanno affrontando nel castello di Elsinore dei suoi pensieri, per cercare di etichettare subito in un modo o nell'altro.

La strategia del Gop era diventata ufficiale a fine febbraio quando il presidente Bush, alla vigilia del Supermartedì, che avrebbe risolto le primarie, aveva scelto il primo discorso della sua campagna attaccando così il probabile avversario: «I candidati democratici sono un gruppo interessante, con molte opinioni diverse: a favore dei tagli alle tasse, a favore del trattato Nafta, a favore del Patriot Act, a favore della liberazione dell'Iraq e contro. E queste sono solo le convinzioni di un senatore del Massachusetts». Da allora in poi i repubblicani si sono scatenati alla ricerca dei contraddizioni di Kerry, nei suoi voti al Senato o nelle sue dichiarazioni, con due obiettivi fondamentali: provare che è voltagabbana, e dimostrare che nel profondo lo guidano le idee di un liberal troppo a sinistra per governare il Paese.

Il risultato più originale, per ora, è un giochetto che si trova sul sito Gop.com, ossia la pagina internet ufficiale del Republican National Committee. Si chiama Kerry vs. Kerry, ossia Kerry contro Kerry. Il senatore, però, interpreta il ruolo di entrambi i pugili, uno in pantaloncini e guantoni blu, e l'altro rossi. Ogni round

KERRY vs. KERRY

Round 1 - "Iraq War"



Il logo repubblicano «Kerry contro Kerry»

Bush ha commentato «Il senatore democratico del Massachusetts ha opinioni diverse Per i tagli alle tasse e contro per il trattato Nafta e contro, per il Patriot Act e contro, per la liberazione dell'Iraq e contro»

rappresenta uno dei temi sui cui avrebbe compiuto un voltafaccia, e sotto al ring c'è un guantone blu con la scritta flip, e uno con la scritta flop. Flip-flop significa proprio cambiare posizione, e cliccando su legge cosa aveva detto Kerry in origine: una questione, poi come ha mutato parere. I round trenta: la guerra in Iraq, l'eliminazione delle tasse aggiuntive per le coppie sposate, il Patriot Act, la Prima Guerra del Golfo, l'emendamento costituzionale per vietare il matrimonio tra gli omosessuali, attaccare il presidente durante un conflitto, la pena di morte per i terroristi, l'iniziativa di Bush «No child left behind» per

Secondo i sostenitori del candidato si tratta «di onesti cambiamenti di opinione, dovuti a mutare delle situazioni» Sulla guerra in corso ad esempio il senatore accusa il presidente «di aver tradito la sua fiducia»

l'istruzione, l'affermazione a favore dei neri, i sussidi per lo sviluppo dell'etanolo, le sanzioni a Cuba, il trattato Nafta, la doppia tassazione dei dividendi, titoli azionari, l'aumento delle tasse in tempi di crisi economica, le tasse sulle piccole imprese, l'aumento di centesimi dell'imposta sulla benzina, lasciare la regolamentazione dell'aborto agli stati, gli standard per l'eleggibilità dei giudici, i benefici sanitari federali, i crediti fiscali per l'assistenza medica delle piccole imprese, la copertura sanitaria universale, la riforma del Welfare, la classificazione come spese delle stock options per il pagamento dei dirigenti delle aziende, l'uso



IN IRAQ

Aveva votato per la risoluzione che il presidente ad usare la forza e nel primo dibattito democratico aveva detto: «Io credo che disarmare Saddam sia stata la decisione giusta, e quando il presidente l'ha presa l'ho appoggiato». Adesso ha detto: «Sono un candidato anti guerra, nel senso che non credo che il presidente ci abbia portato al conflitto nel modo in cui avrebbe dovuto».



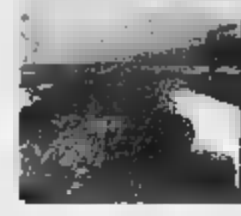
PRIMA GUERRA DEL GOLFO

All'inizio si era opposto: «Ho votato a favore di una risoluzione che insisteva sulle sanzioni economiche, contro quella che dava al presidente l'autorità immediata per fare la guerra». Dopo l'aveva appoggiato: «Dall'inizio dell'invasione irachena, ho sostenuto senza equivoci la risposta del presidente Bush alla crisi e agli obiettivi politici del nostro militare nel Golfo Persico».



PENA DI MORTE PER I TERRORISTI

Nel 1996 era contrario: «Questa politica del governatore del Massachusetts Weld equivale ad una politica di protezione per i terroristi. La mia, invece, li farebbe andare in prigione». Nel 2002 l'ha appoggiato: «Io sono a favore della pena di morte per i terroristi, perché loro hanno dichiarato guerra al nostro paese».



NAFTA

Aveva votato a favore: «Il trattato Nafta riconosce la realtà dell'economia di oggi, la globalizzazione e la rivoluzione tecnologica». Adesso si oppone: «Se quel trattato fosse davanti a me oggi, voterei contro, perché non ha standard ambientali e sindacali sul lavoro».



PATRIOT ACT

Aveva votato a favore e aveva detto: «La maggior parte di questa legge ha a che fare con il miglioramento del passaggio di informazioni. Cia, Fbi, e altre cose necessarie per la sicurezza dell'11 settembre». Ora si oppone: «Noi siamo una nazione di leggi e libertà, quindi è ora di rivedere l'era del ministro della Giustizia John Ashcroft. Questa operazione comincia sostituendo il Patriot Act con una legge che protegge la nostra gente e le nostre libertà nello stesso tempo».



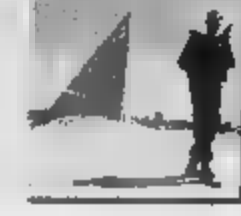
EMENDAMENTO COSTITUZIONALE SUI MATRIMONI GAY

Prima si era opposto: «Credo che sia un grande errore per il Massachusetts inserire nella nostra Costituzione un emendamento che avrebbe conseguenze così negative per così tanti nostri concittadini». Poi lo ha appoggiato: «Devo vedere qual è il linguaggio. Se ci sono garanzie per le unioni civili può essere approvato».



ALZARE LE TASSE IN CASO DI CRISI ECONOMICA

Nel settembre 2001 aveva detto che non bisogna farlo: «Quando hai una recessione economica, l'ultima cosa da fare è aumentare le tasse o ridurre le spese». Nel dicembre 2002 ha detto che eliminerebbe le riduzioni fiscali di Bush: «Non toglierei i tagli alle tasse alla gente che li ha già ricevuti, ma impedirei di darne altri. Non ha senso dal punto di vista economico».



IL MURO DI ISRAELE

Nell'ottobre 2003 si era opposto: «Non c'è bisogno di un'altra barriera contro la pace. Misure provocatorie e controproducenti danneggiano solo la sicurezza di Israele, aumentano le difficoltà per i palestinesi, e rendono il processo negoziale e l'accordo finale più difficile». Nel febbraio del 2004 ha cambiato posizione: «Il muro è un atto legittimo di autodifesa».

aveva sostenuto il Patriot Act, i tagli alle tasse, il Nafta, ora li critica.

Secondo i repubblicani, alcuni di questi voltafaccia sono concessioni alla sinistra per conquistare nelle primarie, altri sono ammiccamenti all'elettorato moderato in vista del voto di novembre. Tutti, comunque, nascono dall'opportunismo politico. Secondo i sostenitori di Kerry, invece, sono onesti cambiamenti di opinione, dovuti alle diverse situazioni. Sull'Iraq, ad esempio, il senatore accusa Bush di aver tradito la sua fiducia, perché ha tentato tutte le vie diplomatiche e non ha concepito la guerra come ultima risorsa. Perciò ha vota-

to contro il finanziamento da 87 miliardi chiesto dalla Casa Bianca dopo il conflitto. Jonathan Winer, consigliere di Kerry per dieci anni, ne ha una questione di differenze filosofiche fondamentali rispetto al presidente: «Bush è così: «Io sono così giusto e sbagliato, indipendentemente dalla natura della realtà». John usa l'approccio opposto: «Non presumete di sapere la mia posizione. Non presumete che io sappia cosa penso. Ne parlo insieme per trovare la soluzione». E' un processo deliberativo. Da qui a novembre gli elettori dovranno decidere se credono ad Amleto Kerry, o se Bush è lo zio Claudio usurpatore».

I DUE ASSEGNAVANO AL MIGLIOR OFFERENTE I CORPI INTERI O A PEZZI

Corpacci in vendita all'Università di Los Angeles

Arrestati il direttore e un addetto al programma per le salme donate a scopo di ricerca

NEW YORK

Traffico di cadaveri alla University of California a Los Angeles: la gente pensava di donare i corpi, ma poi venivano rivenduti a scopo di ricerca. Lo scandalo è esploso sabato sera, quando la polizia ha arrestato nella sua casa di Anaheim Henry Reid, ed un suo collaboratore. Reid era il direttore del programma della Ucla per i cadaveri donati a scopo di ricerca.

Ogni anno la grande Università di Los Angeles riceve in media 175 corpi, da utilizzare per la pratica degli studenti di medicina e altre attività scientifiche. Ma il capo del programma, invece di custodire i cadaveri ed assegnarli all'uso secondo le volontà dei parenti, li riven-

La polizia ha scoperto durante una perquisizione due freezer commerciali che contenevano teschi, una testa, un cuore e altre parti umane non meglio identificate

deva ad altri e istituzioni sanitarie, incassando i profitti.

Purtroppo è il primo scandalo del genere di cui è stata protagonista la Ucla, e nemmeno il primo a livello nazionale. Nel 1993 alcuni parenti donatori avevano fatto causa all'Univer-

sità, perché avevano scoperto dei maltrattamenti dei cadaveri offerti. La storia era venuta fuori quando un'agenzia di pompe funebri, incaricata di disperdere i ceneri dei corpi cremati dopo l'uso, aveva rivelato cose agghiaccianti. Spesso i cadaveri arrivavano pieni di rifiuti sanitari, tipo siringhe ed altri materiali, e scarto, che venivano gettati nelle loro bare se fossero secchi della spazzatura. I corpi, poi, venivano cremati in massa, e le ceneri distribuite tra i parenti.

Tre anni dopo, nel 1996, i donatori avevano fatto causa e la Ucla si era impegnata a rivoluzionare il programma. Aveva proprio Reid per gestirlo, e si era presentata in tribunale per sostenere che aveva più bisogno di una supervisione da parte del

tribunale, perché le pratiche erano completamente cambiate e migliorate. La verità era un'altra. Reid aveva organizzato un vero e proprio commercio dei cadaveri, che proprio per questo non erano più gettati nella spazzatura: venduti, interi o a pezzi, al miglior offerente.

Truffe del genere non sono inusuali, nel mondo della medicina universitaria. Nel 1999 la University of California di Irvine, poco a sud di Los Angeles, aveva licenziato Christopher Brown, direttore del programma per la gestione dei cadaveri donati alla scienza. Brown era stato accusato di aver venduto le spine dorsali dei corpi ad un centro di ricerca dell'Arizona. Gli acquirenti pagavano i dollari al pezzo, e versavano il contante ad una compagnia posseduta da un

socio del funzionario dell'università californiana. Un'inchiesta interna aveva confermato che alcuni cadaveri erano stati usati per scopi non autorizzati dall'ateneo, tipo classi private di anatomia, o spesso i famigliari avevano ricevuto le ceneri sbagliate dopo la cremazione.

Ancora più macabro lo scandalo esploso sempre nel 1999, alla Western University di Pomona. L'inchiesta era cominciata quando la autorità dell'Orange Coast College di Costa Mesa erano lamentate con quelle sbagliate dopo la cremazione.

Lo scandalo è esploso sabato sera coinvolgendo l'Università di California di Los Angeles

stato di cui dei cadaveri che avevano comprato da loro per 1100 dollari l'uno. Il rettore della Western University aveva risposto che aveva autorizzato alcun programma per rivendere i corpi donati, e aveva scoperto il commercio segreto organizzato dai suoi collaboratori. La polizia di Los Angeles, dopo l'incursione nella casa di Henry Reid, ha detto di aver scoperto due freezer commerciali che contenevano teschi, una testa, un cuore, ed altre parti umane non meglio identificate. Il funzionario della Ucla ha mostrato documenti in cui ha provato che le parti erano legittime, nel senso che provenivano da omicidi. Ma come fossero finite nel suo frigorifero, lo dovranno stabilire i giudici. [p.mas.]

UN PRECEDENTE A MOSCA



Anastasia Volochkova

Per lo stesso motivo il Bolshoi
licenziò Anastasia Volochkova

Anastasia Volochkova ha ventotto anni, è alta, bionda, bella come una top model. Piace molto alla gente che conta, come dimostra qualche flirt eccellente, ma non alla direzione del Teatro Bolshoi. Il 16 settembre il teatro Mosca ha licenziato la ballerina con la stessa accusa che Covent Garden ha rivolto a Deborah Voigt: troppo grassa. Colpa forse della sua passione per i gelati, ma nessuno voleva più salire sul palcoscenico. Lei, nessun ballerino ritiene di poterla sollevare durante il balletto e, secondo il vertice del

teatro, è talmente ingrassata da non essere più credibile in ruoli. E così dodici prima un «Lago dei cigni», la direzione decise di sospendere la parte. «Le abbiamo offerto un contratto differente - spiegò il direttore Bolshoi Anatoly Iskanov - non potevamo più mandarla sulla scena». Il problema sembrava risolto: «Li in smisurato - ha confessato la ballerina - riesco a immaginare una vita gelata». Mentre lei giurava che si sarebbe limitata a qualche yogurt ghiacciato, sperando così di riconquistare il peso forma, i suoi avvocati facevano ricorso, e, all'inizio ottobre, il ministero del Lavoro russo ordinò al Teatro Bolshoi la riassunzione. Secondo il ministero il

licenziamento ha violato il codice del lavoro. Un portavoce del Bolshoi ha detto che il teatro sta esaminando insieme ai suoi legali la situazione per trovare una via di uscita. Ma Anastasia Volochkova è davvero grassa? Indubbiamente alta, quasi un metro e ottanta: oggi le ballerine sono in media più alte. Un tempo. Certamente è vistosa, ma non per questo «ciccione». Dopo la riassunzione, la Volochkova parlò di completo: «È una contro di me - è vero che i ballerini del Bolshoi non vogliono danzare con me, solo fandonie inventate dalla direzione del teatro. Dopo che è scoppiato lo scandalo mi hanno telefonato tutti per manifestarmi il loro solidarietà».

IL COVENT GARDEN DI LONDRA ROMPE IL CONTRATTO

Troppo grassa per fare il soprano

Licenziata Deborah Voigt: non ha il fisico adatto al costume di scena. Il regista: «Il mio allestimento ha bisogno di una protagonista agile»

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Il vestito nero da cocktail andrà in scena comunque al Covent Garden. In compenso la sensazionale primadonna dai fianchi poderosi è stata licenziata perché non avrebbe mai potuto indossarlo. E così Londra sarà privata della possibilità di ascoltare Deborah Voigt, considerata uno dei più grandi soprani drammatici della sua generazione, nel ruolo eponimo della «Arianna e Nesso» di Strauss. Pare che alla Royal Opera House, di questi tempi, l'ampiezza del giro vita di una primadonna conti più della sua voce.

La cantante americana è spesso accostata ai leggendari soprani wagneriani del passato, da Kirsten Flagstad a Birgit Nilsson, e oltretutto «Arianna» è dei suoi cavalli di battaglia. Ma questo evidentemente non basta al direttore del casting di Covent Garden, Peter Katona, che d'accordo con Christoph Loy, regista dell'opera in cartellone per giugno, ha annullato il contratto della Voigt per esigenze di costume.

«Ho i fianchi larghi» questo è un problema per il Covent Garden - ha detto la cantante al «Sunday Telegraph». O perlomeno è un problema per il signor Katona. C'è stata una questione legale: noi, perché ero stata ingaggiata per cantare Arianna ma lui ha annullato il mio contratto adducendo il motivo che non sarei stata idonea all'allestimento. Posso soltanto dire che se io dirigessi un teatro d'opera



Per entrare nei servizi segreti inglesi non si dovrà essere più alti di 1 e 80: una spia, dicono le nuove norme, deve potersi confondere tra la folla. Avrebbero respinto anche James Bond: tutti gli attori che lo hanno impersonato, da Sean Connery in poi, sono molto più alti

della sua taglia. «Diciamocelo chiaro: Deborah non è mostruosamente pesante. La questione era molto semplice: la Royal Opera House voleva un vestito nero nell'allestimento che non fosse adatto a Deborah. Il regista ha detto che il vestito doveva restare e la signora doveva andarsene. In quest'epoca sembra che i registi contino di più dei cantanti».

Ma il direttore del casting, Peter Katona, difende la decisione di averle tolto la parte e spiega che la Voigt era stata ingaggiata cinque anni fa ma nel frattempo l'allestimento è cambiato: «Nonostante signora Voigt sia una cantante meravigliosa, il costume ha una certa importanza. Di solito in «Arianna» i cantanti indossano abiti tipo toga, ma volevamo presentare la nostra produzione in vestiti da sera eleganti. Non è soltanto una questione di aspetto fisico, ma anche di come ci si muove sul palcoscenico. Dovevamo renderla convincente dal punto di vista teatrale. A quanto pare il nuovo allestimento richiede anche che Arianna vada su e giù per le scale, corra e si butti per terra».

Qualche anno fa, parlando con la giornalista americana Manuela Hoelterhoff per un libro sul mondo dell'opera, la Voigt aveva ricordato che una volta le venne «lacrime agli occhi» quando il direttore d'orchestra Georg Solti «aveva chiesto perché fosse grassa». «Disse di sapere che il peso la incolava ad alcuni ruoli per lo più Wagner. «Arianna e Nesso», scriveva la Hoelterhoff, «adesso anche Arianna sembra aver cambiato taglia».

Il Covent Garden ha promesso di risarcire alla Voigt i mancati guadagni: ha ingaggiato al suo posto Anne Schwanewilms, che è più magra di lei. L'assistente manager della Voigt, Michael Bencherit, ha definito «ridicolo» il fatto che il Covent Garden abbia congedato una diva «causa



UNA SCELTA DA CONDIVIDERE: IL MELODRAMMA NON E' SOLTANTO UNA QUESTIONE DI CANTO

Anche Verdi cacciò la prima Traviata

Sandro Cappelletto

Oggi è giorno di festa per i registi d'opera. Deborah Voigt, splendida voce per Wagner e Strauss, soprano tra i primissimi oggi in carriera, è stata licenziata. Non entra nello spirito - nemmeno nel vestito disegnato per lei - del nuovo allestimento di «Arianna e Nesso» in produzione, il prossimo giugno, al Covent Garden. Deborah Voigt, non può essere un interprete credibile per questa commedia in musica, brillante e malinconica. E' già stata sostituita dalla meno celebre, ma più agile, Anne Schwanewilms. Regista è Christoph Loy, uomo di teatro esperto e affidabile: la decisione non può essere figlia di un capriccio.

La Voigt, che non si è mai licenziata, è stata licenziata. E' una nuova interpretazione. «Sono già dimagrita due volte...», risponde la Voigt, sorpresa. Cantante sbagliato, opera è rischio. certo Giuseppe Verdi, dopo il fiasco del debutto di «Traviata» a Venezia: la prima donna era troppo opima e un po' in là con gli anni, per interpretare una mondana ventenne e affascinante. La ripresa dell'opera, modificò la parte, cambiò il soprano. Mozart voleva una scena donna bella, giovani, vivaci: non un'eccezione, ma la norma, quando i due volti della personalità teatrale, quello vocale e quello scenico, erano inseparabili.

Poi, venne il tempo del dominio dei cantanti, tempi piantati

a gambe larghe al centro della scena, insensibili ad ogni richiesta del regista. Dice Pavarotti: «Non so se sono il più grande tenore degli quarant'anni, certo sono il più grosso». Chi ha lavorato con lui, può confermare: immobile sempre, e peggio se si muoveva. Maria Callas, invece, ammetteva di dover molto della parte migliore della sua carriera di «creatrice», cioè di interprete che esalta un ruolo, all'incontro con Luchino Visconti, che semplicemente la trasformò. Senza un po' di chili in meno, Maria non sarebbe stata quella indimenticabile Violetta.

La maggior parte dei melomani non avrebbe dubbi: via il regista Loy, contratto confermato alla Voigt. Certo, se dovesse

rinunciare alle prestazioni di tutti i soprani un po' larghi di fianchi, i palcoscenici si alleggerirebbero di colpo, però quasi svuotandosi. E tuttavia, è quanto il Covent Garden nasconde altri motivi (sovraposizioni di impegni, litigi personali, affaticamento della voce). Il regista è più un lusso superfluo, una risorsa a cui si può rinunciare. Sbagliano molto, confezionano spettacoli banali, oppure eccessivi, però impediscono al melodramma di venire considerato un oggetto da museo. Quando azzeccano la scelta, confermano la verità dell'imperativo di Wagner: la musica in scena deve essere un'opera d'arte totale. Pesando il giusto.

L'artista americana doveva interpretare l'«Arianna e Nesso» l'opera di Strauss è tra le sue preferite Grazie a quella parte è diventata celebre

Ora vuole dimagrire «Ho già perso chili due volte in passato senza effetti sulla voce Questa volta lo faccio per sempre» Il teatro la risarcirà dei mancati guadagni

Il soprano Deborah Voigt

CAMBIAMENTI. Il tempo estremamente instabile e i repentini cambiamenti di umore sono proverbiali per il mese di marzo. Non a caso sono queste le caratteristiche che prevarranno su tutta l'Italia anche questa settimana. Fino a mercoledì prossimo, infatti, saranno le correnti settentrionali a controllare il tempo, specie quelle notturne, su valori mediamente più bassi della norma climatica. Le condizioni del tempo invece, alterneranno schiarite e parziali annuvolamenti sui versanti occidentali, mentre su quelli orientali prevarranno gli annuvolamenti e le precipitazioni locali.

Stessa situazione giovedì in avanti, quando saranno le correnti occidentali ad indirizzare verso la penisola un sistema nuvoloso e delle precipitazioni, prima al Nord poi al Centro Sud, ma l'aria sarà fredda. Cattive notizie per i patiti del week-end, che anche questa settimana troveranno sole: tra sabato e domenica, infatti, è previsto l'arrivo di una nuova ondata di maltempo, preceduta da venti sciroccali nelle regioni meridionali.



Sulle regioni di Nord-Ovest, Toscana, Lazio e Sardegna alternanza di schiarite e di annuvolamenti con possibilità di qualche piovoso pomeridiano. Sul resto del territorio annuvolamenti e tratti anche intensi con associati dei piovoschi temporaleschi.

DOMANI. Nuvolosità variabile con schiarite sui versanti occidentali e sulle due isole maggiori. Sulle regioni Nord-Est e su quelle adriatiche ancora annuvolamenti e precipitazioni intermittenti: neve sull'Abruzzo, sull'Appennino meridionale e sul Trentino.

CITTA' ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	1	7	Bologna	0	6	Bari	2	11	
Bolzano	2	8	Firenze	4	7	Napoli	8	12	
Verona	1	3	Pisa	8	8	Potenza	np	np	
Trieste	3	5	Ancona	6	9	S. M. Leuca	6	11	
Venezia	0	3	Perugia	8	9	Riegio C.	11	14	
Milano	1	6	Pescara	3	7	Palermo	13	17	
Torino	2	7	L'Aquila	4	4	Catania	10	15	
Cuneo	5	8	Roma Camp.	11	11	Messina	10	13	
Gemona	2	8	Roma Fium.	9	13	Alghero	10	13	
Imperia	7	13	Campobasso	0	6	Cagliari	12	12	

CITTA' ESTERE (PREVISIONE 9 MARZO)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	1	8	parz. nuv.	Lisbona	10	sereno			
Atene	7	15	parz. nuv.	London	10	parz. nuv.			
Bangkok	24	33	sereno	Los Angeles	11	sereno			
Beijing	-4	5	parz. nuv.	Madrid	-1	sereno			
Bruxelles	1	7	nuvoloso	Montecarlo	7	14	parz. nuv.		
Bucarest	1	12	parz. nuv.	Montréal	-8	-2	nuvoloso		
Budapest	-1	3	piovvischi	Mosca	-5	1	nuvoloso		
Buenos Aires	13	25	sereno	New York	-1	6	parz. nuv.		
Copenaghen	-1	4	nuvoloso	Parigi	1	9	parz. nuv.		
Dubino	8	12	nuvoloso	Pechino	3	16	sereno		
Francforte	0	7	nuvoloso	Praga	-4	2	parz. nuv.		
Ginevra	-1	6	nuvoloso	Rio de Janeiro	24	28	parz. nuv.		
Helsinki	-6	1	parz. nuv.	Sofia	-2	8	nuvoloso		
Il Cairo	11	22	sereno	Sydney	15	28	sereno		
Istanbul	6	12	piovvischi	Tokyo	7	15	nuvoloso		
Johannesburg	14	25	parz. nuv.	Varsavia	-4	1	nuvoloso		
				Vienna	-1	3	nuvoloso		

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/568111, fax 011/568306; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47561, fax 06/480309/06/484185; Milano, piazza Lanza 2, tel. 02/762181, fax 02/76042.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/567958, Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dev. posta € 129; Estero: € 290. Annullato: un numero o più il doppio dell'annuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Upps 684-920) published daily in Torino Italy, 5 Usa 745 yearly, Periodicals postage paid at L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedindex Usa inc., 3502 48th avenue, L.I.C. NY 11014-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: € 99 (€ 64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento (inviare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 563081; Indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono).
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233180; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti (tel. 011 567958; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBLIKOMPASS SPA Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.51 f. fax 02 24424.490. 10126 corso Massimo d'Azeglio 11, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 164/3, tel. 080 5485111. Bologna via Parmigianini 8, tel. 051 6494526. Padova via Menzogna 6, tel. 049 8734717. Catania via Sicilia 27/43, tel. 095 5485111. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561193. Palermo via Linval 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberis 50, tel. 06 4206891, fax 06 42011666. Napoli via A. Deiana 31, tel. 081 4201411.
Societ  per la pubblicit  Pubblica: SpA Genova Piazza Fiumana 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

Premi Qui Alitalia. Parti dal web e riparti in spider.

Acquista i tuoi voli dal 1° marzo al 31 maggio 2004 sul sito italiano Alitalia. Con il grande concorso "Premi Qui" puoi vincere auto da sogno, fantastico viaggio a Miami, e partecipare alle estrazioni mensili con in palio numerosi premi.

www.alitalia.com
Parti da qui.

Alitalia

Il soggetto promotore è Alitalia Linee Aeree Italiane S.p.A. Il concorso si svolge dal 01 marzo al 31 maggio 2004. È riservato ai clienti Alitalia, residenti in Italia, che abbiano compiuto 18 anni e che abbiano effettuato l'acquisto di almeno un biglietto aereo sul sito www.alitalia.it durante la durata del concorso, accettando di partecipare all'iniziativa attraverso la compilazione di un form che verrà inviato al termine della transazione di acquisto. Ogni estrazione del sorteggio aumenta le probabilità di vittoria del partecipante. Verranno effettuate tre estrazioni, con cadenza mensile, durante la svolgimento del concorso e sul sorteggio finale a cui parteciperanno tutti coloro che avranno partecipato alle precedenti. La vincita verrà comunicata via e-mail. Il montepremi ha un valore complessivo pari a € 102.856. Per conoscere tutti i dettagli del concorso, del premio e le modalità di partecipazione consulta il regolamento e le pagine dedicate presenti sul sito Alitalia.

UN'ALTRA DOMENICA DIFFICILE

Meteo, previsioni negative anche per oggi e domani

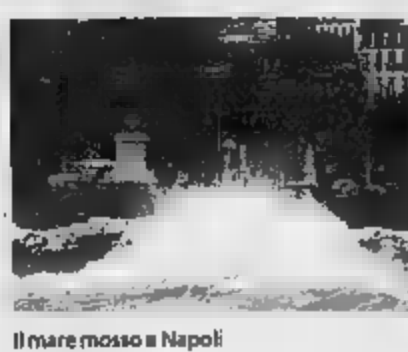
Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse. Finché domani mattina è prevista neve a bassa quota. Emilia, Veneto, Friuli e Marche. La Sala operativa della Protezione Civile, nota, «seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture interessate e con le omologhe strutture regionali».



Neve ieri sulla Bologna-Firenze

Diluvio sulla Campania Allarme a Sarno

Situazione critica in Campania. Napoli il mare agitato ha bloccato i traghetti per le isole. A Sarno e negli altri comuni coinvolti nell'alluvione del maggio del '98 è stato proclamato lo «stato d'attenzione» per la pioggia continua. In tutto il salernitano ci sono allagamenti e richieste di intervento dei vigili del fuoco.



Il mare mosso a Napoli

L'auto slitta sul ghiaccio Muore in un canale

Una ragazza di 18 anni, Valentina Boscarato, è morta annegata in un canale alle porte di Ferrara, dove è finita l'auto su cui viaggiava insieme a due ragazzi. Il mezzo ha capotato in acqua dopo una frenata sulla neve fresca. I ragazzi tornavano a casa da una festa di compleanno la notte scorsa. Il conducente ha frenato per evitare un'auto in panne, poi ha perso il controllo.



Un incidente mortale a Ferrara

PIOGGE TORRENZIALI AL SUD

Neve in autostrada, ma il traffico non va in tilt

La Protezione Civile: il rischio resta alto, il maltempo colpirà anche oggi

Giacomo Galeazzi

ROMA

Maltempo: nessuna tregua. Allarme neve al Nord, segnale di allerta per le piogge abbondanti al Sud. Stavolta le avverse condizioni meteorologiche non hanno paralizzato mezza Italia come avvenne una settimana fa, però la Protezione Civile canta vittoria ed esorta gli enti locali a le forze di polizia a tenere alta la guardia dirottando un nuovo bollettino di rischio elevato con massicce nevicate soprattutto in Veneto, Emilia Romagna, Friuli e Marche fino a mercoledì, a causa di una depressione sull'alto e medio Adriatico. Stato di attenzione a Sarno nel salernitano. Mare forza 7 nel golfo di Napoli, bloccati i collegamenti marittimi veloci. Ieri, comunque, le contromisure varate nel vertice di Palazzo Chigi (tra l'attribuzione delle competenze alle sale operative sul territorio e lo snellimento delle procedure di intervento) sembrano aver sortito effetti positivi diminuendo i disagi per la popolazione. La macchina dei soccorsi si è mobilitata fin da sabato notte, la neve è arrivata puntuale, ma c'è black-out neppure sulla rete autostradale, dove una settimana fa è montata per un intero week-end la rabbia degli automobilisti.

Ma la minaccia-maltempo non è ancora rientrata. E' nevicata abbondantemente in tutto il Veneto, sia in quota che in pianura rendendo necessario l'uso di catene nei passi dolomiti. Il manto nevoso ricopre anche gran parte dell'Emilia. A Bologna sono entrati in funzione un centinaio di spazzaneve ed è partita la partita di calcio Bologna-Lazio. Sette voli in arrivo nel capoluogo emiliano sono stati dirottati su altri scali e rimangono critiche le condizioni della viabilità nel tratto appenninico. La situazione meteo ha indotto la scuderia Ferrari a modificare i suoi programmi e a cancellare il programma di prove pianificato a Fiorano e al Mugello, anziché provare sui due circuiti italiani, la scuderia volerà subito in Spagna, a Valencia per settimana di test. Neve pure nella bassa Lombardia, in particolare nel mantovano e nel bresciano dove sono in azione senza sosta i mezzi spazzaneve dell'Anas.

Cielo coperto e, a tratti, pioggia. La parte del settentrione, mentre la neve diventa nevischio e pioggia quando si scende verso

il Centro e il Sud. Da sabato l'Umbria è battuta da violenti temporali. A seguito delle nevicate che si sono fatte più insistenti nell'ultimo fine settimana, alcuni corsi d'acqua, anche minori, nell'Italia centro-meridionale si stanno ingrossando significativamente. La Protezione Civile suggerisce una particolare attenzione nei pressi di fiumi con segnali di piena particolarmente importanti. Va meglio nel Mezzogiorno. Un forte vento di maestrale con forza 7 ed un mare molto mosso con forza 4-5, ha bloccato i collegamenti marittimi veloci delle isole del golfo di Napoli. L'ondata di maltempo non accenna a placarsi. Anzi fino a mercoledì sono previste ancora nevicate su parte del Nord. Proprio sulla base delle previsioni disponibili la Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende ed integra quelli diramati nei giorni scorsi. In particolare, per le prossime quarantotto ore, sono attese nevicate anche a bassa quota sull'Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. La sala operativa della Protezione Civile sta seguendo l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture e le strutture regionali. Ieri dopo cinque ore di ricerche in condizioni difficili è stato trovato e accompagnato a valle l'escursionista di Formigine (Modena) che non dava notizie di sé da ieri. F.M., 45 anni, ha superato la notte di sabato, mentre infuriava una violenta nevicata, riparandosi in un capanno al Passo di Croce Arcana, sopra Fanano, al confine tra le province di Modena e Pistoia e lì lo ha trovato una delle squadre di soccorso composta da scialpinisti. Di fronte al bollettino meteorologico che segnala probabili nevicate almeno fino a mercoledì, tra le forze di soccorso l'ordine è di evitare agli automobilisti i disagi subito il 29 febbraio. Protezione Civile e società Autostrade restano perciò ancora mobilitate per far fronte a più intense precipitazioni che dovessero verificarsi nelle prossime ore. I tratti autostradali maggiormente sotto osservazione restano, sull'A1, quelli tra Piacenza e Bologna e tra Bologna e Firenze; la A7 Genova-Savona, la A26 fra Borgomanero e Gravelona, l'A23 Udine-Tarvisio; e la A27 Venezia-Belluno. Il clima sta peggiorando in quasi tutto il Centro, comprese Roma e la sua provincia, tanto che il prefetto della capitale, Achille Serra, ha allertato i sindaci.



Centinaia di mezzi in azione a Bologna. Salvato l'escursionista disperso tra Emilia e Toscana; ha trascorso la notte all'addiaccio.

Si estende l'allarme alluvione nel Meridione. Consigliata «grande attenzione» nei pressi dei fiumi. Fermi i traghetti.

Bologna, la scalinata di San Petronio coperta.

LE RILEVAZIONI DEI SATELLITI

«Tra vent'anni una nuova glaciazione»

La Nasa: l'effetto serra bloccherà la Corrente del Golfo

Gabriele Beccaria

L'ipotesi che le nevicate non faranno più notizia. Ci vorranno tormenti di giorni e giorni per strappare titoli e servizi. Anche quella potrebbero diventare catastrofisti standard. Succederà, le medie invernali scivoleranno tragicamente di cinque, addirittura dieci gradi, in buona parte dell'Europa e del Nord America. Succederà, e potrebbe succedere - se l'ennesima beffa dell'effetto serra riuscirà a bloccare le benigne correnti dell'Oceano Atlantico. Tempo vent'anni, davvero poco.

Purtroppo l'orrido scenario proviene dall'abbondante categoria dei visionari noir. E' frutto di studi seri. Certo, anche gli scienzia-

ti sbagliano e non c'è tema sul quale non litighino con ferocia. Comunque, a confermare le solide basi delle ultime ricerche c'è il fatto che un centro prestigioso degli Usa - la Woods Hole Oceanographic Institution - lanci l'allarme, che un veterano del dipartimento della Difesa di Washington - Andrew Marshall - abbia stilato un rapporto sui «rischi per la sicurezza nazionale» e che il Pentagono spenda dollari e dollari per approfondire il problema.

Il clima non è solo argomento da camicie bianche. E' ormai ferita aperta per militari e politici, anche se non lo si ammette volentieri. Per loro parla lo scienziato della Nasa, al Goddard Space Flight Center: «E' ancora difficile prevedere esattamente i tempi, perché il Polo Nord e l'Atlantico sono sistemi complessi, segnati da una ragnate-

Il ghiaccio al Polo Nord scioglie più rapidamente. L'eccesso di acqua dolce nell'Atlantico provocherà una catastrofe epocale.

la di interazioni terra-mare-atmosfera. E tuttavia i suggeriscono che i cambiamenti a cui assistiamo nell'Artico potranno condizionare le correnti che riscaldano l'emisfero Nord. In questo caso - aggiunge con apparente understatement - le persone coinvolte sarebbero davvero tante.

I cambiamenti sono, molto sem-

plificemente, il rapido scioglimento dei ghiacci, sorvegliato e studiato dai satelliti, come quelli della Nasa battezzati «Aqua». I suoi funzionari sempre, notte e giorno, bucano anche gli spessi strati di nuvole che transitano in quelle zone. E le informazioni seguono un trend univoco e sconsolante: dal '78 il ghiaccio tempo perenne continua a svanire a un tasso del 10 per cento e nell'ultimo periodo accelera ancora, a un ritmo tendenziale del 14 per cento. E' come un rubinetto di acqua dolce spalancato nell'acqua salata dell'Atlantico: se si raggiungerà una sufficiente massa critica, la Corrente del Golfo rallenterà o addirittura stopperà del tutto. E' un principio di fisica elementare: le acque superficiali si infilano in profondità, scivolando verso Sud in direzione dell'equatore, mentre quelle riscaldate dai

Tropici risalgono a Nord. E' un perenne gioco di sostituzione e reciprocità, che la dissoluzione delle banchise rischia di alterare e inceppare irrimediabilmente a causa della diversa densità tra acqua dolce e salata.

Contemporaneamente, il rubinetto scaglia le sue offese anche in alto, liberando nell'atmosfera un'accesa quantità di umidità e, quindi, facendo salire il livello e la violenza di piogge e nevicate. I due effetti combinati - nel mare e nei cieli - non potrebbero essere più drammatici. Più freddo e più precipitazioni. La Nuova Glaciazione appare alle porte e stavolta - se i dati si incastrano con la precisione suggerita dai supercomputer - indotti dall'uomo, anziché dagli ancora poco compresi cicli della natura.

Le ricerche, è evidente, proseguono. Tre settimane fa è partita la missione «Rapid Climate Change». Una nave-laboratorio misura le temperature dell'Oceano, mentre la spedizione «Search» vuole controllare con un'inedita precisione l'assottigliamento degli strati polari. E intanto si discute sulle contromisure. Come rallentare il diabolico meccanismo?

DUE DENUNCE DOPO L'«AVVERTIMENTO» A UN DOCENTE

Minacce ai professori per superare gli esami

Messina, torna l'allarme dopo lo scandalo del '97. Oggi si elegge il nuovo rettore

Fabio Albanese

corrispondente da

Era considerato uno dei «vermini» della città. Poi arrivò il repulisti, venne eletto un nuovo rettore, e all'università di Messina tutto sembrava sereno. Ora, proprio mentre docenti, personale amministrativo e studenti si apprestano a votare il nuovo rettore Gaetano Silvestri, si viene a sapere che nell'ateneo ci sono nuovi avvertimenti e minacce ai professori per costringerli a «regalare qualche voto» ad alcuni propri modelli. Se ne sta occupando la magistratura e sembra di essere tornati indietro di anni, quando i docenti rischiavano la vita per una bocciatura, con casi di professori minacciati, gambizzati, o costretti a piegarsi ai «consigli», dando per superati i «casi» che nemmeno si erano svolti; sullo sfondo resta anche l'omicidio avvenuto cinque

Il presidente del Consiglio studenti protesta: «Inopportuno fare uscire la notizia in questo momento»

anni fa e ancora impunito, quello del genero dell'ex rettore Guglielmo Stagno D'Alcontres, il professor Matteo Bottari. Al momento i denunciati sono appena un paio, ma bastano a far rimpallare nel buio la facoltà. E oggi si vota, con candidati al posto di rettore: uno, Giacomo Maisano, preside della facoltà di Scienze, è appoggiato dall'uscente Silvestri che, dopo due mandati consecutivi, non può più ricandidarsi. E' il

L'ateneo ha paura. Sette anni fa rimase senza colpevoli anche l'omicidio di un cattedratico

favorito. A contendergli la poltrona sono un docente della stessa facoltà, Giovanni Dugo, ordinario di chimica degli alimenti, a suo tempo vicino a quell'ex rettore Diego Cuzzocrea che per gli scandali all'università dovette dimettersi. E infine c'è il preside della facoltà di Medicina, Francesco Tomasello; i suoi voti risulteranno decisivi per la rielezione di Silvestri, tre anni fa, ora i rapporti tra i due sono deteriorati per scelta

legata alla gestione del Policlinico, più importante azienda della città. Andranno alle urne in 1800, difficile però pensare che l'elezione possa avvenire al primo turno. Fesserà certamente il clima tornato pesante anche se la fuga di notizie sulle nuove minacce in ateneo avvenuta proprio in questi giorni fa dire a qualcuno, come il presidente del Consiglio degli studenti Fabio Giuffrè, che il momento scelto da Silvestri per divulgare una notizia così inquietante è quello sbagliato. Il rettore uscente, in realtà, ha detto ben poco trincerandosi dietro il segreto istruttorio: «La polizia giudiziaria sta effettuando i dovuti accertamenti - ha detto Gaetano Silvestri - sul numero dei docenti minacciati e sul tipo di esami non posso essere più preciso». Il rettore ha lanciato l'allarme da tempo. Lo aveva fatto anche all'inaugurazione dell'anno accademico quando, ermetico sulle spalle e



L'Università di Messina. Sei anni dopo lo scandalo dei professori minacciati è tornata la paura.

davanti le autorità cittadine sedute in prima fila, disse: «All'università, mi dicono, si sono riviste facce che da tempo non si facevano vive. C'è il pericolo che qualcuno si voglia riappropriare di un territorio che aveva ormai irrimediabilmente perso». Il riferimento, neanche troppo velato, è proprio ad uno degli episodi denunciati da un docente e finiti nel fascicolo aperto alla Procura. Un ex studente, Fausto Arena, coinvolto nell'operazione

«Panta Rei» che tre anni fa portò in carcere i presunti protagonisti degli scandali all'università, è stato visto un sabato mattina nei corridoi di Economia. La facoltà all'epoca fu una delle al centro di oscuri interessi, con gruppi della criminalità organizzata, soprattutto della 'ndrangheta calabrese, che gestivano la compravendita di voti minacciando i docenti, ma anche il traffico di droga e di armi all'interno della casa dello studente.

Nel '97 tutto partì proprio da Economia e dalle denunce di una docente, Maria Teresa Galasso. Le inchieste rivelarono pure i mafiosi controllavano gli appalti sia nelle facoltà sia ai policlinici. Arrivò la commissione antimafia, poi gli ispettori ministeriali; come? «Il dominio le inchieste travolsero solo i vertici dell'università» anche i palazzi della politica e quelli della stessa magistratura. L'altro episodio su cui indaga la Procura è legato alla denuncia di un altro docente di Economia, Luigi Ferlazzo Natoli, che ha riferito di avere ricevuto la visita di uno studente che gli ha pesantemente minacciato di non aver potuto superare l'esame di diritto tributario. Sui due casi, segnalati alla magistratura dagli stessi docenti e dal rettore, è stato aperto un fascicolo - dice il procuratore Luigi Croce - e la polizia giudiziaria sta indagando.

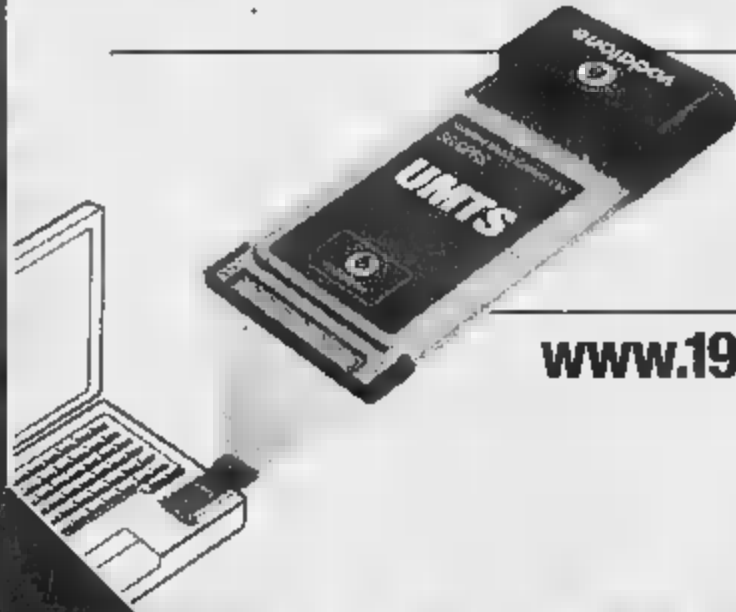
Vorresti?



Informazioni sulle opportunità del servizio 190 e sulla copertura su www.190.it al numero verde 800-208.208

Vorresti volare in Internet ad alta velocità anche quando non sei in ufficio?

Con Vodafone Connect Card UMTS il tuo PC entra nell'era della connessione mobile ad alta velocità.



Il lavoro a velocità si traduce in maggiore efficienza e più libertà. Vodafone Connect Card Umts è la connessione mobile ad alta velocità per il tuo PC. Scegli Vodafone Business, servizi e prodotti pensati intorno a te ed alla tua azienda.

www.190.it 800-208.208

Vodafone Business





Stella McCartney firma scarponcini tecnici e piumini caldi e molto chic. Con il papà Paul c'è anche la moglie Heather: «E' tutto una meraviglia»

Sotto, la donna incrociata di Valentino. A sinistra, lo chic firmato Vuitton. A destra, un modello di Tom Ford



Antonella Amapane
inviata a PARIGI

La dea bendata ■ Valentino ama dominare nei giochi erotici. E soltanto alla fine accetta di sottomettersi facendosi valere gli occhi da lui con un nastro di pizzo. Sembra un'immagine di Helmut Newton. Anni Ottanta quella che appare in passerella al termine del defilé. Con uomini e donne in plastici atteggiamenti amorosi senza frontiere. Interpretati da coppie tradizionali, saffiche, ma anche da triangoli. Tutti ritratti davanti a una ricostruita porta di Brandeburgo.

La Berlino del grande fotografo, quella di Fassbinder ■ l'ambiguità di Marlene Dietrich che meschiava maschile e femminile, ■ le basi di una collezione spio-chic. Fatta di segnali forti e precisi. Come la cravatta, annodata stretta, su cui campeggiano macrispille; la camicia bianca ■ il collo appuntito e sollevato; la cintura-fetish di metallo che modella i fianchi... e ■ piccolo reggiseno di pizzo con nastri ■ che qualche volta occhieggia ■ golf.

Lineare, grafica e tosta, la cattivona con i capelli tirati ■ occhiali scuri e bocca rossa ■ ha un'atteggiamento molto «deutsche», ■ non ammette rifiuti. Elegantissima nelle mise bianche e nere. Fatte di smilzi pantaloni, gonne a tubino con tasche a busta applicate, giacche corte ■ dai polsi e fazzoletti. «Non c'è niente di più sexy di una donna in abiti maschili», sostiene lo stilista, che ha commissionato un mare di campagne pubblicitarie a Newton. E racconta di quando il mago del clic, non trovando un posto abbastanza sordido dove fotografare le ragazze, gli fece svuotare la piscina di casa sua per immortalare.

Valentino va alla grande. Nelle boutique americane ha aumentato le vendite del ■ per cento, nel 2003 il suo fatturato è lievitato del 10 per cento. «Sono orgoglioso ■ questi risultati», commenta, mentre sfilano abiti inchiestro ad astuccio, scaldati da piccoli coprispalle in zibellino e volpe bianca. La ■ borsa Marlene è una busta in camoscio e metallo, i sandali ■ hanno tacchi alti e maculati. I gioielli abbondano. Come gli applausi.

Dovranno ingegnarsi non poco i falsari per copiare le nuove borse di Vuitton, in visione stampato con i monogrammi della griffa. Oppure



LA MODA A PARIGI

La donna di Valentino indossa la cravatta

Camicie bianche con collo appuntito e cinture-fetish di metallo. Da Vuitton stile Anni 50 ■ borse di visone con i monogrammi

in velluto trompe l'oeil, simili ■ forzieri. Clima da grande freddo con pedana innevata ■ colonne di ghiaccio per il marchio di punta del Gruppo LVMH. Marc Jacobs frulla gli Anni Cinquanta alla maniera del fim «Lontano dal paradiso» ■ qualche tocco Settecento.

La donna-bambola ondeggia in gonfie e svasate gonne scozzesi ■ non tanto di crinolina, oppure a botticella rifinite da vortici ■ tulle. Fiochi pizzicati sul sedere di abiti da

debutante, volant e felpa a profusione, collane bon ton di perle, ■ L'accento al XVIII secolo compare sulle scarpe tonde da paggio bordate di zibellino, sui pantaloni stretti e corti, a vita alta; ■ bustier romantici di pizzo. Boccuccia rossa a cuore, chios ■ cotonate e tessuti corposi sono una costante.

Da Stella McCartney - che dedica lo show a De Sole ■ Tom Ford - c'è papà Paul. ■ il piaciuto tutto, esclama orgoglioso. Mentre la seconda

VOULE FARE IL REGISTA

L'ultima sfilata di Tom Ford

■ Addio ■ emozione e China girl. Tom Ford ■ l'ultima sfilata per Saint Laurent esce definitivamente di scena. Il pubblico urla impazzito ■ a ■ concerto rock. C'è una folla di ■ persone che piglia al fondo della passerella ■ lo stilista. E lui abbraccia tutti, sulle note di «Crazy by now». Quando e dove lo rivedremo? ■ lo so, veramente, sono molto stanco e ho solo voglia di dormire, risponde alle ■ che lo guardano ■ gli occhi pieni ■ ■ Stefano Pilati (il braccio destro) che lo sostituirà, sarà all'altezza della situazione? Difficile dirlo. Intanto Ford si è iscritto alla Federazione americana del cinema, forse farà il regista. Sexy da pazzi, la sua concubina veste giacche strettissime, gonne scotch di seta e volle intarsiate. La musica è struggente. Tom percorre tutta la pedana, fino in fondo, con ■ seria, ■ quando ■ accorge che ■ platea ■ Blanca Jagger ■ Valentino ■ Roman Polansky - scatta ■ piedi per andargli incontro, finalmente sorride. [a. ams.]

INIZIATIVA VICINO A TORINO

Un rifugio per salvare i cavalli dal macello

Un'associazione aiuta i purosangue in pensione: non meritano di diventare bistecche

Irene Cabiati

Maestrale, purosangue, 18 anni, ■ stato un gran campione. Ha vinto coppe e coccarde. Avrebbe potuto esserlo anche Duke: baio, 19 anni era stato comprato in Nuova Zelanda, ma alla fine non si è rivelato ■ grande atleta. Golia, brabantino di 10 anni, ha lavorato per tutta la vita tirando carri.

Storie diverse, ■ destino. Tutti avrebbero dovuto finire al macello. Invece, all'ultimo, sono stati salvati e ora vivono tranquilli in una fattoria a pochi chilometri da Torino. Nella Terra dei Cavalli, a Venaria, ci sono ■ ospiti. Pasciolano liberi ■ pad-dock brucando l'erba, trotterellando lungo i recinti. Tra tutti, fa tenerezza Apache, un irlandese di 35 anni. E' pelle e ossa e l'altro giorno ■ caduto nel fango e c'è voluto un bel po' per tirarlo su. Più in là Antares non si stacca ■ un momento dalla mamma Tortuga, purosangue. Il



Il ricovero «Terra dei Cavalli»

puledro è nato qui: la mamma apparteneva a un commerciante. Anche lei ■ stata a un passo dal colpo fatale. Qualcuno ha telefonato per liberarla e permetterle di partorire. Ci ■ voluti 1500 euro, ■ ne è valsa la pena: Antares ora è ■ libero cittadino della Terra dei Cavalli. E' il secondo nato a Venaria e condivi-

da con gli altri le attenzioni del promotore dell'associazione, Giuseppe Raggi, e dei suoi collaboratori.

Nel cortile è facile incontrare l'asina Sofia, accompagnata da un'oca e da una decina di cagnolini ■ più in ■ c'è un gregge di pecore. Nelle stalle riposano ex purosangue ■ vecchi campioni. Concludere una carriera ■ dovrebbe significare ■ fine. Ma spesso per i cavalli è diverso. Sfruttati fino in fondo da vivi, possono servire anche da morti, come bistecche. Per fortuna il destino ■ è uguale per tutti. Qualcuno l'ha fatta franca ■ a Venaria vivrà ancora a lungo.

L'associazione riunisce 300 ■ volontari che accudiscono le bestie, veterinari ■ maestri, e appassionati che adottano ■ bestie a distanza versando quote alla trasmissione di Licia Colò, che ■ madrina di due cavalli (www.animalieanimali.it), ■ alla Lav. Ma ci sono anche le adozioni attive con cui si diventa protettori di un cavallo: lo si accudisce in

permanenza e, se è in buone condizioni, lo si può anche montare. Ma ■ precisa Giuseppe Raggi ■ la Terra dei Cavalli non è un maneggio: ■ luogo di fratellanza dove tutti lavorano, ospiti compresi.

I cavalli, anche ■ sono in pensione, provvedono al proprio mantenimento come docili ■ tature per aiutare gli handicappati ■ per bambini che ■ possono pegarsi le lezioni al maneggio. Oppure vanno nelle scuole con il maniscalco a fare lezione di vita. Spesso partecipano a feste paesane ■ diventano protagonisti di giostre medievali con ■ gruppo storico dei Cavalieri del Conte Verde. Quindici cavalli, la scorsa estate, hanno vissuto la grande avventura della rievocazione ■ un viaggio del Conte ■ della corte (tutti in costume medievale) sulla via Francigena da Torino ■ Chambery (350 chilometri in 15 giorni). Anche in questa occasione ■ quei cavalli hanno dimostrato il loro valore, non come bistecche ma come amici dell'uomo.

Set cacciaviti 21 pz

PENNY MARKET

Da lunedì 8 marzo

6,49

RISPARMA CON PENNY!

Divano 2 posti

PEZZI LIMITATI!

62,99

RISPARMA CON PENNY!

Trapano elettrico a percussione reversibile AGOJAMA

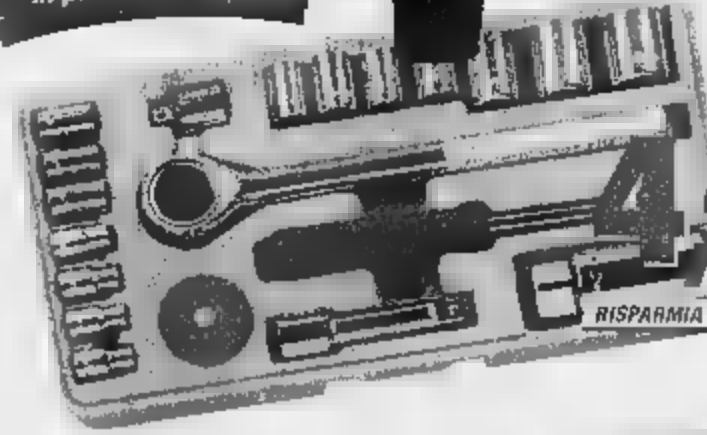
CE

9,99

RISPARMA CON PENNY!

Set chiave a bussola 20 pz

in pratico cofanetto



RISPARMA CON PENNY!

Sarimi surgelati gr.250 al kg. 3,95

0,99

ANCORA PIÙ CONVENIENTE



Caffè Soluzione Oro gr.250 al kg. 4,80

1,15

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Tranci di verdesca surgelati gr.400 al kg. 4,95



2,29

1,99

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Filotti di merluzzo surgelati gr.500 al kg. 3,95



2,35

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

GLI ■ SOPRA ILLUSTRATI ■ DAL 08/03/04 AL 13/03/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo ■ tipografici.

Per scoprire il punto vendita più ■ a ■ tua ■ il ■ www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI. GRANDE QUALITÀ. SEMPRE!

AD Motors e Central Motors

Concessionarie Toyota di Torino

Il nuovo Toyota Rav4



A partire da 24.350 euro

IN PRONTA CONSEGNA

solo fino al 31 marzo.

Toyota RAV4. Di serie: trazione integrale permanente, differenziale centrale a giunto viscosa, ABS con EBD e BA, TRC (controllo elettronico della trazione), VSC (controllo elettronico della stabilità), 8 airbag: lato guida e passeggero, laterali anteriori e a tendina per i passeggeri anteriori e posteriori, fendinebbia anteriori e posteriori, climatizzatore, altoparlanti CD con 4 altoparlanti e comandi integrati al volante, display centrale multifunzione (computer di bordo). A richiesta: interni in pelle, Cruise control, tetto apribile elettrico, cambio automatico, navigatore satellitare. Motore 2.0 Turbodiesel 16V Common Rail D-4D, 116 CV, motore 2.0 benzina 16V a fasatura variabile VVT-i, 150 CV, garanzia di 3 anni e fino a 100.000 km.

Concessionarie Toyota di Torino

Central Motors

AD Motors

Esposizione - Assistenza - Ricambi Toyota e Lexus - Centro Revisioni
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

Esposizione - Assistenza - Ricambi
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

Esposizione
C.so Turati, 63 - Torino - Tel. 011.3194000

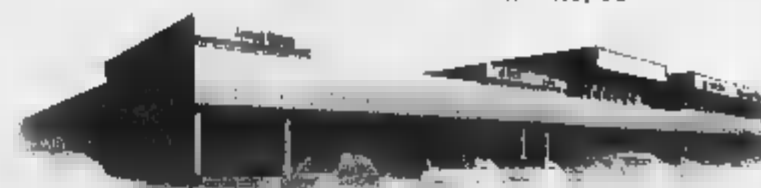
Esposizione - Assistenza - Ricambi
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

Esposizione
Via Reiss Romoli, 235/B - Torino - Tel. 011.2745204

www.toyotatorino.com

Nuova sede: Corso Giambone, 33

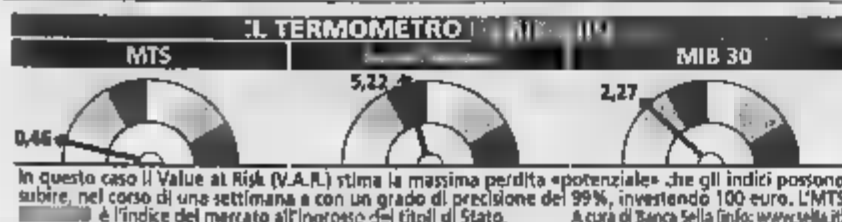


20.000 mq. a Vostra disposizione

TOYOTA
Provate la differenza.



tuttosoldi



IL PUNTO SULLE BORSE			VARIAZIONE PERCENTUALE		
			Settimanale dal 1/1/2004	1 anno	
1	MIBTEL	+1,40	+5,76	+26,91	
	MIB 30	+1,42	+6,19	+24,97	
	NUMTEL	+2,00	+2,97	+39,95	
2	DOW JONES	+0,03	+1,55	+36,30	
	NASDAQ	+0,97	+1,98	+56,08	
	FTSE	+1,22	+1,57	+27,89	

LE SCELTE DELLA BCE E LE PRESSIONI DEI GOVERNI

Tagliare i tassi non aiuta investimenti e consumi

Alfredo Recanatani

HA suscitato una diffusa delusione la decisione della Banca centrale europea di non ridurre il proprio tasso di riferimento. Quali ragionamenti siano stati fatti in Consiglio per arrivare a questa decisione non si sa, ma forse non è difficile ricostruirli muovendo da una constatazione elementare, che non sembrano esservi minacce di inflazione che possano consigliare il mantenimento di condizioni monetarie relativamente tese anche in presenza dell'effetto restrittivo determinato dall'apprezzamento dell'euro.

Manca motivazioni tecniche dirette, si potrebbe pensare che il mantenimento di invariati sia un'affermazione di autonomia voluta a fronte di una pressione dei governi che nelle ultime settimane si era fatta più insistente. C'è da poco tempo al vertice della Bce l'esponente di un grande Paese dell'area euro in sostituzione dell'esponente di un Paese di minore dimensione. Si poteva ritenere che questo avrebbe accresciuto la sensibilità della Banca per i problemi di ordine politico-sociale creati ai governi soprattutto di Francia, Germania e Italia dal persistente ristagno dell'economia. Ma non si può fare torto al Consiglio ritenendo che le sue decisioni possano essere guidate da istintivi dimostrativi.

E allora, procedendo per esclusione, si può ritenere che il rifiuto a ridurre i tassi intenda manifestare la convinzione che una riduzione attualmente non sia necessaria, e forse che potrebbe essere addirittura negativa nella misura in cui accreditasse la tesi secondo la quale sia lì, nel livello dei tassi, nel divario con i tassi americani, la causa della stagnazione dell'Europa.

Sgombriamo intanto il campo dalla pertinenza di un raffronto con gli Stati Uniti. A ovest dell'Atlantico il denaro comanda soprattutto i consumi: poiché è diffusissimo e altissimo l'indebitamento delle famiglie. Variazioni anche relative del costo di quell'indebitamento aprono o restringono la sostenibilità, così traducendosi con una relazione pressoché diretta in aumento o in contrazione della domanda (di consumi, e attraverso questi di tutta la domanda aggregata). In Europa, invece, dove le imprese dipendono da misura maggiore dal credito bancario, il costo del denaro comanda essenzialmente gli investimenti, e un'ampiezza di condizioni molto più ampia e complessa di quello al quale obbediscono i consumi negli Stati Uniti.

E allora ci si deve chiedere: in Europa, e in particolare nell'area dell'euro, gli investimenti soffrono a motivo di un costo del denaro elevato e di un credito carente? E i risparmiatori perché i tassi sono troppo alti? Rispondere affermativamente sarebbe davvero difficile. In Europa gli investimenti languono perché, rispetto agli Stati Uniti, non c'è una forte domanda (soprattutto militare) che ne promuova non solo e non tanto la quantità, quanto soprattutto la qualità, i contenuti di innovazione, la ricerca e l'industrializzazione di nuove tecnologie.

In Europa la domanda pubblica di sostegno è esigua, e per lo più concreta in opere pubbliche che servono, certo, ma per promuovere un innalzamento delle capacità produttive al di sopra di quelle raggiunte e raggiungibili dai Paesi emergenti. In queste condizioni l'ulteriore riduzione di un costo del denaro già basso (soprattutto in Italia, e soprattutto in termini reali) non produrrebbe alcun effetto se non quello di dare sollievo, minimo, a una sofferenza competitiva che ha ben altre origini e motivazioni.

Generalizzando si potrebbe dire che una riduzione del costo del denaro nelle condizioni di oggi si aggiungerebbe a tutta quella politica economica che ha consentito - o ci ha provato - al sistema produttivo di eludere i problemi di fondo, tirando avanti il contenimento del costo del lavoro, la flessibilità e la precarizzazione, la riduzione delle imposte finanziarie, i ridimensionamenti dello Stato sociale, la politica che ha portato alla condizione oggi fallimentare non solo nei tre grandi Paesi, dove ha stabilizzato i tassi di crescita, valori da economie mediche, ma anche in quelli minori (ricordate l'Irlanda?) additati negli anni passati come apripista di riformismo che si è confermato essere, al contrario, pura conservazione.

Quanto ai consumi, poi, in Europa sono indifferenti a una riduzione del costo del denaro, quando non si stabilisce, come in Italia, una relazione addirittura inversa nella quale la riduzione delle rendite finanziarie è tra le cause prime della stagnazione della domanda, fatta eccezione per le costruzioni dove, però, il ribasso del costo dei mutui - qualcuno se n'è accorto? - non ha reso la casa più accessibile, ma ha finito per alimentare la rendita immobiliare.

Forse i ragionamenti dei banchieri centrali non sono proprio questi, ma resistendo alle pressioni per una riduzione del costo del denaro lasciano intendere che non sono poi tanto diversi.

RIAD RIAPRE LE PORTE AGLI STRANIERI. IL MINISTRO MARZANO: E' UN SUCCESSO DEL GRUPPO E DELL'ITALIA

Dopo 30 anni l'Eni torna in Arabia
Maxicontratto per sfruttare giacimenti di gas

Luigi Grassia

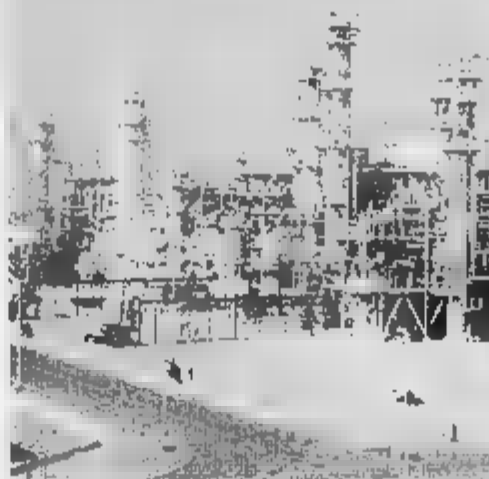
E' andato all'Eni dei tre lotti per l'esplorazione, lo sviluppo e lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale messi in palio dall'Arabia Saudita nel deserto di Rub al-Khali: la gara si è svolta poco tempo fa e ieri l'amministratore delegato del gruppo, Vittorio Mincato, ha firmato a Riad il contratto con il locale ministro del Petrolio, Ali al-Naimi. E' un fatto storico, perché fin dagli Anni '70 l'Arabia aveva nazionalizzato i giacimenti e chiuso le porte agli stranieri nel settore dell'energia, conferendo ogni risorsa alla compagnia di Stato, l'Aramco; la necessità di nuove risorse e di tecnologia in un settore relativamente trascurato, da queste parti, è quello del metano, hanno indotto i governanti sauditi a tornare a invitare gli stranieri quanto meno (per ora) nel gas.

Che su uno dei lotti sia stata piantata la bandiera dell'Eni è positivo per due ragioni, attuale e una prospettiva: quella immediata è che il consumo di metano è in pieno sviluppo in tutto il mondo e soprattutto in Italia, quindi il mercato non manca; quella proiettata nel futuro è che la collaborazione fra l'Eni e Riad nel gas potrebbe fare da propulsore anche per nuovi accordi nel petrolio, dato che secondo alcuni analisti i sauditi avranno presto bisogno di risorse e tecnologia aggiornata anche nel settore del greggio, dopo un'autarchia troppo prolungata.

Presenti alla cerimonia della firma erano anche il numero uno della compagnia spagnola

I GIGANTI DEL GAS

(MILIARDI DI CUBI)



RISERVE

1	RUSSIA	46.475
2	IRAN	26.100
3	QUATAR	25.768
4	AZERBAIJAN	7.397
5	ARABIA SAUDITA	6.491

PRODUZIONE

1	RUSSIA	589,21
2	USA	537,84
3	CANADA	186,56
4	UK	108,43
5	ALGERIA	80,62

Repsol Ypf, Alfonso Cortina, che avrà il 30% del contratto, e il top manager della Saudi Aramco, Abdallah Jumah, a cui farà capo il 20%. All'Eni andrà invece il ruolo di capofila e il 50% della società mista che si aggiudicherà il lotto. C'era anche il ministro Antonio Marzano, secondo cui la firma del contratto «è una vittoria dell'Eni ma anche dell'Italia. Dai miei colloqui con i sauditi è emersa una grande disponibilità verso gli investimenti italiani nel Paese».

La zona di esplorazione è data al consorzio Eni si trova vicino al confine con il Qatar ed è vasta 52 mila chilometri quadrati, pari a un sesto dell'Italia. Le prime fasi del progetto prevedono la prospezione geofisica e poi la perforazione di 4

pozzi esplorativi. Il gas scoperto verrà commercializzato così com'è sul mercato interno saudita (non sono previsti grandi gasdotti verso Paesi lontani) per alimentare centrali di produzione dell'elettricità, impianti di desalinizzazione dell'acqua marina e stabilimenti petrolchimici. Invece il gas liquefatto e alcuni derivati saranno venduti sul mercato internazionale. La durata della concessione è di 40 anni.

L'Arabia è al quinto posto nel mondo per riserve di gas mentre nella produzione è indietro rispetto alle sue potenzialità, collocandosi all'undicesimo.

Nella giornata di ieri sono stati firmati anche gli accordi relativi agli altri due lotti, che sono andati alla russa Lukoil e alla cinese Sinopec. Notevole l'assenza degli americani, che fin dalle origini sono stati in prima fila nello sfruttamento del petrolio saudita. Come nel settore del gas si volta pagina? Benché Riad spieghi le motivazioni esclusivamente tecnico-economiche, è diffusa la convinzione che l'Arabia voglia allentare alcuni legami con gli Usa e se possibile non stringerne nuovi a causa delle polemiche anti-saudite seguite all'11 settembre del 2001.

REGOLAMENTI CHE ACCOMPAGNAVANO LE EMISSIONI

Il crack dei bond argentini era annunciato da tempo

Il default dei bond argentini era già scritto tre anni prima del crack di Buenos Aires, all'interno dei circolari offerings, i regolamenti di diritto anglosassone che hanno accompagnato le emissioni delle obbligazioni. Spulciando nel documento di uno dei 150 bond si scopre che questo tipo di investimento era adatto solo a investitori speculativi in grado di valutare e sopportare speciali rischi. I «circular offering» fino ad ora sono stati avvolti da un alone di mistero.

In Italia i circolari poco, e quando ne è parlato, sono stati bollati come complicati e di difficile comprensione. In realtà, il prospetto internazionale, soprattutto in alcune parti, è molto chiaro. In special modo nell'elenco dei rischi dell'operazione. Ricchi - è bene ricordarlo - dati

gennaio '99, ben 36 mesi prima che il governo argentino dichiarasse di non essere più in grado di onorare il debito estero. Per 450 mila italiani una perdita, tra capitale e interessi maturati, vicina a 10 mila miliardi di vecchie lire.

Il «circular offering» sanciva anche che i bond non potevano essere venduti nella forma di sollecitazione al pubblico risparmio ma solo sulla base di una contrattazione individuale e quindi obbligo di rispetto informativo. Il ripetersi di emissioni ravvicinate nel tempo, 150 in cinque anni, e contratti a condizioni standard, però, secondo la Consob, sarebbero indizi di una vera e propria sollecitazione al pubblico risparmio.

Federico Monga A PAGINA 18

INTERVISTA CON MASSIMO CAPUANO, AD DI BORSA ITALIANA

«Più investitori per le piccole imprese»



Massimo Capuano guida la missione delle pmi italiane alla Borsa Usa

Oggi le aziende dello Star sono in mostra a Wall Street. In tre anni abbiamo raddoppiato le società del segmento che hanno ottenuto risultati migliori del listino principale. Il caso Parmalat? L'intero sistema sta reagendo con prontezza.

Manacorda A PAGINA 19

RICERCA A TAPPETO DI CASE E PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI. IL CODACONS: «NON SCARCARTELO»

La Finanza a caccia del mille «tesoretto» di Tanzi

PERMA

Decine di partecipazioni in attività imprenditoriali lontane dal settore agroalimentare, e poi appartamenti e piccole attività commerciali: la Guardia di Finanza sta identificando su mandato della procura di Parma una quantità di beni riconducibili al patrimonio nascosto di Calisto Tanzi e di 36 indagati per il crack Parmalat. Si tratta spesso di beni intestati a parenti degli indagati, a prestanome o ad amici fidati.

Per tutti quei beni che la Guardia di Finanza riuscirà a identificare, dimostrandone il legame con il patrimonio di Calisto Tanzi o degli altri indagati, il commissario straordinario Bondi potrà chiedere il sequestro al Tribunale civile, in vista del giudizio di merito. Intanto il crack della Parmalat arriva in Cassazione: ai

giudici della Quinta sezione penale i legali di Calisto Tanzi, venerdì, chiederanno la scarcerazione del fondatore del gruppo o almeno gli arresti domiciliari.

Prima di tutto, sostengono i legali, per quanto riguarda il pericolo di inquinamento probatorio, osserva che l'indagato si è dimesso da ogni incarico sicché non ha alcuna possibilità di accedere agli uffici della società. Inoltre l'attività istruttoria svolta con sequestro di documenti è stata estremamente ampia e capillare sicché tutto il materiale documentale pertinente è ormai acquisito al processo o comunque nella



Calisto Tanzi

disponibilità del commissario straordinario e quindi inaccessibile per l'indagato. Quanto al pericolo di fuga, si difese osservando ancora che l'allontanamento dall'Italia dell'indagato è avvenuto il 19/26 dicembre 2003, e che da quel momento il suo rientro in Italia è da conto della inesistenza della volontà di sottrarsi alla giurisdizione, anche tenuto conto delle circostanze nelle quali è intervenuto il fermo del Tanzi in Milano, la sera del 27-12-03, nei pressi dell'abitazione del commissario Bondi, al termine o poco prima di un incontro con questui.

Negative le reazioni dei consumatori. «Che Calisto Tanzi stia morendo in galera non ci crede nessuno, mentre gli infarti che hanno colpito i risparmiatori e gli stenti che caratterizzeranno la vecchiaia di molti cittadini che avevano investito

la propria liquidazione in bond Parmalat sono sotto gli occhi di tutti. Lo ha detto ieri il presidente del Codaccons, Carlo Riemann. «Si parla molto in queste ore dello stato di salute di Calisto Tanzi, di approfondite perizie mediche e della possibilità di una scarcerazione. Ma bisogna opporsi duramente alla scarcerazione facile di Tanzi, simbolo della rovina economica di centinaia di migliaia di famiglie italiane».

Intanto è stato fissato per dopodomani il nuovo interrogatorio di Tanzi davanti ai pm di Milano. Si terrà a Parma, in vista della richiesta di giudizio immediato per aggittaggio.

Entro oggi Francesca Tanzi, figlia dell'ex patron, sarà trasferita nella sezione femminile del carcere bolognese Dozza. Dal 17 febbraio, giorno in cui è stata arrestata, Francesca è rinchiusa nel carcere di Parma.

LA PAROLA ALL'AUTORITY

La Concessionaria non può usare le informazioni sui contribuenti

La società concessionaria del servizio per la riscossione dei tributi non può chiedere né comunicare informazioni personali a terzi, senza il consenso del contribuente ritenuto moroso, per ottenere una dichiarazione che attesti la presenza di crediti su cui rivalersi. Lo ha stabilito il Garante disponendo il blocco del trattamento dei dati di un contribuente da parte di una concessionaria che ora dovrà sospendere l'uso delle informazioni detenute limitandosi alla sola conservazione. Tale attività è infatti illegittima perché nessuna norma di legge o di regolamento consente alla concessionaria di trattare i dati dei contribuenti senza il loro consenso per chiedere a terzi una dichiarazione stragiudiziale, anche ai fini di una costituzione in giudizio. Viola, inoltre, i principi sanciti dalla normativa sulla privacy perché è sproporzionata rispetto alla finalità

di recupero del credito, che può essere comunque soddisfatta in altro modo. Sulla medesima questione, numerose segnalazioni sono giunte all'Autorità anche da parte dei soggetti, sia datori di lavoro, sia liberi professionisti, ai quali viene chiesta la dichiarazione stragiudiziale, che lamentano l'illegittimità di tale procedura. L'Autorità, nel provvedimento adottato sul ricorso, ha accolto le richieste del contribuente ordinando il blocco del trattamento dei dati. Ha dichiarato invece inammissibile la richiesta di risarcimento del danno che il contribuente potrà eventualmente proporre dinanzi alla competente autorità giudiziaria. Alla società sono state addebitate le spese del procedimento da rifondere direttamente al ricorrente.

Autorità Garante per la protezione dei dati personali

NEL PORTAFOGLIO PIU' CCT E MENO AZIONI

Tre soluzioni tipo consigliate ai lettori dai gestori principali. Per chi vuole cavalcare l'incertezza, la via passa dall'Asia e dai media

Giardini A PAGINA 21

LA FRASE

“La ripresa sarà graduale, fondata su basi solide e di nuovo trainata dall'alta tecnologia. Ma abbiamo bisogno di manager che abbiano una visione del futuro e che sappiano quindi prevedere e gestire i cambiamenti sociali.”

Vernon Smith, Corriere della Sera 6 marzo 2004

APPRODO IN BORSA PER UNA DOZZINA DI IMPRESE

La finanza riscopre l'hi-tech

Luca De Biase

La finanza torna a occuparsi di nuove aziende tecnologiche in Europa. Dopo anni di paralisi, una dozzina di imprese in qualche modo collegate al boom di Internet si quotano in Borsa in diversi del Vecchio Continente. È un incubo che ricorre? È un segnale di vitalità? È il segno che il Web ha trovato finalmente il modo di fare soldi?

Il fatto è che nelle settimane scorse si sono quotate la britannica Cambridge Silicon Radio, che progetta soluzioni per chip Bluetooth, la Iliad, importante fornitore francese di accesso alla Rete, la Torex Retail che offre in Gran Bretagna servizi informativi per le aziende della distribuzione, la Civica, azienda britannica di servizi software. E in questi giorni o nelle prossime settimane quoteranno una parte del loro capitale la norvegese Opera Software, produttrice di browser per pc e telefoni, la compagnia telefonica danese Eircom, la tedesca X-Fab che produce componenti microelettroniche, la Belgacom, compagnia telefonica belga, la tedesca Sitronic che fabbrica wafer per semiconduttori.

La finanza europea, dunque, risveglia l'attenzione sulle tecnologie dopo un lungo letargo. Intanto, qualcosa si muove anche in America e in India, dove sta per quotarsi la Patri Computer Systems che occupa informatici. La quotazione delle grandi compagnie telefoniche citate, cui l'anno prossimo si dovrebbe aggiungere l'italiana Wind, è ovviamente il più rilevante dal punto di vista finanziario: può segnalare una nuova fiducia nel settore. La quotazione delle aziende più strettamente tecnologiche, quelle dei semiconduttori, segna invece la ripresa del mercato, probabilmente trainata dalla domanda americana e asiatica.

Ma forse la quotazione più significativa è la più piccola: quella di Opera Software. I norvegesi hanno prodotto per una decina d'anni browser per personal computer apprezzati

da otto milioni di veri cultori in tutto il mondo. I loro concorrenti si chiamavano Netscape prima e Microsoft poi. E la loro quota di mercato è sempre stata molto limitata, nonostante che il loro software fosse particolarmente efficiente e leggero. Quindi i conti non tornavano.

Poi il boom dei telefoni evoluti ha cambiato lo scenario. Nei browser per andare su Internet con il cellulare, la Microsoft non godeva del vantaggio determinato dal suo "quasi monopolio" sui sistemi operativi per pc. E così il software più efficiente di Opera è stato adottato da Nokia, Motorola, Sony e altri. Gli utenti ne sembrano entusiasti: tra l'altro il browser Opera toglie automaticamente dalle pagine Internet la gran parte dei banner pubblicitari e dunque rende meno costosa la navigazione in mobilità.

Emblematico il caso della norvegese Opera rilanciata dal software per i telefoni

Il mondo dei telefoni è nettamente più remunerativo di quello del pc per i software come Opera. Il fiume di denaro generato dal cellulare, il record di 510 milioni di terminali venduti nel 2003 e la stima di 1,5 milioni nel 2004, fanno business dei cellulari un ambiente molto ricco di opportunità per una piccola azienda che si occupa di software. E dunque l'interessamento della finanza potrebbe essere motivato meglio. Certo è che Opera fattura 9 milioni di euro e ha utili per 150 mila euro: ma dovrebbe raccogliere la borsa 15 milioni. I parametri di valutazione sono dunque ancora molto difficili da determinare.

Tutti ricordano che proprio la difficoltà di motivare le valutazioni delle aziende Internet è una delle cause della speculazione degli anni 1998-2000. Quel periodo è stato talmente dannoso per Internet che ogni notizia sul ritorno della finanza al mondo della Rete è da molti guardata con sospetto. Diverso questa volta? Una risposta positiva sarebbe una novità davvero importante: perché consentirebbe a società strategicamente importanti come Opera di investire, crescere e svilupparsi.

SECONDO LA CONSOB, IL COLLOCAMENTO SI POTEVA PREFIGURARE COME SOLLECITAZIONE AL PUBBLICO RISPARMIO

Bond argentini, una fine annunciata

I «circular offering» del '99: investimento ad alto rischio

Federico Monga

A pagina otto è scritto addirittura: «Il carattere grassetto: in ogni caso questi bond sono emessi solo a investitori speculativi che sono in grado di valutare e sopportare speciali rischi». Questi bond sono i titoli di Stato emessi dal governo argentino. Quelle due righe, molto chiare e molto nette, risalgono al gennaio del 1999 e sono tratte dal «circular offering», il regolamento dritto anglosassone, per l'emissione e la negoziazione dei tango bond De 0003045357. Quelle stesse avvertenze sui rischi «investire nel Paese sudamericano si possono poi trovare, pari pari, su tutti gli altri 150 «circular offering» che hanno accompagnato le emissioni di Buenos Aires tra il 1996 e il dicembre 2001, quando 450 mila risparmiatori italiani scoprirono di aver perso 13 miliardi euro di capitale investito a quasi altrettanti di interessi. Il più grande buco, 113 miliardi di vecchie lire, del risparmio tradito. Altro che obbligazioni Parmalat (6,5 miliardi) e Cirio (1,2).

I «circular offering» dei bond argentini sono poco conosciuti in Italia. Di questi faldoni da 70-80 pagine si è sempre detto: «Sono di difficile comprensione». In alcune parti effettivamente il testo è molto tecnico. In altre, però, e in particolare nei capitoli sul rischio «investimento - due anni prima del default - è bene ricordarlo - e sulle modalità di vendita al pubblico - estremamente chiari. Le stesse considerazioni si ritrovano tradotte fedelmente nei 14 (su 150 emissioni) prospetti predisposti dalla Consob per la quotazione al Mercato obbligazionario telematico.

LIMITI AL PUBBLICO. Italia - è scritto nel «circular offering» - non è possibile offrire o vendere i bond Argentina nelle forme della sollecitazione al pubblico risparmio. La giurisprudenza più diffusa, come per i casi delle obbligazioni Cirio, ne deduce che si tratta di prodotti destinati ai cosiddetti investitori istituzionali, come banche, società di intermediazione o fondi di investimento. Questo non significa, in termini assoluti, che non potessero essere venduti anche a comuni risparmiatori. «I bond - continua il regolamento - possono essere negoziati solo su base individuale. Ovviamente, come il Testo unico della Finanza, «perdere di vista trasparenza e correttezza». Per l'attività di negoziazione la Consob richiede che i clienti siano adeguatamente informati, che «nga ridotto al minimo il conflitto di interesse» e soprattutto che «evengano scongiurate operazioni non adeguate al profilo di rischio e patrimoniale dell'investitore».

Insomma le banche potevano, su richiesta del singolo cliente, vendere i bond argentini. Il «circular offering» aggiunge addirittura che «l'Italia non possono circolare prospetti sollecitazione al pubblico risparmio». Nei fatti, però, almeno secondo le interpretazioni della Consob citate anche in un recente studio sul mercato obbligazionario della Banca d'Italia, il collocamento dei bond argentini si prefigurerebbe a tutti gli effetti come una sollecitazione al pubblico risparmio e quindi con obbligo

Valori espressi in milioni di dollari



I risparmiatori sono i più esposti nella crisi finanziaria dei Bond Buenos Aires. I prestiti americani, infatti, sono stati effettuati da istituzioni finanziarie che possono contare su gravi rischi o rifarsi con nuovi affari in Argentina. In Italia invece l'onere ricade su un «retail» di sottoscrittori. Situazione simile in Germania, più esposta però verso la Turchia

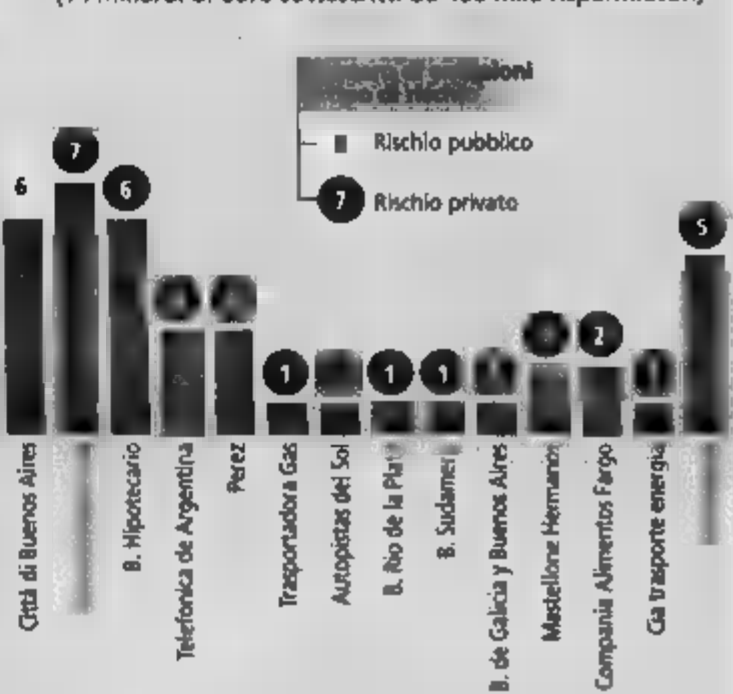


LE CARATTERISTICHE DEI

Importo sottoscritto	Italia	13,5 miliardi di
Tipo di obbligazione		Titolo di Stato
Rischio di credito		sovrano
Quotazione		Italia estera
Rating al momento dell'emissione		(Moody, Fitch, S&P)
Prospetto a norma Consob		per la quotazione sul
Offering circular per emissione sotto legge inglese		SI
Premio a rischio minimo sopra il rendimento Stp al lancio		185 centesimi di punto%
Stima recupero del capitale investito minimo		25%
Stima recup. capit. investito massimo		30-35%
Tipo di ristruttur. del debito		Diritto internazionale
Recupero del capitale investito in alternativa ristrutturazione		Sequestro beni Argentina e nel mondo; azioni legali e civili contro le banche per annullare i titoli; base a propensione al rischio dell'investitore, informazioni fornite, prospetti e sollecitazione al pubblico risparmio ecc...
Mese e anno del default		Dicembre 2001

TUTTI I BOND ARGENTINI IN ITALIA

(14 miliardi di euro sottoscritti da 450 mila risparmiatori)



LE NOVITÀ DEL NUOVO ACCORDO PER GLI ARTIGIANI

Parte il federalismo contrattuale

Guido Bolaffi

La principale novità dell'accordo quadro siglato da imprese artigiane e sindacati sta nel fatto di essere raggiunto una volta che può essere riferita al mondo dei rapporti contrattuali ma che la dice lunga sul profondo malessere e la grave insoddisfazione che, da tempo, contraddistinguono le relazioni industriali del nostro Paese. Per la prima volta, infatti, dopo molti anni di inerte di portata generale, l'innovazione unisce anziché dividere Cgil, Cisl e Uil. Una novità positiva che viene ulteriormente rafforzata dal fatto che le parti sono giunte alla firma mettendo da parte, una volta tanto, il tradizionale quanto distruttivo metodo dello scontro e dei rapporti di forza privilegiando, invece, quello del dialogo e dell'investimento sul reciproco riconoscimento. Sul fondo si staglia l'innovazione sostanziale: l'avvio di quello che potremmo definire il nuovo federalismo contrattuale che grazie a questa intesa vede per la prima volta la luce.

Per la prima volta dopo molti anni un'intesa innovativa unisce i sindacati

Ci che si tratta? È presto detto. A differenza ed all'opposto della vecchia ricetta delle gabbie salariali, rigida, statalista ed imposta dall'alto al libero esercizio contrattuale, piccole imprese e sindacati hanno deciso ieri di demandare al loro confronto regionale, la definizione e la mediazione dei differenziali di produttività e del costo della vita che vanno riconosciuti ai lavoratori occupati in imprese che operano in mondo produttivo sempre più variegato regionalmente. Questo modello si lascia al contratto nazionale di categoria il ruolo di riferimento quadro per le normative e la fissazione dei minimi salariali periodicamente aggiornati sulla base del tasso di inflazione programmato. Tutto il resto scende giù per le rampe ed obbliga gli attori sociali a dotarsi, finalmente, di uomini e sedi, salite a produrre ciò che tutti vorrebbero da loro: confronti sui fatti e non scontri ideologici per chiarire una volta per tutte che per

essere in regola il salario non può essere costretto nella camicia di forza dell'uniformità su tutto il territorio nazionale. Prescindendo, cioè, dai differenziali di produttività e costo della vita. Oggi c'è bisogno di due livelli contrattuali, nazionale e regionale, per premiare le realtà più produttive e dove si spende di più per vivere. Ma anche per riconoscere qualche merito in più a dove la contrattazione è pane quotidiano e non una rendita di posizione. Una verità che forse come una bestemmia per qualche geloso custode di ideologie sindacali di altri tempi, che i lavoratori non solo capiscono bene ma che, forse, da troppi anni, attendono. La contrattazione si ravvicina dunque ai luoghi della produzione e ai problemi di tutti i giorni presenti nel territorio.

Una sacrosanta virata verso il basso resta, se possibile, più significativa dall'avvio, previsto nell'attesa di sistemi pensionistici integrativi su base regionale. Tutto bene dunque? Speriamo. Innanzitutto perché mai come in questo caso gli esiti sono nelle mani e nelle capacità degli attori sindacali, anche perché la fase di sperimentazione prevista per il primo periodo di avvio speriamo serva veramente per correggere possibili errori ed eventuali manchevolezze e non, come spesso accaduto in passato, per raccomandare contenziosi al momento solo accantonati. D'altronde sarebbe mite e poco realistico qualsiasi tentativo di svalutare la novità dell'intesa con la scusa che riguarda solo una parte del mondo produttivo di minori dimensioni. È noto infatti che il valore delle innovazioni non si misura a peso. Ma soprattutto è anche bene ricordare che l'area economica interessata riguarda più di un milione e mezzo di addetti e quasi 800 mila aziende. Esattamente quella che negli ultimi anni con la loro crescita hanno compensato il pesante declino di colossi blasonati del nostro Gotha imprenditoriale.

sego generale Contrattazione

di prospetto informativo e nota integrativa per illustrare opportunità e rischi. «Secondo l'Autorità di Borsa - è scritto nello studio di Bankitalia - da considerare indizi di violazione dell'obbligo di prospetto la vendita in tempi molto ravvicinati (150 emissioni - soli 6 ndr) a condizioni standardizzate e prezzi uniformi».

QUANTI. L'Argentina è sempre stato un paese a conti poco affidabili, ballerini. Il «circular offering» ne annuncia una lunga limitandosi ai soli ultimi dieci anni. Nel 1993 Buenos Aires aveva già dovuto rinegoziare il proprio debito in valuta estera con un pool di 750 banche internazionali per un ammontare di 28,5 miliardi di dollari, di cui 9,2 di interessi. I risparmiatori erano già stati chiamati a un sacrificio. La scadenza della restituzione del capitale era stata allun-

Nei regolamenti scritto: «Questi titoli sono adatti solo a investitori speculativi»

Già nel '93 Buenos Aires rinegoziò il suo debito

gata anche fino a 30 anni. Quest'operazione non ha impedito al debito lordo in moneta estera esplodere negli Anni Novanta dai 63,5 miliardi di dollari del '92 ai 103,4 miliardi del 31 dicembre del '98. E i pericoli rimasti. A quella stessa data, il rapporto tra debito estero totale (pubblico e privato) ed esportazioni di beni e servizi era al 452%.

Il prospetto internazionale avverte: «Il prodotto interno lor-

do diventerà negativo nel corso del 1999» e «le esportazioni potranno soffrire della crisi del vicino Brasile», primo partner commerciale dell'Argentina. E poi: capitali stranieri e nuove obbligazioni saranno indispensabili per pagare il debito e per ripagare le stesse obbligazioni in scadenza, tra il '99 e il 2004, circa 61 miliardi di dollari. Insomma il «circular offering» metteva sul chi va là: l'Argentina è un cane che si morde la coda in un circolo vizioso. Il regolamento ha previsto con precisione altri eventi che si sarebbero verificati puntualmente tre anni dopo: «Fuga dei capitali all'estero, possibilità che il pagamento delle obbligazioni sul debito estero non vengano rispettate, fallimento di banche e altre imprese». L'Argentina comunque, negli Anni Ottanta, era riuscita a superare un'altra gran-

de crisi. «Non è però certo - avverte l'«offering circular» - che questa possibilità si ripeta». Anche perché, in seguito alla rinegoziazione del debito di una quindicina di anni fa, il numero di obbligazioni immesse sul mercato è cresciuto notevolmente. Volendo tirare le somme «c'è una forte possibilità che i pagamenti di bond argentini diventino difficili se si verificeranno seri problemi nel pagamento del debito estero». Era tutto già scritto tre anni prima che Buenos Aires andasse gambe all'aria. Non nella sfera di cristallo di fattucchiere in un regolamento che forse è circolato troppo poco anche se si stava vendendo titoli di Stato di un Paese sovrano. Potavano quasi quasi sembrare dei Bot e invece erano «Tango bonds», caduti a investitori in grado di sopportare speciali rischi.

IERI, OGGI E DOMANI

la battaglia con gli scalatori Comcast. Nel corso del quarto trimestre del 2003 la crescita di Euroband si è fermata allo 0,3%, ma è andata peggio per l'Italia (crescita zero). La Bm lascia invariato il livello dei tassi.

BORSE. Si scatena la concorrenza in Europa. La City londinese ha deciso di praticare forti sconti sulle commissioni praticate sulla compravendita dei titoli olandesi per sottrarre lavoro ad Amst.

MIB 30. Da oggi cambiano i panieri degli indici di Piazza Affari. Nel Mib rientra Pirelli e C. al posto di Autogrill. Dal Midex escono Sies, Autostrada To-Mi, Campari e Tood's. Entrano Telecom Italia Media, Unipol, Milano e Cattolica Assicurazioni.

FONDI. Sulla raccolta pesa ancora l'effetto Parmalat. A febbraio si è registrato un saldo negativo di 538 milioni, contro gli 1,8 miliardi di deficit del mese precedente.



Michael Eisner

DATI SOCIETARI/USA. Viva attesa per i risultati di Oracle, impegnata nell'offerta pubblica di Peoplesoft.

DATI SOCIETARI/GERMANIA. Consigli d'amministrazione per Deutsche Telekom e per la utility elettrica Eon.

DISNEY. Michael Eisner è stato messo in minoranza nel corso di un drammatico consiglio di amministrazione ed è stato costretto a lasciare la presidenza.

DISNEY. Michael Eisner è stato messo in minoranza nel corso di un drammatico consiglio di amministrazione ed è stato costretto a lasciare la presidenza.



Renato Soru

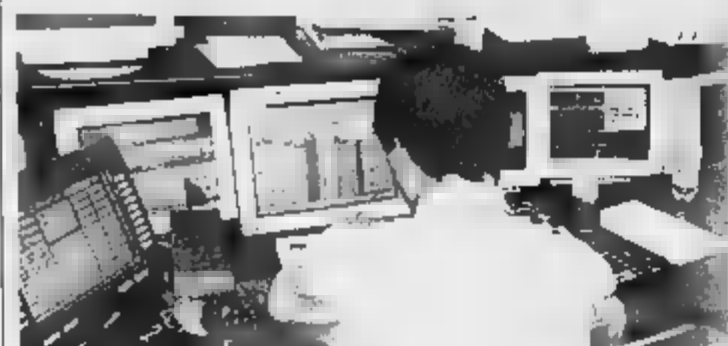
presenta i conti dell'ultimo trimestre 2003.

EDISON. Consiglio di amministrazione dedicato all'approvazione del piano industriale.

TISCALI. Renato Soru ha scelto il nuovo direttore generale del gruppo: è Ruud Huismans, attuale numero uno di Tiscali.

BILANCI/ITALIA. In settimana conti fine anno: Banca Intesa, Cir, Cofide Impregilo, Italcredito, Ras, Alleanza, Pirelli e C., Telecom Italia, Unicredit, Aces, Lottomatica, Mediaset, Tiscali. Si riuniscono anche i vertici di: Banca Profilo, Popolare di Milano, Centrale del Latte di Torino, Negri Bossi, Aeroporti di Firenze, Amfipon, Ducati, La Gaiana e Stefanel.

LE RIFORME DELLA FINANZA



PIAZZA AFFARI
SOTTO LA LENTE

	NUMERO DELLE SOCIETÀ QUOTATE	CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO	VARIAZIONE % FEBB. 2003-FEBB. 2004
BORSA	225	495.058	14,6
NUOVO MERCATO	43	8.310	35,5
MERCATO EXPANDI	11	4.574	-4,2
TOTALE	279	507.942	14,7

(1) Fase diurna e After Hours
(2) Dati già inclusi in quelli ■ Azioni Borsa,
Azioni NM e covered Warrant/certificates

VOLUME DEGLI

	CONTRAVOLARE IN MILIARDI DI EURO	CONTRAVOLARE % FEBB. 2003 - FEBB. 2004
AZIONI BORSA ⁽¹⁾	130.555	2793,7
AZIONI NUOVO MERCATO ⁽¹⁾	13.723	79,3
AZIONI MERCATO EXPANDI	283	1,6
TOTALE AZIONI ⁽¹⁾	144.560	2874,6
ETF e fondi aperti	376	10,4
Covered Warrant e Certificates ⁽¹⁾	16.437	78,7
After Hours ⁽²⁾	5.002	33,7
TOTALE STRUMENTI AZIONARI	163.384	2972,1

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI BORSA ITALIANA SPA

«Servono più investitori per le piccole imprese quotate a Piazza Affari»

Capuano: in Italia mancano fondi specializzati in pmi. Negli Usa ce ne sono 1600, in Gran Bretagna 120, da noi solamente 11

di

Francesco Manacorda

La missione a Wall Street per presentare uno dei punti di forza di Piazza Affari. Oggi Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana, accompagnerà davanti agli investitori Usa specializzati in piccole e medie imprese un gruppo di aziende quotate allo Star, il «segmento titoli ad alti requisiti» che riunisce quelle società con capitalizzazione inferiore a 800 milioni di euro e che hanno accettato di rispettare particolari requisiti di liquidità, trasparenza e corporate governance. E proprio in quell'incontro di New York Capuano chiede più attenzione anche da parte degli investitori italiani per le piccole e medie imprese, spiega che le reazioni dell'Italia di fronte al Parmalat hanno finora rassicurato la comunità finanziaria internazionale e avverte che comunque non è pensabile adottare per legge, applicandole indistintamente a tutto il listino, le regole del Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Ingegnere Capuano, perché la missione americana? «E' un logico sviluppo dell'iniziativa Star che serve fondamentalmente ad accrescere visibilità, interesse e da parte del mercato sulle piccole e medie imprese italiane. Le società dello Star si impegnano ad attuare speciali requisiti in termini di corporate governance, di liquidità e di trasparenza. Borsa Italiana, da parte sua - come avevamo detto all'inizio di questa iniziativa - si impegna ad accendere un riflettore su questi titoli a livello non solo italiano, ma anche internazionale. E adesso, dopo essere stati varie volte a Londra e in altre capitali europee, andiamo per la prima volta a New York e anche perché ormai Star si è guadagnato una speciale riconoscenza da parte del mercato internazionale».

Star è nell'aprile del 2001. A tre anni di distanza - tre anni non esaltanti per i listini - che bilancio ne fate?

«E' stata un'iniziativa basilare per molte società che erano sul listino e, anche in presenza di buoni successi industriali, non avevano particolare rilevanza né visibilità. Alcune di loro - penso a Merloni e Recordati - hanno usato Star come un trampolino e da lì sono passate al segmento delle blue chip. Per i nostri sono casi importanti e di successo. Più in generale, siamo passati da 42 società in tre anni e come capitalizzazione siamo complessivamente a 10 miliardi di euro, mezzo miliardo di scambi mensili. Ancora, l'indice del segmento, il Mibstar, nei tre anni ha ottenuto risultati migliori del Mib. Anche le performance industriali sono interessanti: a livello aggregato il fatturato complessivo nel 2003 rispetto al 2002 migliore del 7%, l'EBITDA del 18%».

Ma c'è stato anche un caso come Giacomelli, che è finito in amministrazione straordinaria...

«Oggi le aziende dello Star

si presentano a Wall Street. In tre anni abbiamo raddoppiato le società del segmento che hanno ottenuto risultati migliori del listino principale»

«Questa è una conferma che gli elementi che caratterizzano l'entrata e la permanenza in Borsa non sono sufficienti per eliminare qualsiasi rischio d'impresa o altro. Sicuramente stare in Borsa ha tutta una serie di importanti valenze, ma non è di per sé una salvaguardia al 100%».

Come contate attirare più imprese tra quelle dello Star?

«Già quando Star è nato avevamo individuato un mondo esterno alla Borsa, di imprese che potevano avere interesse alla quotazione, sia almeno ottanta società all'interno del nostro listino che potenzialmente potevano essere in questo segmento. In una fase di mercato come gli ultimi tre anni, molto difficile, il numero delle imprese Star è raddoppiato. Ma non dobbiamo nemmeno trascurare che Star nasce con alcuni requisiti che impegnano le società: una corporate governance basata su un numero di consiglieri indipendenti stabilito, comitato di controllo costituito in maggioranza da indipendenti, il fatto

di rilasciare la trimestrale con limiti di tempo determinati. Vogliamo aumentare il numero di società presenti nello Star, ma continuando a presidiare molto queste caratteristiche distintive».

Queste piccole e medie imprese restano terreno privilegiato degli investitori istituzionali o possono essere la risposta ai dubbi sull'investimento anche dei piccoli risparmiatori?

«Meglio l'investitore professionista e specializzato perché su queste società c'è meno ricerca e, da parte dei piccoli investitori, meno conoscenza dei meccanismi con cui si sviluppa la creazione del valore. Più in generale nel mondo e anche in Italia le piccole e medie imprese sono un asset class a sé stante, utili per effettuare una diversificazione di portafoglio. E' un fatto evidente negli Usa, dove tutte le grandi società di asset management hanno anche fondi specializzati in Pmi, in tutto sono circa 1600. Anche in Europa ci sono numeri significativi: 120 fondi in Gran Bretagna, 60 in Francia. In Italia, invece, ne abbiamo molto pochi. In un'industria del risparmio gestito che è di circa 500 miliardi di euro abbiamo undici fondi specializzati in piccole e medie imprese che gestiscono in media 30 milioni ciascuno. Per questo abbiamo visto con molto interesse l'incentivo introdotto nell'ultima Finanziaria proprio per chi investe nelle Pmi. E' importante che anche in Italia vengano a creare tanti fondi specializzati in piccole e medie imprese perché è un aspetto fondamentale e imprescindibile per la crescita non solo del listino, ma soprattutto dell'industria italiana».

di norma - ■ Star ■



Massimo Capuano in un disegno di Ettore Viola

«Non si può trasformare il codice di autodisciplina in una legge per tutte le quotate. Sulla governance daremo più informazioni ma non giudizi»

parte - la piccola impresa italiana ha fluttuante, saldo controllo familiare, contabilità nulla. Quale interesse può avere per l'investitore al di là di quello puramente industriale?

«Non possiamo pensare che la struttura imprenditoriale industriale italiana formata nel secondo dopoguerra cambi improvvisamente pelle e diventi tutto di public company. Ma c'è un'evoluzione che si sta realizzando anche per le Pmi, specie quelle che vedono la Borsa come un mezzo ■ non

Il caso Parmalat? Il numero di proposte e iniziative che ci sono in Italia fa capire che il sistema sta reagendo con prontezza. Questo i mercati internazionali lo hanno capito ma non si deve finire per allungare troppo i tempi»

come un fine. Se questa evoluzione viene interrotta è un problema perché si eliminano alcune possibilità che le Pmi italiane hanno, devono avere e avranno il poter ■ e competere ■ i loro omologhi internazionali che utilizzano invece la quotazione in Borsa in maniera molto più fluida e naturale».

Facciamo una panoramica sommaria: stretta creditizia, criteri bancari di Basilea ■ in arrivo, mercato delle obbligazioni ormai difficile. Tutto sembra congiurare per spingere le imprese verso la Borsa. Ma questo non avviene...

«Prima di tutto mi lasci dire che considerare la quotazione in Borsa come una misura residuale è un approccio sbagliato. Nell'ambito di un rapporto con i mercati finanziari ogni impresa deve scegliere la maniera di fare finanza d'impresa adeguata alle sue caratteristiche. Andare a quotarsi per risolvere il problema ■ credit crunch o l'arrivo ■ Basilea 2 non ■ una soluzione, non va bene. Detto questo, e tenendo conto che oggi la situazione contingente ha alcuni aspetti difficili ma ■ impossibili da superare, credo che la ripresa degli Ipo, i collocamenti azionari, ci sarà. Il nostro mercato ha tradizionalmente un ritardo nel partire quando i mercati internazionali partono con gli Ipo e questo ritardo probabilmente questa volta sarà più accentuato rispetto al passato, ma comunque la ripresa dei collocamenti avverrà anche da noi».

Quindi il quadro della stretta creditizia e delle difficoltà di finanziamento rischia di ostacolare possibili quotazioni?

«Non necessariamente. Se un'azienda è sana non credo che l'introduzione dei criteri ■ Basilea 2 la penalizzerà più

di tanto, ma certo ci sono elementi di difficoltà. Ad esempio il fatto che oggi i corporate bond, specie quelli a breve, riguardano per l'85% delle emissioni totali le grandi imprese e solo per il 15% quelle piccole. Noi, come Borsa Italiana, stiamo lavorando sul mercato obbligazionario per cambiare la piattaforma tecnologica e la microstruttura di mercato, così da dare un'offerta più ampia al mercato. Però tutto il sistema - dagli emittenti agli advisor che li accompagnano - deve fare uno sforzo per riconoscere al mercato dei corporate bond una sua valenza strategica. Se ci trovassimo ancora ad avere emissioni che vengono fatte tutte in Lussemburgo ■ poi non negoziate, possiamo mettere ■ disposizioni ■ tutti gli strumenti ■ vogliamo ma sarebbe un'opportunità mancata».

Parliamo di governance delle imprese. Nella vostra audizione ■ fronte alla Commissione d'indagine sul risparmio si è parlato anche della possibilità di estendere a tutte le società quotate i meccanismi più avanzati, proprio quelli adottati nello Star...

«I codici di autodisciplina ■ chiamano ■ perché devono servire ■ dare delle indicazioni. Il Codice di autodisciplina delle società quotate ■ formato da quattordici articoli e pensare che si riesca a regolare per legge quattordici articoli ■ modo che valgano per la società ■ maggior capitalizzazione così come quella più piccola mi sembra un po' troppo rigido. Anche perché in nessun altro ordinamento ci ■ regole così tassative e quindi un'iniziativa ■ questo genere porterebbe a uno svantaggio competitivo per la società italiana. Diciamo invece all'interno della legge ci possono essere alcuni elementi che ripresi poi nelle normative secondarie danno maggiori possibilità a chi deve vigilare sul mercato - Consob e Borsa Italiana - di indirizzare gli emittenti verso la migliore disciplina della corporate governance».

L'Assonime, l'associazione delle società per azioni, sostiene che Borsa Italiana dovrebbe analizzare l'informazione sulla corporate governance fornita dalle società, ma che voi non volete, Casa risponde?

«Oggi le informazioni sulla corporate governance sono tante e abbondanti, bisogna fare in modo che diventino conoscenza consapevole. Da questo punto di vista la Borsa non ha il compito ■ dare un voto alla corporate governance delle società. Questo è compito del mercato, che si esprime liberamente. Una cosa molto diversa è invece dare queste informazioni in forma completa e fruibile, è un cammino sul quale siamo già impegnati e dove c'è la massima apertura da parte nostra a progredire».

A New York lei dovrà inevitabilmente parlare anche della situazione italiana dopo il caso Parmalat. Che cosa spiegherà agli investitori stranieri?

«Ho già in qualche maniera spiegato ad alcuni investitori istituzionali e internazionali, la ■ settimana a Londra, quel che il nostro Paese sta facendo. E' chiaro che si tratta di una serie di proposte, di un disegno di legge approntato in tempi veloci ■ che seguirà l'iter parlamentare come avviene dappertutto, e che si aggiunge ad altre norme ■ il nuovo diritto societario. E anche da parte nostra c'è una serie di opzioni a livello regolamentare che possono ■ essere utili. Il numero ■ proposte e iniziative in questo momento in corso in Italia deve far capire che non si sono sottovalutati i segnali recenti che ci sono stati, tutto il sistema ■ sta adoperando per reagire prontamente. A Londra questi elementi ■ stati compresi come elementi importanti e che in alcuni casi hanno bisogno ■ maturazione, anche ■ non si deve certamente finire per allungare troppo i tempi. Ma dai commenti che ho sentito direi che non c'è paura di un allentamento».

IL PARTITO POPOLARE, CON UN NUOVO PREMIER, VERSO LA CONFERMA ■ PAESE CHE CREA META' DEI POSTI DI LAVORO DELLA ZONA EURO

Non finisce con Aznar il successo della Spagna

Alexander Weber

I sondaggi non lasciano grande spazio alla fantasia: due spagnoli su tre prevedono che il Partito Popolare di José María Aznar vinca le elezioni di domenica prossima. Di ritorno da un giro di conferenze in Spagna mi sembra difficile immaginare un colpo di scena, gli spagnoli sembrano contenti di confermare il voto a chi ha ottenuto ragguardevoli risultati economici. Anche se il senso di disagio nei confronti della leadership attuale è più forte di quanto possa arguire dalle statistiche.

Dal punto di vista dell'economista, la conferma della coalizione di centrodestra significa che il governo a Madrid resterà «business-friendly» cioè favorevole a liberalizzare l'economia. Nei primi sette anni in ■ il partito conservatore è stato al potere, il prodotto interno lordo della Spagna è cresciuto in media del 3,3% annuo. Anche in un

deludente per tutta Europa come il 2003, la crescita spagnola dovrebbe essere stata di circa il 2,4%, quindi più che doppia rispetto alla media dell'Unione europea. La disoccupazione è ancora alta, all'11,2%, bisogna tenere conto dello stratosferico livello di partenza (oltre il 18%) del 1996. Negli ultimi dodici ■ il mercato del lavoro spagnolo ha creato metà dei nuovi occupati creati in tutta la zona dell'euro. Questo è l'ottimo «score» che giustifica l'orgogliosa sicurezza di sé del partito di Aznar.

A sostegno della previsione di vittoria del partito popolare devo aggiungere l'annotazione di ■ osservatore politico che ho incontrato in questi giorni, a che mi ■ sembrata particolarmente importante anche per le implicazioni istituzionali europee. La constatazione è che in questi anni il governo di Aznar ha avviato il decentramento regionale iberico, ■ ciò poteva

avere un effetto ambivalente, perché quando si avvia un processo di riconoscimento delle differenze territoriali, è probabile che le prerogative di bilancio del centro, cioè di Madrid, incontrino sempre meno accettazione politica. Gli spagnoli cioè non hanno molto desiderio di versare tasse al centro, si aspettano di ottenere invece più servizi regionali, quindi preferiscono un centro amministrativo poco spendente. Di conseguenza voteranno volentieri per un partito come quello popolare che è più impegnato a ridurre il ruolo dello Stato, rispetto al partito socialista.

Nelle ■ del 2000, il Partito popolare aveva ottenuto il 44,5% dei voti contro il 34,2% del Psoc. Attualmente i sondaggi segnalano un vantaggio di cinque punti per il partito al potere (41,5% contro 36-37%). Nondimeno i sondaggi che gli esperti chiamano «sotto la pelle» segnalano una crescen-

te antipatia per lo stile definito «arrogante» del centrodestra. Se si votasse per gli individui, il risultato sorprendentemente ■ ribalterebbe e José Luis Rodríguez Zapatero, da quattro anni leader incontrastato (un fatto davvero inedito) ■ partito socialista, otterrebbe il 50% dei consensi contro il 40% di Mariano Rajoy, il candidato premier del Partito popolare scelto personalmente dal premier uscente José María Aznar.

Da economista faccio fatica a immaginare che alla fine la politica economica spagnola possa cambiare. Il segno lasciato da Aznar è quello di ridurre le tasse, abbassando la spesa pubblica e quindi mantenendo in pareggio il bilancio. Tutto ciò è ovviamente più facile ■ un Paese che cresce a ritmi considerevoli e che ha margini per mantenere una velocità di sviluppo superiore alla media europea ■ per alcuni anni grazie al fatto che il suo livello ■

partenza ■ considerevolmente più basso della media dei Paesi europei.

Solo recentemente la retorica del partito popolare ■ un po' cambiata. Sono aumentate le spese del governo in materia di infrastrutture, su cui la Spagna sconta ancora una vistosa arretratezza, di istruzione e di sicurezza. Rajoy ha promesso di liberalizzare completamente i settori dell'energia e della finanza ■ di puntare alla piena occupazione da cui il Paese ■ ancora lontano. Secondo gli analisti spagnoli con cui ho potuto discutere, ■ successore di Aznar ■ cambierà politica nei confronti della comunità internazionale e nemmeno in quelli dell'Euro dove ■ è distinto per mancanza di spirito cooperativo. Sarà invece ■ no aggressivo nelle questioni istituzionali interne e in particolare nel rapporto con i 17 governatori delle regioni.

alexweb_mit@web.de

[illegible]

The graph displays the monthly price of a 1000-ton contract. The x-axis represents months from January (G) to March (M). The y-axis represents price, with a scale from 0 to 100. The price starts around 20 in January, fluctuates between 20 and 30 through April and May, then rises steadily to a peak of approximately 95 in late February. It then drops sharply to about 40 in March and recovers to around 60 by the end of the period.

Month	Price (p)
Sep 97	4.8
Oct 97	4.5
Nov 97	4.2
Dec 97	4.0
Jan 98	3.5
Feb 98	3.8
Mar 98	4.2
Apr 98	4.5
May 98	4.2
Jun 98	4.5
Jul 98	4.8
Aug 98	5.0
Sep 98	5.5
Oct 98	6.2
Nov 98	5.8
Dec 98	6.0
Jan 99	6.5
Feb 99	7.0
Mar 99	6.0
Apr 99	5.5
May 99	5.2
Jun 99	5.5
Jul 99	5.8
Aug 99	5.5
Sep 99	5.2
Oct 99	5.5
Nov 99	5.8
Dec 99	5.5

Il made in Italy non vuole abbassare la bandiera

Benetton, Stefanel e Marzotto, tre ricette per rispolverare il miracolo

	Capitalizz. *	P/E	Var. % 1 mese	Var. % 1/1/04	Paese
GRUPPO COIN	(euro) 311,11	-	-3,89	-17,37	Italia
BENETTON GROUP	(euro) 1699,39	-	6,87	2,74	Italia
STEFANEL	(euro) 99,64	368,00	8,36	4,01	Italia
INDITEX	(euro) 10983,08	24,44	13,60	9,44	Spagna
HENNES & MAURITZ	(corona) 167162,30	26,18	9,19	18,13	Svezia
HERMES INTERNATIONAL	(euro) 5988,75	27,62	7,12	5,93	Francia
BURBERRY	(pence) 1707,50	32,52	-2,91	-6,57	Regno Unito
GUCCI	(euro) 7219,86	-	3,38	3,53	Olanda
HUGO BOSS	(euro) 1321,17	16,22	10,66	16,92	Germania

Il toro si concede una vacanza d'argento

Il metallo bianco distacca l'oro. E i titoli delle miniere ne approfittano

The graph illustrates the volatility of the Dow Jones Industrial Average over a four-year period. It shows a significant peak in mid-2000 followed by a sharp decline through 2002, reaching a historic low, and a subsequent recovery in 2003 and early 2004.

The graph shows the 'Index Crt' for commodities corrosion. The y-axis ranges from 210 to 270 in increments of 10. The x-axis shows months from February 2002 (F 02) to June 2004 (G '04). The index starts at 210 in F 02, rises to 215 in M 02, 220 in A 02, 225 in M 03, peaks at 250 in N 03, drops to 230 in J 04, and ends at 265 in G '04.

Small caps, quando

 Malandra
www.malandra.com.au

rialzo del
 ssi ■ pare
 ossimo, ma i
 andi gestori
 no convinti
 le il rialzo del
 tino
 cionario
 ossa
 prendere
 no dopo
 rrezione.

Indice Crt
 basato sui
 rezi delle
 riccioli
 amundites,
 a forte
 ensione negli
 ultimi 15 mesi.
 po il boom
 ell'oro, ■ a
 volta
 dell'argento.

«Victor Speran
 latori di mag
 ultimi decenni
 ■ signore di
 tirato un po'
 Dal marzo 2
 dell'esposizi
 ro, ■ ■ ■
 allo scoperto.
 la fine del m
 settimane di
 sarà finita «
 pieni ■ ■ ■
 scruta il men
 segni di una
 Pring, consid
 analisi tecnic
 azionariamen
 prato (cioè
 molto veloce
 ■ perdendo
 ■ ■ ■ passat
 ■ ■ ■ volent
 storno. Il Na
 già marginal
 basso la linea
 L'evidenza d
 decisiva. Ma

video è uno degli specu-

Terzo parere illustre: John Murphy, capo analista tecnico di una delle società migliori del settore StockCharts.Com. «L'estate _____ ero convinto, a ragione, che la Borsa americana si trovasse nel bel _____ di un rialzo ciclico che avrebbe spinto l'S&P _____ verso i 1150 punti. Allora, in particolare, mi dichiaravo assai ottimista verso le azioni aurifere, molte _____ quali sono salite del 50% e oltre. Ricordo queste previsioni fortunate perché oggi mi pare più difficile sbilanciar _____ a favore o contro Wall Street in quanto l'obiettivo del rialzo ciclico è stato ormai raggiunto».

■ cresciuti molto e mente, ndr) e stanno un po' di forza. L'esperienza suggerisce che spensierato anticipa un disastro, ■ parte sua, ha lentamente penetrato il ri-

■ tendenza rialzista. ■ grafici non è ancora se la Borsa dovesse

crescenti. Lontani dai bond, dunque, vicini alle materie prime. Ma quali? In queste settimane è in piena effervescenza il settore petrolifero, strettamente legato, però, alle evoluzioni del dollaro. Lo stesso vale per l'oro, che da metà luglio ha registrato ■■■ progressione del 18%, solo lievemente superiore all'

indice Crib.
Ma c'è una commodity che sembra assai più vivace: l'argento. Il rialzo, dall'estate scorsa, è del 40%, secondo gli analisti, potrebbe essere solo l'inizio. Ma come sfruttare la tendenza? Posizionarsi sul metallo è complicato, puntare sui futures difficile e rischioso. La strada più efficace potrebbe essere rappresentata dalle azioni minerarie quotate sulle Borse Usa e del Canada. Tra i titoli più interessanti spiccano le canadese Pan American Silver e Silver Standard. Un cenno particolare lo merita ■ Coeur D'Alene Mines (Usa); in sei mesi il valore del titolo è in pratica quadruplicato. A questo punto predicare ■ prudenza è d'obbligo. ■ BorsaFinanza

Scommessa sul Brasile (nonostante gli scandali)

Chen Condina

Il Brasile di Lula, del program-
ma «Fame zero», della ripresa
economica, del miracoloso equi-
librio tra ricette del Fondo mo-
netario internazionale e riduzione
degli squilibri sociali, è sconvol-
to da uno scandalo che sta col-
pando l'intero Paese: un colla-
boratore ■ José Dirceu (il
braccio destro del presidente
Lula) ripreso in un video in ■
intasca fondi per la campagna
elettorale da ■ boss del gioco
d'azzardo clandestino. L'impat-
to della notizia sui mercati
finanziari è stato devastante: il
C-bond (il titolo di Stato a
scadenza decennale) ha ripiega-
to sotto ■ centesimi da quota
98, mentre l'indice Bovespa del-
la Borsa brasiliana, che nel
2003 aveva guadagnato il
112%, ha perso più del 10% nel
giro di poche sedute. Anche il
real è scivolato pesantemente
contro il dollaro.

Ma il Brasile ha spesso dimostrato di essere nove vite come i gatti: non a caso è stato l'unico Paese emergente, negli ultimi 20 anni, a realizzare un pil positivo dopo una crisi economica. ■ Il gennaio 2003 l'inflazione si è praticamente dimezzata (ora è attorno al 5%) ■ Banca centrale è riuscita a ridurre il tasso di sconto dal 26,5 al 16,5%. E così, se la vicenda legata a Dirceu si risolvesse ■ troppi strascichi, il Brasile resterebbe un'ottima opportunità d'acquisto.

«Le sfide di crescita degli utili 2004 - si sottolinea nella sale operative - sono elevate, circa il 27% e le prospettive dell'economia restano interessanti, motivo per cui sono da privilegiare investimenti in titoli domestici». Qualche **■** pio? Sintetizzano gli analisti bancari **■** telecomunicazioni. Tra gli istituti di credito il Banco Bradesco, che ha notevole potenzialità **■** cui gli istituzionali europei hanno **■** gli occhi da tempo. Per una scommessa più aggressiva, Unibanco. Nel settore itc, invece, il consiglio è Telespazio, che ha un'interessante storia di ristrutturazione **■** consolidamento. **■** Borsa e finanza

Small caps, quando la materia passa di moda

A prima vista il fenomeno sembra inspiegabile: ■■■■ small caps, ovvero i titoli che rappresentano le piccole e le medie società, hanno regalato le migliori soddisfazioni agli investitori capaci di scegliere. E la tendenza, assicura Roberto Chiarion Casoni, capo del team di Citigroup che segue le società europee a minore capitalizzazione, è destinata a proseguire. «In Euro- ■■■■ dice - nel 2002 c'erano circa 80 miliardi ■■■■ dollari investiti in società a piccola e media capitalizzazione. E nel 2005, questa cifra crescerà almeno del 20%». Un campo di ricerca enorme, insomma, in cui ■■■■ buon staff di ricerca può individuare (e consigliare ai clienti) le 3-4 buone idee all'anno capaci di dar soddisfazioni anche nei periodi grami.

Casoni (Citigroup):
«Eppure gli stranieri
chiedono ancora
più informazioni»

Eppure, come ha denunciato Massimo Capuano, l'armministratore delegato di Borsa Italiana, gli analisti finanziari «snobbano» sempre più questo settore: il 56% delle pmì quotate ■■ ha avuto l'onore di una sola analisi nel corso degli ultimi 2 anni. Va meglio alle medie società, soprattutto a quelle inserite nel segmento Star ■■ anche qui, secondo le analisi di Piazza Affari, ■■ per suonare l'allarme rosso: 15 socie-

il 37% del totale, è oggi trattate (dopo solo dagli intermediari tenuti per regola- partners Usa) anche Nasdaq. Da quando le società possono contare sull'attenzione degli an-

cede che i reattori e degli altri centri di concentramento esclusive grandi società del nel 2003, ha rappresentato l'0,8% delle contrattazioni del 77,8% della capitale complessiva). I reportati, infatti, ■■■■ notare la domanda (così come musicali ■ letterari acquisti), il rischio, avvolgere una parte ■■■■ listino in ■■■■ capace di vanificare per arricchire il listino risparmiatori buoi. Basti, al proposito, l'esempio di Vicuron e due società biotech quotate solo a Milano, ■■■■

listi Usa, prezzi e volumi hanno preso il volo.

Ma all'origine di tanto disinteresse, è l'obiezione, ci sono ragioni economiche: società così piccole non giustificano squadre di specialisti. Se manca la domanda, è il ragionamento, non hanno senso sacrificare mezzi e cervelli invano. «Ma non è vero» ribattono Casoni, che da due ■■■■ giudica il premio di Institutional Investor quale migliore squadra di ricerca sul mercato italiano. Spiega: «Ci sono fondi internazionali specializzati che chiedono ■■■■ servizio di analisi continue che vogliono conoscere al meglio le piccole aziende e pretendono che l'analista segua quasi giornalmente l'imprenditore. Ma allora

■ SOCIETÀ DELLO STAR

Anno	Top 100	Bottom 100
2007	119	40
2006	119	39

Anno	Numero di aziende
2002	582
2001	517

RISPARMIO GESTITO

LA RACCOLTA DI FEBBRAIO

Il risparmio gestito lancia segnali di ripresa in tutto il mondo, con un'eccezione: l'Italia. A febbraio il sistema ha manifestato ancora sintomi di fragilità. Tra i fondi azionari spicca solo la nota positiva della raccolta nell'area Pacifico. Per il resto le famiglie hanno preferito parcheggiare i risparmi sui flessibili.

FONDI AZIONARI

-245,0	AZ. ITALIA
22,3	AZ. AREA EURO
-111,2	AZ. EURO
-49,2	AZ. AMERICA
247,6	AZ. PACIFICO
57,1	AZ. PAESI EMERGENTI
45,6	AZ. M.P.
42,9	AZ. INDUSTRIA

OBBLIGAZIONARI

-411,3	AREA EURO
-128,9	AREA EURO M/L TERMINE
-21,4	CORPORATE
72,6	DOLLARO B/T
106,1	M/L TERMINE
-321,5	OBBL. M/L TERMINE
26,8	OBBL. GOV.
-71,6	OBBL. PAESI EMERGENTI

FONDI BILANCIATI/FLESSIBILI

-20,4	AZIONARI
-193,8	BILANCIATI
-1,5	BIL. OBBLIGAZIONARI
788,5	F. LIQUID. EURO
	FLESSIBILI

Fonte: Assogestioni

TASSI SOTTO PRESSIONE, BORSE PIU' PERICOLOSE. LE GRANDI SGR CONSIGLIANO TRE SOLUZIONI TIPO

Nel portafoglio prudente più Cct e meno azioni

Per chi vuole cavalcare l'incertezza, la via passa dall'Asia e dai media

Maria Giardini

Tim Stewart, autorevole gestore di fondi di investimento di Morgan Stanley, cita in un report il commento di un suo importante cliente: «vicini alla bocca del vulcano. Da mesi, dalla cima arrivano segnali di fumo sempre più consistenti. Potrebbe esplodere da un momento all'altro, ma la terra sulle pendici di un vulcano è la migliore e allora continuiamo a coltivarla». Fuor di metafora: dopo la lunga fase di denario a basso costo che ha favorito la ripresa della Borsa, i gestori temono che la svolta sia vicina. Ma se la sente di uscire dal mercato troppo presto.

Esemplare il commento di Banque Syz. «La congiuntura economica è buona sia in America che in Europa - è il giudizio dell'ufficio studi - ma, per paradosso, la situazione non è del tutto rosea per i mercati azionari. Vista la ripresa c'è, infatti, una attesa di risalita dei tassi di interesse che non è positiva per il mercato mobiliare. Negli Usa ad esempio, dall'inizio dell'anno il mercato è praticamente fermo con un +1% del Nasdaq e con tutti gli altri indici più o meno a livello zero. Stessa configurazione per l'Europa, gli investitori temono che si ripeta la situazione del '94 e che, cioè, la Fed alzi i tassi a breve in maniera consistente e molto rapidamente. Non è un quadro scontato, anzi è probabile che il rialzo non sarà né consistente né repentino. Ma l'umore del mercato, conclude il report, va rispettato: perciò meglio puntare sui difensivi (alimenti, farmaceutici, servizi alla collettività) che sentono meno l'impatto del rialzo dei tassi, dovrebbero fare meglio dei ciclici.

Non è detto che sia questa la ricetta migliore per far fronte a possibile eruzione del vulcano. Anche perché, si sa, non esistono portafogli buoni per tutte le tasche o tutte le esigenze. Per questo motivo abbiamo interpellato diversi gestori alla ricerca di soluzioni buone per profili di risparmiatori diversi, secondo il metro della propensione al rischio: prudente, di media volatilità, a più alto rischio. Per coloro che una soluzione tranquilla, Mas-

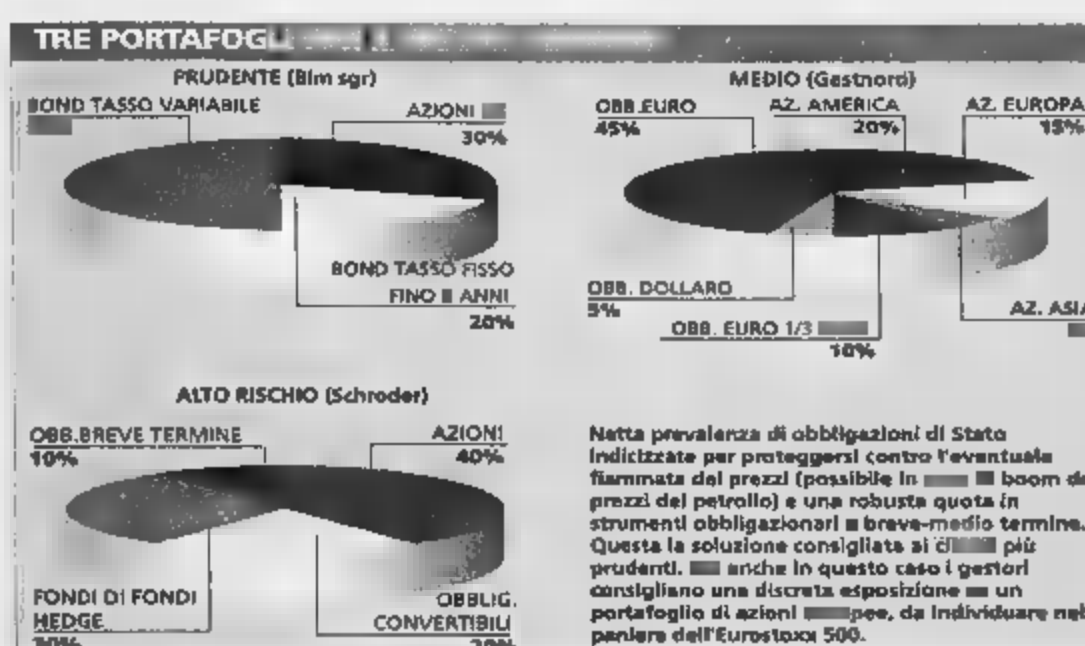
simo Villani, gestore di Bim sgr consiglia di sovrappesare le obbligazioni (70%) rispetto alle azioni (30%). «Per ottenere un portafoglio prudente preferiamo i Paesi dell'area euro, evitando così il rischio di cambio, puntando su settori quali telefonici, media e assicurativi vita. Nel corso del 2004 - fa notare Villani - ci sono una serie di eventi eccezionali, come le Olimpiadi ad Atene, i campionati di calcio europei, le presidenziali in America e le elezioni europee. Tutti elementi che contribuiranno ad aumentare la spesa pubblicitaria. Altre parole, i media, pur avendo già fatto molta strada, potrebbero ancora spazio di crescita.

Bim sgr guarda con attenzione al mercato domestico, almeno per la prima parte del 2004, una preferenza che va a

Telecom Italia, Tim, Ras, Mondadori, Carifirenze e Credito Artigiano. Sul mercato obbligazionario Bim consiglia una prevalenza del tasso variabile (sono numerose le emissioni legate al tasso d'inflazione, anche italiano, maggiorate di uno spread, limitando al 25-30% l'esposizione sul tasso fisso le comunque su titoli a scadenza non superiore a 5 anni e preferibilmente di emittenti sovranazionali). Tutto ciò per evitare i rischi di deprezzamento dei titoli legati al prevedibile, anche incerto nei tempi, aumento dei tassi governativi. Stessa visione anche per Symphonia sgr, società controllata da Bim, che in un'asset allocation prudente consiglia di investire al massimo il 30% del capitale in azioni, per lo più blue chip italiane ad alto dividendo e bassa volatilità.

Dal prudente al rischioso. La casa di investimenti Schroeders consiglia nella sua asset allocation di investire il 40% in azioni, il 30% in fondi di hedge, il 10% in obbligazioni convertibili e il restante 20% in prodotti obbligazionari a breve termine. Nel portafoglio a medio rischio di Gestnord, infine, oltre il 60% è investito in obbligazioni in gran parte dell'area euro. Il rimanente 40% è suddiviso in azioni di America, Europa e Asia. L'ultimo consiglio, infatti, è quello di puntare su soluzioni esotiche. «Quest'anno - conclude Antonio Midolo, gestore di Symphonia sim - investiremo soprattutto in Giappone, su titoli finanziari Nomura e Mitsubishi Financial, e a Hong Kong, sul settore immobiliare, con blue chip come Cheung Kong».

[borsa&finanza]



DAL PRIMO MAGGIO L'UE SI ALLARGA: GRANDI OCCASIONI SUI BOND DALLA CORSA PER AGGANCIARE L'EURO

Arrivano dall'Est i cavalli vincenti del gestore

Banche e tlc per sfruttare la convergenza di Polonia e Repubblica Ceca

Gabriele Petrucci

Parola di analista: il 2004 sarà l'anno dei Paesi dell'Est europeo, in particolare di quelli che il 1° maggio entreranno nell'Unione europea. Un anno positivo sia per il mercato azionario sia per quello obbligazionario. Un po' per tutti: il price/earning medio (il rapporto tra il prezzo di Borsa e gli utili attesi tra 12 mesi) degli Stati convergenti (Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, infatti, è 10,7, contro 12,5 media nella Borsa internazionale pari a 18 volte. Le società dei futuri Paesi membri, quindi, appaiono decisamente sottovalutate e sono assai meno care delle azioni dell'Europa occidentale. E l'afflusso di liquidità sui mercati delle 8 debuttanti dell'Est nei prossimi anni dovrebbe garantire un potenziale di crescita non indifferente. Ma gli analisti guardano

LA NUOVA EUROPA IN CIFRE			
	PI	Disacc.	Inflazione
CIPRO	2	N.D.	4,1
ESTONIA	3,5	4,9	1
LETTONIA	7,3	8,5	3,2
LITUANIA	8	9,7	-1,4
POLONIA	1,5	N.D.	0,5
REP. Ceca	6,5	17,4	1,3
REP. Slovacca	3,1	9,9	1,1
UNGHERIA	5,6	13,8	9,8
VI	11	11,2	5,1
VI	2	5,6	4,9

favore anche al mercato obbligazionario, benché i bond dei Paesi emergenti abbiano fatto registrare performance decisamente deludenti nel 2003. Ma le aspettative legate all'ingresso nell'Unione monetaria europea fanno ben sperare. In particolare, i bond degli

Stati che tra il 2008 e il 2010 approderanno nell'Unione monetaria presentano un potenziale di crescita superiore a un portafoglio di titoli dei Paesi di Eurozona. A favore di queste speranze si schiera un tasso di inflazione sotto controllo (con la parziale

eccezione dell'Ungheria, dove il carovita ha raggiunto il 4,7%) e le prospettive di crescita del Pil: il 4,5% della Slovacchia o il 4,8% di Varsovia. Stessa regola per le azioni. Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca sembrano i cavalli di razza dell'Unione allargata, potrebbero percorrere lo stesso cammino di Portogallo e Grecia. «Nel corso degli ultimi 10 anni - commenta il gestore di West Am José Morales - i valori azionari dei due Paesi mediterranei in pratica raddoppiati. Inoltre, tra il '95 e il '98, nei tre anni precedenti l'ingresso nell'Unione monetaria (vero giro di boa), la redditività del mercato azionario portoghese è cresciuta del 157%, mentre quella della Grecia del 100%. Su livelli decisamente confortanti anche i tassi d'inflazione delle debuttanti, fatta eccezione per l'Ungheria, dove l'aumento sostenuto del reddito reale ha spinto verso l'alto i prezzi

al consumo (nel 2003 al 4,7%). In sostanza, un buon terreno d'investimento anche per i piccoli risparmiatori, purché si segua il consiglio di Mathias Siller di Raiffeisen, a giudicare dai risultati uno dei più bravi gestori specializzati nei mercati dell'Est. «Come principale strumento di investimento per puntare sui Paesi convergenti - spiega - noi raccomandiamo vivamente di utilizzare i fondi comuni, che grazie a team di gestione specializzati sui Paesi emergenti europei sono in grado di creare portafogli efficienti e ben diversificati. I prodotti West Am, per esempio, puntano sui titoli polacchi (il 29%) seguiti dalla Repubblica Ceca (21,3%) ed Ungheria (il 20,3%). Per quanto riguarda i settori, invece, quelli preferiti sono banche (il comparto legato alla clientela privata è da sviluppare) e telecomunicazioni, più a buon mercato rispetto all'Occidente».

[borsa&finanza]

MERCATI EMERGENTI

Guadagnare con un fondo nell'antico Siam

Gabriele Zillo

Vi ricordate l'emergenza Sars? Un anno fa chi ha scommesso sui listini d'Oriente nel pieno dell'epidemia ha fatto un ottimo affare. I più arditi possono sperare di ripetere l'avventura puntando stavolta sulla Thailandia, appassita dall'influenza polli e dal guadagno record del 2003 (+116,6% e +33,4% solo nell'ultimo trimestre). La Borsa thailandese è oggi l'unica del Pacifico a evidenziare una perdita, seppur minima, rispetto ai livelli d'inizio anno ma, secondo gli analisti, potrebbe trattarsi di pausa di consolidamento fisiologica, utile per fare acquisti. Il quadro macroeconomico di riferimento resta infatti favorevole, con una crescita attesa del Pil reale nel 2004 pari al 7% e tassi (1,3% a tre mesi) inferiori all'inflazione (1,8%). Ma come puntare su Bangkok?

La soluzione obbligata è quella dei fondi chiusi reperibili a Londra e New York, senza commissioni di ingresso. L'Aberdeen New Thai investment trust, più quotato a Londra, vanta un ottimo risultato negli ultimi 5 anni, addirittura doppio rispetto all'indice. Negli ultimi mesi lo sconto sul net asset value (nav) si è ampliato sino a raggiungere l'attuale 10%. Il manager Hugh Young, uno dei più apprezzati sull'azionario del Far East, privilegia un portafoglio concentrato, che alla fine di gennaio comprendeva appena 25 titoli. All'interno di questi trovavano spazio ciclici (in particolare trasporti ed elettronica) e difensivi (come la blue chip dell'energia Ptt exploration e la utility Eastern water).

Una valida alternativa per chi preferisce uno strumento denominato in dollari è rappresentata dal Thai capital fund, un fondo chiuso quotato all'Amex gestito da Daiwa securities con Schwab. Il portafoglio è molto presente sui valori finanziari, considerati i principali beneficiari della ripresa del ciclo degli investimenti. In questo caso lo sconto (5%) è inferiore, ma il fondo risulta comunque molto attraente se paragonato all'altro veicolo dedicato all'antico Siam quotato a Wall Street: il Thai fund, gestito da Morgan Stanley, che presenta un prezzo superiore del 10% al nav nonostante una performance che, negli ultimi anni, è risultata in linea a quella del concorrente (guadagno medio annuo del 33%).

[borsa&finanza]

LE RICETTE DEI «PRIVATE BANKER» PER CONQUISTARE LE 600 MILA FAMIGLIE ITALIANE PIU' RICCHE

Primavera, parte la caccia al cliente vip

L'importante è difendere il patrimonio. Ma anche speculare su quadri e monete

Gabriele Petrucci

Quanto rende la caccia al cliente ricco? In base alla ricerca di Pwc, il mercato italiano del private banking (dedicato ai clienti capaci di investire almeno 500 mila euro) vale 358 miliardi di euro, cui si aggiungono i 214 miliardi stimati nel mercato offshore (nei paradisi fiscali). Una ricca che riguarda almeno 10 mila famiglie, in costante crescita in tutta Europa. Secondo Datamonitor, il numero di persone con ricchezza finanziaria superiore a 300 mila euro è aumentato del 7,9% annuo nel periodo 1997-2002 nelle sei principali economie europee, arrivando a quota 2,6 milioni di individui e a una ricchezza finanziaria pari al 28,1% dei risparmi del Vecchio Continente. E le disponibilità di questa fascia di popolazione dovrebbero crescere sino al 2007 al ritmo dell'8,2% annuo. Ma in Italia, un mercato più giovane, l'incremento potrebbe raggiungere il 20% nel prossimo triennio. «Quando si attraversa una situa-



Crescono gli investimenti nell'arte

zione di malessere generale - spiega Frank Canosa, direttore generale di Julius Baer - come negli scorsi anni, i clienti restano immobili e non pensano di cambiare cavallo. E nei momenti di crisi, l'attuale, quando i mercati riprendono a correre, che gli investitori tornano

a essere critici e si sentono pronti a vestire altre casacche. Non a caso, sono scesi in campo i grandi gruppi nazionali (come Unicredit e Intesa), e gli operatori esteri, che contano sui nomi tra le prime 11 private bank italiane.

Ma cosa consigliano ai clienti vip i banchieri più prestigiosi? «Adottiamo - spiega l'amministratore delegato di Unicredit private bank, Andrea Moneta - un approccio indipendente. Per esempio, nel campo immobiliare - attraverso un programma specifico per gli imprenditori. Il principio fondamentale è la costanza del patrimonio e della costanza del rendimento. Semplificando molto - conclude Moneta - a chi vuole rischiare suggeriamo di investire al massimo il 40% nell'azionario e principalmente in fondi. Per il resto, un 20% nel monetario e il 40% in bond (la metà in titoli di Stato)».

Analoga la diagnosi di Stefano Preda, presidente di Banca Esperia (al 50% di Mediobanca e di Mediobanca), leader italiano nel segmento super ricchi. «In generale - spiega - è in corso una corsa verso la qualità da parte dei clienti scottati negli scorsi anni, alla ricerca soprattutto di controparte che assicuri l'assenza di conflitti di interesse. Qualità rare, così come la professionalità (perché - sospira Paolo Molosini di Intesa - la competenza in giro è poca).

Eppure l'offerta cresce e si diversifica, testimonia Simon de Pury, presidente di Pury, Pury & Luxembourg, società di consulenza nella compravendita di rarità. A avviso, le banche si attrezzano per rispondere alle esigenze di una clientela di fascia alta interessata all'arte come investimento. «Chi vuole avere la possibilità di liquidare rapidamente l'investimento - consiglia - deve puntare sulle monete». E l'arte? «Meglio farsi guidare dagli esperti della banca che possono valutare l'acquisto anche in termini di diversificazione del portafoglio». Conclude: «Ma non dimenticate il vostro istinto, talvolta si fanno ottimi affari con poche centinaia di euro. Talvolta».

[borsa&finanza]

DOVE IL BANCHIERE PESCA I RICCHI



Fonte: PricewaterhouseCoopers

CONDONI: UN MESE DI TEMPO IN PIÙ

1	2	3	4	5
Condoni e sanatorie La legge di conversione del decreto legge 355/2003 (decreto "milleproroghe") ha modificato i termini di scadenza di numerosi adempimenti a carico dei contribuenti. Ancora una proroga anche per le fiscali, alle quali si potrà aderire fino al 16 aprile (prima il termine previsto il 16 marzo). Il particolare si tratta delle sanatorie dei condoni introdotti Finanziaria 2003, e della loro estensione al (l. 350/2003): integrativa semplice (art. 8 l. 289/2002), condono tombale (art. 9), definizione dei ritardati od versamenti (art. 9-bis) ecc.	Aliquota IVA agevolata Con effetto retroattivo al 1° gennaio, è stata confermata, per tutto il 2004 e il 2005, l'aliquota ridotta al 10% dell'iva sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata (lettere a) e b) dell'art. 3 del dpr. 380/2001).	Sconto IRPEF del 36% Per lo stesso periodo di tempo, anni 2005, è stata prorogata l'agevolazione IRPEF sulle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresa la rimozione dell'amianto. La percentuale dell'agevolazione è stata però abbassata dal 41% al 36% degli importi rimasti a carico del contribuente, mentre l'ammontare complessivo della spesa agevolata non può eccedere i 48.000 euro.	Rivalutazione terreni e partecipazioni Slitta al 1° settembre 2004 l'ultimo giorno utile per la redazione, e giuramento, della perizia di stima, nonché per il versamento dell'imposta sostitutiva, per coloro che vogliono rivalutare il valore delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati e il valore di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola (posseduti al 1° luglio 2003).	Concordato preventivo Da segnalare che, al momento, nessuna proroga è prevista per l'adesione al concordato preventivo, che mantiene la scadenza originaria: il 16 marzo 2004.

PER PROVARE LA NASCITA DELLA COLLABORAZIONE E' NECESSARIA LA FORMA SCRITTA

Come si rinnova il lavoro a progetto

Invariate le regole per amministratori e sindaci

Alessio Crivino
Armando Crivino

La possibilità di rinnovo del contratto a progetto e le modalità per determinare il corrispettivo del collaboratore sono due degli argomenti approfonditi dalla circolare 1/2004, del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e nella circolare 9/2004 Inps dello scorso 22 gennaio. La nascita dei contratti di lavoro a progetto (dlgs 276/2003) che, dal 24 ottobre 2003, hanno sostituito i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ha lasciato infatti non pochi dubbi interpretativi sia ai lavoratori che ai committenti. Dubbi che le due circolari hanno affrontato e in buona parte chiarito.

Anzitutto si è cercato di affrontare il problema individuando il campo di applicazione della nuova tipologia di contratto. L'aspetto sicuramente nuovo ed essenziale è la necessità di poter cogliere, nelle collaborazioni, l'esistenza del progetto a programma (o una fase) in quanto al progetto, consiste in un'attività produttiva ben identificabile e funzionalmente collegata a un determinato risultato finale cui il collaboratore partecipa direttamente con la sua prestazione; il programma di lavoro, invece, si deve intendere quel tipo di attività cui non è direttamente riconducibile il risultato finale, bensì un risultato solo parziale destinato a essere integrato, in vista di un risultato finale, da altre lavorazioni e risultati parziali.

In altre parole, la prestazione lavorativa deve essere, sin dall'inizio, individuata e ben definita nelle sue caratteristiche specifiche e nelle pratiche modalità esecutive, in funzione del risultato che si vuole ottenere. Resta poi inteso che, prestando normalmente la propria attività all'interno del ciclo produttivo del committente, il collaboratore a progetto deve necessariamente coordinarsi con le esigenze dell'organizzazione nel-

Reddito imponibile	Soggetti senza previdenza	Soggetti con previdenza o pensione di reversibilità	Pensionati
1996/1997	10%	10%	10%
1998/1999	12%	10%	10%
2000/2001	13%	10%	10%
2002	14%	10%	10%
2003	14%	10%	12,5%
Fino a euro 37.883	17,8% (*)	10%	15%
Quota di reddito che eccede euro 37.883 e fino a euro 82.401	18,8%	10%	

La possibilità di rinnovo del contratto a progetto e le modalità per determinare il corrispettivo del collaboratore sono due degli argomenti approfonditi dalla circolare 1/2004, del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e nella circolare 9/2004 Inps dello scorso 22 gennaio.

- La durata, determinata o determinabile, della prestazione di lavoro
- Il progetto o programma di lavoro, o fase di esso, individuato nel suo contenuto caratterizzante
- I corrispettivi e i criteri per determinarli, tempi e modalità di pagamento a disciplina dei rimborsi
- Le forme di coordinamento del lavoratore al progetto al committente sull'esecuzione, anche temporale, della prestazione lavorativa, che in ogni caso non possono essere tali da pregiudicare l'autonomia nella esecuzione dell'obbligazione lavorativa
- Eventuali misure per tutelare salute e sicurezza

la quale entra a fare parte; tale coordinamento può essere riferito sia ai tempi di lavoro, sia alle modalità di esecuzione del progetto o del programma, fermo restando il divieto, posto in capo al committente, di richiedere una prestazione o un'attività esulante dal progetto o programma di lavoro originariamente convenuto.

Nell'ambito dell'esecuzione del progetto, programma o fase di esso, la definizione dei tempi e delle modalità della prestazione è rimessa al collaboratore, in quanto oggetto dell'obbligazione del collaboratore non è, come nel caso del lavoro subordinato, la mera prestazione lavorativa, bensì il risultato di tale prestazione, che si identifica con il perfezionamento del progetto (o programma di lavoro).

Analogo progetto o programma di lavoro può originare successivi contratti di lavoro con lo stesso collaboratore, che può anche essere impiegato successivamente per diversi progetti aventi contenuto del tutto diverso. Ciò significa che la realizzazione del progetto deve essere un termine, inteso quale tempo necessario per la sua realizzazione e che deve essere determinato o anche solo determinabile (la collaborazione può cioè durare fino al verificarsi di un certo evento).

Quanto detto permette quindi il realizzarsi di contratti anche di lunga durata in

di risultati da raggiungere particolarmente complessi. Tuttavia è stato anche specificato che i rinnovi, così come i progetti in cui sia impiegato lo stesso collaboratore, non devono costituire strumenti elusivi dell'attuale disciplina.

In tema di corrispettivo è stato poi specificato che deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro eseguito. Il parametro individuato dal legislatore, per l'individuazione del corretto compenso, è quindi costituito da quanto normalmente corrisposto, per analoghe prestazioni di lavoro autonomo, nel luogo di esecuzione del rapporto di collaborazione o progetto. La norma esclude quin-

- Le prestazioni occasionali, rapporti di durata complessiva non superiore a 90 giorni nel corso dell'anno solare o lo stesso committente, salvo che il compenso complessivamente percepito, sempre con il medesimo committente, sia superiore a 5 mila euro
- Gli agenti e i rappresentanti del commercio continuano a essere regolati dalle discipline speciali
- Le professioni intellettuali, per le quali è necessaria l'iscrizione agli Albi professionali, esistenti al 1° ottobre 2003
- Le collaborazioni rese nei confronti delle società sportive affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni (art. 90 l. 289/02)
- I componenti gli organi di amministrazione e controllo di società
- I partecipanti a collegi e commissioni

di risultati da raggiungere particolarmente complessi. Tuttavia è stato anche specificato che i rinnovi, così come i progetti in cui sia impiegato lo stesso collaboratore, non devono costituire strumenti elusivi dell'attuale disciplina.

In tema di corrispettivo è stato poi specificato che deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro eseguito. Il parametro individuato dal legislatore, per l'individuazione del corretto compenso, è quindi costituito da quanto normalmente corrisposto, per analoghe prestazioni di lavoro autonomo, nel luogo di esecuzione del rapporto di collaborazione o progetto. La norma esclude quin-

di risultati da raggiungere particolarmente complessi. Tuttavia è stato anche specificato che i rinnovi, così come i progetti in cui sia impiegato lo stesso collaboratore, non devono costituire strumenti elusivi dell'attuale disciplina.

In tema di corrispettivo è stato poi specificato che deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro eseguito. Il parametro individuato dal legislatore, per l'individuazione del corretto compenso, è quindi costituito da quanto normalmente corrisposto, per analoghe prestazioni di lavoro autonomo, nel luogo di esecuzione del rapporto di collaborazione o progetto. La norma esclude quin-

di risultati da raggiungere particolarmente complessi. Tuttavia è stato anche specificato che i rinnovi, così come i progetti in cui sia impiegato lo stesso collaboratore, non devono costituire strumenti elusivi dell'attuale disciplina.

di utilizzo delle disposizioni in materia di retribuzione stabilite nella contrattazione collettiva per i lavoratori subordinati.

È stato inoltre previsto che le parti possano anche inserire nel contratto clausole per le quali sia possibile escludere, o ridurre, il compenso pattuito nel contratto in caso di risultato concordato non conseguito, o la qualità del medesimo sia tale da comprometterne l'utilità.

Ultimo aspetto chiarito è quello previdenziale. Infatti (ferma restando la modalità per cui i due terzi del contributo rimangono a carico del committente, mentre il restante terzo è a carico del collaboratore), per i soggetti senza copertura obbligatoria, il contributo è stato elevato, a far data dal 1° gennaio 2004, alla medesima aliquota contributiva fissata per i commercianti, e calcolato secondo le stesse modalità. L'aliquota relativa alla prima fascia di reddito imponibile corrisponde, pertanto, al 17,80%, comprensivo della quota dello 0,50% ai fini assistenziali (maternità e assegni al nucleo familiare) e al netto della quota dello 0,09% versata invece dal datore di lavoro, e relativa al cosiddetto «fondo rotazione negozi».

L'aliquota da applicarsi per i redditi eccedenti il tetto pensionabile, che nel 2004 è pari a 37.883,00 euro (36.959,00 euro nel 2003), è sino a concorrenza del massimale pari a 82.401,00 euro (il massimale per l'anno 2003 era pari a euro 80.391,00) è, di conseguenza, pari al 18,80%.

Per i soggetti già con copertura previdenziale, i titolari di pensione di reversibilità, il contributo è rimasto invariato al 10%, mentre, infine, per i parasubordinati titolari di pensione diretta, per i quali a partire dal 1° gennaio 2003 il contributo era già stato portato al 12,5%, dal 1° gennaio 2004 il contributo è ulteriormente aumentato al 15% (art. 44, legge finanziaria 2003).

re il problema attraverso l'inclusione automatica in tutti i contratti pubblici e privati e in tutte le normative future, di una clausola che rechi percentuali di aumento anche per i lavoratori in quiescenza di quel settore; nel contempo, l'istituzione di un Fondo per pagare le pensioni più antiche e, quindi, più disastrose.

Questo del resto è l'obiettivo del futuro del potere d'acquisto e valore delle pensioni è un punto essenziale, bene analizzato dalla Corte Costituzionale, ma purtroppo - si ripete - neppure affrontato nel testo della Riforma Maroni.

In sede di discussione è necessario porre rimedio a questa mancanza. Senza di che la riforma nascerà monca di un aspetto essenziale, quello del meccanismo di adeguamento, che il legislatore, peraltro, fino alla legge 177/76 conosceva e traduceva in ottimi strumenti legislativi.

È un problema di civiltà giuridica, e anche di opportunità economica e di necessità sociale. Ora che la sentenza della Corte Costituzionale ha finalmente, al più alto livello, chiarito che le cose in materia pensionistica, ci si dovrebbe aspettare da tutti, sindacati compresi, una presa di coscienza prodrica, un voto parlamentare politico, sereno e senza riserve.

La Consulta ha presentato in Parlamento, attraverso chi scrive, altri deputati liberali di FI, proposte ragionevoli per risolvere

TOTALIZZAZIONE, CHE COS'E' E COME SI APPLICA

CO	U
TOTALIZZAZIONE	Chi ha versato contributi in diversi Fondi pensionistici e non raggiunge il diritto a pensione in alcuno di essi
PENSIONI	Si sommano i contributi versati in tutti i vari Fondi per consentire all'interessato di raggiungere il diritto a pensione
RAZIONE MINIMO	La totalizzazione vale per le pensioni di vecchiaia, di inabilità e ai superstiti, a condizione che almeno in un Fondo si ha diritto a pensione calcolata con il sistema retributivo
CHI PAGA	Sono escluse dalla totalizzazione le pensioni di anzianità e gli assegni di invalidità
	Ogni Fondo liquida la pensione pro-quota, in base ai propri contributi
	Viene pagata dal Fondo che liquida la quota di pensione di maggiore importo
	Gli aumenti annuali sono calcolati su tutta la pensione
	La pensione complessiva viene pagata dal Fondo cui fa carico la quota di maggiore importo. Gli altri fondi rimborsano alla gestione pagante le quote a loro carico.

Calcolo della previdenza per chi ha avuto una vita di lavoro movimentata

Massimo Ianni

Totalizzazione: il classico mestiere per chi ha avuto una vita lavorativa movimentata, con iscrizioni a diversi fondi pensionistici. Per unificare gli spezzoni contributivi ci sono due vie: la ricongiunzione, che in molti casi è a pagamento e costa cara, e la totalizzazione, che è gratuita (anche se ha risultati diversi e più modesti della ricongiunzione).

Con la circolare 23/2004, Inps illustra i requisiti e le modalità per totalizzare, in relazione alla legge 388/2000 e del decreto interministeriale 57/2003, i punti salienti della normativa.

Hanno diritto all'agevolazione i lavoratori già iscritti all'Inps o a fondi sostitutivi ed esclusivi (Inpdap, Enpals, banche, ecc.) o alle casse dei liberi professionisti (avvocati, commercialisti, medici, geometri, consulenti, ecc.) o lavoro ecc.). Il ministero del Lavoro uscirà con beneficiari anche gli iscritti alla gestione separata Inps (co.co.co.) e gli iscritti al fondo del clero.

Restano sempre in vita le ipotesi di cumulo tra diverse contribuzioni previste da norme speciali. Ad esempio: cumulo tra contributi nelle assicurazioni Inps del lavoratore dipendente e autonomo; cumulo tra contributi Inps ed Enpals (lavoratori dello spettacolo); cumulo tra contributi Inps e Inpgi (giornalisti).

La totalizzazione è riconosciuta a condizione che i contributi siano coincidenti - riferiti a periodi non coincidenti - presi in modo separato e riescano a fare raggiungere il diritto a pensione. Si pensi, ad esempio, il caso di un lavoratore che ha versato 13 anni di contributi Inps e 18 anni di contributi allo Stato. Costui non ha raggiunto il diritto a pensione in alcun fondo, in quanto non ha raggiunto l'anzianità contributiva minima di 20 anni. A 65 anni, quindi, non potrebbe avere la pensione di vecchiaia. Applicando i principi della totalizzazione la situazione si ribalta: ogni fondo tiene conto dell'anzianità versata nell'altro fondo e quindi può liquidare la propria quota.

La totalizzazione presuppone inoltre che in almeno uno dei fondi interessati il lavoratore abbia diritto alla pensione retributiva. L'interessato deve avere contributi versati prima del '96, per i quali il calcolo della pensione è fatto con il sistema retributivo. Se si tratta di un giovane che ha contribuito solo successivamente al '96 non scatta la totalizzazione poiché il soggetto avrà diritto alla pensione retributiva, che per sua stessa natura elega insieme (senza totalizzazione) i contributi versati in più fondi.

Per far scattare la totalizzazione, il lavoratore deve fare domanda, chiedendo che i vari periodi contributivi vengano sommati ai fini del diritto alla pensione. La domanda va presentata all'Ente a cui da ultimo si è o si è stati iscritti. Attenzione: la totalizzazione è stabilita solo per le pensioni di vecchiaia, di inabilità e ai superstiti. Per le altre pensioni non è ammessa. Perciò non si può raggiungere

esse il diritto alla pensione di anzianità e agli assegni di invalidità. Chi ha 58 anni di età e ha versato, ad esempio, 19 anni all'Inps e 16 anni alla Enpals non può chiedere la pensione di anzianità, pur con 35 anni di contributi. Dovrà attendere 65 anni per chiedere la pensione di vecchiaia.

Occorre avere raggiunto l'età prevista in ogni fondo e possedere anche gli altri eventuali requisiti chiesti da ogni singolo fondo (ad esempio: Inps chiede la cessazione del rapporto di lavoro dipendente).

La domanda di pensione può essere presentata dai familiari, periti all'Ente cui era iscritto il lavoratore deceduto, anche se costui aveva raggiunto l'età pensionabile. Ovviamente il requisito si intende perfezionato quando con la totalizzazione si raggiunge il requisito contributivo previsto dalle gestioni. La totalizzazione è riconosciuta per i decessi verificatisi dal 1° gennaio 2001. Le pensioni liquidate con la totalizzazione sono reversibili ai superstiti.

Il diritto alla pensione con la totalizzazione si raggiunge se si rispettano i requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti dal fondo pensionistico nel quale si è iscritti nel momento in cui si diventa inabili. Si sommano i contributi alle varie gestioni, purché esistano tra i vari periodi di lavoro interruzioni superiori a 24 mesi.

Le gestioni interessate alla liquidazione calcolano la pensione pro-quota. Supponiamo che il lavoratore abbia versato 10 anni all'Inps, 10 anni allo Stato e 10 anni alla cassa regionale. Avendo raggiunto nel complesso 35 anni di contributi e 65 anni di età, ogni fondo li liquida la pensione in base ai propri contributi (Inps e Inpdap in base a 10, cassa regionale in base a 15).

Le pensioni che sono liquidate con la totalizzazione hanno diritto all'integrazione al minimo se la somma di tutte le quote di contribuzione raggiunge il minimo e se, ovviamente, l'interessato ne ha diritto in base ai redditi personali e coniugali. Paga l'integrazione la gestione che versa la quota di maggior importo, calcolata con il sistema retributivo o misto. La quota di integrazione è determinata sull'importo complessivo di tutte le quote in pagamento.

Gli aumenti di quella che un tempo si chiamava scala mobile sono calcolati ogni anno con riferimento alla quota di pensione in pagamento sulla base della normativa di ogni singolo fondo e rapportata alla singola quota. Ogni fondo li tenuto a pagare la propria rivalutazione.

Chi paga? Paga un solo fondo per evitare che al pensionato arrivino più pagamenti spezzettati con difficoltà di incasso. Paga il fondo che ha il carico la quota di pensione di maggiore importo. Gli altri fondi si fanno da parte ma debbono corrispondere all'erogante la quota a loro carico, con un'operazione interna di trasferimento fondi. Il pensionato è così tranquillo di ricevere la rata ogni mese, e se qualche fondo ritarda l'accredito delle somme la gestione che paga la pensione.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SU RICORSO DELLA CONSULTA DEI PENSIONATI. INTERESSA 18,5 MILIONI DI PERSONE

Illegali le pensioni che non si adeguano al costo della vita

Alfredo Biondi
Filippo de Iorio

La legge di riforma che si va profilando dopo anni di sofferenze gestionali, benché contenga elementi socialmente giusti e di sicuro avvenire, non tocca il problema dei problemi in materia pensionistica, cioè come evitare, con un congruo e sensibile meccanismo di adeguamento, che le pensioni, nel tempo, si riducano a nulla o quasi, creando innumerevoli conseguenze negative di carattere economico e sociale. Ciò soprattutto dopo che la sentenza 30/2004 della Corte Costituzionale - un documento che ha indiscutibili valori storici e politici, dopo oltre venti anni di alterne vicende giudiziarie - ha riconosciuto con una motivazione cospicua che il meccanismo di adeguamento ora vigente rappresenta il degrado di quelli che nel tempo si sono succeduti nel nostro ordinamento, ma - ciò che più conta - è inefficace e da cambiare.

Certo, il linguaggio delle sentenze costituzionali è, come è solito, prudente e dosato, ma questa volta la chiarezza prevale. Con lo strumento della sentenza precettiva, la Consulta invita il Parlamento ad «perdurare, necessario rispetto dei principi di sufficienza e adeguatezza delle pensio-

ni che impone al legislatore di individuare un meccanismo in grado di assicurare un reale ed effettivo adeguamento dei trattamenti di quiescenza alle variazioni del costo della vita in modo da assicurare in concreto al lavoratore e alla sua famiglia mezzi adeguati e un'esistenza libera e dignitosa nel rispetto dei principi e dei diritti sanciti dagli articoli 36 e 38 della Costituzione».

A queste conclusioni la Corte Costituzionale perviene, dopo aver tracciato una storia complessiva della pensionistica italiana, dalle leggi che periodicamente adeguavano le pensioni retributive, all'illusione del meccanismo automatico di perequazione stabilito dalla legge 177 del 1978.

Dalle parole della Corte Costituzionale possono anche individuarsi i responsabili di questo fallimento. «Fu considerato un meccanismo di perequazione automatica che avrebbe consentito l'adeguamento periodico delle pensioni... secondo un indice che avrebbe dovuto essere concordato tra il governo e le parti sindacali, la legge è inapplicata». (In realtà i sindacati non hanno mai inserito in alcun negoziato generale o contratto il problema dell'adeguamento delle pensioni).

La sentenza conclude impietosa-

Tra le proposte presentate in Parlamento: l'inclusione automatica nei contratti e nelle normative future della clausola che prevede aumenti proporzionali anche per i pensionati e un Fondo di perequazione

samente nei confronti della legislazione pensionistica posteriore alla legge 177/1978: «Rimasta inapplicata questa legge, il medesimo intento venne perseguito con altre leggi ad hoc, ma sempre più raramente».

La Consulta dei Pensionati ritiene - con questa sentenza che definisce un giudizio smodato nel corso degli anni, nel quale essa si è assunta il patrocinio legale e la difesa dei lavoratori in quiescenza - di avere mantenuto il suo impegno, scovato da ogni paratica e anche politica, nei confronti dei 18.345.493 pensionati italiani. Pervenire alla verità del proble-

ma pensionistico. Verità c'è stata. Quanto da noi da sempre sostenuto è dunque provato al più alto livello dello Stato: quello del giudice delle leggi.

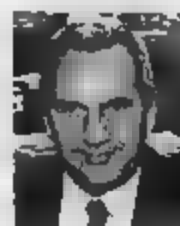
Ora bisogna pensare al da farsi, al futuro, tenendo presente che i problemi dell'adeguamento delle pensioni, affinché esse mantengano il loro potere d'acquisto e il loro valore nel corso del tempo, sono rimasti irrisolti, anzi beffati con l'applicazione annuale degli indici Istat, perché questo ha prodotto soltanto le «pensioni d'annata», cioè ha fatto sì che tutte le pensioni perdano valore dopo un anno una parte del loro valore iniziale fino a giungere alle conseguenze drammatiche che tutti conoscono.

Il problema è solo dei lavoratori pensionati o pensionandi, ma di tutta l'economia nazionale perché se quei 18.345.493 individui e le loro famiglie non potranno eccedere al mercato, all'acquisto di beni di consumo durevole, non con molte limitazioni per mancanza di mezzi sufficienti, la domanda interna italiana continuerà a decrescere con conseguenze gravissime per tutti.

La Consulta ha presentato in Parlamento, attraverso chi scrive, altri deputati liberali di FI, proposte ragionevoli per risolvere

LA POSTA DI MAGGI

Banche, è più semplice la via della buona consulenza allo sportello

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.it

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza...
Tuttosoldi
Marenco 32
10126 Torino

Gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno scosso gli animi di tutti i risparmiatori. Devo confessare che anch'io faccio parte di quella categoria di risparmiatori un po' preoccupati. Dietro suggerimento della Banca Unicredit, nel febbraio '02, ho acquistato a valore 100 obbligazioni bancarie per 25.000 della Banca Renault (XS0143675196), unico risparmio frutto dell'eredità dei miei genitori mancati pochi anni fa. Fino a qualche settimana fa ero ignaro dei rischi, tantomeno il personale della banca in occasione della sottoscrizione mi è preoccupato di spiegarmi. Che cosa devo fare?

D.T. (e-mail)

Il titolo Banca Renault Fixed Floater 28/2/2008 XS0143675196 è un'obbligazione a tasso misto che, spiegano da Unicredit in una esauriente nota scritta, paga all'investitore un flusso cedolare fisso pari al 4,40% lordo annuo per i primi

anni, e, successivamente, cedole indicizzate al tasso EURIBOR 6 mesi maggiorato dello 0,40%, con un tasso massimo pari al 5,85%. Il prestito obbligazionario è stato collocato sul mercato alla data di decorrenza 28/2/2002, a un prezzo di 100 e per 750.000.000 euro: il rimborso avviene in un'unica soluzione il 28/2/2008, con l'integrale restituzione del capitale. Il rendimento a scadenza dell'investimento non è calcolabile, in quanto dipende dall'andamento del tasso Euribor 6 mesi. L'emittente del prestito è Banca Renault, che costituisce la finanziaria del gruppo automobilistico Renault, detenuto per il 26% dallo Stato francese. Renault ha un rating pari a BBB+, da parte di Moody's, e, in qualità di banca, è sottoposta alla vigilanza della Banca Centrale Francese. (Per entrambe le agenzie, dunque, il bond è nella fascia considerata «investment grade», non speculativa, e precisamente il terzo gradino prima del Rating da junk bonds, ndr). Il titolo è quotato sul sistema di scambi organizzato EuroTLX, a prezzo denaro che a fine gennaio è pari a 97,86. Sempre con i dati di fine gennaio, secondo conteggi della stessa banca collocatrice l'investitore potrebbe liquidare il titolo ammortizzando la ridotta minusvalenza di capitale in cui incorrerebbe a fronte della vendita ad un prezzo inferiore rispetto a quello di sottoscrizione (100), precisamente, recupererebbe il proprio capitale ed otterrebbe un rendimento pari al 3,34% annuo lordo, superiore al rendimento lordo offerto da un Bot a 12 mesi nell'arco dello stesso periodo temporale (2,72% annuo lordo - fonte Bloomberg). La liquidabilità dell'investimento può consentire al cliente di riallocare il proprio risparmio, privilegiando altre forme di investimento, assicurando Unicredit, e riconoscendo che l'impiego del lettore in un solo titolo non è stata la soluzione ottimale,

aggiungono che «la diversificazione del portafoglio è sempre consigliabile: ciò in funzione dell'orizzonte temporale, delle aspettative di rendimento e del profilo di rischio dell'investimento». Anche «invitiamo sempre i risparmiatori che non intendono avventurarsi nelle scelte di azioni e bond singoli a rivolgersi (sempre che la bassa propensione al rischio non suggerisca i classici titoli di stato, magari nella forma indicizzata all'inflazione) ai fondi comuni specializzati in bond high yield, nelle versioni in base a basse commissioni, agli Etf in bond statali o corporate. Perché, allora, dagli sportelli vengono invitati a sottoscrivere titoli dati al cliente di Unicredit? A pensare malissimo si può concludere che «esigenze interne degli istituti di piazzare partite di singoli titoli (Renault e Parmalat, poi, è questione di fortuna) prevalgono a volte sulla qualità del servizio informativo, di cui

Doveri a casa in comodato

Ho 29 anni e sono proprietario di due immobili, entrambi affittati: è mio padre a riscuotere il canone. Vorrei cedere l'usufrutto di tali locali a mio padre perché sia lui a gestire tutte le pratiche burocratiche. Con la cessione dell'usufrutto devo continuare a pagare Ici e Irpef? Sono obbligato al pagamento delle spese di manu-

tenzione ordinaria e straordinaria? Sono responsabile della locazione ad altri? Si può imboccare la strada del comodato gratuito?

I.G. - Torino

L'usufruttuario può cedere in locazione l'immobile, ed è solo lui responsabile della mancata registrazione del contratto. E' tenuto a pagare tutte le spese relative all'immobile, fatta eccezione per quelle di manutenzione straordinaria. Sono a quindi a carico dell'usufruttuario l'Ici che l'irpef. Il contratto di comodato ha costi inferiori (solo quelli fissi di registrazione), ed è possibile che così il comodatario si eviti le spese (per esempio condominiali o Ici e Irpef). Tuttavia è il comodante proprietario che deve versare ed è responsabile del fisco e del condominio. In teoria, chi da un immobile in comodato può concedere a chi ottiene di locarlo altri. Ma così rinuncia al

diritto, stabilito dal codice civile (art. 1809) di esigere la restituzione dell'immobile se sopravviene un bisogno urgente e impreveduto. Resta quindi «spossessione» per tutta la durata della locazione. C'è chi utilizza il comodato per aggirare la legislazione sull'affitto: in sede di giudizio, però, l'inquilino può dimostrare la simulazione.

La revoca dell'amministratore

Posiedo un alloggio in un condominio con un totale di 12 alloggi, di cui la maggioranza di proprietà di un solo condomino che possiede perciò la maggioranza dei millesimi. Ogni volta che si riunisce (una volta l'anno) le decisioni prese non vengono messe in

atto dall'amministratore. Solo, ha permesso che una inquilina proprietaria potesse vivere in un appartamento senza pagare spese di alcun tipo. Nonostante ciò la parte influenzata del condominio continua a votarlo. Cosa possiamo fare?

R.S. - Torino

L'amministratore può essere revocato dall'autorità giudiziaria, su ricorso anche di uno solo condomino. Ma solo in tre situazioni. Quando, essendo stato destinatario di una citazione di un provvedimento, anche esula dalle sue attribuzioni, abbia dato per tempo comunicazione all'assemblea dei condomini. Quando non ha conto della sua gestione per due anni. Quando vi sono fondati sospetti di gravi irregolarità. Quest'ultima espressione sembra dimostrare che non si richiede un pregiudizio o un danno provato, anche un pericolo

di danno futuro. Tuttavia il concetto di gravi irregolarità sembra connesso a quello di dolo o colpa grave, per esempio quando vi siano forti indizi che l'amministratore stia agendo deliberatamente e con intenzionalità per il soddisfacimento di interessi propri. In ogni caso, anche se non revocato, l'amministratore deve rispondere per danni se non svolge i suoi compiti, tra cui vi è quello di attuare le deliberazioni e di riscuotere regolarmente le spese dei condomini proprietari (attenzione, non dai loro inquilini...). La nomina dell'amministratore avviene non solo a maggioranza dei millesimi, ma anche con quella dei presenti in assemblea.

Spese legali nel condominio

Ho recentemente acquistato un appartamento in un edificio in condominio. Il venditore non mi ha informato, prima della stipula, dell'esistenza di una causa, promossa da un proprietario, contro il condominio. Se il giudizio si dovesse concludere sfavorevolmente per il condominio, il diritto di chiedere al mio venditore - che era proprietario dell'immobile al tempo in cui si sono verificati i fatti nonché al tempo in cui la causa ha avuto inizio e che ha inoltre partecipato alla deliberazione assembleare di resistere alla pretesa del suddetto condominio - il rimborso di quanto dovrà pagare per effetto della soccombenza e comunque per la competenza dell'avvocato del condominio?

V.G. - Torino

Le spese di soccombenza in una causa sono, a nostro parere, purtroppo a carico: così almeno farebbero ritenere la maggioranza dei sentenze di Cassazione per quel che attiene la ripartizione delle spese tra acquirente e venditore, in cui conta il momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento (d'altronde, in caso di esito positivo della causa, è lei a beneficiarne). Infatti, con l'acquisto, lei avrebbe assunto anche diritti ed obbligazioni del suo proprietario. C'è però una sentenza recente della Cassazione che sostiene una tesi diversa, che punta sul momento in cui è stata assunta la delibera (e non su quello in cui bisogna pagare le spese di causa).

Precisazione

Nel numero di Tuttosoldi della scorsa settimana per un errore di trasmissione l'aumento del costo della vita di gennaio 2004 esclusi i tabacchi è stato indicato nel 2,3% anziché nel 2%.

Ha collaborato Silvio Mezzanico presidente nazionale Confindustria-Frai

PERMANENTI & PERMANENTI

I benefici per l'invalido civile impiegato da quasi vent'anni

41 anni e lavoro da circa 20 anni come dipendente. Nel 1980 sono stato riconosciuto invalido al 75%. Vorrei sapere se c'è la possibilità di usufruire di qualche beneficio al fine di ottenere uno sconto sugli contributi.

M.M. (e-mail)

Se lei è invalido civile ha diritto a un aumento del periodo contributivo pari a due mesi in più per ogni anno di lavoro, fino a un massimo di cinque anni. Se però è stato riconosciuto invalido al 75% dall'inizio del rapporto assicurativo (cioè da 20 anni fa) ha già maturato 3 anni e quattro mesi di maggiorazione. Altri benefici non vi sono.

Riconoscimento

Lei, a proposito del riconoscimento dei due mesi di contributi figurativi in più per ogni anno di lavoro svolto da chi è invalido, ha detto in una risposta che questa agevolazione è ammessa se l'invalidità è riconosciuta dalla Prefettura. La risposta mi sconcerta perché io sono invalido all'82% riconosciuto dalla commissione sanitaria della Asl e ho anche un assegno di invalidità Isp. Come stanno le cose?

Stefano Allosio - Genova

Ho voluto chiarire con la risposta che per avere il riconoscimento di avere un'invalidità di cui sia certificato il grado, cosa che non avviene in quella assegnata da Isp. Vanno quindi bene le invalidità civili assegnate un tempo dalle Prefetture (eventualmente rispondendo a un'istanza che aveva avuto il riconoscimento nei tempi in cui la materia

gestita in modo diretto dagli uffici periferici del Governo) e assegnate dalle Regioni e dai Comuni a seconda del luogo in cui una persona risiede. In ogni caso, qualunque sia l'ente che provvede a dare ufficiale riconoscimento dell'invalidità civile, è scontato che la visita sanitaria sia quella delle commissioni Asl.



5 mesi all'anno contributi

Nato il 28 agosto 1948, a fine 2003 ho 1705 contributi settimanali. Dal 26 aprile 2001 sono invalido al 91%. Poiché la mia salute lascia sempre più a desiderare e avendo negli anni accumulato diversi mesi di ferie, mi piacerebbe sapere i termini del mio pensionamento per poter accorciare le ferie.

Andrea Mascetti - Torino

Tenuto conto del bonus di due mesi di contributi in più per ogni anno di lavoro a partire in pratica dal mese di giugno 2001, lei deve lavorare grosso modo fino al primo semestre 2005 per raggiungere 135 anni di contributi. Dovrà poi attendere il mese di agosto per avere 57 anni di età e quindi potrà avere la pensione a fine gennaio 2006.



Le settimane malattia

Nato il 1° maggio 1952 a tutto dicembre 2003 ho raggiunto 36 anni di contributi. Se tutto bene posso andare in pensione con 36 anni il 31 dicembre 2006. E' che, dopo avere raggiunto i 35 anni di

contributi, i giorni di malattia sono calcolati come contributi figurativi utili alla pensione di anzianità? Nell'estratto conto ricevuto da Isp ho 21 settimane di malattia nel 1974, le quali non mi vengono riconosciute: perché?

F.D. - Cuneo

Stia bene attento a quello che le dice Isp. L'ente scrive sugli estratti conto che i contributi

La situazione

Regione	Contributi
Valle d'Aosta	61,3
Lombardia	67,0
Trentino-Alto Adige	72,9
Veneto	61,5
Friuli-Venezia Giulia	63,1
Liguria	63,5
Emilia-Romagna	68,0
Toscana	59,7
Umbria	55,6
Marche	63,7
Lazio	57,0
Abruzzo	59,4
Molise	61,9
Campania	45,1
Puglia	44,2
Basilicata	50,5
Calabria	43,3
Sicilia	40,6
Sardegna	40,6
ITALIA	57,3
Nord	65,1
Centro	59,4
Mezzogiorno	46,0

Fonte: Istat

malattia non sono utili per raggiungere il requisito minimo (35 anni) per la pensione di anzianità. Come vede l'affermazione è corretta. Ovviamente, le indicazioni dell'ente sono di carattere generale. Se poi lei ha 37 anni è tutto ciò che i contributi figurativi per malattia utili anche per il diritto alla pensione. Ricordi infine che, una volta accertato il requisito per la pensione di anzianità, i periodi di malattia con relativa contribuzione figurativa sono in ogni caso calcolati ai fini della misura della pensione.



Il dipendente precoce

Nato il 31 maggio 1949, con dicembre 2003 ho, secondo l'estratto conto, 33 anni e 4 mesi di contributi. Qualche lavoratore dipendente riconosciuto precoce. Nel 2005, esattamente tra settembre e ottobre, avrò anche i 35 anni di contribuzione e 56 anni di età. Potrei quindi andare in pensione con 1° gennaio 2007?

Sergio Rosso - Torino

Si a gennaio 2006.



Il dipendente in mobilità nel gennaio 2002

Ex impiegato del settore metalmeccanico, nato il 24 ottobre 1945, alla fine del 2001 sono entrato in mobilità dal 3 gennaio 2002, anche se l'assegno è stato accreditato solo da aprile 2002 (forse perché l'azienda mi riconosce tre mesi in più di stipendio). Alla fine del 2001 avevo 1671

A CURA DI SILVIO MEZZANICO

tributi per la pensione. Sino a quanto avrò il contributo di mobilità? Quando potrà entrare in pensione e in quale finestra di quale anno? Quando potrà fare domanda per averne diritto?

T. Acciardi - Torino

Se lei ha ricevuto lo stipendio fino a dicembre 2001, indipendentemente dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, l'indennità di mobilità può avere inizio solo dopo. Non per quanto tempo avrà tale indennità. Deve vedere se non stati presi gli accordi di mobilità per quanto tempo è stato iscritto nelle liste regionali del Piemonte. Le posso confermare che, se non ci saranno nuovi contributi nel frattempo, lei raggiungerà i 35 anni di contributi in novembre 2004 e quindi potrà avere la pensione di anzianità con la finestra di aprile 2005. Potrà presentare domanda un paio di mesi prima.



In cerca di risposta

Come pensionata percepisco 428 al mese per cui non posso pagare le spese mediche specialistiche che posso fare scalare dall'importo di 428 al mese? ho ancora letto una risposta alla mia richiesta.

Lucia Dalò Avallè Collegno (TO)

La risposta è stata pubblicata da questa rubrica lunedì 2 febbraio. Le preciso che non può scaricare le spese sul reddito del coniuge, in quanto lei, dal punto di vista fiscale non ne è il carico, avendo un reddito globale annuo superiore al tetto posto dalla legge.

I NOMI E GLI AFFARI

Supermanager, è l'anno delle dimissioni I container cinesi mandano i porti in tilt

Valeria Sacchi

Nel mondo è strage di supermanager. Alla Royal Dutch Shell svalutazione delle riserve è costata le dimissioni del presidente Philip Watts - subito sostituito da Jeroen van der Veer - del responsabile della divisione Petroli e Walter de Vijser. Alla Disney il grande boss Michael Eisner, bocciato dal 43% dei voti, esce dimezzato dall'assemblea dei soci: conser la guida operativa della società ma deve lasciare la poltrona di presidente a George Mitchell e lo aspettano sfide impegnative, tra cui quella di mettere in salvo l'impero dell'Opera lanciata da Comcast. Altri cedono spontaneamente una parte dei loro poteri, come Michael Dell, che rinuncia alla doppia carica passando al suo braccio

destro Kevin Rollins il timone della società da lui fondata, la Dell Computer, cui conserva la presidenza. E questo in un anno di nuove indicazioni che consigliano nelle regole «corporate governance» la separazione tra gli incarichi di vertice. In Italia il fondatore di Tiscali, Renato Seru, a decidere di passare il testimone di amministratore delegato al suo uomo in Benelux: l'olandese Ruud Huisman. Resterà nel gruppo delle Tlc da lui creato come presidente esecutivo e azionista di riferimento (30%). In Alitalia è l'amministratore delegato Francesco Mengozzi a farsi da parte per favorire nuove soluzioni, travolto da i predecessori dalla legge che «chi tocca i fili muore», nel quale Alitalia i fili sono gli accordi con soci stranieri che già avevano

fuori gioco Domenico Campalà. Ma essendo egli persona capace, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti l'ha subito destinato alle Poste presiedute da Enzo Cardì, dove assume l'incarico di condirettore per l'area finanza. In tema di cariche, il nuovo regolamento del Tesoro sulle nomine nelle fondazioni bancarie sembra invece calzare a pennello al presidente della Fondazione Cariverona Paolo Biasi, che potrà conservare il suo seggio nel consiglio di amministrazione delle Generali, quanto la catena del controllo (Cariverona ha il 7,21% di Unicredit che a sua volta possiede il 2,1% della compagnia triestina) non rientra nei vincoli dell'influenza notevole. Influenza che si determina quando le fondazioni hanno diritto a nomi-

nare la maggioranza dei consiglieri e detengono la maggioranza dei voti. A proposito del Leona, è chiarissimo se il presidente Antoine Bernheim ce la farà a farsi allungare di tre anni il mandato. Un passo sul quale sarebbe d'accordo il presidente di Capitalia Cesare Geronzi (per la verità un po' nei pasticci per essere finito a Milano nel registro degli indagati Ciriò) ma non ancora l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. In realtà, sembra che il futuro del francese, storico partner di Maison Lazard, stia oggi solo a cuore all'amico Vincent Bolloré. Intanto, a Parma, per la bancarotta del gruppo di Calisto Tanzi, è indagato un altro banchiere italiano, il grande capo della Popolare di Lodi Giampiero Fiorani mentre a

Milano è entrata nel registro della procura la potente Bank of America. A Londra è in grossi guai Scott Mead, ex banchiere della Goldman Sachs che ha portato al tribunale l'ex segretaria Joy De-Laurey accusandola di averlo derubato di 3,5 miliardi di sterline. I legali della signora hanno sostenuto che egli, a conoscenza delle «strategie» in gioielli, avesse tacitato il cambio del silenzio sulla sua relazione extracongiugale con una bella avvocatessa d'affari che, particolare imbarazzante, lavorava per la parte avversa a quella di cui era advisor proprio Goldman all'epoca della scalata di Vodafone a Mannesmann. Come bastasse, nelle pieghe del processo il saltato fuori che Mead, al momento della quotazione in Borsa di Goldman nel 1999, aveva incassato ben 50 milioni di sterline, malgrado da cui la De-Laurey attinse la sua fetta. A Washington si è iniziata la corsa per la direzione dell'Fbi, dopo l'annuncio delle dimissioni del tedesco Horst Koehler, già braccio destro del ministro

delle Finanze cristiano-sociale Theo Waigel e candidato alla presidenza della Repubblica Federale. La lista dei nomi per la presidenza è lunga e comprende il presidente della Banca europea per la ricostruzione Jean Lamierre, l'inglese Andrew Crockett (Banca dei regolamenti internazionali), il ministro delle Finanze spagnolo uscente Rodrigo Rato, l'olandese Gerrit Zalm e l'ex direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Mentre il premier Junichiro Koizumi sta mettendocela tutta per attirare investimenti stranieri in Giappone, al punto di comparire in spot tv nel quale è affiancato da alcuni capi di imprese estere (da Carlo Ghosn della Renault a Maughan di Citibank) chiamati a testimoniare come in Giappone si possano fare buoni affari, il Congresso Usa si prepara a varare una legge che penalizzerà le imprese americane che spostano posti di lavoro all'estero, come sta avvenendo nelle multinazionali e nei grandi gruppi finanziari che delocalizzano molti servizi in Asia, e licenziano i posti in patria. E' una

proposta bipartisan che ha messo d'accordo rappresentanti democratici e repubblicani, e che sta bene al presidente George Bush il cui ottimismo sulla ripresa è funestato dalla creazione di nuovi posti di lavoro approvati, le nuove vie terranno il subappalto all'estero per certe commesse federali anche attraverso il taglio di crediti all'export. Il boom della Cina che fa tanto male alle aziende italiane è tanto bene alle griffe del lusso, sta mandando in tilt i porti di mezzo mondo. Al punto che perfino il premier Wen Jiabao ammette che la crescita è troppo accelerata e occorre «rallentare». Da qualche tempo il volume di materie prime dirette verso il Celeste Impero sta facendo impennare i costi e «scoppiare» gli scali, solo cinesi ma anche australiani, africani, sudamericani e la stessa Hong Kong, dove il vicepresidente per le operazioni portuali di Noble Group, Harash Channa, conferisce che la situazione è ai limiti. E difatti le stime Reuters indicano che, oggi, il 25% della capacità mondiale dei trasporti marittimi è in coda impaziente.

PAROLA DI ESPERTO

L'Europa si indebita con titoli a lungo

Come previsto, la Banca Centrale Europea ha mantenuto giovedì 4 al 2% il minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principali. I saggi sulle operazioni di rifinanziamento marginale restano così al 3% e quelli sui depositi overnight all'1%. L'ultima volta che la Bce ha modificato la propria politica monetaria è stato il 6 giugno scorso, quando aveva tagliato il costo dell'euro dal 2,5 al 2%.

Lo scenario dopo l'ultima deci-

sione, secondo la maggioranza degli economisti, è di una orientata a mantenere l'attuale posizione di stallo per un lasso di tempo ancora definibile, che potrebbe essere piuttosto lungo. Le variabili in grado di suggerire un ulteriore taglio dei tassi, proprio mentre l'incertezza dell'altra parte dell'Atlantico è su quando Alan Greenspan invertirà la marcia e aumenterà i tassi (ora all'1%, il minimo da 43 anni), sono due.

La prima è legata a un raffreddamento della ripresa, oggi appena avviata ma di cui si prevede un certo consolidamento nel corso dei prossimi 10-15 mesi. La secon-

da è un euro che tornasse a rafforzarsi nei riguardi del dollaro, arrivando a quel cambio di 1,30-1,35 che la banca di Francoforte ha indicato da tempo come una soglia che farebbe scattare la difesa del taglio. Secondo il governatore Trichet, sono i dati sulla fiducia di consumatori e imprese l'anello al circolo virtuoso della ripresa europea: dovessero peggiorare anziché migliorare (solo un miglioramento riflettere la diminuzione dei rischi per la crescita di Eurozona di cui molti analisti sono convinti), il ricorso a una iniezione di liquidità, cioè a un taglio dei tassi, per sostenere l'espansione potrebbe

inevitabile. Ma è questa una possibilità «di minoranza», mentre il favore degli operatori è per una Bce immobile per tutto il 2004 e per la prima parte del 2005. Solo allora, a ripresa discesa, si creerebbero le condizioni per una stretta creditizia in funzione antinflazionistica. Nel presente quadro resta congelata per il prossimo periodo la prospettiva dello scoppio della bolla obbligazionaria nel mercato dei bond in euro, che verrebbe innescata dalla stretta creditizia. La prospettiva più vicina per le obbligazioni in dollari, come dimostra lo spostamento dei portafogli verso i titoli indicizzati.

Non ci sono emissioni di titoli pubblici italiani la settimana scorsa, ma la posizione d'avanguardia del Tesoro nella creazio-

ne di bond statali è stata confermata dalla prima ricerca paneuropea condotta dall'agenzia di rating internazionale Standard & Poor's. Il totale delle emissioni con rating da entità sovrane di 34 nazioni è calcolato in 820 miliardi di dollari. Il 79% sarà ad opera dei governi dell'Eurozona, ma la fetta principale, pari a un quarto del totale, sarà costituita dai nostri Bot, Btp e Cct. Le emissioni di medio e lungo termine marcheranno un lieve declino rispetto all'anno precedente, ma il cono degli analisti di S&P, ma al pari di un anno fa la maggioranza di tutti i prestiti (il 56%) si collocherà nella fascia di rating a tripla A (AAA), con la categoria a doppia A (AA), alla quale appartiene l'Italia, che pesa per un ulteriore 34%. Solo i ricicli (0,3%) vanno a emis-

sioni considerate «investment grade», i titoli speculativi ad alto rischio detti anche junk bond, o obbligazioni spazzate.

L'Europa nel suo complesso, si sta indebitando in un modo di sicurezza molto elevata, con titoli a più lungo termine. Il totale del debito in circolazione è superiore a un anno crescerà infatti ulteriormente a 5,4 migliaia di miliardi entro la fine del 2004, il 5% in più delle 5,1 migliaia di miliardi del 2003, e il 4,9 migliaia di miliardi del 2002. Anche le obbligazioni a breve scadenza cresceranno, ma del 4% a 525 miliardi entro fine dicembre, contando per il 10% del debito globale.

Giulio Maggi

CONSIGLI

Il decalogo Aci degli acquisti consapevoli

L'Acu, associazione dei consumatori e utenti, ha un suo decalogo per il consumo e gli acquisti consapevoli. Ecco.

1) Evitare di fare acquisti d'impulso; programmare le proprie spese e preparare con calma la lista dei prodotti da comprare.

2) Prima di scegliere il prodotto da acquistare, leggere con attenzione etichette, dépliant e ogni documento che ne illustri qualità e caratteristiche. Preferire, a parità di prezzo, i prodotti più ricchi di informazioni utili.

3) Prima di acquistare un bene durevole (ad esempio una lavabiancheria), stabilire con la maggior precisione possibile i propri bisogni, quindi confrontare più modelli di marche diverse.

4) Prima di ogni acquisto, farsi sempre delle condizioni di garanzia scritte (d.lgs. 24/2/2002).

5) Privilegiare l'acquisto di prodotti e beni ottenuti con tecniche che salvaguardino la tutela dell'ambiente e della Terra, il risparmio energetico e realizzati senza sfruttamento di manodopera minorile.

6) Prestare sempre molta attenzione alle vendite promozionali, di fine stagione e agli acquisti a rate (il credito al consumatore).

7) Prima di firmare qualsiasi impegno, leggere attentamente il testo proposto dalla controparte, non firmare niente se non è comprensibile il contenuto. Ogni dubbio va chiarito prima della firma. Diffidare sempre di chi, con qualunque scusa, vi impone di firmare subito. Anche i contratti prestampati possono essere modificati prima della firma, purché le modifiche vengano sottoscritte anche dalla controparte.

8) I fornitori di servizi hanno precisi obblighi verso gli utenti. Ogni servizio deve assicurare: qualità, prezzo noto, efficienza, sicurezza, tempi di realizzazione chiari e così via. Se il fornitore non rispetta le attese, è necessario far valere i propri diritti cominciando con l'inviare una raccomandata.

9) Conservare sempre gli scontrini fiscali, le ricevute e ogni altro documento fino a quando si dispone del prodotto o si utilizza il servizio. Certi documenti si devono conservare comunque per almeno 5-10 anni!

10) Utilizzare un'agenda «famiglia» per indicare entrate e uscite, e rivedere nel tempo le variazioni di spesa del proprio bilancio.

Aumentano le tasse sulle case comprate

Salgono del 10% circa i tributi su acquisto, eredità e donazioni di immobili «vecchi» e terreni non edificabili. Restano invece immutati quelli di fabbricati nuovi venduti da imprese costruttrici. Questo l'effetto indiretto dell'analogo incremento dei valori minimi da dichiarare nei rogiti decisi dalla legge Finanziaria 2004 e valido, però, soltanto per i passaggi di mano che scontano le imposte di registro, ipotecarie e catastali.

Per capire gli effetti di questa occorre fare un passo

indietro. Nei rogiti di acquisto il contribuente dovrebbe dichiarare il valore reale di un immobile: più esattamente, quello di mercato, per le compravendite soggette a registro (case già passate di mano) o quello effettivamente pagato (case nuove).

Tuttavia, l'articolo 52 del Testo unico dell'imposta di registro aggiunge che chi dichiara il cosiddetto «valore catastale» non è sottoposto a rettifiche da parte del Fisco. Tale valore è in genere di gran lunga inferiore a quello (fino a un terzo) del quarto. La conseguenza è prevedibile: i contribuenti italiani, che non hanno voglia di rimpinguare le tasche dell'Erario, indotti

dalle stesse norme a dichiarare il possibile, cioè il valore catastale, poco più. Un fatto noto anche se, per ovvi motivi, non dimostrabile. Solo negli acquisti da parte di società si denuncia il prezzo reale, perché per l'azienda quanto pagato è un costo, da detrarre dal proprio bilancio.

L'ammontare del valore catastale si calcola moltiplicando la rendita catastale del fabbricato, rivalutata del 5%, per parametri che mutano a seconda del tipo di immobile. Essi erano, fino al 31 dicembre 2003, pari a 100 (per abitazioni, box e altre pertinenze), a 50 (per uffici) e a 34 (per negozi). A volta, il valore

catastale dei terreni non edificabili era pari al reddito dominicale, rivalutato del 25% e moltiplicato per il parametro 75.

La finanziaria 2004 ha agito su questi parametri, incrementandoli del 10%, ma solo per le compravendite di immobili vecchi. Perciò, dal primo gennaio, essi divengono 110 (abitazioni), 55 (uffici), 37,7 (negozi) e 82,5 (terreni). Viceversa gli acquisti soggetti a Iva di immobili senza i vecchi moltiplicatori (100, 50, 34 e 75).

Prendiamo come esempio un'abitazione con rendita catastale rivalutata pari a 1500 euro. Il suo valore catastale era e resta di 150 mila euro, se essa è stata venduta da un'impresa costruttrice. Viceversa sale a 165 mila di euro se è venduta da un privato. L'incremento del 10% avvenuto in quest'

ultimo caso si riflette nell'impossibilità di pagare. Esse passeranno, se si denuncia il valore minimo, da 4758 euro a 5233 euro (prima casa) e da 15.000 euro a 16.500 (seconda casa).

L'incremento dei valori catastali si applica anche, quasi sempre, al pagamento dei tributi relativi alle successioni e donazioni. Infatti, nel caso in cui siano coinvolti immobili, occorrerà comunque pagare di essi il 3% del valore a titolo di imposte ipotecarie e catastali. Unica eccezione, quando l'immobile donato o ereditato si trasforma in prima casa di chi è stato beneficiario: allora le imposte si riducono a 258,23 euro fissi.

Il divieto di rettifica dei valori catastali, imposto dalla legge al Fisco, non impedisce all'Erario di applicare dure sanzioni nel

cui, in un modo o nell'altro, salti fuori che l'immobile compravenduto aveva un valore diverso. Il che può anche capitare, per esempio quando un acquirente trovi vizi tali nell'immobile acquistato da preferire il pagamento di sanzioni fiscali all'impossibilità di contestare il prezzo pagato, perché ne è stato abbattuto l'importo al rogito. Oppure quando un coniuge in via di separazione o divorzio, vuol sottolineare l'alto valore dell'immobile che sta per essere assegnato dal giudice all'ex marito o all'ex moglie.

Se si dimostra che il vero prezzo pagato è stato nascosto, la sanzione varia da 4 a 10 volte la differenza tra l'imposta dovuta e quella applicata.

Franco Paganini

presidente Federamministrato-Confap

Estensioni e costo della polizza infortuni

Sovente nelle polizze infortuni si prevede il raddoppio del capitale assicurato in caso di morte. L'estensione ha valore soltanto quando il decesso è dovuto a rapina (anche se solo tentata), estorsione o tentativo di sequestro. Di solito, l'ammontare assicurato è destinato ai figli, oppure al coniuge non legalmente separato. Questa particolare estensione non comporta, in genere, supplementi consistenti di tariffa: in taluni casi, può giungere al 5% in più del premio

base. Chi ricorre con maggiore frequenza a tale prestazione assicurativa è coloro che svolgono attività maggiormente prese di mira dai malfattori: gioiellieri, portavalori, ecc.

Altra condizione contrattuale, non certamente a favore dell'assicurato, è quella relativa ai vari tipi di franchigia per l'indennità temporanea (una diaria per ogni giorno di lavoro perso). E' vero che le franchigie consentono una riduzione della tariffa assicurativa, ma è anche vero che, molte volte, si riduce drasticamente il rimborso. Ad esempio, la diaria di 50 euro prevista in polizza può essere riconosciuta soltanto a

partire dal 6° giorno dalla data del sinistro. Se la diaria è di 75 euro, il rimborso può scattare anche dall'11° giorno. Nel primo caso, il costo della diaria può incidere sul premio di polizza per 170 euro, per salire a 240 euro nel secondo. Se, invece, non esiste la franchigia, il premio può passare dai 210 euro nella prima ipotesi ai 300 nella seconda. Quindi, per l'assicurato diventerebbe più difficile convincere l'eventuale cliente a sottoscrivere la polizza. Questo per ciò che si riferisce alla diaria.

Ci si trova più o meno nella stessa situazione quando la garanzia riguarda l'invalidità per-

manente parziale: succede, infatti, che in molti contratti operi una franchigia minima del 3%, per salire al 10% quando i massimali sono piuttosto elevati. Senza le franchigie il premio può lievitare anche del 20%, quando non ci imbatte in una compagnia che rifiuta di accollarsi il rischio.

Poco conosciuta è la possibilità, per l'infortunato, di ottenere dalla società un anticipo quando, per ipotesi, l'infortunio ha causato un'invalidità permanente di grado elevato. Facciamo un esempio. Se Rossi riporta la perdita di un occhio a seguito di un sinistro stradale, cosa che può significare una percentuale invalidante del 25%, la polizza prevede un tetto di copertura di 400 mila euro, all'infortunato può essere concesso un acconto

pari al 10% della cifra che gli spetterebbe (in questo caso sarebbe di 50 mila euro meno, naturalmente, la percentuale dell'eventuale franchigia). Una volta maturata la guarigione clinica, gli altri 350 mila euro (sempre dedotta la franchigia).

Infine, quando l'assicurato è titolare di più polizze infortuni, per non correre rischi di vedersi imputare quanto stabilito dall'articolo 1910 del codice civile (se per il medesimo rischio sono contratte separatamente più assicurazioni presso diversi assicuratori, l'assicurato deve dare avviso di tutte le assicurazioni a ciascun assicuratore), può far includere nella sua polizza una clausola del genere: «E' pattuito fra le parti che il contraente è

esonerato dall'obbligo di denunciare altre assicurazioni stipulate per lo stesso rischio». In questo caso, nella sfortunata ipotesi di un infortunio, non si vedrà sollevare contestazioni di sorta.

Cosa molto importante ai fini della piena validità della polizza è quella di segnalare alla compagnia il cambio della propria professione: se il contratto è stato stipulato quando l'assicurato svolgeva l'attività, poniamo, di archivista, e in seguito si dedica a lavori idraulici, dovrà pagare un premio superiore dato le maggiori probabilità di infortunio. Se questo non viene fatto, l'infortunato potrebbe dover rinunciare a circa il 50% di quanto stabilito in polizza.

Giuseppe Alberti



Fiat Doblo Cargo: comodo, potente, robusto.

Fino al 31 marzo, un triplo vantaggio.

Fiat Doblo Cargo
a partire da **8.900**

+ finanziamento
in **48 mesi**

+ 5 anni di garanzia
Fiat Professional per Te*

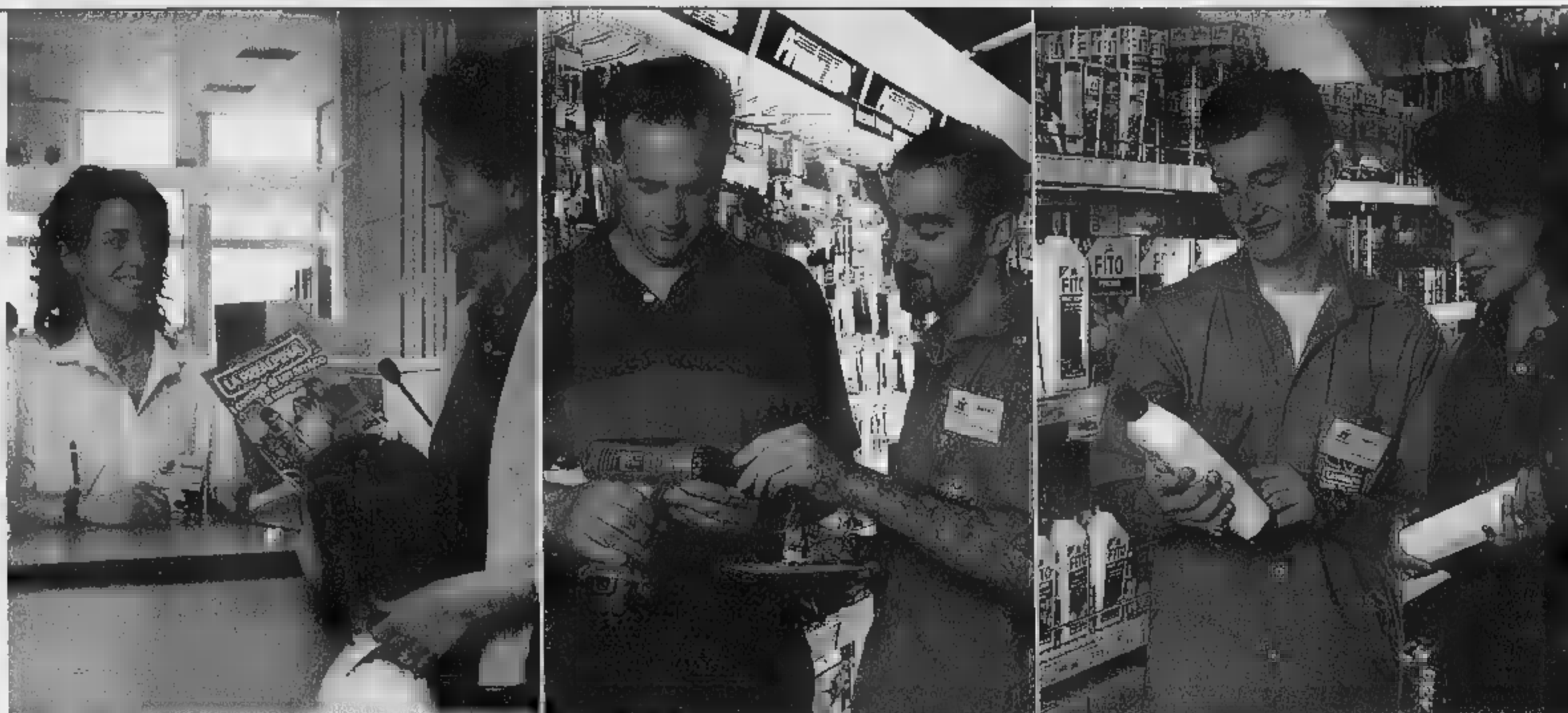
Per maggiori informazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,00 chiama il **800-988365**

Fiat
per te

Fiat Doblo Cargo, importo finanziario € 8.900 (prezzo del veicolo IVA, IPT e messa in strada escluse, riferito alla versione 1.9 JTD al netto della supervisione per l'uso che vale zero) - 48 mesi da € 204, spese gestione pratica € 150 + bol. TAN 4,75%, TAEG 5,77%, salvo approvazione Fiat. Offerta valida fino al 31/03/04. *5 anni o 120.000 km (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni 120.000 km di garanzia del costruttore). Contratto disponibile presso la Concessionaria Fiat.

www.veicolicommerciali.fiat.com

veicoli commerciali



Gli specialisti del Fai da Te in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta



**LEGNO
FAI DA TE
KIT**

LA PREALPINA®

Centri del Fai da Te in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

VERCELLI / VC tel. 0132.214.310	ALBA / CN tel. 0172.441.572	ASTI / AT tel. 0132.214.310	INTRA / NO tel. 011.245.000	ARMAGNAN / IM tel. 011.245.000
INTRA / AT tel. 011.245.000	GENOVA / GE tel. 010.245.000	IMPERIA / IM tel. 010.245.000	POTRINO / NO tel. 011.245.000	BIELLA / TO tel. 011.245.000

APERTO LA DOMENICA

**Siamo noi gli
specialisti
del Fai da Te!**

www.prealpinafaidate.com

LA PREALPINA ricerca, per il proprio sviluppo commerciale, locali che abbiano una superficie compresa tra 1200/2000 mq.
Per segnalazione e informazioni: tel. 0121.542.121 int.246 - info@prealpinafaidate.com

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 8 MARZO 2004

I 40 anni della Binoche

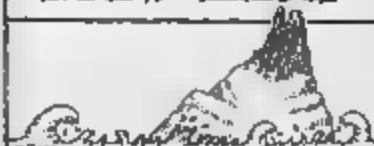
A 40 anni Juliette Binoche riparte da Hollywood. La diva francese, musa di Malle, André Techiné, Leos Carax e Krzysztof Kieslowski, festeggerà domani il compleanno e lo farà dal set americano di *Season* e al fianco di Richard Gere, suo partner film codiretto da Scott McGehee e David Siegel.



Laurea a Zanzotto

Il poeta Andrea Zanzotto (foto) e il direttore onorario del Museo parigino del Louvre Pierre Rosenberg sono stati insigniti dall'Università di Bologna della laurea honoris causa in lettere. La cerimonia di consegna delle due onorificenze si terrà oggi alle 16,30 nell'aula absidale di Santa Lucia a Bologna.

ICEBERG



VENDICARE o punire: così Rossana Rossanda sul *Manifesto* di ieri legge i casi Priebe e Bartisti. Chi nega la grazia al primo e chi vuole l'estradizione del secondo è arruolato nel campo del vendicare. Dunque: la responsabilità personale evapora con gli anni?



1 gli anziani

SOLITUDINE, POVERTÀ E INDIFFERENZA SONO I MALI CHE AFFLIGGONO IL SEMPRE PIÙ NUMEROSO ESERCITO DELLE PERSONE OVER 60

629 milioni

Persone al mondo con più di 65 anni

12%

Percentuale di ultraottantenni su totale anziani

25%

Percentuale di italiani oltre i 60 anni

500 mila

Gli anziani maltrattati in un anno negli Usa

3

Raggruppamenti di anziani ogni giorno a Milano

78%

Percentuale di anziani italiani che non riceve visite dal medico di famiglia



La colpa di invecchiare

Michele Ainis

In molte del nostro pianeta la vita media s'è accorciata, fame, guerre, aids l'hanno ridotta sotto i quarant'anni, come ai tempi di Scipione; ma intanto l'emisfero settentrionale invecchia, sopravvive alla degli anni e dei decenni, incanutisce. Secondo il rapporto Onu Population Aging 2000, la popolazione anziana (chi ha più di 65 anni) costituisce un decimo del totale, toccando la cifra di 629 milioni di persone; a questa percentuale salirà a 1 il 2050, quando il numero dei vecchi supererà quello dei bambini. Gli ultraottantenni, che rappresentano il 12% degli anziani, diventeranno il 19%. I centenari, che nel 1998 erano stati contati 135.000, saranno più di 2 milioni. E per l'appunto tutto ciò accadrà in Europa, in Giappone, nell'America del nord. In Italia accade dal resto già da adesso, dato che il Belpaese ha il più basso tasso d'incremento naturale della popolazione al mondo, e dopo il Giappone (dove si campa da 78 anni) è quello con la vita media più elevata, e un'aspettativa di vita che arriva a 82 anni per le donne, a 75 per gli uomini. Col risultato che un italiano su 4 ha compiuto 65 anni; che aumentano le famiglie almeno un anziano, spesso più di 75 anni (circa 800.000 nel periodo 1993/2000); che negli anni Cinquanta c'erano i giovani per ogni anziano, mentre adesso il rapporto è invertito (3 nonni e 1 per ogni bambino, secondo il censimento Istat 2001).

Sicché invecchiare è diventato pressoché una colpa; e l'invecchiamento un problema, un peso sociale. Sarà per questo che la riforma dei sistemi pensionistici si è trasformata in un'emergenza permanente un po' in tutti i paesi occidentali: nella sola Europa, infatti, dal 1960 a oggi il periodo di godimento degli assegni è cresciuto di 3-4 volte, e si stima che nel 2050 gli over 65 saranno il doppio delle persone attive. Ma siccome anche gli anziani votano, sulla loro condizione si è via via depositato un profluvio di norme, di carte, di diritti, di istituti giuridici conati a bella posta per chi ha il volto segnato dalle rughe. E ovviamente pure l'Onu ha fatto la sua parte. Nel 1982 le Nazioni Unite hanno convocato a Vienna l'assemblea mondiale sull'invecchiamento. Nello stesso anno è stato approvato il Piano internazionale di azione sull'invecchiamento, con 62 raccomandazioni circa la situazione degli anziani. Nel 1990 l'Assemblea generale ha stabilito che il 1° ottobre fosse dedicata alla Giornata internazionale delle persone anziane, celebrata il 1° ottobre l'anno successivo. Nel 1991 sono stati approvati i Principi delle Nazioni Unite per le persone anziane, raccolti in 8 gruppi (indipendenza, partecipazione, tutela, auto-realizzazione e dignità). Nel 1992 l'Assemblea generale ha adottato la Dichiarazione sull'invecchiamento. Nel 1993 si è celebrato l'Anno internazionale delle persone anziane, con l'obiettivo di stimolare dibattiti sulla loro condizione, promuovere ricerche, delineare strategie d'azione, sollecitare interventi d'ogni sorta.

Peccato tuttavia che loro - gli anziani - non ne siano accorti. Ogni anno negli Usa all'incirca mezzo milione di persone anziane maltrattate, per lo più fra le pareti

domestiche; secondo gli esperti la cifra reale è più alta di almeno 5 volte, dato che la maggior parte dei casi viene mai scoperta. In Francia l'associazione Alma (che si occupa di violenze sugli anziani) ha ricevuto oltre 100 chiamate nel triennio 1995/1997. Nella sola città di Milano si registrano ogni giorno 3 casi di raggiri ai danni di un anziano, tanto che nel 2002 il partito dei pensionati ha proposto d'introdurre un'aggravante per questo tipo di reati. In Australia, Canada, Regno Unito, dal 3 al 10% di persone anziane subisce abusi fisici, abbandoni, truffe finanziarie. Una percentuale che sale fino al 10% in Argentina, soprattutto di soprusi psicologici.

Ma a rendere più dura la vita di chi ha ormai poca vita

non è solo la stupida aggressività dei forti contro i deboli. I nemici degli anziani sono molti, e proprio la condizione che essi sperimentano in Italia ne offre un quadro assai eloquente. C'è in primo luogo la solitudine, che accompagna un anziano su 4. La povertà, dato che quando il capofamiglia è anziano i consumi sono più bassi del 25% rispetto alla media nazionale, e il 40% del reddito è per l'abitazione. La miseria spinge al crimine, e infatti il numero di pensionati ospitati nelle carceri cresce a dismisura (in Inghilterra è triplicato dal 1990 al 2000). C'è poi l'invalidità, le vittime in Italia sono 1.522.000 alla data del 1999, tanti quanti gli ultra-sessantacinquenni disabili accuditi dalle proprie famiglie. O più generale l'assistenza

In molte aree del nostro pianeta tra fame e Aids la vita media s'è accorciata; l'emisfero settentrionale incanutisce

sanitaria, dato che il 78% degli anziani riceve mai una visita in casa da parte del medico di famiglia. Infine il gelo dell'inverno, d'estate il caldo: in un solo giorno (il 12 agosto 2003) a Torino sono morti 30, ma in Francia - durante l'estate del 2003 - l'afa ha fatto strage di 15.000 anziani, per lo più inquilini di ospizi ed ospedali

Una fase della vita che diventa un peso sociale. La riforma delle pensioni si è trasformata in continua emergenza

dove naturalmente manca l'aria condizionata, e spesso pure il personale. E infine l'incertezza, l'abbandono generano tragedie di cui i giornali danno per solito notizia: brevissime, e cui anche noi, del resto, passiamo via senza fermarci troppo l'attenzione. Come il caso di Bruno R., ottant'anni, trovata il 4 agosto

in un appartamento del centro di Milano infestato da scheletri di cibo putrefatti, escrementi in ogni stanza, senza che né la sorella né tantomeno i figli si ricordassero di lei. Come quello di Maria Di Dio Contempo, lasciata negli stessi giorni in una strada di Caltanissetta dai suoi 10 figli. Oppure tre vicende speculari venute alla ribalta nel gennaio 2003: in Veneto, dove 6 donne alle dipendenze dell'istituto per anziani Configliacchi sono state arrestate con l'accusa di maltrattare e malmenare i loro ospiti; cinque case-famiglia situate nella zona dei Castelli romani, dove i carabinieri hanno trovato stanze maleodoranti, materassi intrisi di vomito e d'urina, e i ricoverati col corpo pieno di piaghe e di escoriazioni; infine a Monteleone di Orvieto, in

una casa-famiglia dove gli anziani pagavano una retta di 1.250 al mese e in cambio venivano lasciati a letto per giorni, presi a botte, chiusi sul balcone. E allora tanto vale togliersi di mezzo per chi resta, è un peso in meno. Una ricerca di *Altroconsumo* condotta in Italia, Belgio, Spagna e Portogallo attesta che la categoria più a rischio di suicidio è quella formata da chi ha compiuto 65 anni, specialmente se è uomo, vedovo e isolato. A sua volta, il Rapporto Eurispes 2003 sull'omicidio volontario enumera molteplici casi di omicidio-suicidio tra coniugi anziani. Si uccidono a vicenda, ma in realtà ad ucciderli è la nostra indifferenza, l'incultura pubblica e privata, sigillo d'un mondo che ha perso ogni pietà verso i più deboli.

I MUTAMENTI DELL'INFORMAZIONE ATTRAVERSO TRE DIVERSI PUNTI DI VISTA: IL LINGUAGGIO, L'ESPERIENZA E LA SEMIOTICA

I segreti della notizia, fra Cogne e Iraq

Annalisa Magone

CHE cos'è il giornalismo italiano oggi? Cosa fa un giornalista? È cambiato il modo di interpretare la professione? Domande di cui cercano la risposta i libri freschi di stampa. Il primo è *Giornalismo*, di Angelo Agostini, direttore di *Problemi dell'informazione*, il principale periodico italiano sull'argomento (che per anni è stato diretto da Paolo Murialdi). Il suo è un saggio denso di dati, di analisi e circostanze, coagulati intorno alla tesi che il giornalismo italiano ha vissuto, dalla metà degli anni Settanta, un profondo processo di differenziazione. Una tesi sviluppata in tre capitoli: un sistema di scelte editoriali e redazionali, in parte adattamenti alle spinte storiche, economiche, sociali (capitolo primo), in parte attive nel proporre modelli editoriali nuovi (capitolo secondo), si riflette nell'innovazione giornalistica

online (capitolo terzo) e nelle molte contraddizioni sulla tenuta economica di questo genere, ancora ben lontane dall'essere risolte. In questo contesto si analizzano alcuni grandi casi, dalla nascita di *Repubblica* al cosiddetto *emilismo*. Il secondo, *Leader, Oracoli, Assassini*, di Maria Pia Pozzato, docente di semiotica all'Università di Bologna, è un libro didattico in quattro sezioni su altrettanti casi giornalistici: la scoperta del fondamento scientifico sui vaticini dell'Oracolo di Delfi, il delitto di Cogne, la rappresentazione mediatica del leader politico, da Milosevic a Bin Laden, da Chirac a Berlusconi, e i fatti dell'11 settembre: dalla breaking news in diretta della Cnn alla *Rabbia e l'orgoglio* di Oriana Fallaci. Qui si affronta il giornalismo con gli strumenti della semiotica del testo, in pagine scritte, nelle intenzioni dell'autrice, non solo per specialisti e studenti, ma anche per un pubblico di

non esperti, a vantaggio del quale va il breve glossario in appendice. Si dimostra come l'attrezzatura della semiotica possa essere utile a svolgere un'analisi linguistica del testo giornalistico, basandosi esclusivamente sui nessi interni fra gli elementi con cui si comunicano le notizie: il titolo, la concatenazione dei paragrafi, i box di approfondimento, il significato delle fotografie, l'uso degli infografici.

Infine il terzo, *Inviato di guerra*, è un libro narrativo del filone memorialistico, in cui si possono rintracciare esempi celebri e i reportage di Ryszard Kapuscinski. Raccontando la sua esperienza sul fronte afgano e iracheno, Pietro Suber, corrispondente per il Tg5, tratteggia il rapporto quasi incestuoso tra informazione e guerra. Ciò che l'autore teme è il palesarsi di un giornalismo condizionato da un duplice fronte: un lato c'è il news management, misto di censura e propaganda che impe-

INTERROGATIVI

I libri di cui si parla nell'articolo: Angelo Agostini, *Giornalismo. Media e giornalisti in Italia* (Il Mulino, 208 pagine, 12 euro); Pietro Suber, *Inviato di guerra. Verità e menzogne* (Laterza, 202 pagine, 14 euro); Maria Pia Pozzato, *Leader, oracoli, assassini. Analisi semiotica dell'informazione* (Carocci, 190 pagine, 19,10 euro)



Due fotoreporter in azione sul fronte di guerra afgano accanto a un talebano

svallarsi dell'approccio più diffuso, e, in questo senso, meno consueto. Anzitutto per l'attenzione al dato economico, con fatturati e voci di bilancio, come motore e punto di riferimento del cambiamento che investe l'industria dell'informazione. Un cambiamento anche culturale, dei giornalisti, in cui si coglie il riflesso di un rinnovamento di processo (le modalità produttive hanno trasformato un settore artigianale in un'industria di prese quotate in borsa) e di prodotto (la qualità della notizia e l'eccellenza professionale sono un valore aggiunto). Soprattutto il libro mette in evidenza che, in Italia, il giornalismo resta un fenomeno da indagare con gli strumenti storico-linguistici propri di un sapere specifico, affianco di discipline come la sociologia, la storia, la semiotica o la scienza dell'opinione pubblica, a cui invece si deve la maggior parte della produzione saggistica sulla materia.

IL CAPOLAVORO DELLO SCRITTORE VICENTINO NELLA COLLANA DEI «CLASSICI LA STAMPA»

Fogazzaro, l'utopia del Risorgimento

Un «Piccolo mondo antico» di entusiasmo e fiducia contro i disinganni e le lacerazioni di fine Ottocento

Lorenzo Mondo

PICCOLO mondo antico piace alla tv. Nel 1991 fu il primo sceneggiato tratto da un romanzo nella storia della televisione italiana: protagonisti, per la regia di Silverio Blasi, Carla Del Poggio, Renato De Carmine e Paola Borboni. E nel 2001 ci ha riprovato con Cinzia Th. Torrici (la regista di *Elisa di Valloombrosa*), interpretazione di Claudia Pandolfi, Alessandro Gassman e Vanna Lisi. Non so se questo abbia giovato ad Antonio Fogazzaro e al suo romanzo. Se no, è il caso di riparlare. Io l'ho riletto con interesse e, in più parti, con affettuoso consenso. Per chi non lo ricordasse, è una storia di contrasti familiari, politici e religiosi, che si svolge nell'amena Valsolda, sul lago di Lugano, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza italiana. I vari motivi intrecciati con perizia ammirevole possiamo, per comodità, considerarli separatamente.

Il contrasto familiare riguarda in prima istanza il rapporto del nobile Franco Maironi con la nonna, la gelida e un po' stregonesca marchesa Orsola che lo disereda per i suoi sentimenti filoitaliani e per il matrimonio con la borghese Luisa Rigby. Questa vicenda, con tutte le sue diramazioni (la contesa, non priva di risultanze paranormali, intorno al testamento trafugato e poi ricomparso) delinea la trama più nitida e movimentata del romanzo. Quanto a Franco e Luisa, che pure si amano appassionatamente, rischiano il naufragio del loro matrimonio per il diverso atteggiamento nei confronti della fede religiosa: in Franco fervente, anche se vissuta in modo acritico, rigidamente ortodosso; in Luisa abitualmente, esposta agli aculei della ragione e indifferente da tutti ai più severi urti con la vita (quando la figlia Ombretta muore annegata nel lago). È un dissidio di natura intima, ideale, in cui si rispecchiano le inquietudini religiose di Fogazzaro, il Modernismo, mosso dalla speranza di riforma della Chiesa. Il punto di mediazione sembra rappresentarlo dallo zio Piero, un galantuomo che, senza eccessivi trasporti e saccenti negazioni, sa trasferire i valori cristiani in una vita all'insegna dell'onestà e della generosità.



Antonio Fogazzaro (1842-1911) in una foto scattata l'anno prima della morte. Sopra: Laura Lattuada (Luisa) in un'altra versione tv *Piccolo mondo antico* diretta nel 1982 da Salvatore Nocita

Un grande rilievo assume poi nel romanzo il tema del patriottismo, che rende utile e stimolante lettura anche sotto il profilo storico. L'ideale dell'Italia unita, che crea inimicizie e solidarietà nei borghi della Valsolda, garantisce un legame mai interrotto tra Franco e Luisa, prima ancora della loro definitiva riconciliazione. Il vicentino Fogazzaro crede nel Risorgimento, durante i suoi studi nella Torino cavouriana, che accoglie esuli da ogni parte d'Italia, ha raccolto le sue convinzioni. Nel libro si rappresentano con verità, servendosi tra l'altro di memorie familiari, il clima di sospetto e delazione imposto dall'Austria e Lombardo-Veneto. È una cappa autoritaria più odiosa delle piccole, insistenti, burocratiche vessazioni.

Rosari e partite a carte sono i soli divertimenti concessi ai sudditi di Francesco Giuseppe, al re e le regine di tarocchi, il Mondo, il Matto e il Bagatto erano in quel tempo e in quel paese personaggi d'importanza, potenze tollerate benevolmente nel grande tacito impero d'Austria, dove le loro inimicizie, le loro alleanze, le loro guerre erano solo

argomento politico di cui si potesse liberamente discutere. L'adozione della barba è indizio di liberalismo, la poesia di Giuseppe Giusti costituisce oggetto di reato. In capitolo avvincente, anche per la sua perenne attualità, si racconta una perquisizione a scopo intimidatorio nella casa di Franco. Dove il commissario di polizia, soffermandosi davanti a serie di stampe che effigiano i generali napoleonici, lamenta l'assenza di un ritratto del feldmaresciallo Radetzky. Le persecuzioni diventano più dure quando i venti di guerra sembrano voltarsi e lontana Crimea è il cuore dell'Europa. Le stesse care montagne che abbracciano il lago, animate di pittoresche luci e penombre, epigliavano nell'immaginazione una mortale pesantezza austriaca.

Tra i patrioti, compreso Franco, è tutto da spogliare. Svizzera al Piemonte. Fogazzaro racconta nell'ottica di un ambiente aristocratico-borghese che guarda al Piemonte sabauda indispensabile fattore di unificazione. D'altronde, nel tempo considerato, la vacillante stella italiana e repubblicana è tramontata. Oltre l'educazione e l'apparte-

nenza sociale, anche la distanza pacificante degli avvenimenti il romanzo esce nel gli rende improponibile il fiero antimilitarismo di Igino Ugo Tarchetti che ha denunciato in *Una nobile follia* il carnage della guerra. Crimée. È portato a sentire le passioni popolari e democratiche che si sono manifestate, più addestrato, nelle Cinque giornate di Milano e alle quali ha reso omaggio Roberto Sacchetti. Entusiasmi. La sua rappresentazione è tuttavia spoglia di retorica. Non si nasconde che ci sono italiani leali e governo austriaco, e soltanto i dipendenti pubblici che devono salvaguardare lo stipendio. Nel parloio goldoniano di popolani, preti, borghesi si colgono diffusi sentimenti di indifferenza e apatia. Contro le esaltazioni sull'Italia che verrà rimbalza la scettica, divertita messa in guardia dello zio Piero: «Eh sì, sì! Il lago diventerà il latte e la Galbige (una montagna, ndr) de formagg de grana!».

Non diversamente dal nido della Valsolda, il Risorgimento diventa per Fogazzaro un luogo protettivo dell'anima, una rassicurante utopia a rebours contro i disinganni e la lacerazione del presente. Alla fine Franco, che è emigrato in Piemonte, si arruola volontario per la guerra del '59, lascia la Luisa del Lago Maggiore nel fragore sordo delle ruote del vapore. Mentre Luisa sente dentro di sé il germe di una nuova vita che la risarcirà della perdita di Ombretta, si tuffa nel lago. Svanisce, insieme con l'entusiasmo e la fiducia di allora, un mondo che, per quanto nel tempo, lo scrittore sente già santico. Con un senso di asciutta malinconia.

DOMANI IN EDICOLA

L'undicesimo volume e il gioco online



Piccolo mondo antico, undicesimo volume dei *Classici La Stampa*, sarà in edicola da domani a 4,90 € il prezzo di copertina. Sempre domani, sul sito www.lastampa.it, il nuovo *Gioco dei Classici*, dedicato alla vita e all'opera di Antonio Fogazzaro. La prossima settimana, martedì 17 marzo, appuntamento in edicola il classico della letteratura tedesca: *Effi Briest* di Theodor Fontane.

QUESTA SERA A TORINO

Premi Italgas un anticipo di Nobel ai «cervelli migliori»

Piero Bianucci

TORINO

TROVIAMO i cervelli migliori. È lo slogan dei Premi Italgas che verranno consegnati questa sera a Torino. Con i loro lavori, i cervelli premiati nella 16ª edizione si socchiodono la porta del futuro. Michael Graetzel, dell'Ecole Polytechnique di Losanna, ha messo a punto un metodo per convertire l'energia solare tramite celle fotoelettroniche, dispositivi conosciuti nel mondo appunto come «celle di Graetzel». Dividerà con lui il premio «Scienza e Ambiente» di 80 mila euro Bruno Scrosati, Università di Roma «La Sapienza», per il suo contributo allo sviluppo di nuovi materiali per batterie e celle combustibili applicabili nell'industria automobilistica su veicoli elettrici.

Graetzel e Scrosati sono due ricercatori affermati. Ma il premio Italgas vuole anche incoraggiare i giovani. Per la sezione «Debutto nel mondo della Ricerca», riservata a tesi di dottorato sulle fonti di energia e sui loro riflessi sull'ambiente, i vincitori sono Francesco Densi del Dipartimento di ingegneria chimica dell'Università Federico II di Napoli e Alessandro Zavatta del Dipartimento di chimica dell'Università di Firenze. Il primo ha studiato la tecnica chimica per migliorare il rendimento della produzione di energia termica ottenibile da processi catalitici, il secondo ha puntato i suoi studi al miglioramento dell'efficienza dei microprocessori applicando l'ingegneria quantistica nell'ottica non lineare.

La storia più curiosa è però quella offerta dalla sezione «Progetti per l'Ambiente», riservata ad aziende, enti e organizzazioni che abbiano realizzato progetti o promosso politiche per conciliare la produzione di energia e le esigenze ecologiche. Ha vinto il Barefoot College di Tilonia, in India, con un progetto presentato dall'Indian Renewable Energy Development Agency: grazie ad esso 3740 abitazioni in 136 villaggi hanno avuto l'elettricità da pannelli fotovoltaici e - ciò che è più importante - si è provveduto alla formazione di cento tecnici installatori che potranno estendere questo programma in 16 stati dell'India.

Un premio speciale per la comunicazione scientifica andrà a John Barrow, Cambridge University, autore di libri di alta divulgazione scientifica editi in Italia da Adelphi e dello spettacolo teatrale *Infinities* presentato l'anno scorso a Milano.

Dal 1967, quando è creato in occasione dei 150 anni della prima azienda energetica italiana, il Premio Italgas ha portato alla ribalta 46 ricercatori europei. In qualche caso si è trattato di vere e proprie rivelazioni. È successo per esempio con Harold Kroto, che, dopo il premio Italgas, ha poi ricevuto anche il Nobel per la scoperta del fulleren, una molecola di carbonio a forma di pallone da calcio: sarà lui, questa sera, a tenere la prolusione, accanto al presidente dell'Italgas Alberto Meomartini. La premiazione si terrà alla Mole Antonelliana, sede del Museo del Cinema, e seguita da un concerto di Ezio Bosso, autore della colonna sonora del film di Gabriele Salvatores *Io non ho paura*.

“ Un giovane liberale si sposa contando sull'eredità di famiglia. Ma la nonna, gli Austriaci e la sfortuna si mettono di mezzo. ”



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

Il piccolo mondo antico edito da Antonio Fogazzaro, a più di un secolo dalla prima pubblicazione, continua ancora a coinvolgere generazioni di lettori. Anche *l'Italia del Risorgimento* fa parte di un passato ormai remoto, le vicissitudini di Franco e Luisa, i due giovani protagonisti di questo dramma in cui si intrecciano politica e sentimenti, toccano ancora profondamente il cuore. Così come le descrizioni delle decine di figure di contorno, macchiette a volte divertenti, a volte tragiche, a volte patetiche, rendono quest'opera uno splendido affresco storico. A detta di molti critici, il più importante romanzo italiano dell'Ottocento dopo i *Promessi Sposi* di Manzoni. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Luigi Baldacci.

Martedì 9 marzo in edicola *“Piccolo mondo antico”* di Antonio Fogazzaro a 4,90 € più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

LA STAMPA

Prossima uscita, martedì 16 marzo: *“Effi Briest”* di Theodor Fontane.

DIECI ANNI DI FINALI

L'ULTIMA SERATA

DAL '94
AD OGGI

spettatori in milioni



12 MILIONI E 261 MILA, SABATO L'ASCOLTO TORNA A BUONI LIVELLI

Discese ardite e risalite
ecco il Sanremo 2004

Ma il rinnovamento tanto sbandierato non c'è stato affatto solo risparmio di ospiti e un mix di modelli televisivi già usati

Alessandra Comazzi

inviata a SANREMO

Il giorno dopo sono tutti stanchi e stupefatti, del Festival di Sanremo, conduttori, direttori, capistruttura. E, modestamente, pubblico. Sono stati 12 milioni 261 mila gli spettatori dell'altra sera, 43,92 di share, la percentuale di ascolto, risultato non certo eccezionale ma nemmeno troppo disastroso, che potrà far ripetere alla presentatrice una delle sue frasi preferite: «Abbiamo portato a casa il programma». Quando è arrivato Celentano gli spettatori sono saliti a 16 milioni 241 mila, e inoltre il vecchio ragazzo ha fatto puntualmente scattare una polemica, quella sui collegamenti con gli italiani nelle zone di guerra. Che forte che è. Per ora la musica è finita, gli amici vanno, la Ventura era già lì a presidiare «Quelli che il calcio», tra Veltroni, Albertini e la bonazza; Bonolis, che aveva aperto il ciclo domenicale scorso, lo ha chiuso ieri, in un piccolo ma significativo ritorno all'identico televisivo. Quello stesso Bonolis che potrebbe condurre il Festival l'anno prossimo.

ma insieme con Fiorello, ma che intanto quest'anno si è tirato prudentemente indietro per tempo. Forse a lui alludeva la Ventura dicendo che mentre lei era lì a sbattersi, «qualcuno se stava tranquillo a bere lo champagne». Se ne parla sempre oggettivamente troppo, della manifestazione, il pretesto, che forse è verità, del «rapresenta il paese» fa ripetere ogni anno lo stesso rituale. Le serate diminuiranno, per via della convenzione con il Comune di Sanremo peraltro commissariato, e quindi via così. Fabrizio Del Noce direttore di Raiuno ha sottolineato quanto la Rai sia stata brava a male i soldi: «Non abbiamo fatto sprechi, abbiamo usato l'artigianato interno, ci siamo affidati a ospiti costosissimi né li abbiamo cercati nei momenti difficili. Artigianato interno, che definizione. Il punto sugli ospiti è che cosa farli fare. Se l'ospite illustre che viene sbattuto lì a basta, è davvero uno spreco. Ma se viene inserito nel meccanismo, come fece Fabio Fazio, che spese e rese, allora l'ospite può anche andare. Altrimenti,

Del Noce: «Brava la Rai che non ha fatto sprechi e ha usato l'artigianato interno»
Fabio Fazio: «In due e con idee opposte non si fa un festival»

maglio niente e tanti saluti. Del Noce ha lodato, pure, «la tenuta nervosa tutti in un festival difficile che dopo scasso ha avuto la forza di risalire. I prodotti nuovi rischiano di saltare a naufragare, invece questo ha retto». Chissà perché si continua a spacciare questo Festival come quello rinnovamento: non è che hanno rinnovato, hanno fatto di necessità virtù, mettendo insieme dei giovani cantanti, dei conduttori in attività, dei modelli televisivi già usati e abusati in altre trasmissioni. Basta con 'sto concetto falso



Tour de force per Simona Ventura: ieri era già a presidiare «Quelli che il calcio»

del rinnovamento. Questo si dà fastidio, non la mancanza degli ospiti: e dite le cose come stanno. Pippo Baudo certamente faceva un altro tipo di manifestazione (molti lo rimpiangono, tra cui Francesco Cossiga), più ricca e costosa e autocelebrativa e con volontà di «evento». Quest'anno si è cambiato, certo, ma proponendo un insieme, ancorché a volte gradevole, di cose già viste.

E di Bonolis con Fiorello, che dice Del Noce? «Non voglio dare giudizi». Rai. Ma metterli insieme non è mai facile: sono pensate con molta calma. Certo, bella impilata di prime donne deve dare tanti di quei problemi. Visti i risultati di «Elisa di Rivombrosa», potrebbero abbattere il Festival con una fiction in costume, un soldato con la sciabola esce, e un cantante col microfono entra. Fazio, che credeva nell'evento liturgico riformato, sostiene che «in due, per di più con idee antitetiche, non si fa un Festival». Sanremo non può non corrispondere a chi ci mette la faccia. Direttore artistico e conduttore devono coincidere. Si-

Masini fa l'aeroplanino
«Il premio è per Mia»

SANREMO

Era vittoria annunciata eppure, chissà perché, qualcuno per tutta la settimana ha continuato a non credere di poter vincere. Chissà qualcuno si chiama Marco Masini ed è lui che, distintivo di un canguro in omaggio all'appello scherzoso della Gialappa's, fa l'aeroplanino sul palco dell'Ariston con faccia incredula di chi è sorpreso per davvero, anche se ha staccato il secondo classificato di quasi 150 mila voti: il cantante toscano ha avuto 295.639 voti (22,25%), Mario Risi 152.479 (11,48%) e Linda 134.636 (10,13%). «Sono contento, ma devo dire grazie a tutti quanti», dice. Guardando il pubblico dal palco e pensando a chi guardava da casa mi sono emozionato. Questa vittoria arriva dopo un momento di silenzio, periodo in cui avevo addirittura deciso di smettere di cantare. Oggi ottengo una gratificazione che deve tornare a tutti quelli che mi hanno fatto superare i momenti difficili contro la cattiveria della gente».

Eh sì! Chissà quante cose, emozioni, desideri di rinuncia passano nella testa di Marco Masini vincitore del 54° Festival di Sanremo con «l'uomo volante». Chissà quanti sassolini si vorrà togliere da entro le scarpe ora che può. Ora che il Festival, i giornalisti, i promotori, le televisioni lo hanno raccolto a braccia aperte, sembrano lontani

i tempi in cui chi parlava di Marco Masini si toccava le cuciture. Addirittura una rete Mediaset tempo fa, a poche dall'inizio una trasmissione, aveva cancellato la presenza di Marco con un fax sul quale era scritto: «La sua partecipazione pregiudicherebbe la buona riuscita del programma».

«Anche io ho fatto tanti sbagli», dice tenendo stretto il trofeo come fosse una clava da dare in testa a chi gli ha fatto male - ho fatto parecchie brutte, in qualche non ho ascoltato i consigli di chi mi stava vicino, e mi voleva bene. Per questo non mi sento solo la vittima di tante ingiustizie. Ad un certo punto ho perso bussola, pensavo che fra me e il pubblico ci fosse un feeling eterno ma non può e non deve essere così. Ho imparato che il successo può diventare pericoloso e io che l'ho sono fra quelli che si è scottato».

E' inevitabile che qualcuno gli chieda a chi dedica la vittoria. «A mia madre che mi ha assistito da lassù dandomi la forza di continuare a lottare e a cercare una strada che smarrito e forse avrei trovato più se gli amici, quelli veri, non mi avessero aiutato. Penso a Panariello a Pieraccioni, a Mario Ragni, anche a Bigazzi e Mogol. Insomma, mi sarebbe piaciuto che Mia Martini potesse reggere come me e infatti è anche con lei che idealmente divido questo premio». (L. don.)



Marco Masini

CHE FANNO

La porterà ad agosto

ai Giochi di Atene 2004

Le «Cronache marziane»

di Rice per Rodriguez

La fiaccola di Angelina Jolie

ANGELINA Jolie ha accettato di portare la fiaccola olimpica il 12 agosto, per i Giochi che si svolgono ad Atene in Grecia dal 13 al 29 agosto.

Caterina Ponti prepara «The Storm - La tempesta», storia vera del professor Pasquale Rotondi, sovrintendente alle Belle Arti di Urbino che durante la seconda guerra mondiale, appena trentenne, riuscì a sottrarre ai tedeschi gran numero di opere d'arte tra quali «La tempesta» di Giorgione, «Le storie di Sant'Orsola» di Carpaccio e tele di Tiziano, Tintoretto, Tiepolo. Protagonisti, Agostino Penna.

Gwyneth Paltrow, al quinto mese di gravidanza del figlio suo e del musicista Chris Martin del Coldplay (si sono sposati il 5 dicembre 2003) ancora fa la spola tra Londra, dove ha messo casa, a New York, dove conserva il suo appartamento da nubile.

Ciottile Courau recita a Parigi, al teatro della Comédie degli Champs Elysées, ne «La professione della signora Warren» di G.B. Shaw. Andati a vederla il marito Emanuele Filiberto, i suoceri Marina e Vittorio Emanuele di Savoia.

Vincente Aranda, Manuel Gutierrez Aragon, Isabelle Collet sono tra i venti registi spagnoli riuniti nel collettivo «Hay motivo» (C'è una ragione) per realizzare gli sketch d'un film contro Aznar e contro il suo governo, che verrà diffuso subito prima delle elezioni politiche del 14 marzo «per raccontare una realtà che ci viene occultata».

Ewan McGregor, il protagonista inglese di «Big Fish» di Tim

Burton, ha annunciato che farà il giro del mondo in motocicletta. Quattro mesi, 32.000 chilometri, un contratto di 2,3 milioni di euro per trasformare la futura avventura in un libro e in un documentario televisivo.

Bill Evans, 53 anni, agente, addetto stampa e grande amico del commediografo Neil Simon, autore di oltre trenta testi teatrali, non sta molto bene dopo aver donato un all'amico che era in dialisi da diciotto mesi. E' ancora ricoverato all'ospedale di New York.

Carla Bruni, 36 anni, dopo i grandi successi francesi cantante (un milione e mezzo di copie vendute dell'album «Quelqu'un m'a dit», trionfi al festival di Cannes, premio di Nord a Parigi, premio per l'artista dell'anno alla 19ª edizione delle Victoires), ha deciso di andare a vacanza. Raphael Enthoven, padre di suo figlio Aurelien, tanto Justine Levy, la figlia di Bernard Levy che era moglie di Enthoven quando la Bruni lo ha incontrato, ha scritto per l'editore Stock un libro sul pasticcio amoroso, «Rien de grave» (Nulla di grave).

Cristina Comencini prepara «La mia mano destra», storia del rapporto tra Clara Wieck, Robert Schuman e Brahms.

Robert Rodriguez («Spy Kids») dirige per la Paramount film tratti dalle cronache di Edgar Rice Burroughs, mentre Andrew Adamson («Shrek») dirige per la Disney film tratti dalle «Cronache di Narnia» di C. S. Lewis. E' una conseguenza dell'immenso successo della trilogia dal «Signore degli Anelli» di Tolkien.

PRIME CINEMA



«Koda Fratello Orso» si ispira alla lontana al «Re Lear» di Shakespeare

LA FAVOLA MUSICATA DA PHIL COLLINS, E' L'ULTIMA ANIMAZIONE 2D

Con l'orsetto Koda la Disney dà l'addio ai cartoni classici

Alessandra Levantesi

KODA, fratello orso» potrebbe segnare una data storica nel campo del cinema d'animazione. E' infatti il film con cui la Walt Disney ha dato l'addio al disegno (bidimensionale) per passare definitivamente al 3D (tridimensionale) di «Shrek» e «Monsters & Co». E' svolta importante, che rischia di invecchiare di colpo (come avvenne nel passaggio dal muto al sonoro) tutta la produzione non realizzata a character animation, vanificando ogni pur timida velleità competitiva europea. Tuttavia a giudicare dalla buona accoglienza ottenuta da Koda al botteghino Usa, verrebbe da pensare che le cose potrebbero andare in modo diverso: magari i piccoli spettatori si dimostreranno avidi di storie buone e ben raccontate indipendentemente dalle tecnologie usate.

Pare che per il soggetto gli sceneggiatori siano ispirati allo shakespeariano «Re Lear», di cui per la verità è rimasto poco e niente se si esclude il sapore di tragedia che sottende la favola. Siamo nell'America nord occidentale alla fine dell'era glaciale, quando i mammut vagolavano indisturbati in un paesaggio incontaminato e gli uomini vivevano in sintonia profonda e spirituale con la natura. In questa cornice si svolge un singolare romanzo di formazione: quello di Kenai, uno scalpitante adolescente che, per vendicare la morte del fratello maggiore Sitka, uccide un grizzly e subito dopo si trova trasformato egli stesso in orso dagli Spiriti Superiori. I quali ritengono che solo così Kenai potrà adempiere al destino di fratellanza indicato dal suo totem, che è proprio un orso d'amore: e, qui, per sottolineare il mutamento di ottica del protagonista diventato animale, i registi Aaron Blaise e Robert Walker hanno usato l'accortezza di cambiare formato utilizzando il cinematografo a una gamma di colori più intensa e vivace. Nel viaggio di conoscenza che lo porta alla montagna

dove le Luci toccano la terra, Kenai viene accompagnato dall'orsetto Koda che avendone la mamma è affetto e protezione; mentre un terzo fratello Denahi, convinto che Kenai sia stato ammazzato da un orso e ignaro della metamorfosi, lo insegue assetato di vendetta. Il film mescola qualche elemento arbitrario alla componente drammatica e spiritualista tipica della ditta Disney, ma ben musicata da Phil Collins e diretta con ritmo, la graziosa favola non mancherà di commuovere e divertire i piccoli spettatori.

KODA FRATELLO ORSO di Aaron Blaise, Robert Walker; Usa, 2003
TORINO, cinema Adua, Ideal, Mas-sau, Medusa, Pathé, Repossi, Warner Village;
MILANO, Arti, Gloria, Manzoni, Splendor;
ROMA, Adriano, Alhambra, Ambasciata, Atlantic, Cinesel, Galaxy, Gulliver, Odeon, Reale, Romy, Stardust, Uci, Warner Moderno, Warner Village

MISCELI

Anne Sophie Von Otter

per «Watercolours»

Il raffinato «Ideale»

con Ben Heppner

Le ali melodiche del Grande Nord

Alessandro Rosa

APPROFONDIAMO un tour europeo sulle tracce del bel canto, suggerito dall'attualità discografica. Come punto di partenza possiamo scegliere Nord, facendoci ammaestrare dalle arti e dalle grazie del mezzo-soprano Anne Sophie von Otter. Con Bengt Forsberg al pianoforte ci presenta le delicate atmosfere di «Watercolours» (Deutsche Grammophon, 1 Cd), una continuazione dell'esplorazione delle canzoni svedesi compiuta con «Wings in the night» (sempre per l'etichetta tedesca). Questa volta, oltre ad Hugo Alfvén e Ture Rangström, ci offre il piacere di scoprire la tenerezza intimista di Gösta Nystroem, la facilità melodica di Lars-Erik Larsson, le dolci modulazioni di Gustav Nordqvist, la nobiltà dei sentimenti che guida le composizioni di Gunnar de Frumeri. Queste partiture trovano nella von Otter e in Forsberg due avvocati ottimi che mai oltrepassano la misura. Soprattutto il protagonista offre la sua voce penetrando sulle atmosfere che evocano anche qualche calore oltre a paesaggi algidi. Chi conosce «Wings in the night» continui fiducioso la scoperta.

Con la Svezia ha sempre intrattenuto ottimi rapporti il tenore canadese Ben Heppner, che sa regalarci bellissime pagine di bel canto dedicando un intero disco ad un principe italiano della melodia, Paolo Tosti. Mosso da entusiasta passione visto che gli ha dato un bellissimo titolo, «Ideale» (Deutsche Grammophon, 1 Cd). Pieno di fervore Heppner ci invita negli ambienti raffinati dei salotti del XIX secolo e ricrea le melodie sentimentali che Francesco Paolo Tosti (1846-1916) destinò a Caruso, Melba e ad altri grandi cantanti d'opera che «non concedersi in recital mondani» nello stesso intimo. Pagine così amate

dalla Regina Vittoria da spingerla ad affidare a Tosti (anche pianista e tenore) l'educazione musicale dei suoi figli cadetti. La profonda voce di Ben Heppner si tinge di inflessioni calde e emozionanti, vibranti e autunnali affrontando queste pagine affascinanti ricche di morbida eleganza. Il tenore canadese, che ama definirsi «aromatico», rispetta il candore dei testi che interpreta senza enfasi ma con dolce sincerità, sciogliendo tra pene d'amore, impazienze, foga di amanti, l'ottimismo e la vitalità, l'inquietante presenza della morte (commoventi «Vorrei morire» o «L'alba separa dalla luce l'ombra»). Testi anche in inglese e francese tra la maggioranza in italiano (anche di D'Annunzio) come la deliziosa «A vucchella» per composizioni che Tosti aveva destinato originariamente al solo accompagnamento del pianoforte. Heppner le ha volute invece trascrivere per una piccola orchestra da camera che accentua senza eccessi la loro ispirazione. Gli undici membri della London Symphony Orchestra trovano elegantemente un raffinato tono che favorisce la libertà vocale del tenore appassionato.

Frizzante è invece la proposta della soprano francese Patricia Petibon, che gioca vezzosa sulle foto di copertina del suo «French Touch» (Decca, 1 Cd). Con la mezzo-soprano Karine Dashayes e l'Orchestra e Chœur dell'Opéra National de Lyon, concepisce il primo disco dopo il passaggio da Virgin a Decca, in pratica recital fatto di pagine del repertorio francese dove il molto leggero (Messager, Hahn) è accanto al leggero (Delibes, Massenet), oltre a Gounod, Offenbach. Uniti dal filo rosso dell'«infelicità d'amore. Bella voce, raffinata musicista, tra virtuosismi e humour, la Petibon eccede a volte in manierismi e mielosità. Anche un divertente disco di allegrie e leggerezze necessita una linea stilistica più ferma.

54 SANREMO TRA RISULTATI, LITI, COMMENTI. E DA OGGI SI PENSA GIÀ AL FUTURO

1. MARCO MASINI
L'uomo volante
295.639 voti
2. MARIO ROSINI
Sei la mia vita
152.479
3. LINDA
Aria sole terra mare
134.636



Mario Venuti: «Crudele» ha ricevuto il Premio della Critica

4. PAOLO MENEGUZZI
Guardami negli occhi (prego)
5. BUNGARO
Guardastelle
6. MASSIMO MODUGNO
GIPSY KINGS
Quando l'anima mi sfiora
7. STEFANO PICCHI
Generale Kamikaze
8. MARIO ALBERT E MIETTA
Cuore
9. NEFFA
Le ore piccole
10. MARIO VENUTI
Crudele
11. DJ FRANCESCO
Era b...
12. SIMONE
E' stato tanto tempo fa
13. DB BOULEVARD
Basterà

14. ANDREA MINGARDI
E BLUES BROTHERS
E' la
15. OMAR PEDRINI
Lavoro inutile
16. DANIELE GROFF
Sei miracolo
17. ADRIANO PAPPALARDO
Nessun consiglio
18. VERUSKA
Un angelo legato a un palo

19. ...
Il nostro amore
20. DANNY
LOSITO
E LAS KETCHUP
Single
21. PACIFICO
Solo un sogno
22. PIOTTA
Ladro di te

POLEMICHE DOPO L'INTERVENTO DEL CANTANTE SUL PALCO DELL'ARISTON SEGUITO DA PIU' DI 15 MILIONI DI PERSONE

I soldati di Nassiriya contro Celentano: ci ha offeso

Il Clan replica: «Confermiamo l'orgoglio e l'affetto per i carabinieri»

SANREMO

L'intervento di Celentano ha lasciato il segno. E la bufera delle polemiche s'abbatte sulla fatidica Rai. «Amo i carabinieri perché ci difendono, cosa c'entrano il Festival e i collegamenti con Nassiriya e con altre zone operative di guerra?», pronunciata dal Molleggiato davanti a oltre 15 milioni di telespettatori. Aveva aggiunto, Celentano: «Credo che dopo il secondo collegamento qualcuno abbia cambiato idea». In diretta, Simona Ventura crede di sfangarsi con una battuta: puntando gli occhi volpinosi addosso al direttore della Rai, Cattaneo, e al direttore di Raiuno, Del Noce, seduti in prima fila all'Ariston, trilla: «L'idea è di quei signori là». Ma un nanosecondo dopo, fittata la tempesta, il salvataggio in corner: «Però l'idea è piaciuta anche a noi perché, al di là degli ascolti, volevamo portare a quei ragazzi che lavorano in zone pericolose la musica di Sanremo».

Niente da fare. Le critiche celentanesche erano di natura «televisiva»: secondo il Molleggiato i collegamenti erano lenti e raffazzonati, e rompevano il ritmo della trasmissione. Cosa di cui molti si sono accorti. Ma l'uscita ha ferito la sensibilità dei militari in servizio a Nassiriya, già esasperati per i continui rinvii del collegamento con il Festival, previsto per le 22,30 e andato in onda solo all'una e mezza, proprio a causa del dilatarsi dell'intervento di Celentano. «Sono parole che lasciano perplessi», dichiara il tenente colonnello Giuseppe Perrone, addetto stampa della Brigata Corazzata Ariete, impegnata in Iraq. «Noi abbiamo interpretato come una critica. Anche se quello che dice Celentano bisogna prenderlo con le pinze. Io non sono in grado di valutare se parlava in modo serio, lui si assume la responsabilità delle sue parole, poi ognuno è libero di interpretarle nel modo che vuole», rincara la dose criticando il collegamento con il Festival, tirato in notte fonda: «Se vogliono far vedere i soldati italiani che operano all'estero, bisogna anche dare tempi adeguati e non due minuti frettolosi». Ancora più duro don Bruno Fiorentino, cappellano della brigata: «Ha amareggiato i nostri cuori e le nostre famiglie. Ho ascoltato le parole di quest'uomo con grande spirito di perdono. Forse ha pensato di colpire qualcuno che non gli è gradito e si è servito di noi. Non so davvero dove volesse andare a parare; o magari si è lasciato prendere dalle

Renis: forse hanno interpretato male l'ironia di Adriano Ventura: in democrazia ognuno può dire la sua

lingua che non controllava». «Ognuno deve fare il suo mestiere. Celentano ha una bella voce e canti; noi facciamo i soldati e siamo orgogliosi di rappresentare il tricolore dovunque andiamo», aggiunge il tenente Saverio Cucinotta. «Saremmo tutti più fortunati se ciascuno avesse il massimo rispetto per le scelte di vita altrui».

Grane prevedibili e ampiamente previste, già pochi minuti dopo l'esibizione celentanesca i vertici Rai si profondevano in lodi e distinguo - soprattutto distinguo. «Celentano è Celentano, e dice quello che pensa: lo prendiamo, si affrettava a dichiarare il direttore Rai Flavio Cattaneo. Seguito a ruota da diplomaticissimo Del Noce: «È stato un pezzo di tv di qualità. Poi, alcune cose ho idee diverse, sui collega-

menti con i militari, ma siamo in democrazia ed è giusto così».

Dopo le menti, anche le facce del Festival si chiamano fuori: «Io la penso in maniera diversa», Celentano ha voluto ribadire ieri mattina Simona Ventura. «Ma siamo in un Paese democratico e ognuno può dare la propria opinione». Più convinta la difesa di Tony Renis: «Mi dispiace, forse hanno interpretato male il senso e l'ironia di quello che ha detto Adriano, che voleva offendere nessuno. Lui è imprevedibile e tutto ciò che abbiamo fatto ieri è stato improvvisato. Da parte nostra c'è un senso di stima e gratitudine verso questi ragazzi che hanno un compito grande che gli fa onore; siamo grati a chi difende la pace in giro per il mondo».

E anche l'interpretazione autentica, ovvero il comunicato del Clan Celentano, nel quale si afferma che «nel suo intervento Adriano ha ribadito l'affetto e l'orgoglio italiano per i soldati in missione all'estero. Le sue osservazioni critiche riguardavano il modo in cui erano stati collocati e costruiti i collegamenti con i militari. Collegamenti che, proprio in considerazione del contesto e della trasmissione in cui trovavano, non erano coerenti con l'impegno dell'opera svolto dalle forze italiane di pace».

Tony Renis
«Quando è sfumata la presenza di Woody Allen ero molto deluso»

Luca Dondori

Chissà se Celentano oltre all'amici- per Tony, è recato in Riviera anche per rinfocolare i rapporti con mamma Rai e discutere con il Direttore Generale Flavio Cattaneo del prossimo evento tv? Non lo sapremo mai e quando lo chiediamo a un funzionario Rai: «No comment» è la risposta. Ah! Sanremo! Sabato Simona Ventura arriva in sala stampa indossando una turtina ciniglia nera e un paio di scarpe da ginnastica. Poco prima Simo, a Monza se si prende a prestito il veggeggiato inventato da Paola Cortellesi, aveva detto di avere i piedi come due cotecchini e quindi eccola ripartire. «Sono ma raggiante», dice subito - lo sketch con Celentano l'avrei fatto durare due ore. Avrei sperato addirittura in un concerto

perché era previsto che lui cantasse e quando ha cominciato... Be' immaginavo. E' la persona più carisma che abbia conosciuto. E' tardi e la star deve partire per Milano. Si scusa, saluta e si congeda perché ieri il «Quelli che il calcio» la reclamava. «Con Tony», dice, «ci siamo sempre capiti e insieme abbiamo preso per mano il Festival in un momento molto difficile. Credo che il più



Adriano Celentano ogni volta che va in tv fa scoppiare un caso. Più di 15 milioni l'ascolto per il suo intervento all'Ariston

«Caro Tony abbiamo lavorato bene» «Cara Simona non litigheremo più»

facile, per chi verrà dopo di me, continuare sul percorso del carabiniere che quest'anno, piaccia o no, c'è stato». Grazie e arrivederci.

Tony Renis, il mattino dopo è affiancato dal direttore di rete Fabrizio Del Noce e continua idealmente il ragionamento. «Non voglio più rispondere - dice subito - alle malelingue che cercano di mettere contro me e Simona. Siamo stati ingenui a prestarci a questo gioco al massacro troppo a lungo». E al di là di quello che si possa pensare sul suo operato, l'uomo è simpatico, sinceramente ingenuo e pronto. Simona ha detto per tutta la settimana, a metterci la faccia sino in fondo. Verrebbe da pensare che l'unica pecca di Renis è quella che si nota quando prende in mano il microfono: lo molla più. «Mi pento aver dato del cagasotto a Celentano», racconta - ho fatto un imperdonabile. Lui è il più

grande e ieri ha dimostrato di esserlo dandomi una grande lezione di amicizia. Aggiungiamo che il Molleggiato per venire in Riviera non ha voluto un Euro e dopo un'infinita sequenza di telefonate con Cattaneo, alle 15,30 di sabato ha fatto la telefonata che ha salvato la finale. «Sono Adriano», ha detto al direttore generale - sono partito adesso, dovrei essere a Bordighera fra qualche ora. Vi aspetto a mia casa, decidiamo cosa fare stasera. Potete immaginare cosa sia successo nelle ore seguenti. «Per me», dice Renis, «è stata la sorpresa più grande. Per giorni vi avevo parlato di una «big surprise». Avevo pensato a Woody Allen ma poi, quando è sfumata la possibilità che il grande regista venisse qui ero molto deluso. Da quel momento poi la sorpresa sarebbe stata una performance con una swing di Quando quando quando. Meno male che il direttore

generale ha fatto il miracolo. Volevo che Adriano ma dopo tutte le polemiche che c'erano state avevo abbandonato l'idea. Io e lui abbiamo fatto la gavetta insieme. Abitavamo a due numeri civici di distanza in via Cesare Correnti a Milano e ci siamo conosciuti appena diciottenni. Oltre quarant'anni dopo il ritrovarsi è questa occasione il bel regalo che la vita ci potesse fare. Felice? No, raggiante. Renis in testa quello zucchetto rossonero fatto dalla moglie Elettra si alza e accenna due passi di tip tap, canticchia la sua canzone cavallo di battaglia in inglese e, se potesse, probabilmente si tramuterebbe nell'uomo volante cantato dal vincitore. Si librerebbe sulle teste. «Ci vediamo l'anno prossimo», dice sibilino aprendo di fatto i giochi per il Festival 2005. Glielo lasceranno rifare? Sorprese!

Una briciola d'energia per la Classica

Sandro Cappelletto

COME un vizio, da pagare a parte. Il recente appello di Claudio Abbado, sottoscritto da migliaia di cittadini, per rendere possibile anche in Italia la visione in chiaro, gratuita, di Arte, il canale televisivo franco-tedesco diffuso in Europa, dedicato - con splendidi livelli qualitativi - a teatro, danza, arte visiva, non è stato finora recepito da alcuna forza politica.

Per il nostro pubblico che ama la musica di tradizione classica, la sola possibilità di pagare supplementari al mese per abbonarsi a «Classica», canale satellitare di Sky-Tv, non compreso in alcun tipo di abbonamento, di «pacchetto». Ti piace Beethoven, lo vuoi vedere sentire a casa? Pagatelo, a parte.

Il paradosso risulta, per contrasto, ancor più intollerabile in questi giorni: un'impressionante spiegamento di risorse finanziarie e tecniche, promozionale, di informazione-aggressione mediatica cannoneggiata sull'utente - «gratuito» - non riesce a far dimenticare il desolato deserto creativo del Festival di Sanremo, un eterno spettacolo televisivo interrotto da alcune canzoni, quasi tutte totalmente banali e spesso mal eseguite. Spiega che anche Radio-Rai, abituata a essere più critica e riflessiva, si sia uniformata a questo trionfalismo radicato sul vuoto.

Intervenendo alla recente giornata di mobilitazione dello spettacolo italiano, preoccupato per un suo diffuso stato di crisi, Salvatore Accardo ha ribadito che «soltanto una formazione professionale può mettere i nostri giovani artisti in condizione di competere e di trovare lavoro».

Un decimo, centesimo, ma comunque una parte delle cifre, delle energie, della capacità persuasiva dedicata in questa settimana a quello che ormai del tutto impropriamente viene definito «festival della canzone italiana», deve essere riservato alla formazione e diffusione di musicisti più responsabili. Non può questo sperpero, come fosse una realtà non modificabile. L'insulto alla bellezza e alla vitalità, alla necessità della musica è troppo ulcerante.

Così si è aperta l'era del Festival co. co. co.

I guai dovuti al precariato: ma il vero nodo sono il budget e i rapporti coi discografici

Marinella Venegoni

Inviata a SANREMO

TONY RENIS ha messo le mani avanti: lui adesso deve partire per Los Angeles, a sbrigare i suoi affari, dopo questi mesi che gli hanno sconvolto un quieto tran-tran di vip a mezzo servizio. Sotto il maestrale, Sanremo è tornata semideserta, triste, decadente, con il Palamostro in via di demolizione che torna a lasciar vedere il mare: scomparendo, porterà via la memoria degli ultimi scandali in Comune. Già. Non solo lo zio Tony torna a Los Angeles, ma in Comune c'è un commissario prefettizio, è bisognerà aspettare le elezioni di metà giugno perché la città torni ad avere guida politica e con essa l'interlocutore istituzionale che può mandare avanti le trattative per il prossimo Festival.

A 54 anni, il tv show resta precario: tanti ragazzi

oggi: è stato per causa del precariato che questa volta si sono avuti tanti guai di organizzazione. Ogni volta bisogna rinegoziare tutto, a Sanremo, in un tormentone burocratico degno della peggior tradizione italiana (si sa che qui sulla Riviera dei fiori s'incarnano tradizionalmente tutti i nostri vizi). Adesso la Rai e il Comune dovranno tirare per la manica anche la terza parte in causa, i discografici della Fimi, che hanno lasciato da sola l'altra associazione (Afi) a fornire materiale umano a Sanremo. Liti, impicci, rimborsi tuttora mancanti dal 2003, hanno sfilacciato un rapporto che s'è ulteriormente rovinato sabato sera, quando Tony Renis ha lavato in diretta i panni sporchi e accusato il boicottaggio le majors (le quali stanno ora chiedendo alla tv di Stato uno spazio per la replica). Per paradosso tutto italiano, il Festival con Marco Masini è

stato peraltro vinto da un'etichetta aderente alla Fimi, la MBO, che si è affrancata a decisione generale.

Importa a qualcuno peggiorare rapporti delicati, che avrebbero invece bisogno di essere ricostruiti? Si è interessati a mandare avanti la baracca? Dunque Tony Renis probabilmente non si rimetterà nell'affare; del resto i tre punti di audience in più rispetto all'edizione del 2003, che erano condizione contrattuale per il rinnovo del suo impegno, pare proprio che non siano raggiunti, anzi; e poi il farsi spellare vivo, dopo una vita tranquilla e agiata all'ombra di Hollywood, non deve essere stato molto gradito al direttore artistico.

Ma la Rai, oggi, non pensa ancora al Sanremo del 2005, se per il conduttore, che dovrebbe proprio essere Paolo Bonolis, il quale da furbacchione qual è giura di non

Ogni volta sulla Riviera bisogna rinegoziare tutto. Per il 2005 l'unica certezza è il conduttore Paolo Bonolis, che mette le mani avanti: «Non so nulla di canzoni». Quello che manca è un organizzatore

intendersene di musica e così già si mette al riparo da un mare di guai. Della canzone e della loro eventuale valenza culturale, dei problemi della musica, la tv di Stato non è interessata, né né ha troppe gatte da pelare in

Paolo Bonolis
dovrebbe essere lui il conduttore 2005

Tony Renis è stato soprattutto necessità dettata dal fatto che la Rai-tv non intenzione di stanziare un budget cospicuo: per questo, tanti ospiti annunciati sono rimasti a casa, e Celentano è arrivato gratis forse bonus del suo prossimo programma tv, legato all'uscita del terzo disco Mogol prevista in ottobre.

Dunque, tanto per cambiare, solo il cielo che cosa succederà l'anno prossimo. L'Italia trabocca di valenti organizzatori di eventi musicali, Roberto De Luca dell'Imola Festival a Ferdinando Salzano che è anche produttore televisivo, fino a Maurizio Salvadori specializzato in divi italiani, più altri ancora: gente che come riempire gli stadi, e saprebbe anche come fare un buon Sanremo. La partita è tutta da giocare, e chissà (anche) il Festival 2005 sarà figlio di un dio minore.

RADIO E RADIO

L'era urbana di Radiotre

Bruno Garbarotta



è un viaggio a puntate
dentro luoghi e significati
dell'agglomerato urbano

I misteri della città contemporanea

La città contemporanea è un tema che stimola a dire cose intelligenti, possibilmente la forma di bell'afiorismo rotondo, come questo di Paul Virilio: «La più grande catastrofe del XX secolo? La città. L'abbiamo ascoltato nel L'era urbana, un viaggio in puntate nella città contemporanea, in onda dal 1° marzo, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 14.30 su Radio 3 Rai. Ideato e condotto da Marta Francucci, per la regia di Giorgio de Finis, con tutte le consulenze giuste, con un elenco di 78 intervistati che comprendono i più bei dell'urbanistica, dell'architettura e della sociologia urbana, ha tutta l'aria di uno di quei programmi consegnati «chiavi in mano» alla Rai, come è stato il «Fefe» di Tatti Sanguineti. Ogni puntata ruota intorno a un tema, Oriente Occidente, il pericolo e la paura, Monumenti, simboli, Quartieri e confini. Di non facile ascolto, sono tutti di estremo interesse perché, parafrasando Talleyrand, possiamo dire che la città contemporanea è troppo per lasciarla agli urbanisti. I francesi sono inaffabili, iniziano i loro interventi dicendo: «chiamato il mio ultimo libro...». Ho scritto un libro che si intitola...». Per loro la profondità e l'ovvietà abitano nello stesso condominio, in appartamenti divisi da sottili. Si parla dell'11 settembre e Michel Maffesoli sostiene che le due torri, come simboli fallici, rappresentano l'arroganza del capitalismo e dell'imperialismo americano. Non c'era più tempo, altrimenti avrebbe aggiunto che non ci sono più le mezzes stagioni. Andrea Branzi invece, parlando sempre di quell'evento epocale, ha messo in evidenza il fatto che l'organizzatore dell'attentato alle torri, Mohamed Atta, è un architetto tradizionalista che vede nell'architettura moderna il nemico da abbattere. Sta a vedere che tutto si riduce a una bega corporativa. Un tema appassionante è quello dei confini: nell'Ottocento la città aveva delle porte chiuse al tramonto e riaperte all'alba, una riconoscibile cinta diaziana a chi stava dentro le mura si sentiva al sicuro. Ora il confine è dato dalle tangenziali e gli abitanti decidono, in barba ai pianificatori, quali sono gli invisibili confini: un quartiere, l'altro, così per i percorsi dello struscio pre-serale e i luoghi dell'aggregazione giovanile. Non si può fare a meno di un confine, anche se, dice lo storico Joseph Rykwert, il caos urbano è lo stato normale della città. Una città ordinata non è mai esistita. Un fantasma si aggira dentro il programma, il Guggenheim di Frank O. Gehry che ha fatto Bilbao, grigia città industriale, un'attrazione turistica. Certo, ammirato con molti se e molti ma, deprecato, invidiato. Insomma, il sogno di ogni architetto che voglia tramandare il suo nome alla posterità. Tanto sono sempre i residenti ad avere l'ultima parola sull'uso e monumento.

ATTUALITÀ DI

OGGI
Storie di donne a Tg3 Primo Piano (Raitre, 23.20), Diego Abatantuono fa rivivere il Terruncello a Colorado Café (Italia 1, 23.30), il ministro Prestigiacomo a Unomattina (Raiuno, 6.45), Excalibur Luned'Italia (Raidue, 21).

MAESTRA
L'ex ministro britannico Michael Portillo, tempo si ricicla nei programmi

televisivi. Tra le trasmissioni cui ha preso parte, una nulla musica di Wagner (è un esperto) e una sulla strada dei pellegrini a San Giacomo di Compostela. Ma il successo l'ha raggiunto col reality show in cui doveva vivere come una ragazza madre, con pochi soldi e tre figli ribelli, in un comprensorio misero e malfamato di Liverpool. Portillo, però, non è il solo politico che va in televisione: Clare Short,



Diego Abatantuono

altra ministro, per settimana sotto le telecamere ha fatto la maestra in una brutta scuola di Wandsworth, periferia londinese. Inon il stato capace di mantenere la disciplina e un giorno presentata in ritardo perché non riusciva a trovare il phone).

IMBRANATI
Geronimo La Russa parteciperebbe al Grande Fratello in compagnia del

padre: «Per il pubblico sarebbe divertente vederlo, perché già in famiglia siamo naturalmente spavaldo. Alle prese con gli oggetti tecnologici lui è imbranato, s'incasina anche per accendere il videoregistratore. Io lo aiuto e lo riprendo, così si accendono discussioni demenziali».

MAGHE
L'ennesimo reality show

americano s'intitola Mad Mad House: vince 100 mila dollari chi resiste di più in mezzo a maghe, stregoni e sacerdoti voodoo.

Al Processo di Aldo Biscardi sono arrivate finora oltre 100 mila e-mail e altrettante telefonate per decretare, fine campionato, il miglior calciatore del mondo.

AMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	LA VILLE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 20.00 11.30 23.00 13.30	10.00 18.00 13.00 20.30 17.10 22.15	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.10	8.00 1.00 13.00 3.35 20.00 5.30	12.25 18.30 1.15	11.30

GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato. 6.45 Unomattina 10.35 Tg Parlamento 14.00 Tg Parlamento 14.05 Appuntamento al cinema 10.45 Tutto benessere 11.15 Dieci minuti di... programmi dell'accesso 11.25 C'è tempo fa 11.35 La prova cuoco 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita in diretta - Un giorno speciale 16.15 La vita in diretta 18.40 L'eredità Giochi	6.05 Gattodaguardia 6.05 Cercando cercando 6.20 Tg2 Medicina 6.40 50 anni di successi 7.00 Go Cart mattina 9.15 Visite a domicilio 10.05 Tg2 Motori 10.20 Nonsolodischi 10.30 Tg2 Medicina 33 10.45 Notizie 11.00 Piazza 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 Il posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul 17.15 18.20 Sportsera 18.40 La Talpa 19.05 Squadra Speciale Cobra 11 Serie	8.05 Rai Educational 9.05 April 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali 10.05 Cominciamo bene 12.25 Tg3 Shukan 12.45 Cominciamo bene - Le storie 13.05 Corveta l'anno 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis 15.10 Gt Ragazzi 15.25 Storie del Fantabosco 15.50 Screensaver 16.10 Storie del Fantabosco 16.30 La Televisione 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.40 Geo Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina 8.45 Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - Borsa flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show 10.50 Un detective in corsia TF 11.50 Grande Fratello Reality show 12.25 Tre minuti con Mediashop - Speciale Grande Fratello 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici Talk-show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.20 Passaparola - La sfida Giochi 19.15 Grande Fratello Reality show 19.45 Passaparola	7.00 Cartoni animati 9.30 Vincent, una vita dopo l'altra Film 11.25 M&G Gyer Telefilm 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 Tre minuti con media shopping - Speciale digitale terrestre 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici Talk-show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.20 Passaparola - La sfida Giochi 19.15 Grande Fratello Reality show 19.45 Passaparola	6.30 Batticuore Telenovela con Gabriel Corrado 6.30 Buongiorno di shopping Telediscovery 6.45 Quincy Telediscovery 7.40 Peste e corna e gocce di storia 7.45 Tg4 Rassegna stampa 8.00 Hunter Telediscovery 8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.35 Febbre d'amore Soap Opera 10.35 La forza del desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 17.00 Le stagioni cuore Film 19.35 Sipario del Tg4
--	--	---	---	---	---

SERA

20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario 21.00 Orgoglio Serie con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci 23.05 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti 1.05 Che tempo fa - Appuntamento al cinema 1.20 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Nado Pham 1.45 Rai Educational La storia d'Italia del XX Secolo. Dalla Grande Guerra all'avvento del fascismo (1915-1925). Il delitto Matteotti 2.25 Quattro ore con Stefania Quattrone 3.30 La città dei mostri. Film (horror, 1963) con Vincent Price, Debra Paget. Regia di Roger Corman 4.45 Il Meg - Uno Mattina... 5.00 50 anni successi Varietà	20.00 Warner Show Cartoni animati 21.00 Excalibur con Antonio Socci 23.20 Bulldozer Varietà con Enrico Bertolino, Federica Paniconi. Regia Celeste Laudisio 1.00 Tg Parlamento 1.40 12° Round 1.45 Sorgente di vita Rubrica religiosa 1.55 La Talpa Reality show 2.40 Appuntamento al cinema 2.45 Pappa famiglia Telediscovery 3.40 Salsicce e patate 3.50 Cercando cercando 4.05 L'Elefante a fiori gialli 4.10 Gossip... che piacere Varietà	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti 23.20 Striscia la notizia che sembra il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.30 Un posto al sole Soap Opera 21.00 Chi l'ha visto? con D. Poggi. Regia di P. Belli 23.20 Mestiere di viti "Hotel Helvetia" Serie 23.40 Appuntamento al cinema 0.50 Fuori Orario. Cose (mail) viste presenta "Nero su nero" con la serie Twin Peaks con i film: Twin Peaks (1990-1991) serie creata e prodotta da David Lynch e Mark Frost - Pre-ludes II - Les vampires, le cryptogramme rouge - Le spectre	20.30 Striscia la notizia - La renitenza Varietà satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia Antonio Ricci 21.00 L'inesistibile irriverenza di una collaudatissima coppia della "critica" e "personale" "strano" telegiornale in cui l'opinione è il Gabibbo e gli inviati "multispeciali" 21.00 Il Papa buono Miniserie 23.00 Maurizio Costanzo Show Talk-show 1.30 Striscia la notizia Varietà satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti (Replica) 2.30 Shopping by night Telediscovery 2.30 Fratello Reality show (R) 3.00 Amici Reality show (R) 4.05 Cosby Telediscovery "Spie" con Bill Cosby, Phyllis Rashad 4.35 Troppi in famiglia TF	20.05 Smallville - Gli inizi Telediscovery "Aria di tempesta" con Welling, Kristin Kreuk 21.00 Le Iene Show Varietà satirico condotto da Luca e Paolo. Regia Lele Biscuschi 23.30 Colorado Café Live Varietà con Diego Abatantuono 0.45 Studio Sport Notiziario sportivo 1.10 Tre minuti con Media shopping Telediscovery 1.30 Millennium Telediscovery 2.25 I-Taliani Telediscovery 2.30 Shopping by night Telediscovery 2.30 Talk radio Varietà 5.45 Studio Sport	20.10 Walker Texas Ranger Telediscovery "La taglia" con Chuck Norris 21.00 Fino a prova contraria Film 23.30 Immagine Varietà 23.35 Appuntamento con la storia Documentari conduce Alessandro Cecchi Paone 0.45 Psycho Film (thriller, 1960) con Anthony Perkins, Janet Leigh. Regia di Alfred Hitchcock. All'interno: Tg4 Rassegna stampa - Meteo previsioni del tempo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica 3.05 Shopping by night Telediscovery 3.20 Al centro dell'area di rigore Film 4.55 Vivere meglio a cura di Fabrizio Trecca (Replica) 5.25 Peste e corna e gocce di storia con R. Gervaso
---	--	---	--	--	--

DA REGISTRA

Psyco

Il thriller capolavoro di Alfred Hitchcock che lanciò il giovane Anthony Perkins nel ruolo, che purtroppo diventò il suo cliché, dello psicopatico tormentato. In fuga con una valigia piena di dollari, Marion Crane finisce nel motel fuori mano gestito dall'enigmatico Norman Bates... 0.45 RETE 4

La città dei mostri

Vincent Price e Debra Paget in un horror ispirato al racconto di H.P. Lovecraft, firmato Roger Corman. Un gentiluomo eredita un palazzo nel New England, ma le gente del posto gli è ostile. E man mano scopre che il posto emana influenze criminali e che un uccellino... 3.20 RAIUNO

I FILM DI OGGI



Fino a prova contraria ***
21.00 RETE 4 USA 1999. CON EASTWOOD, ISAIAH WASHINGTON, JAMES WOODS, DIANE VENEZIA, LISA GAY. E MYN LEARY DUE 2011.
Eastwood attore e regista un dramma (thriller) sulla pena di morte, forse più riuscito nella prima parte. Dal libro di Andrew Klavan. Everett, reporter alcolizzato e donnaiolo, si vede assegnare all'ultimo minuto l'intervista al condannato Beachum, proprio il giorno della sua esecuzione. Ma...

Il figlio di Bakunin

4.05 ITALIA 1 ITALIA 1997. REGIA GIANFRANCO CABIDDU. CON FAUSTO SOCHI, CARPENTIERI, LAURA DEL SILE, SIMONA CAVALLARI E MASSIMO BONETTI.
Tratto dal romanzo di Sergio Azzini e prodotto da Giuseppe Tornatore, discreto film-inchiesta che scade nell'oleografico. Sardegna, fine anni Trenta: Antonio Saba, proprietario di un calcestruzzo, vive con spirito libertario, tanto che è soprannominato Bakunin. È il figlio Tullio...

Al centro dell'area di rigore

3.20 RETE 4 ITALIA 1996. REGIA BRUNO GARBUCCIA E ROBERTO IVAN ORLANDO. CON CHRISTIAN CARONE, GUILLAUME FONTANAZ, DONAT. E CARLO MORRIS DUE 1934.
Un film di Garbuccia e Orlandi, fra dramma e commedia, sul calcio italiano nel 1942. In piena Seconda guerra mondiale, un gruppo di ragazzi pensano solo alla Roma che sta per vincere l'agognato scudetto. La vita è più che piena d'imprevisti...

SKY ore 21.00

8 donne e un mistero

Una villa sperduta nella campagna francese, un omicidio, otto donne e altrettanti inconfessabili segreti. Cast d'eccezione con Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Emmanuelle Béart e Fanny Ardant.



SKY È ANCORA PIÙ CONVENIENTE: ABBONATI SUBITO E IL DECODER DIGITALE SARÀ TUO A SOLI 99 EURO

Chiama l'199-100.900
www.skytv.it • SKY CENTER

SKY
Immagina che...



La Ferrari ha conquistato la vittoria numero 168 e per Michael Schumacher si tratta del 71° successo in carriera

Magica Ferrari, fa subito il vuoto

Il successo di Melbourne è già un colpo da ko inflitto ai rivali

Stefano Mancini

inviato a MELBOURNE

Nella Formula 1 non esiste il concetto di «cappotto», cioè di vittoria «tanti a zero». Il successo australiano della Ferrari, però, gli assomiglia parecchio. Michael Schumacher e Rubens Barrichello hanno dominato con disarmante facilità. Dopo una bella partenza, hanno avuto in scia per pochi chilometri Fernando Alonso, che è uno tosto. Poi il nulla, nessuno che sia andato a disturbare, nessuna incertezza nel pit stop, strategie perfette e motore affidabile. Soprattutto, Schumi scatenato.

Il tormentone «ritira, non si ritira» è finito. Fino a giovedì hanno continuato a chiedersi dove riesca a trovare le motivazioni dopo aver battuto tutti i record, compresi quelli della dichiarazione dei redditi. Lui ha replicato che gli dà gusto la sfida, specialmente se la vince, e saprebbe vivere senza guidare.

■ quando è tornato in pista venerdì, uno mette più in dubbio la veridicità delle sue parole, né tantomeno l'integrità fisica malgrado i 35 anni. Hanno avuto ragione i tifosi che hanno puntato la sveglia alle 4 del mattino per non perdersi «prima» della Formula 1 e hanno visto l'alba, oltre che una delle migliori Ferrari di sempre.

Qualcuno avrà forse pensato che la tv stesse trasmettendo una replica, magari quella del Gran Premio d'Australia del 2000, conclusosi con identico risultato. Era la gara d'esordio per la coppia Schumi-Barrichello, destinata a diventare la più vincente della storia, persino oltre i miti Prost-Senna. Stirling Moss, grande pilota che ebbe la sfortuna di gareggiare ai tempi di Fangio, è convinto che gli avversari si riprenderanno da questo ko. Non quest'anno, almeno.

La Ferrari è superiore in tutto, a cominciare dai piloti. Schumacher

costa tantissimo, però è un fenomeno. «Michael è un caro ragazzo», scherza il presidente Luca Montezemolo calcando l'accento su quel «caro». Ma l'investimento ha reso, portando le quotazioni dei team ai livelli massimi.

Barrichello è la spalla ideale, perché è veloce e affidabile, e a fianco del campione ha imparato i trucchi del mestiere, tanto che, lui sì, potrebbe rubargli il titolo.

La Williams, che rimane l'avversario numero uno, ha in squadra la versione povera degli Schumacher e un sudamericano estroso e pazzoide, Montoya: due tipi che si detestano e ieri hanno litigato dopo aver rischiato di buttarsi fuori. Da questo punto di vista Renault è messa meglio, mentre la McLaren è tecnicamente all'anno zero.

Sul piano meccanico e aerodinamico, la superiorità della F2004 è inappellabile. Se la gomma Bridgestone funzionasse, i distacchi tra le

rosse e gli altri sono da due secondi al giro. I gommisti giapponesi hanno lavorato con ritmi e metodi orientati, senza sosta, impastando mescole di ogni tipo a collaudando le per migliaia di chilometri, finché hanno trovato la soluzione velocissima che dovrà essere l'esame torrido della Malesia (ma già venerdì e sabato il termometro in Australia era intorno ai 30 gradi).

Gli ingegneri di Maranello hanno risolto i difetti della F2003-GA e ne hanno esaltato i pregi. Gli avversari sono i marchi più importanti dell'automobilismo mondiale. Investono risorse, assumono ingegneri, scoprono nuovi talenti, piloti, ma non riescono a recuperare lo svantaggio. Williams-Bmw e McLaren-Mercedes sono rivali storici, quest'anno si aggiungono Renault e la BAR-Honda. E tra i piloti, Montoya, Räikkönen e Alonso sono altrettanti nuovi Schumi. Ma per ora basta quello vecchio.

lunedì sport

L'ESPRESSO

Marzo 2004 PAGINA 33

DOPO LA RIMONTA DELLA JUVE UNA DOMENICA DI GRANDI GOL

Scudetto da record Tris del super Milan e la Roma fa poker

Il ritrovato Inzaghi e un magico Kakà stendono la Sampdoria a S. Siro. Cassano fa volare i giallorossi che dilagano sull'Inter rimasta in dieci

Roberto Beccantini

IMPRESSOINANTE: il Milan si diverte con la Sampdoria (3-1) e a dieci giornate dal termine tocca quota 61, gli stessi punti che aveva raccolto nell'ultimo campionato e gli erano valsi il terzo posto. Dieci vittorie e un pareggio in undici partite: cinica quando serve (con la Lazio all'Olimpico), spumeggianti quando è in vena e glielo permettono i pomeriggi, per esempio. Sparta e Juventus sono avvistati. Il Milan vola. Inzaghi rigenerato, Pirlo impeccabile (Trap, tienilo d'occhio), Kakà ispirato e devastante. Come volevasi dimostrare, il modulo è un falso problema: uno o due attaccanti, sono stati memorizzati entrambi. Tomasson sostiene chiunque lo accompagni, esce Shevchenko, entra Inzaghi e il prodotto non cambia.

Novellino, che già all'andata ci aveva capito poco, applica marcature troppo blande su Pirlo e Pancaro. Meglio dalla cintola su, i doriani: e non solo per l'effimero 1-1 di Doni. La capolista lo assorbe con il regale fastidio con cui, nella savana, il leone scuote la coda a un pizzicotto di zanzara. Se la primavera è il periodo chiave, e per tradizione lo è, il Milan ci arriva al massimo dello smalto atletico e della fioritura tecnica. Pirlo, Inzaghi e Kakà firmano gol splendidi. Voce di popolo: prima o poi dovrà pur rallentare. Il rischio è che freni sparisca. Un crollo nel girone di ritorno. Gli innesti di Cafu, Pancaro e Kakà hanno contribuito ad alzare il livello della rosa, riducendo i pericoli che sempre si annidano nelle rotazioni.

Prossima tappa, la Juve: l'unica grande che il Milan non ha domato (1-1). Sfida decisiva, si sa, soltanto per i bianconeri. La formazione di Lippi è viva. Lo ha dimostrato a Brescia, contro un avversario capace di battere la Roma in casa e la Lazio all'Olimpico, e di rimontare, non più tardi di domenica scorsa, l'Inter di San Siro. Sembrava che infortuni e turnover avessero stravolto il già precario equilibrio: per ribaltare lo 0-2 i campioni hanno attinto alle riserve del carattere e alla fibra di un Nedved rigenerato per i tuffi: staccare la spina, ogni tanto, giova alla causa più di una seduta in palestra. Attenzio-

ne, però. La quarta vittoria di fila è stata agevolata dalle scelte sdruciate di Bertini - che, nel dubbio, non ha mai avuto dubbi - e dei suoi assistenti, e ha ribadito la fragilità del reparto difensivo. Il risultato, inoltre, è infido: basta avanzare per tamponare il Milan e la Roma, non per eliminare il Deportivo (con un 3-2, domani sera, passerebbero comunque i galiziani).

Resta la consapevolezza di aver schivato una trappola mortale. La Juve del primo tempo ha futuro. La Juve del secondo può guardare in faccia qualsiasi rivale, a patto di incrementare la cifra del gioco. Il tormentato blitz di sabato prolunga la speranza: ma fra Deportivo e Milan tutti, a cominciare dal Del Piero per finire a Buffon e alle sue svagate sentinelle, dovranno superarsi. L'orgoglio ferito è una fionda che ha bisogno di sassi (rapidità di manovra, pressing non fatico). A Roma, a La Coruna, a Brescia i bianconeri si sono alzati dai blocchi in maniera troppo contorta e pavida per poter illudersi di farla sempre franca. È proprio sulla messa in moto che l'allenatore dovrà scervellarsi.

Cassano accende la notte dell'Olimpico: 4-1. L'Inter, dignitosa e pericolosa ipalo di Adriano, salvataggi di Lima e Pelizzoli, si arrende al suo genio. La Roma, per la verità, di gol ne aveva segnati altri tre, due dei quali (Emerson, fuorigioco inesistente; «Toldata» e non carica di Samuel) assolutamente regolari. Lancio di Totti, stoccata di Cassano, Rosetti accende un caro ai Dioscuri di Capello. La coppia fantasia gioca con l'allegria incoscienza dei maruoli di periferia. Ogni tocco, un bacio alla palla: saranno anche frivoli e narcisi, ma che musica, che godimento estetico. Il raddoppio di Mancini ribadisce la superba qualità del copione e degli attori: strepitoso l'assist di Cassano, irresistibile la volata del brasiliano. Se l'Inter rimane in partita fino al rigore procurato dal epibe (espulso Cordoba) e trasformato da Totti (15 gol, record), sigillo di Mancini incluso, è perché la Roma arpeggia e soffre. L'ingresso di Martins e Karagounis, la zampata di Vieri la spingono al limite dell'impresa. Il calcio di Milan e Roma rappresenta, oggi, quanto di più raffinato si possa immaginare. La Juve arretrata dovrà moltiplicarsi.

CHAMPIONS LEAGUE

OTTAVI DI FINALE
Juventus - Dep. La Coruna
(andata 0-1)
Sky sport2 ore 20,45

Milan - Sparta Praga
(andata 0-0)
Italia1 ore 20,45

COPPA UEFA
ANDATA OTTAVI
Benfica - Inter
Reti Mediaset ore 21

Villareal - Roma
Raidue ore 21,30



Gruppo di milanisti in festa: si riconoscono Cafu e Inzaghi, il primo a sinistra è Kakà, anche ieri protagonista

RISULTATI

Ancona-Reggina	1-1
Bologna-Lazio	rinv.
Brescia-Juventus	2-3
Chievo-Empoli	0-0
Lecce-Siena	0-0
Milan-Sampdoria	3-1
Modena-Parma	2-2
Roma-Inter	4-1
Udinese-Perugia	1-1

CLASSIFICA

MILAN	61	BRESCIA	27
ROMA	56	LECCE	26
JUVENTUS	55	BOLOGNA	25
LAZIO	40	MODENA	24
PARMA	40	SIENA	23
UDINESE	37	REGGINA	23
INTER	36	EMPOLI	18
SAMPDORIA	33	PERUGIA	18
CHIEVO	30	ANCONA	7

*Una partita in meno

GOL



Tre esecuzioni quasi in fotocopia. Ogni volta un passo più vicino al pallone, ogni volta la finta sempre meno percettibile. Bravo Fabrizio Miccoli. Tre rigori e tre trasformazioni, tutto merito dell'arbitro Bertini

AUTOGOL



Espulso per aver toccato con la mano (non l'aveva fatto) il pallone. L'arbitro Paganini e il suo guardalinee hanno sbagliato, è vero... non espellerò prima per un brutto intervento (anche questo da prova tv)

CURIOSITA'



Torno secco sulla ruota di Napoli: a 37 anni suonati Igor Protti (con una tripletta, dettaglio) ha trascinato il Livorno al successo sul Napoli, impresa che mai ai toscani da 54 anni: con 17 reti è il nuovo bomber del torneo cadetto

IL MALTEMPO IMPEDISCE DI GIOCARE A BOLOGNA, SALERNO E ALTRI STADI

Al pallone i miracoli non riescono più

Franco M. Gallucci

QUINDICI centimetri di neve hanno impedito all'arbitro Messina di fischiare l'inizio di Bologna-Lazio. Dopo tre sopralluoghi si è arreso all'evidenza: il Dall'Ara è una pista da fondo. A Salerno, serie B, l'arbitro Morganti ha interrotto, ripreso e poi sospeso dopo 12' la partita fra la squadra locale e il Piacenza: pioveva a dirotto, campo impraticabile. L'ultima coda dell'inverno ha regalato una epopea domenica di marzo al calcio. Pensate, sospesa per nebbia Catanzaro-Paturno in C1, pieno meridione d'Italia, altro che Pianura Padana. La scure del maltempo si è abbattuta anche sui campi di Martina Franca (pioggia) e Imole (neve). E nel ravennate, l'arbitro Alessandro Revelant (di Tolmezzo), ha accusato un malore per il freddo ed è stato costretto a sospendere la gara Russi-Rovigo.

Meglio non giocare a tutti i costi falsando i campionati, come era avvenuto anche di recente fra critiche feroci e giustifica-



La sorella di Torna sulla pista Dall'Ara

te. E' caduto il velo dell'ipocrisia (leggi Totocalcio, dia più intoccabile dietro al quale ci si nascondeva pur di portare a termine la partita) e si pensa all'innocuità dei giocatori. E degli spettatori. «Non ipotizzabile rin-

to l'arbitro Messina e i dirigenti di Bologna e Lazio, rimandando la sfida a data da destinarsi. Ora si parla del 24 marzo come data più probabile del recupero. I romani prima non possono, mercoledì 17 c'è il finale di andata di Coppa Italia - la Juventus - che in B non sarà agevole trovare una data in fretta, tenen-

conto che giovedì c'è un altro infrasettimanale. La verità è che se ne vada di sabato o domenica, si è visto lo weekend sulle strade d'Italia, non è più facile né immediato reperire squadre spalatorie. Una volta, almeno negli stadi, i miracoli all'italiana pensiamo a Juve-Liverpool di Supercoppa europea, 16 gennaio 1985. La società bianconera sconfisse la neve prima di ripartire sul campo perfettamente ripulito gli inglesi. Un centinaio di volontari lavorò fino a sera per rendere possibile quella che sembrava un'impresa titanica. Altri tempi. Oggi, con l'aria che tira sul calcio, è passata la voglia di disputare i supplementari.



ALTRO VERSO LA A MATO RUBINO E PINGA Ai granata manca il bomber Tiribocchi ma super Balzaretti ispira la vittoria contro il Pescara

Design: Bernabei e Garbarino ALLE PAG. 40 e 41

VIA AL MONDIALE: PRIMO GP SUL CIRCUITO AUSTRALIANO DELL'ALBERT PARK

COSÌ ALL'ARRIVO

- 1 M. Schumacher (Ferrari) a 13'605
- 2 Barrichello (Ferrari) a 13'605
- 3 Alonso (Renault) a 14'673
- 4 R. Schumacher (Williams) a 1'423
- 5 Montoya (Williams) a 1'08'536
- 6 Button (BAR) a 1'10'598
- 7 Trulli (Renault) a 1 giro
- 8 Coulthard (McLaren) a 1 giro

MONDIALE PILOTI

- 1 M. Schumacher (Ger) 10
- 2 Barrichello (Bra) 8
- 3 Alonso (Spa) 6
- 4 R. Schumacher (Ger) 5
- 5 Montoya (Col) 4
- 6 Button (GB) 3
- 7 Trulli (Ita) 2
- 8 Coulthard (Sco) 1

MONDIALE COSTRUTTORI

- 1 Ferrari 18
- 2 Williams-BMW 8
- 3 Renault 8
- 4 BAR-Honda 4
- 5 McLaren-Mercedes 3

Bruni tradito dalle candele della Minardi
Pantano ultimo: «Ma contava arrivare»

MELBOURNE. Quattro italiani al via, tre al traguardo, due punti conquistati. Una domenica così quella di Melbourne. A tutti è mancato qualcosa. J. Trulli (7°) ha avuto qualche problema con il compagno di squadra: «Sono partito molto bene, poi per evitare Alonso, che ha compiuto una manovra al limite, ho dovuto frenare a fondo e sono stato tamponato. Non sono più riuscito a tenere il ritmo che speravo». Dekus dal risultato, il pilota abruzzese guarda avanti: «La Renault è a buon punto. E' la Ferrari che va oltre ogni aspettativa». Ancora più travagliata la gara di Giancarlo Fisichella (Sauber, 10°): «Ho perso un'opportunità di fare

bene - spiega -. Avevo una strategia su due sole soste, ma sono stato costretto a rientrare all'ottavo giro per una foratura. Poi ho perso tempo dietro a Heidfeld, che mi ha ostacolato in ogni modo, pur essendo più lento». Per Giorgio Pantano (11°) la soddisfazione di finire la prima gara in Formula 1, seppure al 14° e ultimo posto: «Mi sono divertito, il mio obiettivo era arrivare in fondo e sono contento di esserci riuscito. Due giri di distacco da Michael Schumacher non sono troppi. Sto imparando in fretta». L'altro esordiente, Giovanni Bruni, 15° e ultimo, il guasto che lo ha trattenuto 20° al box: la Minardi perdeva colpi. Dopo i controlli, i tecnici faentini hanno scoperto che due candele che non funzionavano più. «Se non altro ho dimostrato di saper sorpassare», spiega Bruni. Le sue vittime: Baumgartner, Kien, Panis nel primo giro e Pantano nel secondo. (a. man.)

A MELBOURNE UN DOMINIO ASSOLUTO. SCONVOLTI GLI AVVERSARI: «SONO TROPPO FORTI, NON C'E' PARTITA»

Michael & Rubinho, un Gran Premio tutto per loro

Le due Ferrari al comando dall'inizio alla fine. Resiste solo Alonso, terzo

Stefano Mancini

inviato a MELBOURNE

«L'Australia ci piace», dicevano alla vigilia gli uomini di Maranello. Per non sbagliare si sono presi tutto: il miglior tempo in prova, la pole position, la prima fila, la doppietta in gara, il miglior giro, il record della pista.

Agli avversari restano gli avanzi. La Renault si consola con il podio di Fernando Alonso, la Bmw con due piazzamenti, la McLaren non si consola affatto e già medita sulla prossima monoposto, perché quella attuale è piano e si rompe, che è come uno sprinter fosse grasso e zoppo. «Non l'aspettavamo», ripetono tutti. «Sapevamo che la Ferrari è forte, così è esagerata». Le F2004 hanno dominato con il caldo di sabato e il fresco di ieri. Sono state velocissime sul singolo e hanno impresso ritmo forsennato alla gara. Si sono dimostrate e hanno consumato poco.

Michael Schumacher parla di gara perfetta, mentre Jean Todt tiene alta la guardia: «Nella riunione tecnica di fine gara ho passato un'ora a vedere ciò che va e quali sono da migliorare». E che avete scoperto? Risposta vaga: «Abbiamo cercato dappertutto». Leggendo tra le righe: non abbiamo trovato nulla, però continueremo a lavorare per migliorarci. E' questa la filosofia Ferrari che ha consentito quattro anni consecutivi di trionfi.

Al via Michael Schumacher è scattato come una freccia, braccato da Rubens Barrichello. Insieme, i due hanno gestito la gara al comando fino alla bandiera a scacchi. Il Gran Premio di Melbourne, primo dei diciotto appuntamenti della stagione di Formula 1, ha ricordato i tempi della F2002, quando gli invincibili Michael e Rubens sorridevano il giovedì e ripartivano allegri la domenica sera.

Poca cosa gli avversari. Il repertorio migliore è quello di Fernando Alonso. Grande talento, buona vettura e grinta assassina, questo spagnolo di 23 anni con la faccia da bravo ragazzo (solo la faccia, si badi bene) è stato protagonista di una partenza al limite del regolamento.

La sua Renault continua a disporre del miglior sistema di partenza, ma lui è abile a sfruttarlo. Per passare Montoya mette ruota sull'erba, chiude, infine taglia la strada al compagno di squadra Jarno Trulli. Risultato: nel tentativo di resistergli Montoya finisce sui prati dell'Albert Park e perde posizioni preziose, mentre Trulli inchioda e tocca dalla BAR. Sato (e alla fine delle ostilità farà velatamente capire di non aver gradito).

Le Ferrari ringraziano e s'invulano a un ritmo di due secondi più veloce rispetto al gruppo. All'ottavo giro Schumi migliora il primato sul giro che già gli aveva garantito la pole position: 1'24"170. A metà gara scenderà di altri cinque. L'unico dubbio, cioè che la Ferrari abbia strategia diversa e debba fermarsi una volta in più a fare il pieno, svanisce già tra il 10° e il 12° giro, quando tutti i top team si fermano a rifornire o cambiare le gomme.

Questa è la conseguenza di una regoletta passata sordina, ma in realtà cruciale: nella corsa dei box oggi si può viaggiare a 100 km/h invece che 80, quindi un pit stop richiede nel complesso meno tempo. Ferrari e C. hanno deciso di farlo.

Un anno fa, la F2003-GA faticò ad adattarsi alle nuove regole adottate un paio di mesi prima dell'inizio del campionato. Questa volta gli ingegneri del Cavallino hanno avuto il tempo di progettare una monoposto che si adatta come un guanto al sistema di qualifica su giro unico e al pit stop frequenti, mentre il motore



Pugni al cielo per Michael Schumacher: «Dopo sei titoli mondiali mi diverto ancora». Era assente la moglie Corinna: per i tabloid tedeschi è in arrivo un terzo figlio

ha confermato la tradizionale affidabilità anche sui 700 chilometri. Nel finale Schumi ha rallentato vistosamente. Le telecamere hanno subito inquadrato il volto teso di Jean Todt, lo sguardo imperturbabile di Ross Brawn, i meccanici schierati ai box per cogliere un'espressione di disappunto. Nulla.

Al 58° giro è ricominciata la festa conclusa nella notte di Suzuka il 12 ottobre scorso. Vittorie consecutive: quattro, da Monza a Melbourne. Abbiamo detto noi a Michael di calare il ritmo - spiega Todt -. L'obiettivo era il primo e secondo posto, il doppiaggio degli avversari.

La Williams chiude il 4° posto di Ralf e il 5° di Montoya, BAR conferma i progressi con la

Per le McLaren è una vera disfatta: Raikkonen si ferma col motore in fumo, Coulthard finisce all'ottavo posto

posizione di Button, Trulli è 7°, Coulthard 8° con l'unica McLaren rimasta in gara.

Quella di Raikkonen si è fermata dopo dieci giri con il motore in fumo. Il team di Woking lascia l'Australia con un solo punto: disastro.

Il Circus vola in Malesia, dove il 21 marzo a Sepang si correrà la seconda gara della stagione. La Ferrari ha concesso qualche giorno di vacanza a Schumi e richiama Barrichello in Europa per i test. Il brasiliano e Luca Badoer proveranno da martedì a venerdì a Valencia la vecchia F2003-GA e la quarta F2004 uscita dagli stabilimenti di Maranello. Le tre monoposto portate a Melbourne saranno trasportate direttamente al circuito di Sepang.

Williams, Renault e McLaren sperano che il caldo malese rallenti le Ferrari e metta in difficoltà le gomme Bridgestone - anno fa, Ma così non fosse, le rosse dominassero anche lì, addio sogni di rivincita.

MANAGER DELLA RENAULT FESTEGGIA UN PODIO IMPORTANTE

Briatore: «Pronta un'evoluzione, cresceremo»

MELBOURNE. Alonso? E' un pilota veloce, combattivo e determinato. Ma secondo me è anche un bravo ragazzo. Probabile che Michael Schumacher non abbia visto la partenza azzardata dello spagnolo, che una partita di calcio sarebbe stata da cartellino giallo o forse anche da rosso. E' chiaro che il pilota della Renault ha un talento e che nel corso della stagione non si accontenterà solo di posti. E' lui, oggi, il rivale più pericoloso le Ferrari. «Al via - ha raccontato il "Nano" - ho cercato di frenare troppo. Nel duello con Montoya ho messo una ruota sull'erba e l'andata bene. E' riuscito a controllare la vettura ed è finito fuori pista. Speravo di agganciare le Ferrari, perché la mia auto andava bene. Ma sono reso conto che era troppo lento per

Barrichello e Schumacher. Quindi rimasto dov'ero. Mi nella terra di nessuno, non vedevo quelli che erano davanti e neppure quelli dietro negli specchietti. Per mi mi sono accontentato del terzo posto. E' andata ancora bene». Analisi, quella di Alonso, condivisa Briatore, comunque soddisfatto: «Le Ferrari erano imprevedibili. Noi abbiamo fatto il massimo, stando davanti alle Williams e alle McLaren. Un risultato che, alla prima gara, è anche superiore alle previsioni più positive. Forse ancora più competitivi nella prossima gara a Sepang. Ma i progressi veri li vedrete a Imola saremo in grado di montare il primo sviluppo questo motore che abbiamo realizzato a tempo di record, in dieci mesi».

(c. ch.)

MARANELLO HA REALIZZATO UNA VETTURA STREPITOSA, SENZA PUNTI DEBOLI

Gomme, motore, assetto: la perfezione

Qualificazioni noiose: già si pensa a sostanziali modifiche

analisi

Cristiano Chiavegato

MELBOURNE

DEVASTANTE. C'è solo questo aggettivo per definire la prestazione della Ferrari in Australia. In testa sempre, dalle prime prove di venerdì al traguardo. E con distacchi abissali. Se Michael Schumacher e Rubens Barrichello non avessero rallentato nel finale per non prendere inutili rischi, probabilmente avrebbero salvato soltanto Alonso da un umiliante doppiaggio.

C'è da pensare che la F2004, alla prima prova della stagione, abbiano gareggiato al di sotto delle loro reali possibilità. Se il tedesco e il brasiliano fossero stati attaccati durante il Gran Premio, probabilmente sarebbero stati in grado di tenere un ritmo ancora più elevato. Malgrado la prudenza, il campione del mondo ha stabilito il record sul giro in gara che è di oltre tre decimi inferiore a quello ottenu-

to in qualificazione, che era già il fantastico primato della pista ottenuto sabato.

Nella Ferrari, che interpreta alla perfezione i nuovi regolamenti, ha funzionato tutto. Perfette le gomme Bridgestone sulle quali sono stati espressi dubbi, ingiustificati, alla luce dei risultati, straordinaria la vettura in tutte le sue componenti, i freni al superbo motore, sino all'aerodinamica. In tre giorni non c'è stato nella squadra di Maranello il minimo problema, si esclude quello al pedale freno denunciato da Barrichello, niente sul quale i tecnici indagando, ma che dovrebbe essere casuale e di piccola entità.

Sarebbe tuttavia quanto incauto sostenere che gli avversari si adagiano ad inseguire da lontano per tutta la stagione. E' ancora troppo presto. Questo sport ci ha insegnato che i ribaltoni sono frequenti e che da un circuito all'altro le possono cambiare radicalmente. La pista dell'Albert Park sembra particolarmente favorevole a strossa, perché già l'anno scorso

I tecnici della Bridgestone hanno lavorato bene cancellando ogni ingiustificata perplessità. L'equilibrio della vettura ha consentito di battere una serie di record

avrebbero potuto vincere se esse pasticciano le gomme fra pioggia e asciutto. Come si è sempre detto, bisogna attendere almeno tre o quattro per spuntare delle sentenze. Di sicuro però la prima gara ha risposto a diversi interrogativi della vigilia: prima tutto è superiore a quanto si aspettava. Secondo: Renault si conferma in crescita. Terzo: la Williams dispone di una vettura valida ma ha ancora bisogno di

sviluppo. Quarto: sono in crescita anche BAR e Jaguar. Infine la McLaren: sono confermate le difficoltà che Raikkonen e Coulthard hanno incontrato nei test invernali. E questo è quasi inespugnabile, per un monoposto che è stata preparata per prima e ha percorso decine di migliaia di chilometri di prove.

Sul piano dei piloti, poche sorprese. Chi pensava a uno Schumacher ormai privo di stimoli ovviamente sbagliava alla grande, mentre Barrichello continua la sua crescita. Buone notizie anche per Alonso, che resta il giovane più promettente con quell'attitudine da killer (detto in senso positivo) che contraddistingue i campioni, decisi e spietati, soprattutto quando devono farsi largo all'inizio della carriera.

Purtroppo per lui si conferma anche Juan Pablo Montoya, bravo, veloce, pasticcione e incoostante. Da rivedere Jenson Button e Mark Webber che ieri hanno avuto grandi possibilità di mettersi in evidenza. L'inglese e l'australiano potranno trovarsi diverse volte nella zona alta dei



Onda sul podio: ecco Schumacher e Barrichello con Jean Todt

punti, se avranno vetture all'altezza della situazione. Sulle regole, nuove e vecchie, stendiamo un velo pietoso. Due qualifiche del sabato, sempre sul secco, uno spettacolo deprimente, soprattutto la seconda quando si deve mettere nei serbatoi la benzina che userà nel primo gara. Il motore unico sarà anche un risparmio in qualche condizione la corsa. Così si rischia di trasformare

la Formula 1 in una specialità durata, allora tanto vale che vada a correre nei campionati sport prototipi o GT. Proposte: qualificazioni il venerdì e il sabato di un'ora, magari con somma di tempi. Riduzione dei test invernali e durante stagione ad un massimo di una quindicina di giorni. Così tutte le squadre sarebbero costrette a fare tante prove nei weekend di gara offrendo al pubblico quello spettacolo che si aspetta.

Kimi Raikkonen ha finito così il Gran Premio che doveva vincere, tradito al 10° giro dalla rottura del motore Mercedes: «La mia McLaren non è male però manca di velocità. Dovremo lavorare molto. E' stata brutta sorpresa».



Lo spagnolo autore di una partenza al limite del regolamento: ha passato Montoya sull'erba, poi lo ha stretto facendogli perdere posizioni preziose. Ci rimette anche Trulli

Le Rosse volano subito guadagnando due secondi al giro su tutti gli altri. La F2004 si è rivelata ideale per sfruttare i nuovi regolamenti. La rivincita in Malesia

TRIONFO DEL CAVALLINO

I record «rossi» crescono
Si aggiunge un altro hat trick

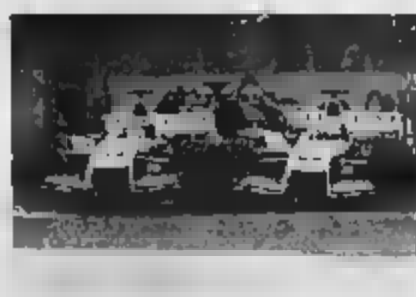
In Australia la Ferrari ha conquistato la vittoria n. 168. Schumacher la n. 71. Il tedesco ha anche realizzato il 16° hat trick (pole position, giro veloce e vittoria) in carriera e la 16° doppietta con Barrichello, contro le 14 della coppia Prost-Senna (sono 62 in tutto quelle del Cavallino). Per Schumi un nuovo record: 30° vittoria partendo da pole position. Ayrton Senna si era fermato a 29.



Al via Montoya sbaglia frenando nell'erba

Pubblico record al circuito
Erano 360 mila gli spettatori

Il Gp di Melbourne impazzisce per la Ferrari, ha detto il premier dello stato australiano del Victoria, Steve Bracks, che intende estendere il contratto per organizzare l'evento fino al 2010. Il primato il pubblico: la vittoria di Schumi è stata seguita da 121.500 spettatori (4800 più dell'anno scorso), nel weekend i paganti sono 360.900.



Ralf «tocca» il compagno Montoya che si infuria

Maranello, esplode la festa
Caroselli nella notte

MODENA. Caroselli all'alba, a Maranello. Alle auto si uniscono gli spazzaneve, che issavano bandiere del Cavallino. La fitta nevicata ha però frenato i tradizionali cortei. Alle 11 il parroco don Alberto Bernardoni ha liberato le campane, rinnovando la storica consuetudine. Non a caso, l'auditorium Enzo Ferrari è rimasto aperto per consentire ai fans di seguire la gara per satellite.



Valentino Rossi festeggia nel box Ferrari

I COMPLIMENTI DI MONTEZEMOLO: «UNA DITTATURA? SPERIAMO»

Schumi: «Ho temuto solo Barrichello. Gli altri? Mai visti»

Il campione del mondo: «Ha funzionato tutto, peccato che mancasse mia moglie Corinna. Ma attenti, so che non sarà sempre così facile»
Il brasiliano: «Ho provato a superarlo, quest'anno correrò per il titolo»

interviste
Cristiano Chiavogato

MELBOURNE

COME faccio a trovare ancora motivazioni? Semplice. Con la Ferrari, il miglior team, e mi diverto. Credo di non avere più molto da dimostrare, ma mi piace guidare, il clima della gara, l'agonismo. Lo si è visto in pista, dove ha strizzato per tre giorni, sempre al massimo, un ragazzino: Michael Schumacher al 14° anno in F1. Lasciato spazi agli avversari, giovani e vecchi.

Ha cercato di metterlo alla frusta persino Rubens Barrichello, ingaggiando un mezzo duello nella prima parte del Gp, confermando che quest'anno potrebbe essere lui, il compagno di squadra brasiliano a diventare uno sfidante pericoloso. «E' - ha - chiamato "Baron rosso" - ma la gara è stata dura. Rubens ha spinto forte, ha cercato di sorpassarmi sino a quando non è stato rallentato da un problemino. Dovevo accelerare e cercare di non commettere il minimo errore. Ma l'F2004 andava così bene che alla fine la

corsa è stata perfetta. Potavo chiedere di più. Soprattutto se penso che lo - dopo tre tappe - Mondiale - avevo ancora i punti che ho oggi al termine della prima. E' un inizio di stagione eccezionale per me. Mi è mancata una sola cosa: mia moglie Corinna. Ma i figli hanno la priorità nell'appoggio della famiglia». Secondo i giornali tedeschi, sarebbe arrivato un terzo figlio della coppia.

I rivali di Schumi? Anzitutto i chocati. «Onestamente non so cosa sia successo. Ho saputo che Montoya alla prima curva era finito fuori pista. Poi mi hanno detto alla radio che Raikkonen si era fermato. E mi sono accorto che la Renault era più veloce di Williams. Evidente che non erano in grado di impegnarsi. Non ci facciamo illusioni, restiamo con i piedi a terra. Sappiamo che non sarà sempre così. Il fatto più positivo è stata la conferma che la vettura è molto competitiva».

C'era da aspettarsi che fosse così superiore? «Sapevamo di andare forte, lo avevamo capito negli ultimi test a Imola. Conoscendo le caratteristiche del circuito in rapporto allo sviluppo portato avanti, eravamo convinti di essere competitivi. Difficile prevedere che lo

saremmo stati così. Non so se ci ha favorito la temperatura mite di questi giorni. Magari le nuove gomme Bridgestone andranno benissimo anche nel caldo della Malesia. Lo vedremo fra due settimane».

L'avvio di campionato ricorda il 2002, quando dominaste? «Non si possono fare paragoni. Semplice: sarà un'immagine più concreta di come andrà il campionato. Qui il campionato tutto bene per me. E' proprio ideale per gli avversari. Il finale ho ridotto il ritmo per non prendere rischi. Non dimentichiamo che avevamo un motore tutto nuovo che deve durare per 800 chilometri. Mentre guidavo stavo con le orecchie dritte per captare qualsiasi rumore: per fortuna non ne ho sentito. La Ferrari più forte di sempre? Va molto bene, posso negare. Gli altri non staranno a guardare, sarà dura come in altre occasioni».

In famiglia c'è chi pensa, in senso sportivo, di rendere difficile la vita a Schumi. E' Barrichello. Il brasiliano si candida: «Sono partito bene. Avrei potuto tentare un sorpasso alla prima curva, però sarebbe stato rischioso e stupido. Poi ci ho provato ancora ma Michael andava fortissimo. Quando si guidano due vetture così uguali, la battaglia è sulla frenata. Fin che ho



Michael Schumacher e Rubens Barrichello: «cinque» dopo l'arrivo in pista. Per loro è la sedicesima doppietta con la Ferrari

IL FILM DELLA

IL VIA. Dietro alle Ferrari scatta Alonso, poi Burton, Trulli e Ralf. Montoya frena in ritardo e rientra in pista dopo un'uscita di scena. La Renault più forte di sempre? Va molto bene, posso negare. Gli altri non staranno a guardare, sarà dura come in altre occasioni.

GIRO 10. Massa supera Raikkonen, che subito dopo rompe il motore. Cominciano i pit stop: il primo dei piloti di testa a fermarsi è Montoya, che in precedenza aveva passato il compagno di squadra Ralf. Nelle retrovie si distingue in negativo la Toyota: Da Mattia e Panis concluderanno al 12° e 13° posto (alle loro spalle solo la Jordan dell'esordiente Pantano).

GIRO 30. Mentre Schumi segna il giro record in 1'24"125, l'australiano Webber si ritira per un problema al cambio. Due giri dopo, Fisichella passa Heidfeld con le cattive. Per Montoya pit stop sfortunato: il dado della ruota posteriore destra non si avvitava e la sosta si protrasse di qualche secondo. Il colombiano perde di nuovo la quarta posizione a vantaggio del compagno di squadra Ralf.

GIRO 58. E' festa Ferrari. Barrichello (6°) è l'ultimo a pieni giri. Klien (11°) il migliore degli esordienti. **IL TRAGUARDO.** 1. M. Schumacher (Ferrari) 58 giri, pari a km 307,574 in 1h24'15"757, media 219,010; 2. Barrichello (Ferrari) a 13"605; 3. Alonso (Renault) a 34"673; 4. R. Schumacher (Williams) a 1'42"3; 5. Montoya (Williams) a 1'08"536; 6. Button (BAR) a 1'00"598; 7. Trulli (Renault) a 1 giro; 8. Coulthard (McLaren) a 1 giro; 9. Salo (BAR) a 1 giro; 10. Fisichella (Sauber) a 1 giro; 11. Klien (Jaguar) a 2 giri; 12. Da Mattia (Toyota) a 2 giri; 13. Panis (Toyota) a 2 giri; 14. Pantano (Jordan) a 3 giri. Giro più veloce: il 29° di M. Schumacher in 1'24"125, media 226,933, record assoluto compreso le qualificazioni.

RETI E CAUSE. 10° giro: Raikkonen (McLaren) motore; 14° giro: Baumgartner (Minardi) elettronica; 30° giro: Webber (Jaguar) cambio; 44° giro: Heidfeld (Jordan) frizione; 45° giro: M. Schumacher (Ferrari) motore; 58 giri: Montoya (Williams) motore; 58 giri: Montoya (Williams) motore; 58 giri: Montoya (Williams) motore.

MONDIALE PILOTI. 1. M. Schumacher (Ger) p. 10; 2. Barrichello (Bra) 8; 3. Alonso (Spa) 3; 4. R. Schumacher (Ger) 5; 5. Montoya (Col) 4; 6. Button (GB) 3; 7. Trulli (Ita) 2; 8. Coulthard (GB) 1.

MONDIALE COSTRUTTORI. 1. Ferrari p. 18; 2. Williams-BMW 9; 3. Renault 8; 4. BAR-Honda 3; 5. McLaren-Mercedes 1.

PROSSIMA GARA. GP della Malesia a Sepang il 21 marzo.

potuto gli è rimasto alle spalle, sperando in un'incertezza, in un errore. Non l'ha fatto. Poi ha avuto un problema con il pedale e ho dovuto rinunciare. Se i valori verranno confermati, potrebbe essere questa la migliore occasione per puntare al Mondiale... «Aspettiamo, vedremo» ha risposto Rubinho, non so se sarà il solo sfidante. Comunque ci devo provare. Darò il massimo. In questo momento conta solo che la nostra Ferrari è favolosa.

Entusiasta Jean Todt: «Dopo anni di, e tante battaglie,

cominciare con una superiorità simile è grandioso; lo sognavamo. Dobbiamo ringraziare tutta la Ferrari, il presidente Montezemolo, i partner tecnici e i nostri straordinari piloti che ci ha permesso di iniziare in modo entusiasmante il mondiale: dietro ci sono capacità e grande sforzo di tecnologia, oltre che un formidabile contributo della Bridgestone. Eccellente non vuole la dittatura Ferrari? Invece spero che sia. Ritengo noiosi i nuovi regolamenti? Si può cambiare ogni giorno, aspettando altre due gare per valutarle».

Ancor più entusiasta, da Bologna, Luca Montezemolo: «Dopo le ottime prestazioni nei collaudi mi aspettavo una Ferrari davanti a tutti, ma non una così chiara dimostrazione di superiorità in prova e in gara. Vittoria eccezionale, ci darà ancor più entusiasmo per

continuare a lavorare concentrati e decisi, aspettando la reazione dei concorrenti, che sono forti e affamati. Sono orgoglioso dei miei uomini e di un team straordinario, che ci ha permesso di iniziare in modo entusiasmante il mondiale: dietro ci sono capacità e grande sforzo di tecnologia, oltre che un formidabile contributo della Bridgestone. Eccellente non vuole la dittatura Ferrari? Invece spero che sia. Ritengo noiosi i nuovi regolamenti? Si può cambiare ogni giorno, aspettando altre due gare per valutarle».

Rossi stregato dalle monoposto «Fantastico, ci voglio provare»

MELBOURNE

Anche uno bravo, sincero e convinto come Valentino Rossi qualche volta può cambiare opinione. In passato il fuoriclasse delle due ruote non aveva mai nascosto di non essere un grande tifoso della Ferrari, si era addirittura sovente espresso in modo negativo nei confronti di Michael Schumacher. Diceva: «Avere una simpatia per la Williams e che il suo pilota preferito era Jacques Villeneuve. Ieri, accolto festosamente come ospite d'onore, e tanti applausi, alla sua prima apparizione in F1, il folletto di Tavullia si è ricordato. «La Ferrari è la numero 1. Ho incontrato Schumacher. Che...»

Di passaggio all'Albert Park, diretto a Phillip Island dove da domani inizierà la serie di test - la Yamaha, accompagnata dal manager della sua nuova squadra, Davide Brivio e dal fedele amico-autista-consigliere e compagno di avventure e risate Uccio, il dottor Rossi è rimasto a bocca aperta. «Ho sempre amato le automobili - ha detto -. In verità ho cominciato a gareggiare prima con i kart che con le moto. Queste monoposto sono magnifiche, mi fanno impazzire. Le avevo mai viste da vicino, una meraviglia della tecnica, affascinanti. Non credevos».

E' stata una visita quasi pastorale quella di Valentino, per un'ora prima della gara padrone del box, paddock, persino della griglia di partenza. Prima gli ha fatto da cicerone Bernie Ecclestone, il supremo (così lo battezzano gli inglesi), poi Frank Williams gli è andato incontro sulla sua carrozzeria, i meccanici hanno fatto a gara per farsi fotografare



Rossi con Barrichello: «Grande Ferrari»

Il re delle moto accolto ai box come un idolo: «Non avevo mai visto una Formula 1 da vicino»
Briatore: gareggia per noi

con lui, i piloti lo hanno salutato e abbracciato. Dallo stand della squadra di Maranello sino giù in fondo, a quello della Minardi, ultima visita, ma molto sentita per ragioni campanilistiche.

«Guarda qui, guarda là - ha detto il funambolo motociclista, rivolto a Uccio, come mi trovasse nel paese delle meraviglie, nel ruolo di Alice - Voglio sentire il rumore. Le macchine - la cosa che mi attira di più. Ma non c'è nulla per ora, sono qui solo

per divertirmi. C'è riuscito».

Dopo aver chiesto a Rubens Barrichello come funziona il cambio della Ferrari, facendosi spiegare se è facile o difficile, Rossi con le basette lunghissime e i capelli castani ricci, si è avvicinato a Flavio Briatore, che sotto i lampi dei flash e l'occhio della telecamera lo ha abbracciato e ridacchiando ha sibilato: «Adesso diranno che mi sono fidanzato anche con lui».

Più seriamente, il manager della Renault lo ha quindi preso da parte e fingendo di non accorgersi di media lo circondavano, ha iniziato un lungo discorso: «Se vuoi provare una F1, siamo a tua disposizione. Devi trovare cinque o sei giorni di tempo, bisogna fare le prove seriamente. Io, quando faccio provare dei giovani, li faccio girare nel tardo pomeriggio così possono pensare di notte a quello che hanno fatto. Dobbiamo combinare bene, telefoniamoci, non deve essere storia costruita soltanto per farne parlare. Non diciamo niente a nessuno, fino al giorno prima...».

Valentino e Brivio hanno molto sorridendo. Quindi si guardati negli occhi, come per dire: «Adesso abbiamo ben altri problemi da risolvere con la MotoGP». Ma è chiaro che l'idea di salire su una Formula 1 sportiva, è parecchio, il ragazzo.

E prima poi ci riuscirà. Si vedrà con quale squadra. Dopo la gara, Valentino - fatto festa ai box Ferrari, fra mille abbracci e pacche sulle spalle - è divertito - ha detto -. Ho anche portato fortuna. Però bisogna ricordare che loro vanno sul podio anche quando ci sono io. Da domani penserò solo a Max Biaggi. (c. ch.)

Alla Williams volano coltelli Montoya s'infuria con Ralf

MELBOURNE

Il motore si è rotto. Sono sfortunato, però ce l'aspettavamo. Cinque mesi fa a Suzuka Kimi Raikkonen ha fatto l'ultimo chilometro del Mondiale a Michael Schumacher e alla fine ha perso per due soli punti.

La McLaren-Mercedes ha lavorato sodo per mettergli a disposizione già a dicembre la nuova monoposto e avere molto tempo per svilupparla e compiere quel passo avanti necessario a raggiungere la Ferrari. La MP4-19 ha percorso 14 mila chilometri, contro i sei mila della F2004 di Maranello, e ieri si è fermata dopo 50 chilometri di gara con il motore rotto. In quel momento il pilota finlandese era in undicesima posizione e stava difendendo da Massa, che guida la Sauber, vettura molto simile alla Ferrari del 2003.

«Non è esattamente il modo in cui volevo concludere il campionato - dice -. Già alla partenza avevo perso alcune posizioni. La macchina non è male, purtroppo manca di velocità». Non è poco.

«Siamo stati i primi a scendere in pista con la vettura nuova, quindi ci aspettavamo una stagione facile - riprende David Coulthard, ieri ottavo, che un anno fa sul podio stappava champagne per festeggiare il suo -. Purtroppo non sarà così. Ci manca potenza e dobbiamo migliorarla in tutto. La differenza rispetto alla Ferrari è evidente: noi non riusciamo a impostare le gomme. Schumacher e Barrichello».

Il numero 1 di Mercedes Motorsport, Norbert Haug, cerca di

Webber delude i fans australiani

MELBOURNE. Mark Webber, con la sua verde Jaguar, sperava di piazzarsi almeno nei punti per fare felici i suoi tifosi australiani. Ma il pilota del Queensland, dopo un'ottima qualificazione, non ha concluso la gara per un problema al cambio. E' deluso. Però ha carattere e pensa alla rivincita. E' un ragazzo temperato, che ha già saputo superare mille difficoltà. Come è noto per farsi strada e correre in Europa si fece prestare il cospicuo somma da David Campese, il campione di rugby di origine italiana che è un suo grande amico e sostenitore. Mark la cava sempre: qualche anno fa gli ritirarono la patente australiana per eccesso di velocità. Lui non l'ha più richiesta. Quando torna a casa, gira con l'autista. (c. ch.)

Michelin e amplificato i nostri problemi. Dire che abbiamo avuto un fine settimana difficile è un eufemismo. Dennis dimentica che sabato c'erano 28 gradi, ma le McLaren si qualificano andate piano tale e quale.

La casa Williams-Bmw volano già i coltelli. «Ho fatto cinque sorpassi - si infuria Montoya -. L'unico problema l'ho avuto al momento di passare Ralf, siamo anche toccati. Non mi fa così. Al via ho commesso un errore io, all'ultimo pit stop ha sbagliato la squadra e Ralf mi ha risorpassato».

Il problema, però, è lo strapotere della Ferrari. «Quando ho visto i loro tempi nella prova libera del venerdì sono detto "Gestì Cristo, qui sarà un incubo". Impressionante. In Malesia - che cambierà qualcosa, il voglio vincere io, perché è un circuito che mi piace, adatto ai nostri pneumatici».

Il prossimo Montoya correrà per la McLaren: è ancora contento della sua scelta? «Due anni fa noi della Williams eravamo nelle stesse loro condizioni dopo il primo Gran Premio, poi in Malesia abbiamo vinto».

Anche Mario Theissen, direttore di Bmw-Motorsport, mette lo strapotere del Cavallino: «Oggi al massimo potevamo puntare al terzo o quarto posto, perché i nostri tempi sono stati simili a quelli di Alonso. Peccato per l'errore di Juan Pablo. Questa Ferrari è troppo forte, ma attenzione: gli equilibri cambiano più di una volta in stagione. Pensiamo al 2003, per esempio. Sono curioso di vedere se la Ferrari riuscirà a ripetersi questi ritmi in Malesia».

(s. man.)

IL TECNICO: IN ATTACCO POSSIAMO ESSERE ANCHE UN PO' NARCISI

Capello: se giochiamo così sarà un'impresa fermarci

Guglielmo Buccheri

ROMA

«Arrivare secondi dopo una stagione così sarebbe una bella atrocità». Fabio Capello ha ancora negli occhi le magis di Cassano, la doppietta di Mancini, il rigore di Totti che ha portato il Pupone a un bottino personale di 15 reti, quota mai raggiunta prima. Ma negli occhi del condottiero giallorosso c'è anche la partita del Milan, autoritario anche con la Samp. «Noi corriamo come matti, ma quelli là vanno ancora più veloci. Il Milan sta andando a una media mai vista, se non rallentano sarà impossibile raggiungerli. Ma questa Roma deve essere rimpiazzata. La settimana appena cominciata si concluderà con la domenica di Juve-Milan, crocevia fondamentale nella volata scudetto. Al rischio di questi giorni - ancora Capello - sarà quello di pensare più all'incontro fra le due squadre che alla nostra partita di Reggio Calabria».

Il successo sull'Inter è vissuto anche sulle invenzioni dei singoli: da Cassano a Mancini, tanti i colpi che hanno ubriacato di gioia l'Olimpico. «Quando ho attaccato giochiamo così - continua il tecnico - diventiamo inarrestabili. A volte là davanti sembra che ci sforziamo a trovare la soluzione più spettacolare, i miei

Vieri sibillino: «Quei due mi stressano». Allude a Totti e Cassano, che gli telefonano spesso per parlarne di Roma

ragazzi non vogliono mai concludere in maniera banale. Ma se il risultato è una vittoria come contro l'Inter, allora perdono: Totti e Cassano, ma non solo, possono fare quello che vogliono con la palla fra i piedi».

Absolute protagonista nella sera dell'Olimpico, Mancini ha una dedica speciale: «Realizzare la prima doppietta con la maglia della Roma è un sogno. Ringrazio prima Dio, poi i miei compagni: giocando accanto a gente come Totti, Cassano, Emerson, Dacourt diventa tutto più facile. Adesso spero in un posto fisso nella nazionale brasiliana».

Torna Capello, che l'onore delle armi alla corazzata nerazzurra, ferita da una classifica che la vede a ben 25 punti dalla vetta. «L'Inter non merita certo la posizione che occupa. E' una squa-

dra sempre pericolosa, non appena ci siamo distratti Vieri ha riaperto la sfida».

L'unica nota stonata in casa-Roma è l'incertezza sul proprio futuro, manifestata da Totti alla vigilia della partita con l'Inter. «Potrei andare via solo per il bene della società - ha detto il capitano - Canal+». A Nesta è accaduto di dover lasciare la Lazio per salvare il club alle prese con problemi economici: se lasciassi Roma, la cosa più bella per me sarebbe andare al Real Madrid. In quel club anche chi è scarso diventa bravo, anche perché quella società ha un impatto mediatico unico al mondo».

Pronta la replica del direttore sportivo giallorosso Franco Baldini: «Se Totti è preoccupato per il futuro della società, gli posso garantire che la squadra si iscriverà regolarmente al prossimo campionato. Se al contrario le sue dichiarazioni tradiscono la voglia di andarsene, il mio compito è di portare a del presidente le eventuali offerte. Sembra passato un secolo da quando Totti affermava: «Con la maglia della Roma anche in serie C2». Ma a proposito di Totti, i di Cassano, c'è anche una battuta di Vieri: «Quei due là mi stressano di telefonate». Sarebbero insistenti richieste dei due giallorossi per portare Bobo a Roma e formare un magico trio.



Francesco Totti si dispera, ma nel finale avrà modo di segnare su rigore

NOIA AL BENTEGODI

Empoli in 10 Ma il Chievo non punge

VERONA. Il mal di gol ha attecchito in casa del Chievo. Così dopo la sfortunata prova al Marassi con la Sampdoria è arrivato anche il pari interno con l'Empoli, con Cassano e compagni incapaci di trovare la via della rete nonostante un assedio durato tutta la partita. Ci hanno provato tutti a superare il portiere empoiese Balli, inutilmente. L'Empoli ha interpretato il match a chiave difensiva, rendendosi pericoloso solo nella ripresa con due invenzioni. Vannucchi nonostante giocasse in inferiorità numerica per l'espulsione di Lucchini al 45' del primo tempo. (a.p.)

CHIEVO

(4-4-2)

0

Frezzioli 7; Morici 6; Barzaghi 6; D'Amico 6; Lanna 6; Semmi 6 (30' st Lucchini sv); Perrotta 6, 5; Barone 7; Santana 5, 5 (15' st Amari 5, 5); Cassano 6, Pellicani 6 (23' st Sculli 5, 5).

All. Rossi 6, 5

EMPOLI

(4-2-3-1)

0

Balli 6, 5; Lucchini 5; Cribari 6; Vargas 6, 5; Capi 5, 5 (10' st Pratali 6); Fici 5, 5 (19' st Cappellini 5, 5); Zanetti 6; Scuderi 6; Vannucchi 6, 5; Di Natale 5; Rocchi 5.

All. Perotti 8

SI INFORTUNA CHEVANTON

Lecce-Siena Il pareggio che piace

LECCE. Il pareggio va bene al Lecce, decimato da squalifiche e infortuni, ed al Siena privo di Chiesa e Taddei (ustionato l'altra domenica dalla calce che delimita il campo). Chevanton cerca il gol su punizione, Fortin e la barriera respingono i palloni più insidiosi. Paura al 5': scontro di testa tra Ventola (cerotto all'arcata sopracciliare sinistra) e Bovo (tre punti di sutura). Al 25' della ripresa su punizione di D'Aversa Sicignano evita il gol ma resta infortunato alla gamba destra ed abbandonato. All'ultimo minuto si infortuna Chevanton che resta in campo. (s.g.)

SIENA

(4-4-2)

0

Sicignano 6 (28' st Polekic 6); Siviglia 6; Bovo 6, 5; Stovini 6, 5; Abruzzese 6; Tonetto 6; Castelletti 6; Giacomazzi 6 (36' st Maninello sv); Franceschini 6; Chevanton 6; Konan 6, 5 (14' st Bojnov 5, 5).

All. Rossi 6

LECCE

(4-4-2)

0

Fortin 7; Cirillo 6; Juarez 6; Cupri 6; Magnani 6; Lazetic 6, 5; Vergassola 6, 5; D'Aversa 6, 5; Guigou 6; Flo 6 (40' Junior sv); Ventola 6.

All. Papadopulo 6

Arbitro: Pellegrino G

Escluso: Lucchini al 45' pt per doppia ammonizione.
Ammoniti: D'Anna, Balli, Fici, Cappellini.
Spettatori: 9.080 per incasso 85.254,37 euro.
Abbonati: 8.472 per una quota di 72.622,37 euro.

Arbitro: Rodomonti G

Ammoniti: Cirillo, Siviglia, Chevanton, Vergassola, Lazetic, Tonetto.
Spettatori: 5.234 paganti, di 57.391 €; 7.289 abbonati, quota di 81.546 €.

IN CASA	FORNITA	SQUADRE	PUNTI
PARTE	RETI	PARTE	RETI
G V N P F S	G V N P F S		
13 11 1 1 28 10	11 6 4 1 18 5	MILAN	61
12 10 1 1 30 10	12 7 2 2 20 17	ROMA	55
11 7 1 3 20 10	12 5 3 4 13 13	JUVENTUS	40
11 5 3 3 14 11	13 6 4 3 21 21	LAZIO	40
13 5 4 4 14 11	11 5 3 3 15 15	PARMA	37
12 6 2 4 23 11	12 4 4 4 17 16	INTER	36
12 6 2 4 17 14	12 2 7 3 12 15	SAMPDORIA	33
12 3 4 5 12 15	12 5 2 5 13 12	CHIEVO	30
13 3 5 5 21 21	11 3 4 4 14 18	BRESCIA	27
12 3 5 5 12 15	12 11 7 16 24	BOLOGNA	26
12 3 5 5 15 19	11 2 4 5 10 14	MODENA	24
12 4 5 3 13 13	12 1 7 7 18	SIENA	23
11 5 3 3 17 7	13 0 5 8 11 29	REGGINA	23
12 3 6 11 12	12 1 6 9 22	EMPOLI	21
11 4 11 4 12 13	13 1 3 9 6 26	PERUGIA	18
12 1 9 2 20 21	12 1 8 10 22	ANCONA	7
12 0 6 6 5 16	12 0 1 11 4 30		

IN CASA	FORNITA	SQUADRE	PUNTI
PARTE	RETI	PARTE	RETI
G V N P F S	G V N P F S		
13 11 1 1 28 10	11 6 4 1 18 5	MILAN	61
12 10 1 1 30 10	12 7 2 2 20 17	ROMA	55
11 7 1 3 20 10	12 5 3 4 13 13	JUVENTUS	40
11 5 3 3 14 11	13 6 4 3 21 21	LAZIO	40
13 5 4 4 14 11	11 5 3 3 15 15	PARMA	37
12 6 2 4 23 11	12 4 4 4 17 16	INTER	36
12 6 2 4 17 14	12 2 7 3 12 15	SAMPDORIA	33
12 3 4 5 12 15	12 5 2 5 13 12	CHIEVO	30
13 3 5 5 21 21	11 3 4 4 14 18	BRESCIA	27
12 3 5 5 12 15	12 11 7 16 24	BOLOGNA	26
12 3 5 5 15 19	11 2 4 5 10 14	MODENA	24
12 4 5 3 13 13	12 1 7 7 18	SIENA	23
11 5 3 3 17 7	13 0 5 8 11 29	REGGINA	23
12 3 6 11 12	12 1 6 9 22	EMPOLI	21
11 4 11 4 12 13	13 1 3 9 6 26	PERUGIA	18
12 1 9 2 20 21	12 1 8 10 22	ANCONA	7
12 0 6 6 5 16	12 0 1 11 4 30		

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

PROSSIMO TURNO

8° DI RITORNO					
EMPOLI	LECCE	Sab. 20.30	(1-2)		
INTER	CHIEVO		(2-0)		
JUVENTUS	MILAN	20.30	(1-1)		
LAZIO	UDINESE		(2-1)		
PARMA	BRESCIA		(3-2)		
PERUGIA	MODENA		(0-1)		
REGGINA	ROMA		(0-2)		
SAMPDORIA		Sab. 18.00	(1-0)		
SIENA	ANCONA		(0-0)		

MARCATORI

17 reti:	Shevchenko (Mi, 1 rig.)
15 reti:	Totti (Ro, 4 rig.)
13 reti:	Chevanton (Le, 3 rig.)
12 reti:	Trezeguet (Ju, 1 rig.), Vieri (In, 1 rig.)
11 reti:	Bazzani (Sa), Gerdino (Pa, 3 rig.), Caracciolo (Br)
10 reti:	Fava (Ud), Cassano (Ro), Adriano (In, 1 rig.)
9 reti:	Mancini (Ro), Kaka (Mi)
7 reti:	Di Vaio (Ju, 1 rig.), Rocchi (Em)
6 reti:	Chiesa (Si, 3 rig.), Flachi (Sa, 1 rig.), Tomasson (Mi, 1 rig.), Corradi (La), Del Piero (Ju, 2 rig.), Miccoli (Ju, 1 rig.), Cruz (In)
5 reti:	Flo (Si), Dani (Sa, 1 rig.), Nedved (Ju), Baggio R. (Br), laquinta (Ud), Montella (Ro), Di Michele (Re, 1 rig.), Bresciano (Pa), Inzaghi S. (La), (In, 1 rig.), Di Natale (Em), Mauri (Br)

TUTTOCALCIO

Montepremi	€ 2.369.328,38
Montepremi «9»	585.915,39
Ai	218 14 € 4347,00
Ai	4058 € 175,00
Ai	1577 9 € 371,00

TUTTOGOL

TOTALE					
PARTITE			RETI		DIFF. RETI
V	N	P	F	S	
14	12	5	44	27	17

1 ANCONA	REGGINA	2
2 BOLOGNA	LAZIO	2
3 CHIEVO	EMPOLI	2
4 MILAN	SAMPDORIA	2
5 UDINESE	PERUGIA	1
6 PALERMO	COMO	1
7 TORINO	PESCARA	1
8 TRIESTINA	ATALANTA	1
9 LIVORNO	NAPOLI	1
10 SALERNO		1
11 FIorentina		1
12 VICENZA	CATANIA	1
13 ROMA	INTER	1

Solo Milan e Roma, non poteva essere altrimenti, nella Nazionale della domenica stilata in base ai voti dei nostri inviati. Da Dida in porta alla coppia Maldini-Pancaro in difesa, dagli irresistibili Pirlo e Kaka a centrocamp fino al redidivo Inzaghi in attacco è un trionfo di colori rossoneri. Completano i reparti i cinque giallorossi che contribuiscono più degli altri compagni a mettere ko l'Inter: dal difensore Samuel agli esterni di centrocamp Mancini e Dacourt, per finire alle punte Totti e Cassano.

SERIE B TIM

SQUADRE	PUNTI
ASCOLI	54
ATALANTA	53
LIVORNO	50
CAGLIARI	49
PIACENZA	49
MESSINA	49
TERNANA	48
TORINO	46
TRIESTINA	43
CATANIA	42
FIorentina	41
VICENZA	40
VERONA	38
ALBINOLEFFE	38
TREVISI	37
NAPOLI	36
ASCOLI	35
PESCARA	34
VENEZIA	33
GENOA	33
COMO	31
BARI	30
AVELLINO	22

MARCATORI

17 reti:	Prati (La, 6 rig.)
16 reti:	Toni (Pa), Riganò (Fi, 5 rig.)
15 reti:	Moscardelli (Ts)
12 reti:	Ferrante (Tr, 3 rig.), Zampagna (Te, 1 rig.), Di Napoli (Me), Spinesi (Ba, 2 rig.)
11 reti:	Calciò (Pe, 1 rig.), Lucarelli C. (Lu), Oliviera (Ca, 3 rig.), Suazo (Ca), Zola (Ca, 4 rig.)
10 reti:	Myrta (Vi, 8 rig.), Tiniboechi (Te), Corini (Pa, 7 rig.), Parisi A. (Me, 6 rig.), Exposito (Ca), Budan (Ad)
9 reti:	Godeas (Ts, 5 rig.), Bjelanovic (Ge, 3 rig.), Postantini (Al, 1 rig.)
8 reti:	Ganci (Tr), Frick (Te), Di Vicino (Sa), Beghino (Pi, 3 rig.), Cordova (Ba, 2 rig.), Gaudin (Ad), Fontana (As)
7 reti:	Salvetti (Vi), Jimenez (Te), Jeda (Pa, 1 rig.), Mascara (Ca), Kutyrov (Av), Pinardi (Al), Inacio Pila (As)

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO					
ALBINOLEFFE	GENOA	Ven. 20.30	(2-4)		
ASCOLI	SALERNO	Dom. 15.00	(0-1)		
BARI	LIVORNO	Dom. 15.00	(1-1)		
CAGLIARI	FORINO	Dom. 15.00	(2-4)		
CATANIA	TERNANA	Dom. 15.00	(1-3)		
COMO	VICENZA	Dom. 15.00	(1-0)		
FIorentina		Ven. 20.30	(1-4)		
TREVISI		Dom. 15.00	(1-4)		
ATALANTA		Dom. 15.00	(0-1)		
PIACENZA	MESSINA	Dom. 15.00	(0-2)		
VERONA	ASCOLI	Dom. 15.00	(1-2)		
TRIESTINA		Dom. 15.00	(2-2)		

SERIE C1

17 reti:	Prati (La, 6 rig.)
16 reti:	Toni (Pa), Riganò (Fi, 5 rig.)
15 reti:	Moscardelli (Ts)
12 reti:	Ferrante (Tr, 3 rig.), Zampagna (Te, 1 rig.), Di Napoli (Me), Spinesi (Ba, 2 rig.)
11 reti:	Calciò (Pe, 1 rig.), Lucarelli C. (Lu), Oliviera (Ca, 3 rig.), Suazo (Ca), Zola (Ca, 4 rig.)
10 reti:	Myrta (Vi, 8 rig.), Tiniboechi (Te), Corini (Pa, 7 rig.), Parisi A. (Me, 6 rig.), Exposito (Ca), Budan (Ad)
9 reti:	Godeas (Ts, 5 rig.), Bjelanovic (Ge, 3 rig.), Postantini (Al, 1 rig.)
8 reti:	Ganci (Tr), Frick (Te), Di Vicino (Sa), Beghino (Pi, 3 rig.), Cordova (Ba, 2 rig.), Gaudin (Ad), Fontana (As)
7 reti:	Salvetti (Vi), Jimenez (Te), Jeda (Pa, 1 rig.), Mascara (Ca), Kutyrov (Av), Pinardi (Al), Inacio Pila (As)



1. L'unico club autarchico in fatto di gol è la Sampdoria: 11 gol messi a segno. Invece l'Empoli è l'unica squadra di A che non ha avuto penalty a favore, mentre addirittura 9 contro, altro record stagionale. Per la Juventus un punto in più rispetto a... fa. E' la prima volta con 3 punti a vittoria che l'Inter perde le gare consecutive. I nerazzurri hanno 11 punti in meno rispetto a un anno fa.

3. Terza volta di un rigore fatto battere tre volte. Miccoli sabato sera in Brescia-Juventus 2-3 era toccato un anno fa, il 2 marzo 2003, a Cozza che aveva fissato il 3-2 in Lazio-Napoli 3-2 l'arbitro Agnolin lo fece battere tre volte al laziale D'Amico che al terzo tiro calciò fuori.

4. Le vittorie consecutive della Juventus (record stagionale eguagliato, il precedente dalla 4ª alla 7ª giornata). Per trovare una rimonta analoga a quella di sabato a Brescia si risale al settembre 2001, dallo 0-2 al 3-2 contro la matricola Chievo al Delle Alpi. Per Lippi 4 sfide a Biagini e 4 vittorie.

5. I pareggi del Siena in tredici trasferte senza vittorie. Per la squadra Papadopulo soltanto cinque punti nel girone di ritorno. Cinque i pareggi di Serse Cosmi contro l'Udinese e cinque i ko di Novellino contro il Milan (su sei partite un

I numeri della serie A

Il gioiello di Bari

bomber del 2004

Per i nerazzurri

un record negativo

i 4 ko consecutivi

pareggio e zero vittorie).

8. I gol di Cassano nel 2004: 8 il bomber dell'anno nuovo. In classifica cannonieri è a 11 reti.

13. I giocatori in gol per il Modena con le reti di Pivotto e Domiziani, record stagionale che eguaglia quello della Lazio.

14. I punti conquistati dal Lecce nel ritorno (meglio solo il Milan con 19 e la Juventus 18).

15. I gol di Totti, record personale. E' a 93 reti in A.

26. Le gare senza vittoria per l'Ancona in A con 7 pareggi e 19 sconfitte. L'ultimo successo dei dorici in A il 5-3 con il Pescara datato 30 maggio 1993.

61. I punti collezionati dal... (record... i punti a vittoria), 13 in più della scorsa stagione e 11 gare utili di fila con 10 vittorie e 1 pareggio (1-1 a Lecce). I rossoneri... l'unica squadra imbattuta in trasferta con 9 vittorie e 3 pareggi in 12 trasferte giocate in questo campionato.

113. I gol di Pippo Inzaghi in A (3 in questo torneo, l'ultimo nel derby alla quinta giornata), di cui 2 alla Sampdoria e 5 personali ad Antonini. Super Pippo ha raggiunto a quota 113 Chiesa.

90. Con quella di ieri sera sull'Inter... 900 le vittorie della Roma in A nel Girone Unico. Per i giallorossi 24 punti in più dello scorso anno, 13 i successi in casa (record stagionale), miglior attacco... gol (ha segnato di più solo nel 1930-31, allora 56 gol) e miglior difesa... 11 reti subite.



A SEGNO IL TALENTO, MANCINI (DOPPIETTA) E TOTTI SU RIGORE. VIERI TIMBRA LA RETE DELLA BANDIERA

Cassano nuovo imperatore

Gol e magie a raffica, la Roma dilaga sull'Inter

Giancarlo Lauretti

Inviato a ROMA

Il bacio finale tra Capello e Giorgio Rossi, il vecchio massaggiatore che accompagnò i muscoli di Falcao fino al 2° scudetto giallorosso, il cartolina spedita alla Milano rossonera. Vecchio e nuovo uniti nella ritorsione, la Roma abbatte quello che resta della Milano che piange: 7 gol all'Inter, a referto ne vanno 4, 3 annullati (2 senza ragione, a Emerson e Samuel). Cassano... il tocco alla fine del 1° tempo, Mancini raddoppia nella ripresa, Vieri, l'unico a non mollare, rialza la saracinesca della serata. Allora Cassano torna in palcoscenico: rigore procurato (e trasformato da Totti), assist per il sigillo di Mancini. Quaterna secca, proporzioni del risultato rispettate: le differenze sono quelle viste ieri. L'Inter dura 20', poi si sfalda come colpita da una scossa tellurica. Con questa siamo a 11 sconfitte (4 in casa e 4 in trasferta): ma Zaccheroni, dice Moratti, resta dov'è almeno fino al Benfica di giovedì. Poi domenica contro il Chievo mancheranno 7 squalificati, più gli infortunati. Brutta storia.

Il nerazzurro s'è aggrappato alla squadra che s'era difesa (a stento) contro il Sochaux, convinto che gli innesti di Adriano e Cannavaro fossero ottimi sufficienti a ritemperare i serbatoi e riavvolgere il gomito del gioco. Cannavaro tornava dopo un mese e sarebbe stato meglio lasciarlo sotto vuoto, nonostante Mancini, eroe della ripresa, disperdesse inizialmente energie, combattuto tra la tentazione di aiutare il bidente d'attacco e il timore che la catena J. Zanetti-Kily... la fascia per gli arieti amici. Senza neppure una boa che agevolasse le sponde, la Roma è riuscita a penetrare nelle linee nemiche... lampi verticali. Dopo cinque minuti Cassano s'è piantato al limite e da lì ha cucchiato per Emerson. Per salvare Toldo s'è proposto il guardalinee Babini, pronto ad annullare il gol del brasiliano prendendo a

pretesto l'inesistente fuorigioco.

Capello temeva la superiorità avversaria nel... (4... 5) e per accentrare Lima ha concesso libertà ad Helveg, considerandone scadenti le virtù. Helveg, che Berlusconi scacciò dal Milan giudicandolo antiestetico, ha prodotto l'unica... decente (sua e della squadra), un cross oltre Zabini che Adriano ha scaraventato sul palo con il piede sinistro (8'). L'Inter ha cercato di produrre anche un artigianale possesso-palla, con Kily che ballava sulla tre quarti senza offrire punti di riferimento, ma tutto si risolveva in sventagliate che indispettavano Vieri, sul quale con approcci bruschi Samuel e Zebina (in... di Chivu) finivano per svellere il pallone, offrendolo a Emerson per la ripartenza.

Più di Emerson, in realtà ha fatto Dacourt, un mediano moderno decoroso anche nel palleggio, che ha finito per travolgere Cristiano Zanetti. Il francese ha speso... cercato la profondità, primo a intuire le difficoltà della linea nerazzurra, e il terminale è stato quasi sempre Cassano, che al 17 ha fallito l'occasione più ghiotta, solo davanti a Toldo. Dopo aver molto sprecato, Cassano si è vestito da rifinitore ed è toccato a Totti sfrittare il sigillo (28').

Le fiammate della Roma arroventavano i dirimpettai e quando Totti riusciva a ribadire in rete, uscito vincitore da una mischia a 4 (con Helveg, Mancini e Toldo) interveniva l'unico difensore nerazzurro meritevole di sufficienza, il guardalinee Babini. Dove non arrivava Babini ci pensava Rosetti, solitamente bravissimo: al 43' toglieva a Samuel la rete del vantaggio per... carica su Toldo di cui... s'era accorto l'argentino sale dritto... fosse... (ascensore). Dacourt, allora: idea per Totti, in verticale per Cassano. Cannavaro ronfa, Cordoba... recupera, Babini si distrae: la... in vantaggio mentre il primo tempo scade.

Dopo l'intervallo l'Inter fingeva di interessarsi e al 77 Lima doveva immolarsi su Adriano, liberato

una percussione di Vieri. Irrompeva Mancini: slalom speciale a veronica... raddoppio (18'). Zac toglieva Adriano... MARTINI e del nigeriano erano apprezzabili i tourbillon più che i tiri, che quello più importante finiva sui guantoni di Pelizzoli (23'). Era il momento migliore dell'Inter, mentre la Roma si permetteva una sosta ai box.

Martina girava un cross lungo su... Panucci... Vieri che da lì non poteva perdonare. Usciva Dacourt, entrava Tommasi. La Roma nicchiava, incredula che la partita fosse ancora aperta. Zac credeva al pari, Cassano lo condannava scappando nella prateria prima di tirare il freno a mano, una volta entrato in... Cordoba gli franava addosso: rigore... espulsione (45'). Totti batteva il penalty e il suo record di gol (15), nel recupero Cassano issava anche Mancini sul carro, offrendogli il bacio per il poker, dolce come la notte giallorossa.

ROMA

(4-4-2)

4

Pelizzoli 6,5; Pa-

5,5; Zebina

5,5; Samuel 6,5

Candela 6; Mancini

7,5; Emerson 7

Dacourt 7,5 (32' st

Tommasi sv); Lima

6,5; Totti 7; Cassano

8

AM. Capello 7.

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

Spettatori paganti 22.593 per un incasso

800.836,00 (abbonati 36.915, quota

811.941,00).

Arbitro: Rosetti 5,5

pi 45' Cassano; st 18' Mancini;

Vieri, 45' Totti rigore, 48' Mancini.

Ammoniti: Helveg, Adani, Farnes, J.

Zanetti, Vieri, Emerson.

Esposi: 45' st Cordoba.

«Ma la batosta è esagerata»

Zaccheroni: «Noi abbiamo sprecato troppo Quel palo di Adriano un segno del destino»

ROMA

Zaccheroni è deluso per il risultato, ma l'Inter non gli è dispiaciuta. «Nel primo tempo abbiamo avuto una serie di occasioni che non... riusciti a sfruttare. Il palo di Adriano proprio all'inizio è stato quasi un segno del destino. In quel momento la partita poteva cambiare. Il rammarico, comunque è... come è finita, con... così lungo a nostro sfavore... lo meritavamo. Fino al rigore siamo sempre stati in partita e non abbiamo sfigurato nei confronti della Roma. Loro, però, sono stati più bravi a concretizzare».

Zaccheroni... vuole commentare il rigore concesso alla Roma con la conseguente espulsione di Cordoba. «E' solo un episodio, io le partite le valuto nel loro complesso».

L'allenatore interista ammette che la sua squadra ha sofferto all'inizio del secondo tempo quando i romanisti hanno raddoppiato. Spiega poi perché ha fatto i due cambi facendo entrare Karagounis e Martins: «E' stata... scelta tattica, avevo bisogno... i centrocampisti che avevano speso molto. L'esclusione di un trequartista è solo momentanea».

Zaccheroni ha anche spiegato perché ha invertito la posizio-

ni di Kily Gonzales e Cristiano Zanetti: «Fino a pochi minuti prima della partita avevo un dubbio sulla posizione del secondo. Alla fine ho deciso di farlo partire centrale... poi ho visto che... soffrendo eccessivamente Mancini sulla fascia e allora li ho invertiti. Kily Gonzales... bravo anche al centro e Zanetti ha coperto bene... fascia. A parte il finale, Mancini non è più stato così pericoloso come lo... stato prima».

A chi gli fa notare che gli attaccanti dell'Inter sono fortissimi ma che forse occorrerebbe qualcuno in grado di innescarli, Zaccheroni risponde che «i centrocampisti che hanno giocato non sono solo incontristi... sanno anche costruire. Certo, Emre e Stankovic hanno maggiori attitudini alla costruzione... il primo è fuori per infortunio ormai da parecchie settimane e il secondo è squalificato. Dunque, non avevo altre alternative».

(90/50/50 E MV/ST)

ROSSETTI SI ADEGUA ALLA GIORNATA NERA DEI FISCHIETTI

Gigi Garanzini

Il cartellino rosso, questo sconosciuto. Prendete Gatti, il perugino che... tenerezza per via di quel fascino angelico e del numero 44 sulla schiena, omaggio allo Zecchino d'oro. Era entrato a piede alto e teso, come il peggior Benetti, mercoledì scorso a Eindhoven, si è ripetuto... Udine in maniera ancor più plateale e violenta. Raccalbuta: si è limitato ad ammonirlo, come Rodomonti ha fatto col leccese Siviglia (fallaccio su Ventola), e Palanca col reggino Comotto, entrato a zompo coi tacchetti sulla schiena di un avversario a terra. Che... deve accadere perché... arbitro... degni... cacciare dal campo un energumeno? Se lo domandano in tanti, a maggior ragione se... domanda Ganz espulso proprio

quello... Ricci sull'offside di Caracciolo, che quasi certamente non c'era. Ma quattro episodi incerti su quattro valutati nella stessa chiave... tanti: per tacere dello sconto finale a Tacchinardi, per... chiaro sgambetto da dietro a Guano.

Due rigori reclamati a Udine e... Raccalbuto. Netto il secondo, del perugino Fabiano... Jancker, meno quello nell'altra area di Muntari su Brienza: un'ostruzione del tutto simile a quella della sera prima di Di Biagio su Nedved, forse persino più robusta. Un rigore, netto, negato da Trefoloni ad Inzaghi in Milan-Sampdoria: se anche la trattenuta iniziale fosse stata reciproca, e conoscendo... agghi è più che probabile, nella fase decisiva dell'azione il fallo è solo e soltanto di M. Conte. Trefoloni ha poi risparmiato la seconda

Ma da Brescia sabato sera al match di Ancona a dare una mano hanno provveduto robustamente i guardalinee. Fanno discutere i penalty negati da Trefoloni e Raccalbuto

LE PAGELLE di

Dacourt padrone del centrocampo

Toldo non regala più certezze, crolla anche il rientrante Cannavaro

ROMA

PELIZZOLI 6,5. Respinge l'assalto di Martins, incolpevole sull'uscita di Vieri.

ROSSETTI 5,5. Prezioso in fase di copertura quando raddoppia sul veloce Adriano. Non si accorge di Vieri che punisce Pelizzoli con una volée sotto porta.

ZEBINA 5,5. Una serata da brividi. I pericoli dell'Inter in avvio di gara nascono da... suoi salti a vuoto.

SAMUEL 6,5. Duello rusticano prima con Vieri, poi con Adriano. Sceglie bene i tempi delle uscite e, se non fosse stato per una decisione arbitrale dubbia, ieri si sarebbe riscoperto goleador.

CAPELLO 6. Ritrova il posto da titolare in campionato. Il compito affidatogli è quello... tenere unita la difesa: missione riuscita non senza qualche affanno.

MANCINI 7,5. Le gambe girano a mille: travolgente nello slalom che porta... Roma al raddoppio. Il finale accompagna in rete

l'assist di Cassano: otto le reti al suo attivo. EMERSON 7. Riforma con la solita pazienza. Va in rete, è una bandierina lo ferma evitandogli di affondare dopo appena 8' quella che potrebbe diventare la sua prossima squadra.

DACOURT 7,5. Padrone indiscusso del centrocampo vince il duello con Cristiano Zanetti. E' il francese ad illuminare la sfida (dal 32' st Tommasi sv).

LIMA 6,5. La dedizione è quella di sempre. Corre per quattro e salva su Adriano a due metri dalla porta con un recupero disperato. Spezza in due il campo lanciando Cassano nell'azione che porterà Totti a trasformare il penalty.

TOTTI 7. A quota... reti non c'era mai arrivato: ci riesce con il rigore che chiude la sfida. Tocca palloni in quantità industriale sbagliando solo due passaggi.

CASSANO 8. Se si esclude il viaggio ad Ancona, dall'8 febbraio, notte di Roma-Juventus, va sem-

pre a segno: in campionato undici i centri. Nel finale si procura anche il rigore negli ultimi assalti della gara e, con una magia, regala a Mancini la gioia della doppietta personale.

CAPELLO 7. Non sbaglia nulla.

TOLDI 5,5. Non regala più le certezze di un tempo.

CORDOBA 5. Montare la guardia su Cassano di questi tempi è il rompicapo più... fa quello che può fino all'espulsione.

ADANI 5. Dopo appena 8' commette il primo grave errore di posizione: Emerson segna, ma il guardalinee annulla ingiustamente. Salvo il Chievo per squalifica.

ROSSETTI 5. Al rientro dopo un... sembra il più puntuale nelle retroguardie nerazzurre fino al gol di Cassano: chiude in ritardo sull'attaccante barese. Assente anche nell'azione del 2-0.

HELVEG 5,5. Il fedelissimo di Zaccheroni... lascia traccia se

per tanto buona volontà. Nel finale fa soltanto da spettatore. J. ZANETTI 6. Polmoni e cuore come sempre, ma in pochi lo seguono. E' il migliore dei suoi, magra consolazione.

Si controlla a vicenda con Emerson, ma... sfida la vince il brasiliano. Si segnala soltanto in fase... alleggerimento. Una gara senza idee (dal 38' st Van Der Meyde sv).

C... 5,5. Lo tradisce la voglia di strafare. In mezzo al campo... duello con gli avversari è impari: da dimenticare due brutte entrate sulle caviglie di Dacourt.

IL GONZALEZ 5,5. Fa il pendolo alternandosi prima a sinistra poi a destra senza incidere (dal 22' st Karagounis sv): si fa notare per un tentativo da trenta metri che fa trattenere il fiato all'Olimpico.

6. L'unica... limpida che gli capita fra i piedi la trasforma in... saetta... il palo di Pelizzoli che trema ancora (dal 14' st Martins sv). Cerca di cambiare l'inertezza della gara).



Cordoba espulso nel finale

VIERI 6. Prova a regalarsi una magia all'Olimpico in tutte le maniere, ma... davanti lui e Adriano sono lasciati senza rifornimenti. Sfrutta un'iniziativa di Martins e un'annessione di Panucci per riaprire la sfida con il... dodicesimo centro stagionale.

ZACCHERONI 5. Ricostruire il morale adesso sarà un'impresa come centrare il quarto posto in classifica.



Vieri timbra la rete della bandiera

Ma da Brescia sabato sera al match di Ancona a dare una mano hanno provveduto robustamente i guardalinee. Fanno discutere i penalty negati da Trefoloni e Raccalbuto

ammunizione a Doni per un plateale fallo di mani.

A completare un quadro tutt'altro che esaltante, brutta serata all'Olimpico per Rosetti. Tre gol annullati alla Roma nel solo primo tempo, due dei quali perfettamente regolari. Il primo di Emerson, cui l'assistente Babini segnala un fuorigioco inesistente, il terzo... Samuel per so. Di Bertini, per esempio, presunta, molto presunta discreta serie di precedenti... gna che gli amici si vedono nel momento del bisogno: così è andata anche a Brescia sabato sera, nel momento del bisogno estremo. Poteva anche starci, con un po' di buona volontà, il rigore di Di Biagio su Nedved: ma quello era il parametro... eccessivo - ci... anche quello di Camoranesi... Mauri. Poi, certo, Bertini... può rispondere dell'errore di Puglisi sull'offside di... Vaia, che c'era, né di

Più difficile da decifrare il gol di Totti a porta vuota, quasi certamente corretta la segnalazione di offside, ancora dell'assistente Babini. Rigore e espulsione di Cordoba nel finale. Ci sta, se non altro ripensando al gol annullato.

IL PRESIDENTE DI LEGA: FUORIGIOCO SOLO DALLA TRE QUARTI IN GIÙ



Adriano Galliani (nella foto) stufo polemiche sugli errori arbitrali che tengono continuamente banco nel campionato lancia una proposta: «Il vero problema non sono gli arbitri e i rigori dati non dati. Sono i guardalinee e i fuorigioco. Forse si risolverebbe tutto avanzando la linea, ad esempio alla tre quarti campo». Spiegando che «come presidente della Lega non intendo commentare le decisioni arbitrali, altrimenti mi dicono che devo stare zitto. Ma i fuorigioco non segnalati correttamente possono determinare l'esito dell'incontro. Se si riduce l'area in cui l'offside è valido, potrebbero diminuire le situazioni in cui quindi anche gli errori. Spesso si sta tanto a guardare i rigori che contano fino a un certo punto e si trascurano i fuorigioco con i assistenti che una volta alzano la bandierina e un'altra volta l'arbitro molte volte non c'entra. Oggi è più difficile fare il guardalinee». Poi torna a rivestire le vesti di vicepresidente del Milan per esaltare la prestazione della sua squadra contro Samp e scherza con Ancelotti che ha espresso l'interesse di andare ad allenare il Qatar: «Lo escludo per motivi alimentari. A Milano andiamo avanti a salami, in Qatar non sarebbe possibile».

[n. sor.]

MILAN DURO CON I PIRLO: MILANISTA HA AVUTO UNA DELUSIONE ALLO STADIO



A Walter Novellino (foto) fine non che riconoscere la superiorità della squadra milanista, ma nel contempo non risparmia critiche ai suoi giocatori accusandoli di essersi fatti intimorire dal grande stadio. «Il Milan è una squadra formidabile, che sa fare girare bene la palla. Ma noi abbiamo commesso troppi errori e pagato lo scotto del grande stadio che ha fatto perdere la testa a molti giocatori. Non bisogna avere il timore di giocare, nel calcio bisogna avere sempre coraggio. Io 20 anni quando andavo in campo non avevo paura di niente. Con un po' di attenzione e concentrazione in campo potevamo evitare certi gol. Inoltre avevamo preparato tutta un'altra gara per limitare i lanci verticali. Pirlo per Kakà e i punte. Toccava a Cipriani arretrando solo 20 metri bloccare Pirlo, lui l'ha fatto solo 10 minuti poi più nulla. Donati che spera di tornare al Milan a fine stagione dalla Samp dove è in prestito confessa che «nel primo tempo siamo riusciti a limitare i danni, ma il gol di Inzaghi all'inizio della ripresa ci ha tagliato le gambe e non siamo più riusciti a riprenderci. Colpa anche di Dida che subito dopo con una grande parata ha tolto ogni speranza».

[n. sor.]

I BLUCERCHIATI RESISTONO PER MEZZORA FINO AL PAREGGIO DI DONI. ROSSONERI VERSO IL RECORD DI PUNTI

Milan stellare, Pirlo e Kakà travolgono la Samp

I due fantasisti dirigono una squadra quasi perfetta. Inzaghi torna Superpippo

di ANSA

Una squadra che funziona fa bene. Che non lo sono, non lo era, alla vigilia, dominare la Sampdoria. Il Milan lo ha fatto in scioltezza. Se scivolasse sulle onde senza subire l'attacco. Quale differenza rispetto alla Juve vista la settimana scorsa aveva battuto la Lazio alla maniera dei pirati, ieri è tornato alla qualità offensiva che la Samp ha contribuito a esaltare perché accetta sempre il confronto aperto ed è delle per cui vince contro chi sta alla pari, mentre non ottiene risultati contro chi è migliore di lei.

Non ha astuzie, la Samp. Non ha catene catenacci. Pirlo ha giocato un match straordinario perché Novellino l'aveva affidato agli arretramenti di Cipriani e quello s'è dimenticato il compito (ma perché scegliere un attaccante?). Kakà, che è difficilissimo fermare quando parte con la palla al piede, ha goduto di marcateure libere e quando ne ha approfittato sono stati dolori. Davanti a Antonoli si stendeva la rete traforata dei difensori, tra i quali si è distinto il rossomalpelo Conte, che Inzaghi incontrerebbe più spesso di una «letterina» per quanto è stato carezzevole nell'affrontarlo. Così il Milan poteva subire più del golletto realizzato da Doni al 27 del primo tempo (Dida era fenomenale in due salvataggi) è altrettanto vero che ne poteva segnare il doppio e non l'ha fatto per quell'unguia di narcisismo che gli rimane nel Dna. Bisogna anche saper sbattere i palloni in porta senza cercare a ogni costo lo stile.

MILAN (4-3-1-2) 3

Dida 7; Cafu 6,5; Nesta 5,5; Maldini 7; Pancaro 6,5; Gattuso 6,5; Pirlo 7,5; Seedorf 6,5 (12' st); Ambrosini 6; Kakà 7,5; Inzaghi 7 (22' st); Shevchenko 5,5; Tomasson 6 (33' st); Rui Costa sv.

Ancelotti 7

SAMPDORIA (4-4-2) 1

Antonoli 6; Zenoni 5 (20' st); Yanagisawa 6; Conte 4; Falcone 5; Benarini 5,5; Diana 6,5; Donati 6; Volpi 5,5 (12' st); Carrozzeri 6; Doni 6,5; Cipriani 5,5 (1' st); Flach 5,5; Bazzani 5.

Al. Novellino 5,5

Arbitro: Trevisani 6

Ref: pt 17 Pirlo, 27 Doni, 35 Inzaghi; st 4' Kakà. Ammoniti: Donati, Doni. Spettatori: 15.821 paganti per un totale di 321.965 euro più 49.146 abbonati per una quota gara di 796.455,18 euro.

In una stagione, Ancelotti ha cancellato i difetti che zavorraro i rossoneri: i tre di ieri, i punti sono 61, quanti il Milan raccolse tutto lo scorso campionato a mancano ancora 10 giornate. Kakà, Cafu e Pancaro bastano a giustificare una trasformazione tanto profonda? Gli acquisti sono stati tecnicamente azzeccati e a buon prezzo: Kakà rende il doppio di Rivaldo ed è costato quanto un mediocre difensore italiano. Pancaro è stato scambiato con Albertini di cui Galliani non sapeva che farsene e Cafu è arrivato gratis, con pesanti sospetti di bollitura che i fatti smentiscono. Sono state giuste le scelte sul mercato ma il resto lo ha fatto una mentalità più concreta tratta da Ancelotti alla squadra senza le farneticazioni sulla formazione berlusconiana di «tutte le teste» che portò alcuni guasti.

Il Milan ha giocato con buona compattezza. In avanti c'erano le due punte (e chi si azzarda più a fare il contrario?) anzi due uomini d'area di rigore e Inzaghi

assatanato come i giorni migliori. Il gol del vantaggio, al 17', veniva da una sventagliata di Pirlo da 30 metri che centrava l'interno del palo senza che si parli di casualità: il tiro da fuori è un'arma del milanista, peccato che i centrocampisti della Samp lo ignorassero, non contrastandone la battuta. I blucerchisti non erano pronti. Giocavano e battevano la prateria alla ricerca di Bazzani, introvabile. Cipriani, troppo simili Diana e Doni erano gli eversori della superiorità milanista. Dida usciva a fermare il primo con i piedi, nulla poteva invece sulla battuta in porta del secondo al 27' dopo un contropiede favorito da Nesta: Diana metteva in mezzo, Gattuso ricacciava sulla linea di porta e Doni sfruttava la palla capitata lì. Il Milan doveva rifare tutto, riusciva senza affanno, sintomo della nuova maturità. Il gol arrivava al 35' sul cross di Pancaro che Inzaghi sbatteva in porta di testa, saltando più di Conte, appeso al suolo. Dopo un periodo di grave difficoltà, Inzaghi tornava a gol e a un futuro più sereno, nonostante la concorrenza. Due minuti dopo, una sua facile battuta di testa usciva di poco.

Il Milan si sporgeva anche troppo sul balcone sampdoriano, rischiava un contropiede sprecato dai liguri in 5 contro 3, ma la qualità del gioco non permetteva di premiarlo. Con l'inizio della ripresa si incendiava Kakà. Segnava subito il 3-1, piazzando un diagonale perfetto sul tocco di Pirlo, e poiché la Samp si rivoluzionava nello spasimo della rimonta, lasciando spazi sempre più profondi davanti alla porta, il ragazzo brasiliano si scatenava in corse lunghe e dirompenti. Dida levava di porta una conclusione di testa di Doni da cinque passi (24'), il Milan si faceva bello con trame veloci fin davanti ad Antonoli che parava d'istinto una conclusione di Kakà (quale finta per liberarsi ed era graziato due volte da Shevchenko entrato nel finale per partecipare alla festa).



La gioia di Andrea Pirlo dopo il gol che ha sbloccato il risultato contro la Sampdoria

Telekomando

GIGI GARANZINI

Le inquietanti idee

del prof Galliani

«Mai contro la Pro»

MEZZORETTA scorsa di diretta tv, saltabecando da un canale all'altro, e il professor Galliani ha ridisegnato il calcio dalla fondamenta. A domanda rispondendo, si capisce, fosse dipeso da lui si sarebbe quasi certamente dilungato una delle migliori edizioni del Milan da anni a questa parte: ma visto che Rai che Sky, lo tiravano per la giacchetta da presidente di Lega e non per quella rossonera, ne ha approfittato per anticipare scenari discretamente inquietanti.

Passi per la riforma del fuorigioco. Partendo dalla considerazione che ormai le partite vengono decise dagli assistenti molto più che dagli arbitri, Galliani ha buttato là l'ipotesi di ridurre lo spazio di applicazione dell'offside, limitandolo per esempio alla tre-quarti campo. Nulla di particolarmente eversivo, un conservatore come Enzo Bearzot sostiene da anni che andrebbe limitato alle sole aree di rigore.

Già più inquietante l'annuncio che presto, molto presto, bisognerà arrivare a pesare i voti in Lega con un sistema diverso dall'attuale. Inquietante ma in fondo comprensibile, perché è effettivamente pensabile che i grandi club continuino a essere ostaggio dei veti incrociati, e delle mungiture plurime, dei club di serie B.

Ma sinceramente preoccupante il gran finale. Sia per l'adesione convinta, per non dire entusiasta, al progetto Petrucci, peraltro battezzato poco prima del sottosegretario Pescante con un'eloquente «ottimo idea». Sia per la personalissima elaborazione del teorema secondo cui, com'è noto, la legge calcistico-fallimentare non può sic et simpliciter essere applicata ai grandi club metropolitani, tantomeno se appartenenti all'area del centro-sud. «Il calcio - ha sentenziato Galliani - non può fare a meno delle grandi squadre e delle grandi città. Punto e basta». Ma esemplificando: «Dovesse per assurdo toccare al Milan, così evitiamo spiacevoli riferimenti di attualità, cosa succederebbe? Che il Milan scenda a giocare il derby con la Pro Sesto? L'accento brianzolo della fabbrichetta era francamente irresistibile».

Preso dunque atto che Firenze non è una grande città, prepariamoci a un calcio che non si fermerà più alla disparità di trattamento. Regalerà la disparità di fallimento.

LE PAGELLE

Dida come Gilmar, Bazzani fantasma

Difesa doriana nel marasma. Maldini grande rimpianto del Trap

dall'inviato a MILANO

MILAN

DIDA 7. È il miglior portiere campionato e forse della storia brasiliana, perfino più di Gilmar: esplosivo nei tiri e accorto nel piazzare.

CAFU 6,5. Non avevamo capito nulla quando lo pensavamo pronto per il carretto del bol.

NESTA 5,5. Strane sbavature, compresa quella da cui il contropiede del pareggio sampdoriano. Si palpa spesso la coccia, come se gli dolessse.

MALDINI 7. Quanto avrebbe bisogno il Trap di uno così.

6,5. Discorsi faticanti, ottimi cross. E' altro che nel Milan si è rigenerato.

GATTUSO 6,5. Gioca per due.

PIRLO 7,5. Il gol è un gioiello balistico, gioca con la bacchetta in mano.

SEEDORF 6,5. Senza strafare, i compagni lo trovano sempre quando serve il palleggio a centrocampo (dal 12' st).

AMBROSINI 6. trova un Milan già appagato.



Per Maldini un'altra grande gara

KAKÀ 7,5. Ignorato nel primo tempo, illumina la ripresa: il bello all'utile, rende semplice un gol che non lo è. Roba platiniana, cui aggiunge discese penetranti e un quasi gol dopo un movimento che manda gli avversari a coricarsi. Certo, se la Samp gli desse meno spazio.

INZAGHI 7. Si dannava e insegue palloni.

a corpo morto, dribbla e si sbrucia sempre mostrando di essere in ripresa. Lo aiuta la marcatura di Conte, come sul gol e sul rigore che Trevisani gli nega: chi semina vento raccoglie tempesta e lui, in carriera, ha seminato troppi cascatoni (dal 22' st Shevchenko 5,5; sbaglia due gol).

TOMASSON 6. Gran movimento, non gli arriva la palla giusta (33' st Rui Costa sv).

ANCELOTTI 7. Non aveva mai costruito una squadra così bella e funzionale.

SAMPDORIA

ANTONOLI 6. Para il possibile. Zenoni 5. Intempestivo nel chiudere, dalla sua parte arrivano gli ghetti per il Milan (dal 20' st Yanagisawa 6).

CONTE 4. Inzaghi lo citerà a preghiere. E' come un gatto, però di giombò: alla fine Novellino lo sposta a destra.

FALCONE 5. Finisce pure lui nel marasma della difesa, dove sembra che tutti giochino per la prima volta, indecisi nelle marcature.

BENARINI 5,5. Cafu, finché decide di spingere, lo mortifica.

DIANA 6,5. Entra in tutte le pericolose, spinge con energia, discende con giudizio.

DONATI 6. Bene o male contrasta il contropiede rossoneri: non va a chiudere sul gol di Pirlo.

VOLPI 5,5. Para lui ritarda la chiusura su Pirlo. Si vede poco (dal 12' st Carrozzeri 6): prova ad assestare la difesa, maluccio.

DONI 6,5. Sono suoi il gol e la conclusione di testa che Dida gli ribatte con un riflesso come se l'avesse spinto. Mollone. Fa il suo, in rifinitura.

CIPRIANI 5,5. Si batte e si abatte vicino a Bazzani, che gli è simile. Risultati modesti (dal 1' st Flach 5,5; non è giornata per omarini).

BAZZANI 5. Sogna di passare al Milan e a noi piacciono i sognatori. Ai tifosi della Samp invece sarebbe piaciuto di più un attaccante concreto, capace di toccare qualche pallone.

NOVELLINO 5,5. Il suo stile di gioco ha portato la Samp in acque tranquille. Ci sono avversari che andrebbero affrontati con più cinismo. Tarda e ridisegnare la difesa a non convince l'attacco di pura forza.

L'ARBITRO TREVISANI 6. Dirige con intelligenza, entra nello spirito della partita salvo due sviste dovute alla lontananza dall'azione. Sul rigore non dato, penalizza il movimento di Inzaghi.

[m. ana.]

Ancelotti: momento magico

Sheva se la prende con San Siro «Il terreno resta sempre pessimo»

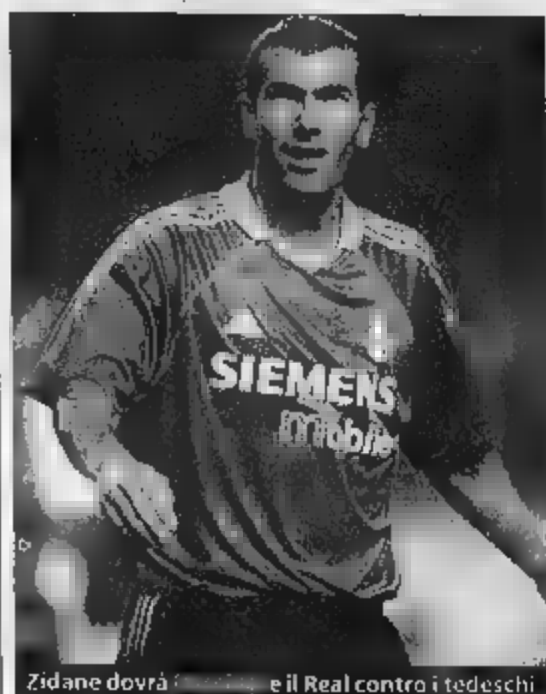
Mino Sorrentino

MILANO

C'è grande gioia nello spogliatoio milanista. Il più felice è l'allenatore Ancelotti che proprio alla vigilia di due scontri decisivi dove sono in gioco la Champions League contro lo Sparta Praga e in campionato domenica prossima con la Juve a Torino, ritrova una squadra in grande forma: «Abbiamo disputato un'ottima gara dal primo all'ultimo minuto. Avevo chiesto alla vigilia. Siamo in un ottimo momento e stiamo divertendo il nostro pubblico. Una giornata da ricordare perché il nostro avversario è una squadra di valore. I 61 punti già conquistati sono la conferma che questo è un campionato anomalo: ci fanno sentire vicini al traguardo, ma non bisogna mollare perché dietro non cedono neppure un punto e dobbiamo andare sempre al massimo».

Ancelotti spiega di aver accanito per il momento il turnover perché tutti i giocatori sono in condizione: cerco di fare giocare quelli che stanno meglio e sono più in forma. Inzaghi? Ha faticato nel recuperare gli infortuni.

Ma ora sta bene. Sarà un'arma importante in questo finale di stagione. Shevchenko? Panchina? Sta bene. È quello che ha giocato più tutti finora e l'ho fatto riposare perché ho altri attaccanti in forma. Pippo Inzaghi al suo quarto gol stagionale, è convinto di aver disputato la migliore gara da quando è al Milan. Adesso mi sento a posto e sono pronto per giocare tutte le gare da qui alla fine della stagione. Il gol di testa? Mancava dalla gara col Bayer della scorsa stagione in Champions League. Il rigore? Dato a mio favore? L'arbitro mi ha spiegato che sono stato io il primo a farlo. Comunque quando il Milan gioca in questo modo diventa irresistibile. Cafu? Shevchenko che risparmia critiche al terreno di San Siro: «E' sempre pessimo, di sotto della media degli altri campi europei. Comunque abbiamo vinto solo la prima delle due gare importanti di questa settimana, grazie anche alla Samp che ha giocato aperto, senza fare barricate. La Juve non ha convinto col Brescia? Quello che fanno loro non ci deve riguardare.



A vederlo sulla copertina di «Marca», sofferente, con il braccio che gli copre la faccia, i vecchi dolori e altre maglie. «Ronaldo ha fatto crack, niente Bayern. Ora il Real teme che l'infortunio sia un triste presagio».

Il giornale spagnolo ci mostra, enfaticamente, perché sa quante volte il brasiliano ha interrotto la sua carriera rannicchiato tra le urla. La foto mostra una tragedia che i fatti tradiscono: 15 giorni fermo con il bicipite femorale della gamba sinistra gonfio e ammaccato, infortunio tanti in un momento delicato.

Ronaldo giocherà mercoledì contro il Bayern Monaco nel ritorno degli ottavi di Champions League, salterà la prossima giornata di campionato e probabilmente anche la finale di Coppa del re contro il Zaragoza. L'idillio Madrid si incrina un po', stop così insignificante capita a qualsiasi giocatore ma Ronaldo è particolarmente indispettito. Ha appena firmato il prolungamento del contratto fino al 2008, ha trovato una

L'erba del vicino

Ronaldo ha fatto crack, niente Bayern. Ora il Real teme che l'infortunio sia un triste presagio.

nuova fidanzata che per una volta non la fotocopia della precedente e non ha nessuna voglia di perdersi qualcosa, soprattutto non la Champions.

E la sua inquietudine si specchia nella squadra. Real Madrid si è dovuto accontentare di un anonimo pareggio in campionato (1-1) mentre i rivali del Bayern strappavano il Leverkusen (3-1) e ora si presenta al Bernabeu con una formazione imperfetta e questo basta a innervosire l'ambiente. I galattici possono solo aspettare, ma lo fanno trincerati dietro silenzi, mugugni e bollettini medici in cui dei bianchi questa atmosfera da suspense è inusuale.

Zidane che rinnova fino al 2007, Raul che rilancia fino al 2010, Beckham che cambia ruolo e si incastra a misura in un meccanismo di campioni intoccabili, Ronaldo che segna gol in 37 partite (tra campionato e coppe), Valdano che filosofeggia e guida il gruppo senza che un lamento e primo posto tenuto al caldo con 4 punti distacco sul Valencia. Non fosse per quel crack, quella smorfia subito spedita in mondovisione per ricalcarne altre, il Real aspetterebbe i tedeschi senza lacerare la sua strana inquietudine, tiene sotto controllo le riserve da infilare in formazione nella partita che più conta e spera che il crack non sia un cattivo presagio.



per infortunio

DECISIVO CONTRO IL BRESCIA, DA' LA CARICA AI COMPAGNI

E' ritornato Nedved «La Juve può volare»

«Dopo il Pallone d'oro mi ero perso, non avevo più entusiasmo. Il mister mi ha mandato in vacanza e adesso sono finalmente pronto al gran finale. In testa ho soltanto la Champions League».

Intervista
Fabio Vergano

TORINO

FURIA ceca. Furia Nedved. Pavel è ritornato: controllo, tiro, gol. La Juventus sabato ha acciuffato una vittoria di importanza psicologica incalcolabile grazie al campione che aveva temporaneamente perso e che si è appesantito di nuovo nel momento più delicato. L'attesa forse è finita, la rete al Brescia può aver avuto l'effetto elettroshock che Lippi attendeva per recuperare il biondo di Cheb, perché non c'è Juve felice e vincente senza questo giocatore che da solo può spostare gli equilibri di un squadra.

Ma la rinascita di Nedved è anche la personale vittoria di Lippi, un allenatore che cura la testa come la tattica, che sa intuire quando arriva il momento di dire a un giocatore «stacca» per non rischiare la rottura prolungata.

Bentornato Nedved. Può raccontarci dove era finito, anche se in campo non è quasi mai fisicamente mancato?

«Mi ero perso, mi sentivo confuso e infelice. Nel senso che non avevo più l'entusiasmo che per me è la molla essenziale».

E che cosa le aveva fatto perdere la gioia di giocare?

«Un sovraccarico di emozioni e avvenimenti che mi hanno sopraffatto e scaricato poco alla volta».

Nel dettaglio troppi premi? «Su tutti questo Pallone d'Oro che prima mi ha gratificato in maniera immensa e poi perseguitato. Ogni volta dovevo essere il migliore d'Europa. Pesante per chiunque, soprattutto per uno che non me ne abituavo a essere sulla bocca e sulla penna di tutti. Così mi sentivo vuoto dentro e correvo incideres».

Allora ci ha pensato Lippi a «lavorare il problema»?

«L'allenatore mi ha detto di prendere una vacanza di cinque giorni, di andare dove volevo, di fare la mia famiglia per estraniarmi dal calcio. Aveva ragione, ogni tanto fa bene dimenticare questo mondo che ci stritolava».

Gente come Ronaldo, Zidane, Beckham, sono abituati a sostenere ogni pressione. Perché Nedved no?

«Perché non sono un campione come loro, ma un umile faticatore. Comunque il peggio è passato, Montecarlo mi ha fatto bene, sono carico e pronto a un grande finale. Nella speranza che non si parlerà più di Pallone d'Oro».

Anno nuovo, Nedved nuovo?

«Esatto. Sono Nedved e basta. E guardo avanti».

Contro il Deportivo si può passare usando intelligenza e tanta corsa. Loro in trasferta sono meno temibili ma all'andata ci siamo complicati la vita con quel gol passivo che può pesare come un macigno. Avremo bisogno di un grande pubblico.

Se ci manca il carattere diventiamo una squadra qualsiasi. Non possiamo regalare a nessuno un tempo come abbiamo fatto sabato sera. Nell'intervallo c'era un'atmosfera da funerale nello spogliatoio. Poi ci siamo detti che potevamo farcela.

vo? «Quella prima tempo con il Brescia uscirebbe dall'Europa alla velocità della luce. Sabato siete stati inguardabili per mezza partita. Come si spiega? «Quando non giochiamo Juve, se ci manca il carattere diventiamo una squadra qualsiasi».

Poi il ribaltone. «Nell'intervallo c'era un'atmosfera da funerale nello spogliatoio. Ci siamo guardati e parlati, abbiamo capito che si poteva

svoltare. E abbiamo ritrovato grinta che è sempre la arma in più».

I suoi compagni sono stati particolarmente felici che abbia segnato lei il gol della vittoria.

«Mi è venuto visto demotivato per tanto tempo, questa rete è segnale per me e spero per loro. C'era grande entusiasmo dopo la partita, tutti si sono prenotati per giocare contro il Deportivo perché vogliono aiutare la squadra. Questo è lo spirito di collaborazione che c'è



Pavel Nedved, match-winner di Brescia, aveva segnato l'ultimo gol il 5 gennaio contro il Perugia

nella Juve. Domani c'è in gioco tantissimo perché uscire dalla Champions vorrebbe dire incassare il primo fallimento. Consigli contro le fregature?

«Il turno si può passare usando intelligenza e tanta corsa. Come nel secondo tempo di Brescia. Non vedo vie d'uscita».

All'andata vi siete complicati la vita non poco.

«E' stata una Juve non al massimo, quel gol passivo può pesare».

non ottimista? «Lo sono, però le difficoltà non sono anche se il Deportivo in trasferta è meno temibile».

Con il nuovo-vecchio Nedved si vola?

«Con la Juve che intendo io si va lontano. Nedved è un ingranaggio che se funziona può dare una mano».

Il gol dal 9 gennaio quando fu lei a concedere il bis?

«Non penso mai agli interessi personali. Qualcuno segnerà, perché possiamo farlo in qualunque momento se non regaliamo al Deportivo un tempo abbiamo fatto con Brescia».

Lippi ha chiamato a raccolta il popolo juventino. Provi a essere convincente pure lei.

«Mi pare scontato che in uno stadio vuoto non si gioca volentieri. La Juve ha compiuto grandi imprese, penso al Real, proprio il Delle Alpi pieno. Vogliamo tantissima gente anche domani sera perché serve un'impresa».

L'emergenza anche in Coppa Thuram gioca da centrale

TORINO

Marcello Lippi è sconsolato: «Con 14 giocatori è impossibile continuare. Spero di recuperare qualcuno in tempi brevi». L'ultimo ko è quello di Iuliano, bloccato da un contrattacco all'adduttore e indisponibile per domani sera contro il Deportivo. Sale a 7 il numero degli infortunati: oltre a Iuliano fuori combattimento anche Trezeguet, Maresca, Tudor, Birindelli, Zambrotta e Chimenti. E Conte è squalificato. Domani Ferrara esterno destro e Thuram centrale, ecco la variante tattica anti Deportivo. La formazione è decisa, anche perché i giocatori sono contenti e ci vorranno quattro Primavera per la panchina.

Lippi non si fa sopraffare dall'emergenza e passa al contrattacco: «Sono due mesi che faticiamo a causa di vari contrattenti e abbiamo smarrito la sicurezza. Tuttavia sarebbe assurdo doverci giustificare se, non è ancora detto, non dovessimo vincere nulla. La Juve lotterà come ha fatto a Brescia, abbiamo l'incoscienza di essere fiduciosi anche se godiamo di poca credibilità e giochiamo a volte bene, altre male. Il secondo tempo di sabato è stato importante per ritrovarci. Il Deportivo è battibile, fuori casa è meno pericoloso».

Altre polemiche arbitrali dopo Brescia. Lippi è assausto: «Si parla sempre di moviole - ha detto durante Sky sport show - se si può più. Bertini ha dato un rigore che gli arbitri danno sempre quando - difensore va - avversario come ha fatto Di Biagio. Lì doveva punire Camoranesi per compensazione? Ma siamo seri. Milan e Roma storiche avversarie che non si arrendono: «La forza della squadra di Ancelotti - la gioca - gioca - palla - tutto il campo. A noi - La Roma ha un Totti da tempo eccezionale e talento come Cassano: invidia a Capello la pazienza avuta per far crescere il barile. Io non - avrei avuta altrettanta». [f.ver.]

L'ARBITRO PROTAGONISTA DELL'1-1 FINALE

Su Ancona-Reggina «pesa» l'assurda espulsione di Ganz

ANCONA
(4-3-3) 1
Tutto in un nome, anzi, in due: Ganz e Palanca. Il primo è il trentaseienne attaccante dell'Ancona, grande trascrittore dei suoi e autore del gol-speranza. L'altro nome è l'arbitro romano che è incappato in una pessima giornata, con decisioni indecifrabili. La più grave è stata l'espulsione di Ganz. L'attaccante dorico (già ammonito) è espulso per aver colpito il pallone con un braccio. Ma le immagini televisive hanno dimostrato che non c'era stato nessun fallo. Ganz ha molto protestato, ma inutilmente.

Il pareggio della Reggina è arrivato di Di Michele sul finire del primo tempo (al 41') che ha sfruttato una verticalizzazione di Paredes ed un clamoroso liscio del difensore Milanese. Poi l'assalto è debole e insignificante dei calabresi per tentare il colpaccio. Che, del resto, non avrebbero meritato.

REGGINA
(3-4-3) 1
Marcon 6; Sartor 5, Bolic 5,5, Milanese 5,5, Sogliano 5,5; Berretta 6 (18' st) Hel-guerra 5,5; Anderson 6; Maini 6 (16' st) Goretti 5,5; Sonnese 5. Ganz 6,5, Rapalc 6 (26' st) Bucci 5,5. All. Galeone 6.

Arbitro: Palanca 5
Reti: pt 9' Ganz, 41' Di Michele
Ammoniti: Ganz, Bolic, Milanese, Mozart, Goretti, Falsini. Espulso: Ganz (35') per doppia ammonizione
Spettatori: paganti 419 per 7.357 euro più 9.197 abbonati per 125.706 euro [a.p.]

LE SQUADRE HANNO SCELTO DI NON FARSI MALE

Il pari fra Udinese-Perugia deciso da due «papere»

UDINE
(3-4-3) 1
Due reti nate da svariati difensivi, un paio di azioni da moviole in area, ampi spazi di non gioco e alla fine Udinese e Perugia scelgono di non farsi troppo male e dividersi la posta, con un pareggio che forse serve di più ai friulani in chiave europea che alla squadra di Cosmi. Dopo un primo tempo da sbadigli con una sola occasione vera (la quinta) punizione al 15', succede tutto in una decina di minuti. L'Udinese va in gol grazie a una papera di Kalac, che permette a Iaquina di insaccare in tranquillità. Il Perugia non accusa il colpo, e con un colpo di petto-braccio di Di Loreto, su punizione di Maria, riesce a impattare all'11'. Nel finale, dubbi su un atterramento di Jancker al 93', con Raccalutic che lascia tra le proteste di mezza Udinese.

PERUGIA
(4-4-2) 1
Kalac 5,5; Diamantini 6,5; Pierini 6, Fiesi 6, Fabiano 6; Ze Maria 6, Gatti 5 (16' st) Codrea 6,5; Obodo 6,5; Manfradini 6,5; Ravanelli 5 (7' st) Bienna 6,5; Hubner 5,5 (47' st) Do Prado 5,5. All. Cosmi 6.

Arbitro: Raccalutic 5
Reti: st 1' Iaquina, 11' Di Loreto.
Ammoniti: Fabiano, Gatti, Alberto, Jancker, Pizarro.
Spettatori: 513 per incasso di 4.809 euro. Abbonati: 14.530, quota 138.057,16 [a.l.]

CALCIO FLASH

CADE DAGLI SPALTI E chiamava Fabio Pistilli ed aveva 29 anni il tifoso dell'Anzio Lavinio calcio, deceduto intorno alle 11,30 di ieri cadendo dagli spalti dello stadio comunale «Bruschini» di Anzio, mentre un gruppo di ultra inveiva contro i tifosi della squadra ospite, quella dell'Alatri, che stavano sopraggiungendo. Dai primi rilievi e dai primi interrogatori svolti dagli agenti del Commissariato di polizia di Anzio emergono i primi elementi dell'incidente. L'Anzio Lavinio e l'Alatri giocano entrambe nel campionato di «eccellenza» e sembra che nella partita di andata i tifosi anziani siano stati aggrediti da quelli della squadra ciociara. Ieri molti di loro erano pronti a rendere la pariglia, tanto che i tifosi dell'Alatri erano stati fatti giungere con circa 25 minuti di ritardo al «Bruschini». All'arrivo del loro autobus gli ultra dell'Anzio Lavinio si precipitarono sulla sommità della gradinata da cui ci si può affacciare nella zona parcheggio del «Bruschini» e in quegli attimi di concitazione Fabio Pistilli è caduto giù con un volo di circa 10 metri, cadendo sulla schiena. Inutili i soccorsi.

IN FASCIA C? ASSURDO. «Pierluigi Collina in fascia C è la dimostrazione palese del fallimento del sorteggio arbitrale. A dirlo è Paolo Casarin, ex designatore arbitrale: «Sarà bene che chi ha deciso di introdurre il sorteggio faccia autocritica e lo revochi. Casarin ha motivato la sua richiesta chiarendo tutta le 18 squadre abbiano pari diritti».

DEL «SCANCERATECI». I tre giocatori della squadra inglese del Leicester che si trovano in carcere da venerdì scorso hanno chiesto al giudice che si occupi delle indagini di scarcerati dietro pagamento di cauzione. Il nazionale scozzese Paul Dickov, quello giamaicano Frank Sinclair e quello dell'Irlanda del Nord Keith Gillespie assistiti da «pool» di avvocati che hanno presentato la richiesta per «pool» dei tre calciatori, accusati di stupro da tre donne incontrate nell'albergo dove Leicester è in ritiro, ad Alicante. I legali sono però stati informati che da venerdì il caso verrà affidato, oltre al pm Pilar Perez che se ne sta già occupando, ad un altro giudice, Jacinto Arrese. Quindi la decisione sulla loro libertà vigilata potrebbe slittare.

FACILE SUCCESSO CONTRO IL PESCARA, ORA LE GARE-VERITÀ IN TRASFERITA CON CAGLIARI E ATALANTA

Il Toro anche senza Tiribocchi ritrova la via della A

Forfait in extremis del bomber, Rubino e Pinga (su rigore) sono i goleador

Silvia Garbarino
TORINO

Non si può negare che il Toro regali. E sempre piuttosto assortito, mai scontato. Il forfait improvviso di Tiribocchi è fra i più inediti dei brividi inferti quest'anno. Il bomber, che pur fa riscaldamento con i compagni, getta la spugna a una manciata di minuti dall'ingresso in campo delle formazioni. Una tegola per la Rossi band che al Tir si è affidata, testa-piedi-polmoni, nel girone di ritorno, e che con le reti e gli assist del «pela» sta riavvicinando la zona promozione. Un attacco febbrile e nottata unitamente al mal di schiena che lo condiziona da una settimana, impongono a Rossi la decisione: «risparmiare il bomber con gli abruzzesi che gemono nella parte bassa della classifica piuttosto che affrontare la trasferta di Cagliari senza una prima punta (essendo Ferrante in fase di riabilitazione)».

La vittoria dà ragione in termini pratici a Rossi ma schiarisce completamente le idee - se ancora ne fosse bisogno a questo punto della stagione - sulle carenze macroscopiche del Toro. L'inserimento di Fabbrini a fianco di Rubino denuncia la pochezza di soluzioni davvero affidabili per il reparto offensivo che non può prescindere da Tiribocchi e da Ferrante. Il biondo tenace pugliese, autore del gol che sblocca la partita e la incanalava per i granata su un versante positivo, e il sagace quanto imbarazzante Fabbrini che funge da appista per il collega, non si tirano indietro una sola volta in tutta la partita, e per loro tecnica dei comprimari. Limiti individuali che cozzano però contro altri limiti ben

TORINO
(4-4-2)

Sorrentino 6; Saber 6; Mondelli 6; Galante 6; Balzaretti 6,5; Fuser 6 (36' st. Mudingayi sv); Conticchio 6,5; De Ascentis 6,5; Pinga 6 (40' st. Razzato sv); Rubino 6; Fabbrini 5 (45' st. Martinelli sv); Ali, Rossi 6

PESCARA
(4-2-3-1)

Pugliesi 5; Pagani 5,5; Di Cara 5; Caccavale 5; Sbrizzo 5; Palladini 5,5; Gorgone 5; Stella 5,5; Giampaolo 6 (34' st. Bellè sv); Frezza 5,5 (1' ■ Iannuzzi sv); Calaiò 5 (34' st. Alteri sv); Ali, Iacovi 5,5

Arbitro: Romeo 5,5

Reti: 36' pt. ■ 17' st. Pinga (rig). Ammoniti: ■ Conticchio; 42' Giampaolo; 16' st. Sbrizzo; 20' ■ Mondelli; 21' st. Caccavale; 29' st. Palladini. Spettatori: abbonati 7804, 57.018,58 euro; 1771 paganti, 12.373 euro



Pinga (su rigore, concesso per fallo su Conticchio) realizza il secondo gol del Toro al Delle Alpi contro il Pescara

più evidenti e globali, quelli del Pescara, che si affida, a sorpresa, all'attaccato trequartista Giampaolo oltre che agli granata Frazza (a sinistra) e Calaiò (unica punta) per tentare di pungerne: invece, sospinge la navicella granata verso più rosei orizzonti.

La difesa granata, nell'attesa del rientro di Mezzano, sembra aver trovato un equilibrio parziale ancorché efficace in Galante e Mandelli e non è un caso che in tutto il match gli uomini di Iacovi abbiano avuto a disposizione due sole occasioni valide per battere Sorrentino, di cui il calcio piazzato. E' Frezza al 16' che, ispirato da traversone ■ Calaiò dalla destra, colpisce in spaccata quasi

dal lungo linea, chiamando ad un doppio intervento sulla linea il portiere granata. E' l'unico input pescarese nel primo tempo. Oltre c'è solo Toro, a tratti sbiadito, un po' macilento nell'avanzare, ■ De Ascentis e Conticchio a fare cerniera e anche fionda per gli attaccanti, e un Pinga a mezzo servizio per via di un affaticamento muscolare alla coscia sinistra ulteriormente contratta da ■ botta rimediata in ■ contrasto con Frezza: ma basta per tenere chiusi gli abruzzesi nel loro fortino. Fabbrini si fa notare (in positivo) al 18' con un passaggio in profondità per Rubino che si allunga troppo la sfera e consente l'uscita di Pugliesi, e ancora al ■ quando fa rimpallare la

sfera antiche calciaria, su una penetrazione centrale di Fuser. Il gol al 36' di Rubino ■ l'azione più ■ nitida della coppia di attaccanti granata, Fabbrini raccoglie ■ suggerimento preciso di De Ascentis s'invola a sinistra ■ serve al centro un pallone teso a mezz'altezza che Rubino piazza in rete di piatto. Il Toro prende coraggio, lo rivitalizza anche le incursioni (finalmente) di Saber sull'out destro che nella ripresa portano ad un dominio incontrastato. Potrebbero raddoppiare i granata già al 13' con Fabbrini, colto bene da Pinga, che scarta ■ Cara: nel tu per tu con Pugliesi si imbambola e opta per un inutile retropassaggio. La rete della sicurezza ■ minuti più tardi ■

rigore. Balzaretti recupera una palla ormai considerata persa sul fondo e la serve a Conticchio che viene steso da Gorgone. Dal penalty Pinga non fallisce e ritrova il sorriso. Ancora una podero ■ sgroppata di Balzaretti al 34' potrebbe avere miglior sorte se non intervenisse Sbrizzo ad anticipare al tiro Rubino. Uno sprazzo di gloria per Sorrentino che in tuffo sventa una punizione insidiosa di Bellè al 40'. Il successo colto ■ mai patire alcunché dagli abruzzesi serve in definitiva, e soprattutto, ■ attenuare le ansie del Toro, che nell'arco dei prossimi dieci giorni deve affrontare in trasferta Cagliari e Atalanta, giocandosi la porzione più grande della propria annata.

LE PAGELLE

Sorrentino provvidenziale Conticchio, forza e qualità

TORINO

SORRENTINO 6. Due interventi provvidenziali, su Frezza nel primo tempo ■ ■ calcio da fermo di Bellè, lo confermano in buona condizione atletica e mentale.

SABER 6. Il terzino di Allah ■ ■ il moccioso Frezza e tranne in un'occasione lo annulla. Nella ripresa prende coraggio e si spinge qualche volta ■ ■ avanti dimostrando di essere quasi più utile che nel difendersi.

MANDELLI 6. Si scambia con Galante nella custodia di Calaiò tenendolo sempre a bada. Rimedia un'ammonizione per perdita di tempo, evitabile.

GALANTE 6. Seconda partita consecutiva condotta con buona autorità, un messaggio rinfanciante per una difesa che quest' ■ ■ ha preso troppe hotte soprattutto da stolto.

BALZARETTI 6,5. E' il testimonial del Toro più efficace per i ragazzini incerti: bravo e indomito. E' l'unico a credere in un pallone ormai perso che regala invece l'azione del rigore ■ ■ raddoppio granata. Quando esce Pinga, gli dà ■ ■ bacio sul capoccione, gesto tenero ed autoritario al tempo stesso. La sua favola bella continua.

FUSER 6. E' acciaccato e si vede quando nei contrasti più duri perde palla. Alcune sue incursioni creano comunque ■ ■ piglio negli abruzzesi ■ ■ cerca

il gol con poca fortuna dal limite dell'area (dal 36' st. Mudingayi sv).

CONTICCHIO 6,5. Festeggia la trecentesima partita da professionista con una prova di carattere e qualità, attenuando le avanzate di Palladini e Gorgone. ■ ■ lui che si procura il rigore della sicurezza granata.

DE ASCENTIS 6,5. Lancia Fabbrini in occasione del primo gol poi recupera tante sfere a centrocampo, una granitica sicurezza.

PINGA 6. Voto di sufficienza perché sta ■ ■ campo pur avendo male, regala una palla splendida a Fabbrini che sciupa, e segna dopo 103 giorni ■ ■ gol, anche se su rigore.

RUBINO 6. Quattro reti e tutte decisive per il Toro sono il suo biglietto di presentazione. Bisogna fermarsi a quell'unico dato però.

■ ■ ■ L'assist per il gol di Rubino è suo, ■ ■ nei fondamentali è l'antitesi del calciatore. Basta che non se ■ ■ accorga lui ■ ■ continui ■ ■ lottare ■ ■ craderci.

PESCARA

PALLADINI (5,5) cerca di tenere unita la squadra che incamera acqua da un po' tutte le parti. Non bene gli ex granata **Frezza (5,5)** che gioca un tempo ad ha anche l'unica occasione buona, ■ ■ Calaiò (5) che stuzzica più ■ ■ parole che con i fatti la retroguardia torinista. [s. gar.]



La Lira torna
a circolare.
Solo il mercoledì
e il sabato.

Continua con LA STAMPA e Specchio la Grande Collezione
“LA LIRA E LA SUA STORIA”

Ogni mercoledì e sabato
una nuova moneta
a 3,50 euro
più il prezzo del quotidiano.
A partire da mercoledì 18 febbraio.

Ogni sabato,
gratis
con Specchio,
le schede con le riproduzioni
delle banconote.

In collaborazione con **UniCredit Banca**
Al servizio della tua idea

Iniziativa valida solo per i lettori
di Piemonte e Valle d'Aosta.



IL PATRON IRONICO CON I RUSSI: «IL MIO AVVOCATO NON HA RICEVUTO NESSUNO, ROMERO NON HA PORTATO I BILANCI A MILANO, SEMMAI E' ANDATO A SANREMO»

Cimminelli: «Pinga torna trascinatorio»

Il presidente: «Ancora 45 punti in palio, nulla è perduto, anzi»
Ezio Rossi: «E adesso conta solo tenere alta la concentrazione»

Aurelio Benigno
TORINO

Tutti felici e contenti. Finalmente. I due durano poco, perché la mente dei granata è già volata a Cagliari per poi proseguire a Bergamo. Perché sarà dopo queste due trasferte che il Torino farà i conti. Questi due successi consecutivi, infatti, ottenuti contro Ternana e Pescara, avranno un solo se saranno superate positivamente le due difficilissime trasferte. Di ciò si parla nel dopopartita, anche se l'entusiasmo per il rotondo 2-0 è alle stelle.

Arriva per prima, come sempre, la solita coppia: l'azionista di riferimento Francesco Cimminelli e il presidente Romero. Se la ridono di gusto. Analizzano il successo, premiano i migliori, bacchettano i russi e pensano, anche loro, a Cagliari e Bergamo. Inizia Cimminelli: «Non è stata una partita da Toro semplicemente perché ho sofferto. Ho visto una squadra netta ripresa, con Pinga finalmente trascinatorio. Complimenti a Fuser, non stava bene ma ha dato l'anima». Il patron prosegue con le solite frecciate indirizzate questa volta ai fantomatici personaggi dell'Est: «Se qualche russo si presentasse anche a me sarebbe meglio. Il mio avvocato ha ricevuto proprio nessuno, i nostri bilanci rimasti dov'erano e Romero non ha portato nulla a Milano, semmai è andato a Sanremo».

Ecco Romero che guarda avanti: «Si decide tutto adesso, con queste due trasferte. Il momento è buono, secondo me possiamo superare indenni le due partite contro Cagliari e Atalanta. Ci sono punti in palio, può ancora succedere di tutto, ma il Toro visto contro Ternana e Pescara è in grado di recuperare il terreno perduto

prima. Finalmente c'è la squadra, il gioco, il gruppo e la voglia di vincere».

Anche il primo pensiero di Ezio Rossi, ovvio, è per la prossima doppia trasferta: «In questi casi l'unica cosa che conta è tenere alta la concentrazione. Se poi cresce la convinzione, si rischia meno e si può veramente puntare alto. Solo così si può far bene, alto così si potranno conquistare punti per noi importanti. Dobbiamo essere pronti ad interpretare bene queste due partite. I conti li faremo dopo».

Paradossalmente si parla poco di questo successo ottenuto contro il Pescara e tanto delle due prossime trasferte, ma d'altra parte il destino del Toro si decide dopo queste due partite. Ezio Rossi non può che confermare: «Credo che il campionato di serie B non smentisca mai. Duro, difficile, impossibile da interpretare. Basta vedere i risultati e i tanti salì e scendì che si susseguono in classifica. Per quanto ci riguarda sono bastati due successi di fila per collocarci a ridosso della zona promozione. Questa vittoria contro il Pescara deve servire da spinta, perché con tutto il rispetto di Ternana e Pescara, Cagliari e Atalanta saranno due partite assai diverse, in tutti i sensi».

Quattro gol in nove apparizioni, sette da titolare. Una discreta media per Raffaele Rubino. Pensa al gol, ma anche lui ha in mente Cagliari e Atalanta: «Questi scontri diretti potranno dare un senso a queste due vittorie. Adesso occorre continuità, inoltre non possiamo e non dobbiamo perdere più terreno dalle prime. Il Cagliari attraversa un momento, sarà per noi importantissimo questo appuntamento, se lo supereremo andremo a Bergamo più convinti, dunque più determinati a proseguire la serie positiva».

IL NUOVO IDOLO

«C'è un fenomeno sull'out sinistro»

TORINO. E' Federico Balzaretti il nuovo idolo del Toro. Lo ha proclamato la curva Maratona, lo hanno elogiato Cimminelli e Romero: «Fantastico - ha sottolineato Cimminelli - ha corso come un matto, è diventato l'anima di questa squadra». Romero addirittura parla di Nazionale: «Trapattoni è alla ricerca di un esterno sinistro? Ecco: Balzaretti. Proseguono i complimenti anche da parte dei compagni. Mandelli: «E' straordinario, Migliora la partita in partita e poi ci aiuta in difesa». I diagonali che non sbagliano mai. (a.hen.)



La rivelazione Balzaretti; anche ieri ha confermato le sue indubbie qualità

IL BIONDO TERZINO DI GRUGLIASCO E' L'ULTIMO GIOIELLO USCITO DAL VIVAIO

Balzaretti, un futuro in Nazionale

Bruno TORINO

E' anche merito dei giovani se il Toro ha fatto poker di vittorie casalinghe consecutive, impresa che non riusciva ai granata da tre stagioni, e sempre in serie B, quando inanellò una striscia di nove successi al Delle Alpi. Un Toro linea grigio-verde quello di ieri. Importante l'apporto dei «senatori» Galante, Fuser e dello straordinario De Ascentis, ma Tiribocchi (assente perché febbricitante), Sorrentino, Balzaretti, Mandelli e, a corrente alternata, Pinga, si sono caricati il Toro sulle spalle e lo stanno riportando in zona promozione.

Con il Pescara, la squadra ha

accusato il forfait in extremis di Tiribocchi e l'enorme dispendio di energie psicofisiche profuse giovedì con la Ternana, eppure ha trovato la forza per conquistare altri tre punti fondamentali. Sorrentino ha difeso la sua porta, sventando due palle-gol, su un maligno diagonale dell'ex torinista Frezza e una punizione di Bellè. Mandelli ha collaborato Galante a neutralizzare l'apporto dei «senatori» Galante, Fuser e dello straordinario De Ascentis, ma Tiribocchi (assente perché febbricitante), Sorrentino, Balzaretti, Mandelli e, a corrente alternata, Pinga, si sono caricati il Toro sulle spalle e lo stanno riportando in zona promozione.

Il biondo terzino di Grugliasco è l'ultimo, autentico gioiello uscito dal vivaio e valorizzato da Claudio Sala quando l'ex poeta del gol guidava la Prima-

vera. Con Ezio Rossi è cresciuto sul piano tecnico e della personalità. Continuando così, in un futuro lontano potrà sognare, ad occhi aperti, la Nazionale. Con il Pescara, è stato decisivo nella caparbia azione cui ha recuperato un pallone sul fondo che sembrava ormai perso, servendolo poi a Conticchio che ha conquistato il rigore del 2-0. Rigore trasformato da Pinga che, colpito duro nel primo tempo alla coscia sinistra, aveva stretto i denti e s'è tirato indietro al momento di dare il colpo di grazia al Pescara.

Un'esecuzione impeccabile quella del brasiliano che può dare molto di più, specie sui terreni asciutti. Adesso tocca a lui fare la differenza.

I TABELLINI DELLA SERIE B

Sorpasso in serie B. Il Palermo guida la classifica grazie al successo sul Como. Scavalca l'Atalanta, costretta all'1-1 dalla Trinità. Al terzo posto balza il Livorno (aspettando il posticipo di questa sera fra Ternana e Cagliari).

ALBINOLEFFE-VERONA 2-0
ALBINOLEFFE (4-4-2): Gritti; Raimondi, R. Colombo, Zoboli, Regonesi; Gori, Del Prato, Poloni, Testini (30' st Gorzegno); Bonazzi (38' st Serrapica), Possanzini (40' Araboni), All. Gustinetti.
VERONA (3-5-2): Zomer; Comazzi, Angan, Minelli; Vicari, Lomi (9' st Melis), Italiano, Agnelli (26' st Cossu), Campana (5' st Dossena); Myrta, Waigo. All. Madde. ARBITRO: Giannoccaro. RETI: pt 10' Testini; st 1' Possanzini.

ASCOLI-BARI oggi 20,30

GENOVA-VENEZIA 1-0
GENOVA (3-4-3): Scarpi; Villa, Baldini, Cargo; Rossi (21' st Milito), Tedesco, Budel, Cordone; Rebecchi (8' st Gemitil), Bjelanovic, Caccia (44' st Thiago). All. De Canio.
VENEZIA (4-4-2): Soviero; Turato, Calori, Giubilato, Maldonado; Pisani (23' st Liendo), Anderson, Brellier, Manetti (34' st Poggi); Miramontes, Biancolino. All. Gregucci. ARBITRO: Dattilo di Locri. RETI: 31' st Milito (rigore). ESPULSO: 33' st Giubilato.

LIVORNO-NAPOLI 3-0
LIVORNO (3-5-2): Pavarini; Cannarsa (19' st Fanucci), Vanigli, Melara; Balleri, Ciaramitaro (31' st Grausol, Passoni, Doga, Chiellini; Protti (42' st Radito), Lucarelli. All. Mazzarri. NAPOLI (4-4-1-1): Manitta; Zamboni, Portanova, Bonomi (22' st Martinez), Tosto (1' st Favoldi); Del Grosso, Bernini (11' st Montezine), Montesanto, Vidigal; Zanini; Dionigi. All. Simoni. ARBITRO: Paparesta. RETI: pt 23' e 36' Protti; st 39' Protti.

MESSINA-AVELLINO 3-2
MESSINA (4-4-2): Storari; Accursi, Fusco (9' st Aronica), Rezaei, Parisi; Giampa, Mamede, Coppola, Sullo (35' st Gentile); Di Napoli, Sosa (11' st Princivalli). All. Mutti. AVELLINO (4-4-2): Cecere; Pardo, Puleo, Contini, Moretti; Fusco (24' st Millesi), Nocerino, Tisci, Capparella; Manca, Kutuzov. All. Zeman. ARBITRO: Farina. RETI: pt 4' Di Napoli (M), 24' Capparella (A), 44' Sosa (M); st 3' Di Napoli (M), 23' Tisci (A).

PALERMO-COMO 2-1
PALERMO (4-3-2-1): Santoni; M. Ferri, Biava, Accardi, Mutaralli (18' st A. Filippini); Corini, Donato, Grosso; Zauli (47' st Conte), Gasbarroni (18' st E. Filippini); Toni. All. Guidolin.
COMO (4-4-2): Ferron; Femiano, Piccolo, Lamacchi, Rossini (31' st De Francesco); Bressan, Rossetti, Colasante (18' st Caremi), Ferrigno; Chianese (11' st G. Greco), Carparelli. All. Faccetti. ARBITRO: Rizzoli. RETI: st 26' Toni (P), 38' De Francesco (C), 44' Corini (P, rigore).

SALERNITANA-PIACENZA sospesa per pioggia oggi 20,30
TERNANA-CAGLIARI

TREVISI-FIORENTINA 0-0
TREVISI (4-4-2): Gillet; Galeato, Bianco, Centurioni, Chiappara; Lanzara, Gobbi, Paravicini, Gallo; Varricchio, Ganci (1' st Reginaldo). All. Buffoni. FIORENTINA (4-4-2): Cejas; Cherubini, Lucarelli, Bacis, Ariatti; Maggio, Piangerelli, Graffiedi, Di Livio (29' st Scaglia); Fantini (38' st Camorani), Riganò. All. Mondonico. ARBITRO: Castellani.

TRIESTINA-ATALANTA 1-1
TRIESTINA (4-3-1-2): Campagnolo; Ferronetti, Bega, Mantovani, Minieri; Marianini, Boscolo (15' st Parola), Aguilari; Rigoni (36' st Muntasser); Moscardelli, Godeas (46' st Noselli). All. Tesser. ATALANTA (4-3-3): Taibi; Rustico, Gonnella, Lorenzi, Bellini; Zenoni, Bernardini, Marcolini; Gautieri, Saudati (43' st Pazzini), Pinardi. All. Mandorlini. ARBITRO: Saccani. RETI: pt 3' Moscardelli (T).

VICENZA-CATANIA 2-0
VICENZA (4-4-2): Avramov; Vitiello, Paganin, Rivalta, Tamburini; Biondini, Rigoni (40' st Fissore), Moscardelli, Bonanni (20' pt Padoin); Margiotta, De Martin (46' st Lodi). All. Iachini. CATANIA (4-4-2): Squizzi; Diliso, Stendardo, Zappati, Giallombardo; Behi, Grieco, Montervino (9' st Mascara), Fini (24' st Pagliuca); Oliveira, Barrettoni (19' st Terra). All. Matricciani. ARBITRO: De Marco. RETI: pt 28' Tamburini; st 44' Biondini. ESPULSO: 16' Stendardo (C).


RADIO MONTE CARLO
Network

PRESENTS

GEORGE MICHAEL

dopo 8 anni, il nuovo album "PATIENCE"
in anteprima su Radio Monte Carlo
da lunedì 8 marzo.

PATIENCE



CD - Epic Sony Music

MONDIALI INDOOR SENZA PODI, E' POLEMICA VERSO ATENE

Gibilisco e May, che flop Buio sull'atletica azzurra

Il campione dell'asta (fermo come Fiona al sesto posto) accusa
«I vertici non sanno promuovere questo sport e favorire i ricambi»

Giorgia Barberis

inviato a BUDAPEST

Impietoso, il medagliere dei Mondiali indoor nel quale compaiono 34 atleti, riporta il nome dell'Italia già avvenne nel 1997. Maebashi e lo scorso anno a Birmingham. Giuseppe Gibilisco e Fiona May, le ultime due carte azzurre, sono rimasti lontani dal podio, entrambi sesti e dunque anche peggio di Magdeleine Martinez, sabato quinta, e comunque almeno a grado di ottenere il primato italiano al coperto in fase di qualificazione. Il resto si riassume nel settimo posto di Simone Collio sui 60 e in prestazioni generali a livelli standard, senza acuti.

Per l'atletica italiana è l'amara conferma d'una fase calante che ormai solo l'impresa di singolo esemplare l'oro. Gibilisco a Parigi - riesce a mascherare. Ed è proprio il siciliano, che non si fa intimidire e dice quel che pensa, ad offrire un'analisi spietata quanto condivisibile: «Per me risponde a chi gli chiede spiegazioni su un flop che alla vigilia, presentando tre atleti potenzialmente da medaglia, nessuno ipotizzava - deve essere cambiato qualcosa in chi dirige l'atletica, visto che c'è anche incapacità a promuovere il nostro sport: lo testimonia la mancanza di ricambi, dietro a me come dietro alla May. Stessa La Mantia nel triplo non è il frutto di una scuola, ma un fatto unico».

Gibilisco non si addentra nel dettaglio, ma è chiaro che - per restare al salto con l'asta - l'atteggiamento federale nei confronti di Vitali Petrov, il tecnico che fu mentore di Sergei Bubka e ha portato al siciliano al titolo mondiale all'aperto, è supportarlo piuttosto che cercare di metterlo nelle migliori condizioni di lavoro, mentre pare intoccabile - facciamo un esempio - un Tucciario che per ha seguito la May

a farla progredire quanto il talento naturale della ragazza di Slough faceva presagire ed oggi, quando si avventura un pronostico, lo fa per dire che «la qualificazione del triplo femminile (14,30 ndr) la faranno in cinque o sei e le altre verranno ripescate, per poi essere clamorosamente smentite da almeno 6 atleti (12 infatti le qualificate)».

La gestione di Gianni Gola, al vertice della federazione ormai da anni, sembra destinata a lasciare una pesante eredità a chi, prima o poi gli succederà, con un'atletica italiana da ricostruire dalle fondamenta. Perché al di là di tanti proclami, le parole non hanno mai fatto risultato così come gli elaborati programmi poi vengono trasformati in fatti concreti. La politica dei posti assegnati in Consiglio o nei ruoli tecnici in base ai voti che si portano a blindare i ruoli comando, ma distrugge ciò che costruisce.

Nel dettaglio la gara di Gibilisco ha, quanto meno, riservato più di quella della May. Il siciliano ha superato 5,60 alla prima prova, poi ha vanamente tentato per due volte 5,80 riservandosi l'ultimo tentativo a 5,85. Ma l'azzardo che gli era riuscito a Parigi proiettandolo verso il titolo iridato, non ha funzionato: «Puntavo all'oro e visto l'attuale condizione non ottimale, ho cercato di fare salti possibili. Bisogna accettare vittorie e sconfitte: a me è mancato il lavoro di dicembre, quando per motivi mi sono allenato meno del dovuto. Così la condizione è andata calando, proprio in questa gara: nei primi salti di riscaldamento mi sentivo bene, poi non ho trovato più i ritmi giusti. E, comunque, l'obiettivo che mi ero posto per le indoor, di arrivare a 5,80 l'ho centrato, però a Donetsk. Adesso devo concentrarmi sull'estate, sul grande traguardo dell'Olimpiade».

Anonima la gara della May, a bisticciare costantemente con la rincorsa mentre le avversarie mostravano ben altra incisività. L'azzurra è diventata una «macchina» salti tra i 6,50 e i 6,65 e non vorremmo che questo fosse il suo nuovo limite che magari riuscirà ad allungare occasionalmente, però quella continuità che sarebbe lecito attendersi da lei su ben altre misure. La nascita di Larissa è ormai lontana 19 mesi e i precedenti di tante atlete diventate dicono che il pieno recupero è avvenuto in tempi ben più brevi come testimonia Tatyana Lebedeva, nel 2002 (come la May) già scorso anno iridata triplo a Parigi e protagonista assoluta in questi Mondiali indoor.



Per Fiona May una gara anonima nel salto in lungo con parecchi problemi nella rincorsa

In vetrina i russi delle meraviglie

Diciannove medaglie e record mondiale nella 4X400 donne

dall'inviato a BUDAPEST

Due record del mondo, della 4x400 femminile russa e del triplo svedese Olsson che eguaglia il primato indoor del cubano Urrutia, hanno chiuso un'edizione dei Mondiali indoor che, nonostante le diserzioni di chi già ora dice d'essere concentrato sull'Olimpiade, hanno offerto un livello medio di più che accettabile, specie tra le donne. Tatyana Lebedeva (lungo e triplo) e Natalya Nazarova (400 e staffetta) con 2 ori e state le big assolute, specie la prima che ha mostrato condizione e adattabilità eccezionali, da una doppietta inedita.

Grandissima anche la Isinbayeva, ora in vantaggio nella corsa di 5 metri dell'asta, mentre la scuola dei salti di Volgograd ha colpito anche nell'alto con la ventiduenne

Yelena Slesarenko, miglioratasi di 8 cm e salita a 2,04. Nel trionfo del bottino dei russi (8 ori, 6 argenti e 5 bronzi) non va dimenticata Anastasia Kapachinskaya che ha potuto festeggiare da vincitrice i 200 in attesa che le venga assegnata anche quella medaglia di Parigi - a lei che al traguardo fu seconda - annegata nello stimolante modafinil da Kelly White.

Podi di ieri. Maschili, 200: 1. Demetrius (Bah) 20'66; 2. Wissman (Sve) 20'72; 3. Unger (Ger) 21'02. **800:** 1. Mulaudzi (Saf) 1'45'71; 2. Ramzi (Brn) 1'46'15; 3. Dos Santos (Bra) 1'46'26. **1500:** 1. Paul Korir (Ken) 3'52'31; 2. Heshko (Ucr) 3'52'34; 3. East (Gbr) 3'53'00. **Asta:** 1. Pavlov (Rus) 5,80; 2. Patek 5,70; 3. Yurchenko (Ucr) 5,70. **Triplo:** 1. Olsson (Sve) 17,83; 2. Gregorio (Bra) 17,43; 3. Betanzos (Cub) 17,36. **Peso:** 1. Captwell (Usa) 21,49; 2. Hoffa

(Usa) 21,07; 3. Olsen (Dan) 20,99. **Eptathlon:** 1. Sebrle (Cze) p. 6438; 2. Clay (Usa) 6203; 3. Lobodin (Rus) 6203. **1. Jamaica (Haughton, Colquhoun, McDonald, Clarke) 3'05'21; 2. Russia 3'06'23; 3. Irlanda 3'10'44. Femminili, 200:** 1. Kapachinskaya (Rus) 22'78; 2. Safronnikova (Bie) 23'13; 3. Goncharenko (Rus) 23'15. **1. Mutola (Moz) 1'58'50; 2. Ceplak (Slo) 1'58'72; 3. Fenn (Gbr) 1'59'50. 1. Defar (Eti) 9'11'22; 2. Adere (Eti) 9'11'43; 3. Culpepper (Usa) 9'12'15. 60 hs:** 1. Felicien (Can) 7'75; 2. Devers (Usa) 7'78; 3. Ferga-Khodadin (Fra) 7'82. **Alto:** 1. Slesarenko (Rus) 2,04; 2. Chicherova (Rus) 2,00; 3. Vlasic (Cro) 1,97. **Lungo:** 1. Lebedeva (Rus) 6,96; 2. Kotova (Rus) 6,93; 3. Khift (Sve) 6'92. **4x400:** 1. Russia (Krasnovyats, Kotlyarova, Levina, Nazarova) 3'23'88; 2. Bielorussia 3'29'96; 3. Romania 3'30'06.

BASKET: ROMA ANCORA KO, BIELLA SFIORA IL BLITZ

Fra le tre capolista soffre solo Pesaro

Giorgio Viberti

cambia nulla in vetta alla A, anche Pesaro ha faticato non poco per passare a Napoli, recuperando ben 18 punti di svantaggio. Assai più agevole il cammino di Siena, in casa contro Messina, e di Treviso, che al Palaverde contro Milano ha sofferto solo fino al riposo. Infine ieri sera Skipper Bologna ha respinto la minaccia di Varese, restando nella del terzetto capolista.

Treviso, arrivata a successi consecutivi in campionato, contro la Breil si è dovuta impegnare duramente almeno per metà partita. La Benetton è infatti andata sotto in avvio (2-8), trovando però quasi subito le contromisure: Pitis in campo per Giovannoni e Treviso più aggressiva.

Quando poi anche Evans e Garbajosa hanno cominciato a crivellare la rete avversaria, per Milano sono cominciati i problemi (23-18), particolare nel secondo quarto la Breil ha avuto un black out di oltre 5' nei quali non ha mai segnato. Così un break favorevole di 10-0 ha permesso alla Benetton di scavare con Edney un solco già decisivo (33-18). Coldebella e Sconocchini hanno cercato di scatenare la reazione degli ospiti (40-33 a metà gara), poi anche Cooper ha creato qualche guaio alla Benetton, che, tuttavia, si è prontamente ripresa, registrando la difesa e trasformando i palloni recuperati in rapidi e preziosi contropiede (58-46). Sol tanto velleitari, infine, i tentativi della Breil nell'ultima frazione.

L'impresa estera non è riuscita nemmeno alla Lauretana Biella sul campo di Roseto. I piemontesi hanno dovuto rincorrere per quasi tutto il match, impattando però (99-90) a 325' termine. Il finale è stato elettrizzante e deciso dal giovane Fultz, autore di due triple negli ultimi 2' e ben sorretto da Jefferson. Biella ha pagato soprattutto la propria inferiorità a

rimbalzo (14 in rispetto agli avversari). I migliori realizzatori della Lauretana sono stati Johnson (20), Belcher (16), Soragna (18), Hill (18) e Sales (12), per Roeto buona prova di Weason (10), Fultz (18), Jefferson (26) e Nolan (26).

Serie di ritorno: Sneidero Udina-Teramo 100-98 d.lts (sabato), Oregon Cantù-Lottomatica Roma 91-71, Benetton Treviso-Breil Milano 82-65, Euro Roseto-Lauretana Biella 102-98, Tris Reggio Calabria-Coop Nord-Trieste 84-67, Pompea Polli-Scavolini Pesaro 80-82, Air Avellino-Mabo Livorno 76-70, Montepaschi Siena-Sicilia Messina 96-77, Skipper Bologna-Metis Varese 98-85. **Classifica:** Benetton, Scavolini e Montepaschi punti 36; Skipper 34; Pompea 28; Metis 26; Oregon e Lottomatica 24; Tris e Sneidero 22; Breil, Teramo, Air, Lauretana ed Euro 18; Sicilia e Mabo 12; Coop 10. **Prossimo turno (domenica 14, ore 18,15):** Mabo-Skipper, Metis-Montepaschi, Lauretana-Oregon (sabato 13, ore 15,05, tv su Raitre a partire 15,50), Sicilia-Pompea

28; Metis 26; Oregon e Lottomatica 24; Tris e Sneidero 22; Breil, Teramo, Air, Lauretana ed Euro 18; Sicilia e Mabo 12; Coop 10. **Prossimo turno (domenica 14, ore 18,15):** Mabo-Skipper, Metis-Montepaschi, Lauretana-Oregon (sabato 13, ore 15,05, tv su Raitre a partire 15,50), Sicilia-Pompea



Ricky Pitts, capitano della Benetton

ADSL FastWeb. Fino a 4 Megabit/s.

Download



www.fastweb.it

FastWeb è telefono, Mega Internet e TV Digitale.

In più Decoder Digitale terrestre acquistabile a soli 29 euro, grazie al contributo statale per la TV Digitale terrestre, per accedere gratuitamente alla TV di FastWeb e per vedere Rai, Mediaset, La7 e MTV.

* Offerta BistMedia. Per connessioni ADSL il servizio è disponibile previa verifica tecnica sul doppino esistente successiva all'attivazione degli altri servizi FastWeb. ** Offerta relativa a tutte le partite giocate nei campi SKY Italia. *** Offerta soggetta a restrizioni.

FASTWEB
FAST PEOPLE.

LIDL ancora più conveniente!

**STRONG BEER 8,6%
DOPPIO MALTO**

0,5 l 11 - 1,38 €

0.69

**DEFENSIVO LIQ. PIATTI
MELA/ LIMONE/ PESCA**

0.79

**FILETTO
DI POLLO**

Al kg

7.49

PEPERONI ALLA GRIGLIA

650 g

1.49

**FESA DI TACCHINO
A FETTE**

Al kg

7.69

In jeans/ a quadri per bambini

Pantaloni per bambini

- 100% cotone
- Misure: 80 - 104 cm

4.99

5.99

6.99

Jeans

- 100% cotone
- Misure: 110 - 144 cm

6.99

Camicia per bambini con T-Shirt

- 100% cotone
- Camicia a T-Shirt in coordinato
- Misure: 104 - 144 cm

6.99

Scarpe per il tempo libero per bambini

Scarpe outdoor da uomo

5.99*

9.99*

Radioregistratore con lettore CD

49.-

Bass Boost

3 anni di garanzia del produttore

40 Watt PMPO

TUV

CD-R/RW COMPATIBLE

Cuscino ortopedico all'acqua

8.99*

Copripiumino in Tachman 155 x 200

9.99*

Lenzuolo in jersey angoli

7.99*

Tappeto 60 x 100

4.99*

Tovaglietta pasquale

5.99

PER QUESTO ARTICOLI SOSTITUIRE LA POSIBILITÀ CHE, NONOSTANTE L'ATTENTO APPROVVIGIONAMENTO, SI ESALUSCA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI SONO INCLUSIVO DEL MATERIALE DI IMBALLAGGIO. PREZZI VALORI SOTTO ESOCCO DI PRODOTTI DI 08/03/04 FINO AL 13/03/04 SALVO ESALUSAMENTO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

Hoplà montare già zuccherata: la crema vegetale preferita pasticceri professionisti

Prodotto dolcificante a lunga conservazione UHT a base di grassi vegetali, confezionato asetticamente in brick. Questa crema vegetale, già zuccherata, è una valida alternativa alla panna animale perché è pronta per l'uso ed è facile da conservare e l'ambiente. Non per nulla, è la preferita dai pasticceri professionisti. A differenza della panna a lunga conservazione, Hoplà monta in circa 4 minuti, contro i circa 6 della panna UHT. Inoltre, una volta montata, può essere congelata e scongelata senza subire alterazioni. Grazie alla sua elevata stabilità, è ideale per la realizzazione di torte, dolci, per la decorazione dei dolci in genere, ma può essere usata anche per la preparazione di gelati e semifreddi, mousses, bavarese, pasticcini, dolci, ecc. Per una resa ottimale, è opportuno che il prodotto, prima di essere montato, venga posto in frigorifero sino a raggiungere una temperatura di 5-8°C. Può essere montato sia a mano che con frullini elettrici. Informazioni nutrizionali (valori medi per 100 ml di prodotto): Denominazione prodotto - Hoplà da Montare già zuccherata. Conservazione - modello max 22°C; termine minimo 12 mesi. Valori nutrizionali ogni 100 ml - Valore energetico 289 kcal/1200 kJ - grassi g 25,7 di cui saturi 24,4 g - proteine 0,6 g. Hoplà Montare già zuccherata è disponibile in confezione brick, in tre formati: - Brick da 200 ml (Prezzo al Pubblico indicativo Euro 0,70) - Brick da 500 ml (Prezzo al Pubblico indicativo Euro 1,34) - Brick da 1000 ml (Prezzo al Pubblico indicativo Euro 2,22)

Roberto Rampinelli, trenta opere, Canti Terra, in mostra alla Galleria del Tasso di Bergamo

"La terra canta. Cantare, un verbo bellissimo, insolito per descrivere una qualità che pochi conoscono del nostro pianeta. Le foglie cantano, e così le acque, il vento, gli animali, ma non la polvere di cui desidero che non riesca a trattenerne

NOTIZIE dalle AZIENDE

L'impronta dei passi ne del pochi oggetti che si possono ormai senza vita. Eppure, recuperando le certezze materiche della pittura, la terra di Roberto Rampinelli, la sua terra desolata, immaginaria estensione di vita tra Lombardia e Emilia, canta, risuona, certo. E quasi per non disturbare quel suono fragile lontano, la dell'artista sceglie l'incisione sulla carta con delicatezza. Una velatura dietro l'altra, come fossero strati di ere geologiche, dall'inconfondibile sedimentazione di pigmenti diversi.

Nota biografica:
Roberto Rampinelli è nato a Bergamo nel febbraio 1949. Ha frequentato la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano e i Corsi Interregionali di Tecnica dell'Incisione di Urbino, sotto la guida di Carlo Ceccacci per la litografia e di Renato Bruscia per l'incisione. Nel 1993 gli è stato conferito ad Ancona il premio per l'incisione "La galleria d'oro" e il 1° Premio alla 24 Biennale di grafica Città di Castellone. Nel 1996 riceve il 1° Premio per la grafica al Concorso Nazionale di Agra e nel 1999 il 1° Premio della IV Biennale Nazionale dell'Incisione di Acque Terme.

Mostre personali:
- '94 espone in mostre personali con la Galleria Forni - Bologna. Sue opere sono state esposte ad Alicante, alla Libreria Bocca di Milano, a Madrid, a Utrecht, in Germania, in Svizzera, a Venezia e alla Concept Art Gallery di Pittsburgh (USA). La mostra chiuderà a fine marzo 2004.

Da Foltène 2 nuovi shampoo trattanti per contrastare l'invecchiamento e la caduta dei capelli

L'invecchiamento dei capelli è il principale responsabile del loro indebolimento e, spesso, anche della loro caduta. Ricerche scientifiche hanno dimostrato che, a causa dell'invecchiamento, le radici dei capelli si indeboliscono progressivamente dando origine a capelli sempre più sottili e, quindi, più fragili e soggetti a cadute premature.

I Laboratori Foltène hanno messo a punto 2 nuovi shampoo trattanti: il Completo Biominerale e il Completo Biominerale e Anti-aging. Entrambi i prodotti sono stati studiati e sviluppati per contrastare l'invecchiamento e la caduta dei capelli. Il Completo Biominerale è un prodotto innovativo che agisce a livello cellulare, stimolando la crescita fisiologica del capello, ottimizzando in tal modo il suo ciclo di vita. Inoltre, ripristina le condizioni di equilibrio del cuoio capelluto, fortificando il capello e aumentandone la resistenza.

Il Completo Biominerale e Anti-aging è un prodotto innovativo che agisce a livello cellulare, stimolando la crescita fisiologica del capello, ottimizzando in tal modo il suo ciclo di vita. Inoltre, ripristina le condizioni di equilibrio del cuoio capelluto, fortificando il capello e aumentandone la resistenza.

Il Completo Biominerale e Anti-aging è un prodotto innovativo che agisce a livello cellulare, stimolando la crescita fisiologica del capello, ottimizzando in tal modo il suo ciclo di vita. Inoltre, ripristina le condizioni di equilibrio del cuoio capelluto, fortificando il capello e aumentandone la resistenza.

Foltène Laboratories Shampoo Rigenerante e Anti-aging - Speciale Donna è particolarmente indicato durante l'utilizzo di Foltène Trattamenti contro la Caduta dei Capelli - Speciale Donna, trattamento d'urto in fase. Confezione: flacone da 250 ml. Prezzo al Pubblico indicativo: Euro 5,52. In vendita nei punti vendita più qualificati del largo consumo e nelle specializzate.

Foltène Laboratories Shampoo Fortificante e Anti-aging - Speciale Uomo è particolarmente indicato durante l'utilizzo di Foltène Trattamenti contro la Caduta dei Capelli - Speciale Uomo, trattamento d'urto in fase. Confezione: flacone da 250 ml. Prezzo al Pubblico indicativo: Euro 5,52. In vendita nei punti vendita più qualificati del largo consumo e nelle specializzate.

Passione italiana per l'arredamento

Saranno veri
questi prezzi?

Stai tranquilla
amore mio!



Iva, trasporto, montaggio
e **2 ANNI** di assistenza
compresi nel prezzo

€ 498,00

€ 198,00

Sedia con seduta
in legno € 29,00

€ 1.640,00
con elettrodomestici

NUOVO
PUNTO VENDITA

**ASTA
del MOBILE**

l'arredamento italiano

CAVALLERMAGGIORE (CN)

Via S. Eusebio, 16
Tel. 0172.382.760 • Fax. 0172.382.754
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO CON

FINALE LIGURE (SV)

Via S. Eusebio, 16
Tel. 019.681.111 • Fax. 019.681.797
e-mail: info2@astadelmobile.it
ORARIO CON

ARMA DI TAGGIA (IM)

Via del Piano, 106/2
Tel. 0184.453.111 • Fax. 0184.453.199
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO CON

VINOVO (TO)

Via Sestriere, 63
Tel. 011.96.20.000 • Fax. 011.96.20.097
e-mail: info4@astadelmobile.it
ORARIO CON

www.astadelmobile.it

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO

PRIMO TEST SULLE NEVI DEI PROSSIMI GIOCHI OLIMPICI

LA SETTIMANA

OGGI (a Borgata)
12,30 2ª prova ufficiale libera femminile

DOMANI (a Borgata)
11,00 prova ufficiale discesa maschile

MERCOLEDÌ 11 MARZO
PRIMO GIORNO DI GARA, LIBERA (a Borgata)
09,30 Discesa libera maschile
12,30 Discesa libera femminile
FONDO (a Pragelato): 08,00 Allenamento ufficiale
FREESTYLE (a Sauze): 13,30 uomini e donne

11 MARZO
SUPERG MASCHILE E FEMMINILE (a Borgata)
09,30 Superg maschile
12,30 Superg femminile
FONDO (a Pragelato): 08,00 Prove, allenamento ufficiale
SNOWBOARD (a Bardonecchia): 10,30-13 snowboard cross uomini e donne
VENERDÌ 12 MARZO
FONDO: SPRINT FEMMINILE E MASCHILE (a Pragelato)
11,00 Finale sprint Maschile (TL)
(a Sauze d'Oulx): 13,00 skicross uomini e donne
SNOWBOARD (a Bardonecchia): 11,00 half pipe uomini e donne

SABATO 13 MARZO
SLALOM FEMMINILE E GIGANTE MASCHILE (a Sestriere)
09,00 Slalom femminile 1ª manche
10,00 Gigante maschile 1ª manche
11,30 Slalom femminile 2ª manche
12,15 Intitolazione pista Sies a «Giovanni Agnelli»
12,30 Gigante maschile 2ª manche
FONDO (a Pragelato): 10,45 15 km TL Femminile (3x5 km)
SNOWBOARD: 8,30 qual. gigante parallelo uomini e donne

14 MARZO
SLALOM MASCHILE E GIGANTE
09,00 Slalom maschile 1ª manche
10,00 Gigante femminile 1ª manche
11,30 Slalom maschile 2ª manche
12,30 Gigante femminile 2ª manche
13,30 premiazioni

FONDO: 30 KM TL MASCHILE (a Pragelato)
10,45 km TL Maschile (6 X 5 km)
A fine gara premiazione
13,30 premiazioni generali Coppa del Mondo di tutte le discipline (a Sestriere)
FREESTYLE (a Sauze d'Oulx): gobbe III e F
SNOWBOARD (a Bardonecchia): 9,00 finale gigante parallelo M e F

IL VIA CON LA DISCESA LIBERA, IN PALIO ANCHE I TITOLI DI FONDO, SNOWBOARD E FREESTYLE

Il circo bianco a Sestriere, prove di Torino 2006

Da mercoledì le finali della Coppa del Mondo sul Colle: tutti i big in pista

Daniela

La sfida sugli sci. Austria. Stati Uniti. Sestriere. Hermann Maier contro Bode Miller. Hermann Maier rinasce dopo l'incidente che poteva paralizzarlo contro il cowboy della neve, legato all'Italia dallo stesso sponsor che sceglie Alberto Tomba. Gli uomini pensavano di chiudere i giochi in Norvegia, sulla pista Kvitfjell, dove si sono disputati l'ultima libera e l'ultimo superG: invece saranno la prova veloci e la pista Kandahar Banchetta Giovanni Nesi a decidere chi sarà il vincitore della sfera di cristallo. A disturbare la lotta tra Maier, primo con 1185 punti, e Bode Miller, secondo a quota 1098, si sono Stephan Eberharter (1083 punti) e Benjamin Raich (1063).

Il circo bianco è sbarcato sul Colle: da mercoledì a domenica vanno in scena le finali della Coppa del Mondo. Oggi si sarà la seconda prova della libera femminile, domani toccherà agli uomini, appena arrivati dalla Norvegia. Sono oltre duemila le persone accreditate a Sestriere, seicento gli atleti da tutto il mondo, migliaia i fans annunciati, quattro le discipline: sci, fondo, snowboard e freestyle - in programma oltre che a Sestriere, a Pragelato, Bardonecchia e Sauze d'Oulx. Numeri eccezionali. Un fantastico test pre-olimpico. Per tutti: atleti, organizzatori, albergatori, ristoratori, media e tv. Ai Giochi di Torino, due

anni. Il conto alla rovescia per le Olimpiadi di casa si è iniziato.

Anche l'Italia dello sci agonistico sta lavorando pensando al 2006: alle dolenti note delle donne, che hanno perso Karen Putzer ma ritrovato Isolde Kostner, fa eco la squadra maschile di giganti, giovanemente-compatta allenata da un piemontese doc, Severino Bottero. I giganti provano domani: sabato la gara maschile, domenica quella femminile con una ritrovata Denise Karbon. Poi ci sono gli slalomisti da Giorgio Rocca che ha promesso scintille per l'anno prossimo «cambiando preparazioni» a Manfred Moelgg, ormai con certezza anche tra le porte strette.

Sono le prime prove provate la pista della libera: ieri sulla Kandahar Banchetta il miglior tempo è stato realizzato a pari merito dall'austriaca Alexandra Meissnitzer e dalla francese Melanie Suchet (1'48"63, il loro tempo). Terza, tedesca Isabelle Huber e Isolde Kostner che ha trovato subito grande feeling con la pista. Occhi puntati anche su Daniela Ceccarelli, testimonial della Regione Piemonte e di Montanapedia (risiede a Cesana con il marito Alex Colucci, maestro di sci) e su Barbara Kleon. Mercoledì alle 9,30 Hermann Maier giocherà tutte le carte e dalle 12,30 il pubblico di Sestriere tifera per le ragazze dell'Ital-jet vestite di rosso. Kostner, Ceccarelli e Kleon. Sulla libera punta tutto anche l'au-

striaca Renate Goetschl che cerca di rosicchiare punti nella classifica ad Anja Paerson, svedese residente a Montecarlo e leader di Coppa.

Gros, medaglia d'oro nello slalom di Innsbruck '76, consulente della Commissione Tecnica per Torino 2006 è responsabile del reclutamento dei volontari per i Giochi, così i segreti della pista che ospiterà la libera. «Oggi è lunga 3299 metri con un dislivello di 14 metri, è stata modificata, allargata rispetto a quella che ospitò i Mondiali nel '97. E' tecnicamente molto interessante. Poi dipenderà dal tracciato percorso più o meno tecnico».

Gros, che commenta anche lo sci per la tv svizzera, punta molto sui giganti azzurri, da Max Bardon a Davide Simoncelli, da Alberto Schieppati a Manfred Moelgg ed Alexander Ploner. «Siamo forti e rispetto all'Austria la nostra squadra è più giovane», dice. La pista del gigante dipenderà come al solito dalla neve che ne determina la difficoltà. Il pendio è uno dei più belli di Coppa del Mondo. L'inizio è ripido, impegnativo. Poi, c'è un altro muro dopo il rifugio Alpete della famiglia Cogoli. A metà un'insidia, un tratto molto ripido. Insomma, un bel gigante, tecnicamente valido come piace agli italiani.

A buon intenditore, poche parole: Karbon, Bardon, Simoncelli, Moelgg e Schieppati sono avvisati.



Isolde Kostner regina di discesa bacia la Coppa di specialità: era la stagione 2001/2002, prima del grave incidente

Il leader è Maier
Inseguono Miller ed Eberharter

Giornate di emozioni altalenanti negli sport invernali. Se lo sci rimanda i verdetti finali a Sestriere, il fondo vive una giornata importante. Il tedesco René Sommerfeldt, nella 15 chilometro a classifica a Lahti, in Finlandia, piazza sesto i punti decisivi per la conquista della coppa del Mondo, diventando il primo tedesco nella storia del fondo a conquistare il trofeo di cristallo. A Kvitfjell, in Norvegia, Daron Rahvles vince il superG e aiuta il compagno di squadra Bode Miller che nella classifica generale tallona Hermann Maier.

Così gli uomini in superG:
1. Daron Rahvles (Uss) 1'34"00; 2. Solbakken (Nor) a 15 centesimi; 3. Maier (Aut) 17; 4. Raich (Aut) 22; 5. Walchhofer (Aut) 40; 6. Knauss (Aut) 45; 7. Gruber (Aut) 56; 8. Schiffrer (Aut) 63; 9. Goergl (Aut) 66; 10. Strobl (Aut) 67; 15. Fill (Ita) 93; 16. Patuori (Uss) 1'10".

Classifica superG maschile:
1. Hermann Maier (Aut) 480; 2. Rahvles (Uss) 318.
Coppa del Mondo generale:
1. Hermann Maier (Aut) 1165; 2. Miller (Uss) 1098; 3. Eberharter (Aut) 1083; 4. Raich (Aut) 1063.

Il 15 km TC maschile.
1. Estil Frode (Nor) 38'12"; 2. Mae (Est) a 15"80; 3. Veerpalu (Est) a 20"; 4. Teichmann (Ger) a 31'40; 5. Kjelmeset (Nor) a 32'20; 6. Sommerfeldt (Ger) 39'; 11. Valbua a 49'30.

Coppa 15 km TC maschile.
1. René Sommerfeldt (Ger) 876; 2. Fredriksson (Sve) 606; 3. Angerer (Ger) 571; 4. Valbua (Ita) 448; 13. Piller Cottrier (Ita) 366.

Così la 10 km TC femm.
1. Kuitunen Virpi (Fin) 28'59"40; 2. Paruzzi (Ita) a 00'10; 3. Savjalova (Rus) 09'10; 4. Shevchenko (Ucr) 10'60; 14. Valbua (Ita) 1'00".

Coppa del Mondo femm.
1. Gabriella Paruzzi (Ita) 1154 punti; 2. Marit Bjorger (Nor) 1034; 3. Valentina Shevchenko (Ucr) 938.

IN FINLANDIA LA FONDISTA CONQUISTA ALTRI PUNTI, SABATO POTRA' CONQUISTARE IL GLOBO CRISTALLO

Gabriella Paruzzi è nata a Tarvisio ed ha quasi 35 anni ed ha vinto l'oro ai Giochi di Salt Lake City nella 30 km

personaggio

Stefano Semeraro

GABRIELLA Paruzzi sempre più vicina al. Con il 2º posto di ieri a Lahti (Finlandia) nella 10 km a tecnica classica conquistata per appena un decimo secondo dalla finnica Virpi Kuitunen, ha allungato nella classifica di Coppa del Mondo sulla norvegese Bjorger, solo 22ª e ora a 120 punti dall'azzurra. Quasi un abisso, a due gare dalla conclusione (una prova sprint e una 15 km) in programma nel prossimo weekend a Pragelato.

Gabriella è abituata ad andare veloce, con metodo. Le sue parole, dopo la settimana che l'ha trascorsa a un passo dal trionfo - sarebbe la Coppa assoluta per un'italiana, dopo quelle vinte dalla Di Centa nel '94 e nel '96 - sono ben meditate. «La Coppa del Mondo? Credo che dimostrerò meritatamente - dice tirando un bilancio della trasferta in Finlandia che l'ha vista aumentare il vantaggio sulla diretta rivale Bjorger - Per aspettare a festeggiare, si decide a Pragelato. Di certo, il fatto che siano state delle gare sprint, quelle decisive nel finale di stagione, ha aumentato l'ansia».

Gabriella la pragmatica. Gabriella è a Tarvisio ha intitolato il suo anello fondo. Sci Arena. Gabriella che ha già in bacheca uno di quei souvenir che da soli riempiono una - l'oro vinto ai Giochi di Salt Lake City nella 30 km - ma che a quasi 35 anni vorrebbe argli accanto il coppone di cristallo. A inizio stagione sembrava un progetto pallido, per che di gare mondiali non ne aveva mai vinte. Adesso, i podi e i successi più tardi, i punti dal primo posto matematico, dopo essere entrata fra le prime quindici in 20 delle 22 gare disputate, si tratta solo di allungare le mani. A inizio stagione sapevo che stavo lavorando bene, l'obiettivo di arrivare a podio. Poi questo pettorale giallo lo sono addosso, l'ho



perso, l'ho riconquistato. Adesso non resta che tenerlo stretto».

Una storia di ottimi piazzamenti, quella della friulana di Fusine in Valromana, che dopo i trent'anni si è improvvisamente accesa: «C'ero anche prima, ma i risultati più importanti sono arrivati solo nelle stagioni. Non ci sono segreti, solo tanto lavoro, voglia di vincere. Io non sono mai stata una Ferrari. Da giovane ero pesante, ho saputo limare il mio fisico. Ma la forza vera è l'aver incontrato le persone giuste al momento giusto. Le mie vittorie sono il frutto di un lavoro di squadra. Sulle piste ci vado io, ma da soli oggi non si arriva da nessuna parte. Il mio allenatore ha saputo motivarmi, fisioterapisti e skimen sono stati fondamentali nel curare il fisico e i materiali. E poi l'ambiente della nazionale mi ha trasmesso grande serenità».

Due volte Gabriella ha pensato di imboccare sentieri meno faticosi: «La prima volta da junior, intorno le persone giuste. Mi dicevano: non puoi fare di più, rassegnati. Io non ero ancora Guardia Forestale, il futuro era una cosa buia. Per un po' ho pensato che fosse meglio puntare sull'Università. Poi per fortuna ho cambiato allenatore. La seconda volta, dopo il matrimonio: «Credevo che fosse ora di cambiare vita, ma mio marito Alfredo mi ha sempre sostenuto, mi ha spinto a continuare. Davanti, per anni, ci sono state due ombre che toglievano sole a visuali, due colossi chiamati Belmondo e Di Centa. Grandi esempi, ma difficili da tallonare, pietre di paragone che avrebbero anche potuto schiacciare ambizioni e aze. Ma loro si sono isolate, non hanno mai compromesso l'armonia del gruppo. Certo, quando han-

no accesso si sono liberati due posti in classifica. Adesso che sono cresciuti vorrei potermi confrontare con loro. Dopo Pragelato c'è la voglia di diventare mamma, il tempo libero da dedicare al marito e a Dux, il cane Labrador. Poi, Torino 2006: «Adesso pensiamo a finire

La Paruzzi ad un passo dal sogno sulle orme di Belmondo e Di Centa

Aspettiamo qualche giorno a festeggiare. Il mio segreto? Solo il lavoro. In carriera ho pensato due volte a ritirarmi, ma i test antidoping più severi mi hanno dato una mano

bene la stagione, per i Giochi si vedrà. Certo l'Olimpiadi sono un obiettivo allettante, specie quando sono in casa. Ma bisogna capire se avrò la possibilità di arrivare competitiva all'appuntamento. Accontentarsi di partecipare non è proprio nel mio spirito».

Gabriella è una che le manda a dire, e tra le perplessità c'è rabbia per un calendario poco razionale: «Noi atleti alla fine contiamo poco. Oggi per me hanno troppo peso le gare sprint, che consentono stare davanti in classifica a gente che nelle altre arriva a malapena decima. La tecnica classica è penalizzata rispetto allo skating, e

nel prossimo calendario avremo quattro gare a settimana per molti week-end. Ma non siamo macchine. Io voglio finire la carriera alla grande, non arrancando. Di doping si è parlato anche nel fondo: «Oggi c'è più pulizia, e forse anche per questo c'è spazio anche per una Paruzzi. Il doping magari c'è ancora, ma io entro in pista pensando solo alla gara. E preferisco arrivare decima così come sono, piuttosto che prima dopandomi. Ho sempre pensato che se valevo il decimo posto, era giusto che arrivassi lì. Non sarà il massimo come mentalità vincente, ma è sana. Sono fatta così».

VOLLEY: BERGAMO BATTE JESI NELLA FINALE DELLA COPPA CEV FEMMINILE

Cuneo affonda in casa dell'ex Prandi

Il tecnico dell'Itas Trento non ha pietà della Noicom (3-0)

La ventiduesima giornata del campionato di serie A1 maschile consolida sempre di più il primato dell'Itas Diatec Trentino, che ha impiegato solamente un'ora per avere la nettamente meglio (3-0) su una Noicom Bre Banca Cuneo mai in partita. Ai piemontesi è bastato Wijnmans (14) per arginare la furia degli uomini di Silvano Prandi, ex tecnico del piemontese, trascinati da una maiuscola prestazione di Sartoretti (18).

Rimane in scia della capostipite Itas Lube Macerata, corsara (3-0) sul difficile campo di Gioia del Colle. Milkovic (22) e soprattutto Nalbirt (15) ombre che toglievano sole a visuali, due colossi chiamati Belmondo e Di Centa. Grandi esempi, ma difficili da tallonare, pietre di paragone che avrebbero anche potuto schiacciare ambizioni e aze. Ma loro si sono isolate, non hanno mai compromesso l'armonia del gruppo. Certo, quando han-

femminile, il derby piemontese Novara e Chieri va all'Asystel, vittoriosa 3-1 (Zetova 21, De Carne 18) dopo aver perso la prima frazione. Assente nelle fila novaresi la rumena Pirv, riguardo la quale sono rimbombate insistenti - non confermate dalla società - di una sua presunta gravidanza: in ogni caso, pare prossima la risoluzione del contratto con la società vicecampione d'Italia. [e. zam.]

Serie A1 femminile (18ª giornata): Keb Sassuolo-Monte Schiavo Jesi 1-3 (giocata mercoledì), Asystel No-Chieri 3-1, Radio 105 Foppapedretti Bg-Modena 3-0 (martedì), Scavolini Papi-Pineturi Ra 0-3, Despar Pg-Minetti Vi 3-1, Reggio Emilia-Icot Po 3-2 (sabato). **Classifica:** Foppapedretti 50; Asystel 47; Chieri 38; Despar 36; Monte Schiavo 32; Modena 25; Minetti 23; Icot 22; Pineturi 18; Reggio Emilia 13; Rab 12; Scavolini 8. **Coppa Cev femminile.** La Foppapedretti Bergamo ha vinto ieri la Coppa Cev femminile, battendo a Treviglio la Monte Schiavo Jesi 3-2 (23-25, 25-18, 25-20, 21-25, 15-11) nella finale tutta italiana. Le due formazioni erano giunte all'ultimo atto superando in semifinale rispettivamente le spagnole della Caja de Avila (3-1) e le russe del Balakovskaja Belakovo (3-1).

SPORT FLASH

RUGBY: IN NEL SEI NAZIONI Nel 3º turno del Sei Nazioni, ieri la Francia ha vinto a Cardiff contro il Galles (22-29) ed è quindi sola in testa classifica. Risultati del weekend: Italia-Scotia 20-14, Inghilterra-Irlanda 13-19, Galles-Francia 22-29. **Classifica:** Francia 6; Inghilterra, Irlanda 4; Italia, Galles 2; Scozia 0.

SCHEMMA: VEZZALI ROTTA A SEGNO. A Shanghai, nella tappa cinese della Coppa del Mondo, Valentina Vezzali ha battuto 15-9 Giovanna Trillini nella finale del fioretto individuale femminile, scavalcando così la polacca Sylwia Gruchala (ieri 3ª) nella classifica generale. Bene anche la Granbassi (6ª). Alfredo Rota si è imposto invece a Berna nella tappa svizzera di spada maschile, superando in finale l'austriaco Christoph Marik (15-6); il milanese ha così ottenuto anche il pass per i Giochi di Atene. L'impresa è riuscita pure a Cristiana Cascioli grazie al 10º posto in Lussemburgo nella gara vinta dalla tedesca Heidemann.

CICLISMO: Ieri a Vanves (Francia) Davide Rebellin è giunto secondo, a 4" dal tedesco Jaksche (Ces.), nella cronometro d'apertura della Parigi-Nizza, una prova di 13,2 km di Chaville e Vanves. In Spagna il brasiliano Luciano Pagliarini (Lampre) si è imposto invece allo sprint nella 5ª e ultima tappa della Vuelta a Murcia (2ª il tedesco Zabel), vinta dall'iberico Alejandro Valverde.

MULINI A KIPROP, 4º BATTOCLETTI. A San Vittore Olona (Mi), l'ugandese Boniface Kiprop ha vinto la Cinque Mulini, precedendo l'ucraino Lebid. Giuliano Battocletti, quarto al traguardo e primo degli italiani, ha conquistato il titolo nazionale di cross.

FINI PALUSELLI 2ª NELLA VALBUENA. A Mora (Svezia), Cristina Paluselli è giunta seconda nell'80ª Vasaloppet, una 90 km di sci di fondo vinta dalla svedese Sofia Lund. Tra gli uomini, il norvegese Anders Aukland ha battuto allo sprint l'estone Olli. Il primo degli azzurri (5ª) è stato Marco Cattaneo, 14º Fauner, 16º Margdrol.

IL CORSA NON SI È. Questa è la colonna vincente del corso di ieri: 2-1, X-1, non valida non valida, X-1, 1-X, 2-1, 1-10. La quota saranno pubblicate sul giornale di domani.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

La Tangenziale Est di Torino

Infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio

Un moderno sistema di collegamenti stradali è condizione irrinunciabile per lo sviluppo di un'area e il livello di congestionamento ormai raggiunto dalle infrastrutture presenti sul nostro territorio riporta all'attualità un progetto dimenticato da anni.

È questo il tema del convegno intitolato "La tangenziale Est di Torino: infrastruttura strategica per lo sviluppo del territorio" organizzato dall'Unione Industriale di Torino, con il sostegno dell'Associazione Trasporti presieduta da Giuseppe Smeriglio, che si terrà il 22 marzo prossimo alle 15.00 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17.

Il Convegno si propone di riproporre all'attenzione degli utenti il completamento ad Est della tangenziale torinese, proponendo soluzioni ai problemi di sovraccarico del traffico metropolitano, attraverso un confronto tra operatori di settore e Istituzioni Locali per individuare, in tempi brevi, una soluzione condivisa del problema. A tale scopo è stato invitato il prof. **Luca Sena**, Ordinario di Economia Regionale all'Università Bicconi di Milano che, dopo il saluto del Presidente dell'Unione Industriale **Andrea Pininfarina**, terrà una relazione introduttiva sulla domanda di trasporto e l'offerta di infrastrutture nell'area metropolitana torinese.



Giuseppe Smeriglio

Seguiranno testimonianze del mondo degli operatori e delle imprese e testimonianze del mondo delle istituzioni. Le conclusioni sono affidate all'On. **Ugo Martinat**, Vice Ministro Infrastrutture e Trasporti. L'esigenza di completare il sistema tangenziale del capoluogo torinese, chiudendo il semi anello intorno alla collina, si era posta sin dagli anni '70 quando furono realizzate le tangenziali Sud e Nord. L'iniziativa non ebbe seguito, sia per mancanza di risorse, sia per indecisioni sul tracciato e anche il progetto presentato nel 1973 dal Politecnico di Torino ebbe miglior fortuna. Il potenziamento dell'attuale tracciato tangenziale, contribuirà senza dubbio a migliorare l'attraversamento dell'area metropolitana, ma

non può certamente essere considerato risolutivo nei confronti di una domanda di mobilità veloce in continua crescita.

Il 22 marzo prossimo, presso l'Unione Industriale, si riparerà di questa improrogabile opera strategica e del suo contributo a risolvere i problemi della mobilità torinese.

La tangenziale esistente sta in effetti evidenziando una impostazione strutturale che può considerarsi ormai insufficiente e superata. Lo stesso Piano Territoriale Comprensoriale della Provincia di Torino individua tali limiti ed indica l'esigenza di realizzare un vero e proprio "sistema" che superi le strozzature esistenti. La distribuzione del traffico tangente alla conurbazione urbana necessita del completamento dei grandi assi di primo livello, come Corso Marche, e della realizzazione di un tracciato viario che consenta di aggirare la collina torinese e chiudere l'anello tangenziale da Sud a Nord, collegando direttamente le autostrade.

Naturalmente l'opera dovrà essere progettata con grande attenzione nel rispetto della tutela del patrimonio collinare torinese, così ricco di pregi, ma anche di significativi vincoli ambientali.

Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718.502; fax: 011.5718.458; e-mail: usu@ui.torino.it

Il rischio chimico

www.info-chem.it, il sito dedicato alle sostanze pericolose

Oggigiorno le sostanze chimiche hanno rivoluzionato la produzione di molti prodotti.

Per superare i problemi di riferimento di adeguate informazioni, l'Associazione delle Industrie Chimiche dell'Unione Industriale di Torino, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, il C.T.O. e numerosi qualificati collaboratori, ha creato **www.info-chem.it**. Si tratta di un sito internazionale dedicato alle imprese, in particolare chimiche, ma anche agli operatori pubblici e privati, che fornisce informazioni dettagliate sulle sostanze chimiche pericolose, sulla loro disciplina e corretta utilizzazione, attraverso un'ampia gamma di correlati. Infochem è quindi un vero e proprio strumento di lavoro, costantemente aggiornato, che sarà presentato nell'ambito del convegno "Il rischio chimico". L'incontro, organizzato per giovedì 11 marzo alle ore 15 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, prevede tre interventi. Il primo dedicato al rischio chimico nella legisla-

zione italiana; il secondo, di aggiornamento, sulle schede di sicurezza in base al D.M. 9/7/2002 (Direttiva 2001/58/CE) e l'ultimo sulla qualità dei dati e sviluppi futuri in ambito REACH.

Sarà **Mario Perini**, Presidente dell'Associazione Industrie Chimiche dell'Unione Industriale, ad aprire i lavori che si concluderanno con l'intervento del Vice Presidente degli industriali torinesi, **Alberto Tazzetti**.

Interverranno inoltre: **Paola Vaccaro**, Amministratore Delegato Sintem S.r.l.; **Guarniello**, Procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Torino; **Alessandro Berra**, Presidente dell'Associazione Piemontese medicina e igiene del lavoro e **Roberto Binetti**, Direttore del reparto sostanze e preparati pericolosi. Dipartimento ambiente a contestata prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità. Per adesioni: tel. 011.5718.447; fax: 011.544.640; e-mail: chimici@ui.torino.it

La Regione Piemonte acquista on line

Con il "Portale piemontese degli acquisti" aumentano i risparmi e cresce la trasparenza. L'11 marzo un seminario organizzato con il CSI-Piemonte

E-procurement, cioè acquisti telematici sempre più diffusi per la Regione Piemonte. Dai beni mobili ai beni di consumo, dalle attrezzature informatiche al materiale anti infortunistico, anche in campo sanitario. Grazie alla collaborazione con il CSI-Piemonte - che ha realizzato il servizio su piattaforma IBM e Oracle - con il "Portale piemontese degli acquisti" (<http://acquisti.sistemapiemonte.it>) è possibile garantire la massima trasparenza, una maggiore economicità e tempi decisamente ridotti rispetto alla situazione attuale. Un ulteriore passo in avanti nell'introduzione delle nuove tecnologie nella Pubblica Amministrazione, insomma.

Un passo, peraltro, sicuro poiché la Regione ha già avviato tre gare, dedicate all'acquisto di materiale informatico e anti infortunistico. I criteri individuati prevedevano sia l'offerta economicamente più vantaggiosa (confrontando, cioè, costo e qualità del prodotto) sia quella al prezzo più basso.

Sergio Crescimanno, Direttore Organizzazione, Pianificazione, Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane della Regione Piemonte, spiega infatti che la nuova iniziativa rende indispensabile anche la predefinizione delle regole qualitative per determinare i punteggi. Tutto alla luce del sole, anche se ovviamente non è facile. Perché, ad esempio, nel settore informatico si deve indicare in via preliminare le valutazioni relative alle dimensioni del video o alla velocità delle stampanti. E questo lavoro deve essere realizzato per ogni genere di acquisto.

«Perché», precisa Crescimanno, «ogni direzione regionale potrà gestire direttamente le gare di interesse. Con le richieste più disparate, dunque. Ma con un evidente taglio dei tempi di attesa e con benefici economici, anche per quanto riguarda l'indizione delle gare. Saranno anche possibili le gare telematiche, con offerte in busta chiusa "virtuale" o con rilanci al ribasso. Ogni fornitore, in pratica, vedrà in tempo reale l'offerta migliore e potrà decidere se rilanciare, ovviamente al ribasso, o lasciar perdere».

«Ma ci saranno notevoli

vantaggi anche per i fornitori» aggiunge **Renzo Rovaris**, Direttore Generale del CSI-Piemonte. «Perché le aziende fornitrici potranno partecipare alle aste on line spostarsi dalla propria sede. E potranno essere informate in tempo reale sulle gare indette dagli Enti del "Sistema Piemonte", oltre a disporre, in modo semplice e veloce, di tutte le informazioni sui servizi oggetto dei bandi (quantità, caratteristiche qualitative, allegati tecnici). Ma soprattutto perché potranno abituarsi a operare in un mercato telematico che sarà sempre più diffuso. Conferma digitale e certificazioni in rete».

L'accordo tra Regione e CSI permetterà loro di confrontarsi con le multinazionali, anche senza disporre di una distribuzione capillare. Un aiuto considerevole, particolarmente importante per quei fornitori piemontesi che, sino ad ora, per le ridotte dimensioni avevano difficoltà ad affrontare una concorrenza sempre meno domestica.

Di fronte alle aziende fornitrici si troveranno realtà di grandi dimensioni.

Perché il nuovo sistema di e-procurement si rivolge a tutti gli Enti locali piemontesi. Dunque il potenziale mercato che prende 1.206 Comuni, Province, Comunità Montane, 22 Asl oltre ad Aziende ospedaliere, Atenei, scuole e altre amministrazioni.

Ma ai fornitori la rete offre un'ulteriore opportunità. Cioè un mercato elettronico a cui potranno accedere i fornitori abilitati dagli Enti aderenti al Portale a proporre i determinati cataloghi di prodotti. A questo punto ogni responsabile degli acquisti potrà scegliere liberamente nel catalogo e, per forniture di importi limitati ("sotto soglia"), far partire un ordine diretto. Oppure richiedere i prezzi dei prodotti a più fornitori in modo da poter scegliere i costi più bassi.

Di questo e di molto altro si discuterà il prossimo 11 marzo, in un seminario organizzato a partire dalle ore 9 presso la Sala multimediale regionale di C.so Regina Margherita 174, a Torino (per informazioni 011.432.1362 o informatica@regione.piemonte.it).

GAP

Alcune edizioni di GAP - Global Access Program - il progetto internazionale di business planning, ideato e coordinato dalla Anderson School of Management dell'Università della California, Los Angeles. L'attività è promossa da Torino Wireless grazie al supporto della Camera di Commercio, API, Unione Industriale, Istituto Superiore Mario Boella, in collaborazione con il Politecnico e ISP. L'iniziativa, che coinvolge ogni anno circa 25 imprese di ogni parte del mondo in un intenso programma formativo finalizzato allo sviluppo di un piano di internazionalizzazione, è rivolta alle imprese piemontesi operanti nel settore dell'Information and Communication Technology ed a quelle che impiegano strumenti ICT come mezzo di innovazione e fattore strategico di competizione. Compito di Torino Wireless è selezionare le aziende della nostra Regione che parteciperanno gratuitamente al programma. La presentazione delle domande di partecipazione dovrà avvenire entro e non oltre il 31 marzo. Per informazioni sulle modalità di partecipazione, visitare il sito www.torinowireless.it o contattare la segreteria organizzativa (tel. 011.564.5983; gap@torinowireless.it).



WORKSHOP

"CONOSCERE LA BANCA: I SISTEMI DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELL'IMPRESA"

Proseguono gli appuntamenti promossi da Skillab per favorire il confronto tra sistema industriale e mondo bancario.

Martedì 9 marzo 2004 • ore 17,00

Incontro CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

La partecipazione è gratuita.

Informazioni e adesioni: Silvia Primiterra - tel. 011 5718.554 e-mail: primiterra@skillab.it



SPAZIO BUSINESS

La vetrina on line dedicata in esclusiva a tutti gli associati. Più di mille contatti giornalieri. Nuove opportunità per la tua azienda.

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Sviluppo e Rapporti Associativi Tel. 011.5718.426 e-mail: sviluppo@ui.torino.it

Tre lezioni sulla Globalizzazione

Comunicazione, diritto, economia per le Scuole Superiori

Nel panorama del mondo accademico italiano uno spazio importante è occupato dalla prestigiosa Università LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali) Guido Carli di Roma, con le sue Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche. Nata nel 1974, essa è oggi uno degli Atenei "di eccellenza" del nostro Paese che ha scelto la nostra città per promuovere, in collaborazione con l'Unione Industriale di Torino, l'iniziativa culturale e didattica "Incontri Università LUISS Cultura Scuola: idee e uomini per il terzo millennio". Rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Superiori, il progetto articolato in tre momenti distinti in cui l'argomento "Il mondo globale", sarà affrontato dal corpo docente della LUISS, seguendo tre diverse prospettive: la comunicazione, il diritto, l'economia. Il primo incontro, programmato per giovedì 11 marzo, riguarderà "La

comunicazione nella galassia elettronica" ed interverrà il Prof. Massimo Baldini, per affrontare il tema della velocità della comunicazione. Il secondo appuntamento, che si terrà venerdì 19 marzo, sarà dedicato a "Mercato, regole e controllo penale. Ne parlerà il Prof. Angelo Carmona, illustrando i risvolti giuridici della globalizzazione dei mercati. Nell'ultimo incontro, intitolato "Innovazione e competitività: il ruolo strategico dell'innovazione aziendale nella concorrenza globale", previsto per lunedì 22 marzo, prenderà la parola il Prof. Alberto Marcati. Tutti gli incontri saranno presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino (via Fanti, 17) dalle ore 10.30 alle ore 12.30.

Per adesioni: Unione Industriale Torino - Area Scuola-Università (tel. 011 5718524; fax 011 5718208; e-mail: uniscuola@ui.torino.it).

CON IL CONTRIBUTO E IL PATROCINIO DI

REGIONE PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI TORINO

FONDAZIONE COME

Compilazione Palazzo Stupinigi

ANTIQUARI A STUPINIGI

Palazzo Stupinigi
giorni 10 e 11 - giovedì 11 e venerdì 12 marzo 2004
ore 10.00 - 18.00

MOSTRA-MERCATO BIENNALE DI ANTIQUARIATO

Servizio navetta da Solferino
Atrium Teatro Alfieri
Torino/Stupinigi
Pomeriggio



www.antiquariastupinigi.it - Ufficio stampa: 011 660 42 64

CON IL PATROCINIO DI

PROVINCIA NO

Città di Nichelino

ORDINE NAUZIARIO

ascom

CON IL CONTRIBUTO DI

UniCredit Private Banking

CITTA' DI TORINO

Arte Sicura

Antiquari Stupinigi e More

VORRESTI
8
ORECCHIE?

40.000 CD, 1 RADIO,
CONCERTI E MOLTO DI PIÙ.

LA STAMPA

PAGINA 45 LUNEDÌ 8 MARZO 2004

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 65681111 - E-MAIL cronaca@lastampa.it - LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LINGOTTO

VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Sostegno alle donne

Il «Bingo Monterosa» di Monterosa 133 ha deciso di devolvere il 50% dei proventi incassati nella giornata odierna all'associazione «Azione Aiuto» di Torino. Il denaro raccolto permetterà di finanziare il progetto «Azione Donna», sviluppato in tre paesi: Guatemala, India ed Uganda.

Il tempo

Nuvolosità diffusa con foschie in pianura. Temperature in calo con zero termico intorno agli 8 metri, ieri a Torino nuvoloso 7,8 gradi di massima, 3,9 di minima e 59% di umidità ore 15. L'anno 15,6 di massima, 3,3 di minima e 47% di umidità.

Incidente mortale

Incidente mortale a Gaby, in Val d'Aosta. Manuel Biava, 26 anni, carrozziere di Carema, ha ucciso una donna e la propria auto, in apparenza senza ferirsi. Quando è per controllare i danni subiti dalla vettura, si è sentito male ed è morto. Il corpo sarà sottoposto ad autopsia.

ALCUNE CANDIDATURE LEGATE ALLA CORSA PER CONQUISTARE LE PROVINCE. SI VOTA IL 12 E 13 GIUGNO

Europee, 16 partiti in campo

Con i segretari in lista molti leader piemontesi

Maurizio Tropeano

Da una parte i vertici del Governo: il premier, Silvio Berlusconi, il vice, Gianfranco Fini. Con loro il ministro per le Riforme, Umberto Bossi, quella per le Politiche Comunitarie, Rocco Buttiglione. Dall'altra i segretari dei partiti all'opposizione: da Piero Fassino a Fausto Bertinotti, da Armando Cossutta a Alfonso Pecorella Scario. E ancora: Emma Bonino, Alessandra Mussolini, la coppia Di Pietro-Occhetto. Per le elezioni europee del 13 giugno i partiti hanno deciso di essere in campo con i loro personaggi più rappresentativi. Uomini-immagine per l'ultimo voto non solo contro gli avversari ma anche all'interno della stessa coalizione. Che dire, ad esempio della discesa in campo di Alessandra Mussolini contro la svolta storica sul fascismo voluta da Gianfranco Fini, oppure della sfida aperta che l'ex sindaco Diego Novelli e il filosofo Gianni Vattimo lanciano ai Ds che hanno dato vita alla lista unitaria? Le elezioni per il Parlamento europeo che si svolgeranno il 13 giugno si presentano dunque come una competizione che vedrà ai nastri di partenza almeno diciassette formazioni politiche, cinque in meno, al momento, rispetto al 1999.

Partiamo dal centrodestra. Forza Italia punta sul primo ministro, Silvio Berlusconi. Si ripresenta l'euro-parlamentare Jas Gawronski. Il futuro di Raffaele Costa è legato alla sua accettazione della candidatura alla presidenza della Provincia di Cuneo. Poi ecco Roberto Rosso, ex coordinatore regionale azzurro. Tra le donne potrebbe scendere in campo Carla Spagnuolo, ex presidente del Consiglio regionale.

Alleanza Nazionale schiera il numero uno (Fini) e due del partito, il coordinatore nazionale Ignazio La Russa. In ci potrebbero essere anche il viceministro alle Infrastrutture Ugo Martinelli e il presidente provinciale, Agostino Ghiglia ma il partito piemontese punta sulla riconferma dell'oncologo Antonio Mussa. La Lega Nord si presenta alle Europee con il movimento lottista e ricandida Mario Borghesio - e partito di governo: capalista sarà il ministro delle Riforme, Umberto Bossi. Con una novità: per le provincie di Torino potrebbe scendere in campo l'assessore regionale Cipo Farassino.

L'Udc schiera il ministro Rocco Buttiglione o, in alternativa, l'onorevole Bruno Tabacchi. Il segretario

Nel centro-destra Rosso, Borghesio Mussa ■ Gawronski Botta non sarà in gara per Palazzo Cisterna

Marco Follini vuole mettere in lista tutti gli eletti. In corsa, dunque, ci potrebbe anche essere l'assessore regionale all'Urbanistica, Franco Botta, che però conferma la sua indisponibilità a correre per le provincie: «Il candidato dell'Udc era, ed è Teresio Delfino a Cuneo. Spero che gli altri alleati gli diano il via libera. Per quanto mi riguarda ribadisco che non ci sono mai state le condizioni per una mia candidatura a Torino». Il nuovo psi di Bobo Craxi ha raggiunto un'intesa con Claudio Signorile per dar vita ai Socialisti Uniti per l'Europa. In corsa ci sarà

La sfida Novelli-Vattimo alla lista unitaria dove corre la Bresso La Margherita schiera il rettore Bertolino

anche l'ex assessore Aldo Olivieri. Ds, Margherita e Sdi hanno deciso di dar vita alla lista Uniti nell'Ulivo. A sostenerla arriva il segretario nazionale della Quercia, Piero Fassino. I diecimille piemontesi puntano sulla presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso. Per la Margherita potrebbe correre il rettore dell'Università subalpina, Rinaldo Bertolino mentre è sicura la candidatura dell'ex sindaco di Biella, Gianluca Susta. Lo Sdi schiera Pia Locatelli. Ancora da definire le candidature piemontesi per Rifondazione Comu-

nista mentre la testa di lista sarà formata da Fausto Bertinotti e da uno dei leader del movimento No Global, Vittorio Agnoletto. I Comunisti italiani rispondono con Armando Cossutta, Marco Rizzo e il filosofo Gianni Vattimo. Si impegnerà nella campagna elettorale anche lo storico Tranfaglia. Oltre ai leader nazionali (Pecorella Scario e Frasson) i Verdi schierano il sindaco uscente di Vercelli, Gabriele Bagnasco, e i consiglieri regionali (Moriconi) e comunale (Nigro). La Lista Di Pietro-Occhetto si presenta con i due fondatori e con l'ex sindaco, Diego Novelli e il giornalista Giulietto Chiesa. capilista di Alleanza Popolare-Udeur sarà l'ultimo segretario della dc, Mino Martinazzoli.

I radicali dovrebbero rappresentare Emma Bonino. Alessandra Mussolini guida la lista che porta il suo nome e che aggrega Fiamma Tricolore, Forze Nuove e Fronte Nazionale. In ci saranno l'Unione Valdostana, i liberaldemocratici di Mario Segni. E' probabile che si ripresenteranno i Pensionati dell'europarlamentare Carlo Patuzzo.

I NOMI E I SIMBOLI



UNITI NELL'ULIVO
Piero Fassino, Mercedes Bresso (Ds)
Rinaldo Bertolino
e Gianluca Susta (Margherita)
Pia Locatelli (Sdi)



ALLEANZA NAZIONALE
Gianfranco Fini
Ignazio La Russa
Antonio Mussa



RIFONDAZIONE COMUNISTA
Fausto Bertinotti
Vittorio Agnoletto



LISTA DI PIETRO-OCCHETTO
Antonio Di Pietro
Achille Occhetto
Diego Novelli
Giulietto Chiesa



PCDI
Armando Cossutta
Marco Rizzo
Gianni Vattimo



SOCIALISTI UNITI PER L'EUROPA
Chiara Morini
Claudio Signorile
Bobo Craxi
Aldo Olivieri



FORZA ITALIA
Silvio Berlusconi
Jas Gawronski
Carla Spagnuolo
Roberto Rosso



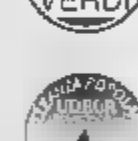
LEGA NORD
Umberto Bossi
Mario Borghesio



UDC
Buttiglione o Tabacchi
Michele Vietti
Dimitro Scanderebech



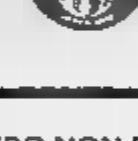
PARTITO RADICALE
Emma Bonino



VERDI
Alfonso Pecorella Scario
Monica Frasson
Gabriele Bagnasco
Enrico Moriconi
Giovanni Nigro



ALLEANZA POPOLARE-UDEUR
Mino Martinazzoli



CON ALESSANDRA MUSSOLINI
TRICOLORI
NAZIONALE ■ FORZA NUOVA
Alessandra Mussolini



Il divieto alle auto in via Roma ha scatenato la protesta dei commercianti

LUCI SPENTE IERI SERA. SABATO A SORPRESA L'ACCESSO AL CENTRO NON ERA SORVEGLIATO

Piazza San Carlo, la protesta continua

I gestori dei bar replicheranno la serrata nel fine settimana

Emanuela Minelli

Nonostante sabato sera il Comune non abbia - a sorpresa - trasformato via Roma, ieri sera i caffè storici di piazza San Carlo hanno abbassato la saracinesca per protestare contro quel divieto di circolazione che nella serata del week-end impedisce lo struscio delle auto in via Roma.

Alle 20 in punto, come annunciato nei giorni scorsi, le serrande del Caffè Torino, Neuv Caval 'd Brons, San Carlo, Mokita, Augustus ■ Paradiso, ■ ■ ■ chiuse sulla prima domenica di marzo. E, per solidarietà, si sono abbassate le luci di diversi negozi del salotto cittadino (come Olympic ■ Balotti) ■ anche di qualche boutique di via Roma.

Prima di mettere mano alle serrature, i titolari dei caffè storici sul piede di guerra, da Stefano Marino del Caffè Torino ■ Vito Strazzella del Caval 'd Brons ■ Giuliano Marcon del Mokita, ■ sono riuniti per mettere a punto le prossime mosse: «Se l'amministrazione non ci concederà l'apertura di via Roma fino almeno all'una - ha dichiarato Marcon - continueremo con lo sciopero del caffè, ma non solo la domenica sera, anche il venerdì e il sabato. E hanno aggiunto i suoi colleghi: «Dal momento che non si vede ■ cliente per far quadrare i conti saremo costretti a licenziare qualche dipendente. Guerra dura, dunque, ■ con l'auspicio di ■ ritorno al dialogo».

«Non ■ pasdaran della protesta». Chiediamo soltanto di incontrare gli assessori Tessore e Sestero per spiegare che l'insieme dei provvedimenti presi sul centro sta davvero danneggiando la nostra economia.

I provvedimenti in questione, vale ■ pena ricordarlo, ■ il debutto delle telecamere (con annessa «terroristica» disinformazione sull'orario che finisce per lasciare tutti fuori ■ centro per tutta la giornata dicono loro), il divieto di percorrere via Roma nei week-end, dopo le 20, i tanti cantieri aperti e in via di apertura, il progetto ■ allargamento della Ztl ■ che non fa che dissuadere i pendolari dall'uso dell'auto tout court per arrivare in centro. A Palazzo civico, però,

sostengono che l'informazione circa l'orario della ■ è stata fatta nel migliore dei modi. E che si sta facendo di tutto per «acquisire materiale» sulla frequentazione ■ locali storici. Sino all'apertura a sorpresa di sabato sera che resta un piccolo giallo. Perché a sentire l'assessore ■ Sestero la sua divisione ■ ne sapeva nulla. L'idea che si ■ fatti in proposito gli esecutori era che l'ordinanza ■ ancora in vigore ■ sabato non sia stata applicata ad arte per verificare ■ la loro serrata av ■ o meno qualche fondamento.

In ogni ■ ne parlerà domani ■ giunta. E se sarà ■ fumata nera, lo sciopero dei caffè storici continuerà. Ad oltranza.

Specchio dei tempi

«Lo Stato Sociale ■ i concetti di uscire di casa cinque volte al mese» - «Non è difficile insegnare al cane ■ abbaiare in modo intelligente» - «Custode e guida "abusiva"?» - «L'ultima buona azione»

Una lettrice ci scrive:
«Sono disabile dalla nascita, ho 49 anni e vivo sola. Sono affetta da tetraparesi spastica distonica. Ricevo 840 euro mensili che comprendono pensione d'invalidità, pensione di reversibilità di mia madre e assegno d'accompagnamento. Fino al 2001 ricevevo ■ sussidio che da allora, non so perché, non m'è più stato dato.

«Fino a gennaio per uscire di casa m'avvalevo, ■ molti altri disabili, d'un servizio d'accompagnamento, svolto da una cooperativa per conto del Comune di Torino.

«Ma, per carenza ■ fondi» nel giro di pochi giorni è stato soppresso e da allora vivo il mio carcere domiciliare, anche perché, nello stesso periodo, è stato altrettanto repentinamente ridotto il servizio taxi che per me è vitale. Da anni usufruisco di buoni con cui poter accedere ai taxi a prezzo agevolato e ai mezzi speciali per persone in carrozzina.

«■ spettava un blocchetto di 60 biglietti ogni 2 mesi. Ora solo più uno ogni 6: fra andata e ritorno, supponendo che vada in un solo posto per ogni uscita, sono ■ «evasioni» al mese! Se questo servizio ■ si pone come obiettivo la partecipazione alla

vita sociale delle persone in situazione di gravità, come può una persona nelle mie condizioni ottenere dei risultati, uscendo soltanto cinque volte ogni trenta giorni.

«Ora da un mese sono reclusa in attesa di un nuovo blocchetto di buoni taxi ■ per le ■ mediche che avrò in questo lasso di tempo dirò: «Scusi, sto male ma non posso uscire perché ho terminato i biglietti!».

Maria Teresa Tamborrino

Una lettrice ci scrive:
«Mi riferisco alla lettera con titolo «Neanche il Tribunale può imporre ai cani di ■ abbaiare» per fare alcune ■ considerazioni. Ci sono cani ■ disturbano, cani che abbaiano e, ■ volte, non danno tregua e cani che sanno muoversi nella diverse situazioni. Il cane è il nostro prodotto, si comporta come noi

gli insegniamo a comportarsi! Io ritengo che tutto si riduca ad una questione di educazione ed anche di rispetto, tanto ■ confronti dei vicini quanto dell'animale stesso poiché il suo compito non è di abbaiare ■ sempre e comunque ■ ma quando ■ deve».

«Vivo in un paesino, in una zona ■ sarebbe tranquilla ■ non fosse per un cane che viene lasciato esibire anche per ore perché c'è il giardiniere in giardino, perché il vicino esce per andare a lavorare o è seduto al sole a casa ■. L'estate scorsa (ricordate le temperature?), ■ dalla filariosi (ci ■ dimenticati di vaccinarlo!), si è disperato a lungo nel suo recinto. Potrei continuare ma chiedo all'autore della lettera: «Tutto ciò ■ logico? Ho diritto alla ■ tranquillità?».

«Poco è servito chiedere edu-

catamente ai padroni di gestirlo meglio: sarà costretta a prendersi ■ provvedimenti, raccoglierò le firme dei vicini che, come me non ne possono più e, per cominciare, presenteremo esposto a vigili, sindaco, Enpa.

«Dimenticavo: anch'io ho un cane, un bassotto che in quanto a voce non è secondo a nessuno. Ha imparato ad urlare quando è necessario (non è così difficile) perché noi rispettiamo tutti coloro che vivono vicino a noi, senza nessuna eccezione, ma gradiremmo tanto essere rispettati».

Segue la firma

Il presidente dell'Associazione Guide ed Accompagnatori turistici ci scrive:
«Intervengo in riferimento all'articolo che riportava l'intervista al custode della Palazzina di Caccia di Stupinigi, dopo il

furto notturno ■ mobili antichi, ■ quale spiegava ■ solitamente fa la guida all'interno della Palazzina stessa.

«■ sidero precisi che, stando all'albo provinciale delle guide turistiche, questa persona non risulta avere le abilitazioni previste dalla legge per svolgere la funzione di guida turistica.

«■ ■ va dimenticato che esiste una categoria di professionisti, spesso anche in possesso di laurea, che ha maturato anni di esperienza all'interno dei musei e sul territorio e che oggi si vede riconosciuta e tutelata dalla legge solo sulla carta, in quanto il proliferare di abusivi sta erodendo le possibilità di lavoro».

Francesco Peradotto

Un lettore ci scrive:
«Ho aderito con entusiasmo all'«Ultima buona azione della lira», che promuoveva una raccolta di denaro in varie banche, uffici e sportelli postali, da destinare, ■ ■ ■ ricordo, alla ricerca contro il cancro. Sarei felice di sapere se ha ■ ■ ■ risultati, ma ■ ho più avuto notizie in merito. Mi piacerebbe vedere soddisfatta questa mia curiosità».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

SIMBOL

Lunedì

8

FESTA DELLA DONNA

Orchestra BRUNO MAURO

In saletta **LATINO AMERICANA**

Animazione di **ALDO LILLO & OSCAR**

Strep Maschile

55.000.000 - VIGLIANO D'ASTI - 011 6568531

011 6568531



Piazza San Carlo

(1674)

Una bellissima veduta di piazza San Carlo disegnata nel 1674. Un capolavoro d'equilibrio e simmetria racchiuso dalle chiese di San Carlo e Santa Cristina.

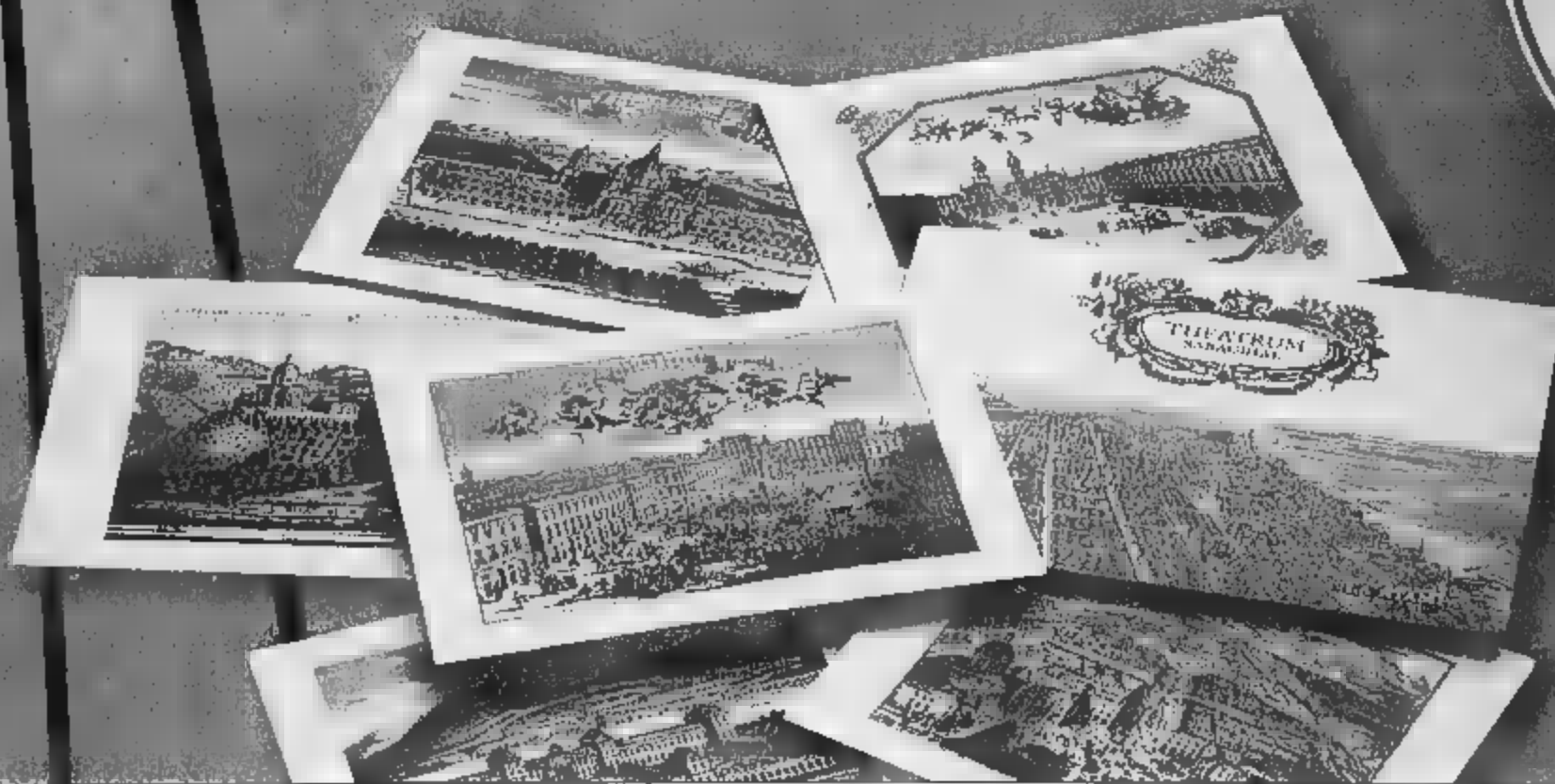
Ogni venerdì una preziosa stampa in grande formato (44x32 cm), perfetta nei colori e nella cura del dettaglio: PIAZZA CASTELLO, PIAZZA SAN CARLO, IL MONTE DEI CAPPUCCINI, IL CASTELLO DEL VALENTINO, IL REGIO PARCO, VENARIA REALE.

Da venerdì
5 marzo in edicola
con La Stampa
la seconda tavola

**PIAZZA
SAN CARLO**

A SOLI 6,90 €

+ IL COSTO DEL QUOTIDIANO



LA STAMPA

in collaborazione con



ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO

IL DELITTO



L'assassino del portiere si nasconde a Orbassano

L'assassino del portiere di notte lavorava in un bar di via Cibrario

Due telefonate hanno permesso agli investigatori della squadra mobile di Torino di individuare l'assassino del portiere di notte di Sanremo, Remo Fazzini, 30 anni. L'uomo era rientrato sabato alle 15 a Torino, alla guida della vecchia Golf grigia, poi individuata da una pattuglia della volante nei dintorni di corso Orbassano. In questa zona, nell'appartamento di due ballerine marocchine, indrit aveva trovato rifugio. Le due

ragazze ovviamente all'oscuro di quanto era avvenuto la notte prima a Sanremo. Agenti della squadra mobile, coordinati dal primo dirigente Sergio Molino e vice questore Marco Martino, hanno circondato la zona. Quando intorno a 23 Jakupi indrit è sceso in corso Orbassano per riprendere la sua auto, lo hanno immediatamente fermato. Non s'è mostrato neppure troppo stupito. Trasferito in questura per interrogato, l'uomo non ha voluto firmare il suo verbale d'arresto e ha chiesto di essere assistito da un avvocato di fiducia. Jakupi indrit lavorava a barista in un locale in via Cibrario 14, a Torino. A Sanremo

andato con un'amica ucraina 24 anni, Tatiana, che ha collaborato con gli inquirenti dando loro le prime preziose indicazioni. L'errore decisivo lo ha fatto quando ha utilizzato il suo cellulare. Il giovane albanese, il 12 settembre del 1974 a Durazzo, era arrivato in Italia nel '91, a Brindisi, con la prima ondata dell'immigrazione dall'Est. '94 il primo permesso di soggiorno che, prorogato nel '98, sarebbe infine scaduto nel 2005. Proprio in questi giorni ha avviato le pratiche per la cittadinanza italiana. Attualmente Jakupi indrit vive a Leini con la moglie, una connazionale, Debora C., in corso Europa 30 ed un figlio di tre anni.

Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; Fiume 4; Luini 41; via Roma 24; Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; via Nanni 71; via Orlia 13; via Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; Tassoni 66/D; corso Belgio 41. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. Vinci. Informazioni: 011 55.90.100; www.farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica su prenotazione da mercoledì per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino, nelle sedi di via Bologna 153, via Castelmogorbo 75 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Uscire addetto alle informazioni (6+6*, quattro mesi); laureato/a in Lettere (1+1*, sostituzione maternità); laureato in Scienze politiche (1+1*, sostituzione maternità); laureato in Scienze politiche (1+1*, sostituzione maternità); laureato in Scienze politiche (1+1*, sostituzione maternità).

EURO barista di piazza Guala, incerto sull'autenticità della banconota da 20 euro appena incassata, ha chiamato i vigili urbani per farla controllare. La banconota è falsa, i vigili sono riusciti a raggiungere l'italiano di cui è altro bar, dove aveva pagato la consumazione con un'altra banconota falsa da 20 euro. L'uomo è stato denunciato, un complice è riuscito a scappare.

Alle Molinette da sabato al 21 marzo sarà sospesa l'attività del blocco operatorio dei reparti di Chirurgia Generale 3 (Del Poli) e di Ortopedia e Traumatologia (Solini) per lavori di manutenzione. L'attività sarà trasferita in altri blocchi operatorio.

GASSINO, MORTO. Un 46 anni è morto ieri in un incidente avvenuto sulla statale 590 della Val Cerrina, alla periferia di Gassino Torinese. Si chiamava Armando Verrilli, e abitava a Crescentino, provincia di Vercelli. La sua «Polo» s'è scontrata contro la «Saab» guidata da Enzo Oreste, 18 anni, di Chivasso, residente in via Blatta 11, elicotrista al Cto. Verrilli è morto sul colpo.

CONVEGNO SALUTE. «Qual è la tua salute?» è il tema del dibattito, alle 21 presso il congresso Villa Guadino, promosso dal consigliere regionale Udc Deodato Scanderebeck.

INCIDENTE. Eleonora Cotza 22 anni di Sant'Ambrogio, è stata schiacciata da una «Alfa 156» parcheggiata, spostata dall'urto di una «Golf» guidata da un giovane di origine romena. La ragazza è ricoverata in prognosi riservata al Cto.

Un extracomunitario di origine ghanese ubriaco ha litigato con un connazionale nel centro sociale «Giaveno» in via acciottellato a una mano e alla testa. M.D. 25 anni è stato arrestato dai carabinieri. Il ferito guarirà in dieci giorni.

Un rumeno di 22 anni senza fissa dimora è stato arrestato dai carabinieri per furto a Le Gru di Grugliasco. Il giovane si è impossessato di capi di abbigliamento per un valore di 350 euro.

SECONDO IL NUOVO ORDINAMENTO L'ATTIVITÀ SVOLTA DAI MEDICI IN CORSIA NON HA PIÙ VALORE PER ACCEDERE ALL'ESAME DI STATO

«Ratti i nostri mesi di tirocinio in ospedale»

Protestano tremila neolaureati

Marco Accossato

Sai mesi da buttare al vento. Per oltre tremila medici italiani il tirocinio fatto in ospedale dopo la laurea non ha più valore per accedere all'esame di Stato e concorso. Il 22 aprile per la Scuola di specialità. Resta l'esperienza professionale maturata in corsia, «il punteggiaggio», per chi si è laureato nelle sessioni di luglio e ottobre 2003, è inutile per proseguire gli studi. Il nuovo ordinamento, in vigore da quando il 23 febbraio il Miur ha stabilito le scadenze per l'unico esame di Stato - spiega il dottor Riccardo Parisotto, portavoce della protesta dei giovani medici - vanifica il periodo di formazione post-laurea già concluso, obbligandoci a ricominciare un altro tirocinio di tre mesi che si sovrappone però al periodo di studio necessario per arrivare preparati all'esame di Stato.

Domani, a Roma, di fronte al ministero della Pubblica Istruzione, i neolaureati penalizzati da questa riforma si raduneranno col camice bianco, hanno già fatto gli specializzandi nel novembre 2002 per protestare contro la legge che li considera ancora studenti ma li impegna come strutturati. Partiranno circa duecento anche dal Piemonte, la speranza che venga accolta dal ministro la proposta avanzata nei giorni scorsi dal Rettore dell'Università: «Il professor Bertolino - dice il dottor Parisotto - ci ha ricevuti, ha compreso perfettamente i nostri timori e perplessità, e ci ha garantito che il 11 marzo, alla Conferenza dei Rettori, chiederà una sessione straordinaria del vecchio esame di Stato». In alternativa, l'Università di Torino potrebbe proporre al Miur di dare valore, per i soli laureati di luglio e ottobre 2003, al tirocinio post-laurea già svolto, evitando l'obbligo di nuova frequenza in reparto.

E' l'ennesima beffa ai giovani medici in formazione. La protesta dei neolaureati è già sul sito Internet degli specializzandi ed è sostenuta, su lettere e petizioni, da altri giovani medici: Alessandro Zito, Alfredo De Libero ed Erika Cravero. Anche Enrico Bonaviglio, rappresentante degli studenti del Consiglio di Facoltà, sostiene la battaglia per il nuovo ordinamento.

La protesta degli oltre tremila medici nel «limbo» fra laurea e Specialità esplode mentre è ancora viva quella degli specializzan-

di, senza i quali moltissimi reparti ospedalieri chiuderebbero all'istante, a cui non sono riconosciuti i contributi per la pensione (900 euro lordi di stipendio), il diritto alla maternità retribuita, la tredicesima né straordinario in busta paga, e sono concessi soltanto 30 giorni di riposo l'anno, ferie e malattie comprese.

Ancora il dottor Parisotto: «Chi si è laureato nelle due sessioni di luglio e ottobre scorsi si trova di fronte a regole stravolte. I sei mesi nei reparti di Medicina Interna e di Laboratorio, Chirurgia d'urgenza, Pronto soccorso, Ginecologia e Pediatria - rimpiazzati da soli 10 giorni in Medicina Interna, Chirurgia - nello studio di un medico di famiglia. Il per il nuovo esame di Stato, anziché tre giorni di orali con discussione di clinici,

sono previste domande a quiz. E' cambiato anche l'esame di specialità: «Non sono più i tuoi professori di Dipartimento a interrogare sugli argomenti della specialità che si è scelta. Le domande arrivano da Roma la sera prima: quaranta interrogativi generici più venti specialistici. Chi risponde correttamente almeno 48 è fuori».

Come due fa gli specializzandi non volevano più denaro ma rispetto per il loro lavoro, così i colleghi che ancora devono superare l'esame di Stato e concorso di Specialità non chiedono preferenziali né sconti sulla formazione. «Vorranno solo che ci fosse data la possibilità di proseguire la preparazione», conclude il dottor Parisotto. «Non è logico cambiare le regole in corsia».



La protesta degli specializzandi nel centro di Roma: oggi sono sul piede di guerra anche i colleghi medici neolaureati

ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO L'APPALTATORE ■ DUE FORNITORI DI MANODOPERA. L'UOMO AVEVA LASCIATO MOGLIE E UN FIGLIO

Morì sul lavoro, a giudizio tre imprenditori

Marocchino fu schiacciato da una putrella mentre ristrutturava un bar

Alberto Gallo

Sono trascorsi due anni e mezzo dalla morte di Rachid Jebbar, schiacciato da una putrella durante i lavori di ristrutturazione di un bar di corso Francia 311/A. Il pm Sara Panelli ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di tre piccoli imprenditori, l'appaltatore e chi gli prestava gli operai. In apertura dell'udienza preliminare si è trovato un accordo con il legale della parte lesa - la famiglia di Rachid, la moglie e il figlio che ora ha 7 anni - per un adeguato risarcimento del danno. L'avvocato Daniela Rossi: «Non mi faccia parlare di cifre. Stiamo trattando, io avevo chiesto molto di più di quanto offrisse la compagnia assicurativa». E' comprensibile che si tutelino i propri interessi, si tirare la corda - quando esistono tariffe standard applicate ai tribunali - di fronte alla dignità e silenziosa povertà di una vedova e di un orfano dovrebbe far riflettere.

Rachid Jebbar, maghrebino,



Rachid Jebbar

architetto al suo paese, emigrante per assicurare - pure lui accettò dei rischi come una qualsiasi compagnia assicurativa - un futuro migliore alla famiglia e ai figli che sarebbero venuti. Sapeva, venendo in Italia, che avrebbe dovuto contare sulle braccia addestandosi a fare l'operaio edile. Lo fece per molti anni alle dipendenze di grandi gruppi industriali che

costruivano ponti e dighe in giro per il mondo. Poi cercò di fermarsi: Torino, imprese più piccole, stipendi e contributi che non arrivavano sempre puntuali e qualche volta sono pure saltati, garanzie di sicurezza sul lavoro ancor meno. Però, tanto lavoro. In cambio potè portarsi a Torino la sua famiglia, comprare due stanze in un caserme di via Gualtalla, farvi nascere il

Il procuratore Raffaele Guariniello «Nei cantieri ci sono stati oltre 200 morti nel 2003, in gran parte immigrati stranieri. Un dato che fa riflettere»

loro piccolo Bader. Ristrutturare, la domenica e durante le ferie, e pavimenti; farne un alloggio. Dopo la sua morte, a 40 anni Rachid, in quella casa la vedova ci mostrò con orgoglio il bagno dove il lavoro dell'architetto e del manovale si erano fusi. Fu un modo per raccontare silenziosamente di suo marito.

Ricorda il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, che se ne occupò per primo: «Furono il fratello e la moglie a mettermi sull'avviso una denuncia. L'uomo morto al Cto per "schiacciamento dell'addome". In tre giorni né l'ospedale né altre istituzioni ci avevano segnalato. Ho sottomano un elenco di vittime nei cantieri edili di tutta Italia: oltre 200 morti nel 2003, in gran parte immigrati stranieri. Tutto dovrebbe far riflettere». Il 1° luglio 2001 Rachid stava cercando di sistemare una pesante putrella al di sopra di un varco ricavato in un muro. Fu travolto. I due operai albanesi presenti, lavoratori in nero e

immigrati clandestini, fuggirono. (uno è poi stato rintracciato dalla magistratura e ne ha fermato la ricostruzione dell'incidente). Rachid rimase due mesi agonizzante con la putrella che gli schiacciava l'addome. Finché l'inquilino del piano di sopra non udì i suoi strazianti lamenti e chiamò il 118. Rachid Jebbar morì alle 20,50 al Cto.

Della sua fine rispondono Enrico De Luca (il titolare dell'impresa appaltatrice, difeso dall'avvocato Anna Ronfani), e i subappaltatori Antonello Malucchi e Flavio Lopalco dell'Edil Chiara (avvocato Claudio Papotiti). Fatima Jebbar tornata in Marocco solo per far incontrare Bader e i nonni. A Torino si è trovata a lavoro di colf a ore per integrare l'indennizzo che passa l'Inail per l'infortunio mortale del marito. Bader frequenta le elementari, gioca al minibasket e tifa per la Juve, parla meglio l'italiano dell'arabo, sogna di diventare carabiniere. Il suo futuro è qui. E' la vera eredità di papà.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - Conservatorio. Concerto alle ore 21 di terra (8° concerto della stagione concertistica 2003-2004 dell'Accademia Stefano Tempia. In programma: Omaggio ad Antonin Dvorak nel centenario della morte. Trio Archi (Massimo Marini, Dario Cossentino, Francesco Cigolotto). Biletto intero € 13, ridotto € 7. Info: 011 5214268

RITROVI

AMERICA - 4477171 - V le donne, grinte, festa maschi a volontà.
BEVERLY HILLS - Sanità il delico 0161.835243-987103 - Questa sera grande serata "Festa delle Donne". Dalle ore 20, cena buffet omaggio e tutte le donne. Grande orchestra Luigi Gallia. E alle 24 il maschio in strip. Prezzo € 15 tutto compreso cena buffet.
CLUB 84 - C. M. D'Azeglio 9. T. 011.669.9560 - ore 21-20, festa della "Mamma". Mimosas... Grindal... Puma Band.
DU PARC - giardinieri 011.5215275 - h. 15-16 Tropicalia il piacere di ritrovarsi. H 21,15 Festa delle Donne, maschi in strip, mimosa, buffet.
GARDEN - h. 16 Gran balla. H 20 Festa delle Donne - a ballo € 30. H 21 solo ballo € 8.
LA LUCIOLA - 011.2000597 - h. 15-21 Gr. Festa delle Donne - super spogliarellisti maschili.
LE ROCK - Ore 21 Festa delle Donne. Omaggio a tutte le donne con sorpresa finale. Tel. 011.284500.
PIPER - Vigone 011.9801402 - Due donne - ore 21 Festa delle Donne con disco e ballata e in ing. Gratuito.
TANGO SALA DANZE - Una serata per le Festa delle Donne arch. Cinzia.
TROCCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 9. Erotic show. Tel. 011.011.

RISTORANTI

FRATE DIVINO - Ristorante - Via Boucheron 11. Tel. 011.5171868. Prenotazioni per Festa delle Donne.

GALLERIE

FOGLIATO - Violino Cossolino. PIRRA - Nicola Laybushko. **SANT'AGOSTINO** - I Giganti del '900. Bonzagni, Carana, Casorati, De Bonzo, De Pisis, Licini, Magnoli, Marzu, Piombanti, Saccaggi.

ASSOCIAZIONE LIGURE

GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MARCISO - alla mostra "Antiquari a Supinigi" Stand n. 10.

VIENI A CHE FA LA

Programma	dal 5	il 11 marzo
GREPERS	13.20 - 15.40 - 18.00 - 20.20	14.00 - 16.40 - 19.30
IL SIGNORE DEGLI ANELLI	17.15 - 18.15 - 21.15	14.20 - 16.50 - 19.30
TUTTO PULITO	22.15 - 1.30	22.00 - 0.30
PAYCHECK	22.50	13.50 - 15.50 - 17.50 - 20.50
RETURN TO GOLD MOUNTAIN	19.10 - 22.20 - 1.30	22.30 - 00.40
LE MARZELLETTI	12.40 - 14.50 - 17.00	13.40 - 16.20 - 19.00
		21.40 - 0.20
		13.00 - 14.10 - 15.00
		16.15 - 17.10 - 18.40 - 19.15
		21.30 - 23.40

La proiezione del film inizia circa 20 minuti dopo il orario indicato. Iscrizione - Am. gratuita.

WARNER VILLAGE
L.E. P.B. B.R.C.I.
MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZI GIORDANI E PRESTIGI PREZZO INTERO

Pump Sisters

Via Cavour, 151 Alpignano (TO)
alle spalle del supermercato GS
Info: 011 338/13.02.446

Lunedì 8 Marzo Festa degli uomini

con la partecipazione di **Brigitte Vicky Sandra Suela León**

CHIUSO DOMENICA

LESBO SHOW

APERTURA dalle ore 23,00

Venite a giocare con noi

Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.

Solo chi sa leggere la sua città anche viverla. Di appuntamento in appuntamento, settimana in settimana, la Torino che ha cose da dire si ritrova ogni venerdì le pagine di TorinoSette. Peccato non morderle.

torinosette
Tutto quello che c'è, sapere.

Supplementi

torino
LA STAMPA

SPORT
PIEMONTE

Sci alpinismo, il Periplo del Rosso

Il bergamasco Davide Millesi si è aggiudicato la 33ª edizione del Periplo del Monte Rosso, gara internazionale di sci alpinismo organizzata dalla società La Bufarola di Biella. Millesi ha percorso il tracciato, con arrivo e partenza fissate ad Oropa, in 1h 37' 42", precedendo Nicola Invernizzi (1h 38' 09") e Alberto Fazio (1h 40' 24").

Ai nastri di partenza si sono ritrovati in 120, immersi nella nebbiolina. Salendo verso il lago del Mucrone e poi al Monte Camino gli sciatori hanno potuto godere di ampie schiarite e solo nell'ultimo tratto della Busancona, a poche centinaia di metri dall'arrivo, le condizioni meteorologiche sono tornate avverse.

Hockey: Roller Novara riesce il sorpasso

I novaresi del Roller puntavano al sorpasso del Salerno per conquistare la terza posizione. Spalle di Prato e Bassano e i ragazzi di Marcon sono stati sconfitti 4-2 sulla pista campana. Francoli Novara e Andersen Rotellistica scenderanno in pista domani sera rispettivamente a Modena e in casa contro il Prato capolista. I campioni d'Italia, impegnati nella fase finale Champions League, sono stati sconfitti a Porto per 4-2. Il Bassano (che domani sera giocherà sul neutro di Vercelli l'incontro col Seregno) ha vinto la prima semifinale di coppa Cers battendo il Voltregà 4-3.



C1 GIRONO AL SESSANTUNESIMO PERDEVA 2-0

Novara rimonta il Padova: è 2-2

Con un vigoroso finale di partita il Novara è uscito con un coraggioso pareggio per 2-2 dal terreno di gioco di una Padova che, in vantaggio di due reti dopo un quarto d'ora della ripresa, si è seduto, permettendo alla truppa di Foschi, trascinata da un Carlet straordinario, recuperare il doppio svantaggio. Risultato giusto, che non è una grazia, anche se il Padova si deve mangiare le mani per l'occasione gettata al vento, quando credeva di aver già vinto.

Il Novara ha confermato anche all'Euganeo la formazione molto abile ad interpretare le partite in trasferta, per la sua consolidata abitudine a leggerla: chiusura degli spazi e pronta ripartenza in contropiede, queste le armi a disposizione della truppa di Foschi per rendere la vita difficile ad un Padova che, nonostante la nuova cura Olivieri, non sembra aver assimilato compiutamente i dettami del tecnico di San Miniato. Fin dai primi minuti il Padova

ha cercato di fare la partita, dando profondità alla azione, ed aumentando i giri del motore. Ma il Novara, ben messo in campo, con un'attenta chiusura delle zone, ha risposto per le rime, giocando alla pari, e non permettendo mai al Padova di assumere il dominio incontrastato delle difese. Ci sono state, considerate le individualità del Padova, dei momenti di difficoltà per gli ospiti, ma sono sempre riusciti a superarli con intelligenza, razionalità ed uscendo dalla mazzuola con un gioco ragionato e mai arruffato.

Le difese, di conseguenza, non hanno mai potuto abbassare la guardia, anche perché le insidie erano davvero dietro l'angolo. Gli ospiti hanno presentato anche delle piacevoli situazioni tecnico-tattiche. Come la camaleontica linea difensiva che da 4, in fase ripropositiva si modificava a 3, creando delle problematiche ai centrocampisti pavesani.

Il Padova si è portato in vantaggio all'11' grazie ad una punizione di Muslimovic che ha superato l'estremo difensore ospite. Il Novara non si è affievolito, ha subito reagito ed al 30' Carlet ha iniziato il suo show, colpendo il palo con una precisa conclusione.

Ad inizio ripresa, il Padova ha raddoppiato al 16' con il giovane Zecchin, abile, al culmine di una triangolazione, a riprendere una corta respinta del portiere del Novara, su conclusione della stesso giocatore. Il Padova ha creduto di avercela fatta, ma tre minuti dopo, il nuovo entrato Damiano, in campo da 120 secondi, ha girato di testa in un perfetto gol di Carlet, riaprendo il match. Grande gioia per il giovane che, nella passata stagione, militava in Promozione nelle fila del Cerano. Il Novara ci ha creduto, il Padova è andato in confusione ed al 34' Carlet è penetrato in area di rigore locale: Porrini lo ha toccato ed il direttore di gara ha assegnato il rigore. Che Pinamonte ha trasformato siglando il 2-2 finale. Nell'ultimo quarto d'ora non è infatti stato più niente.

dati: Colombo; Porrini, Martiniello, Zanon, Giacomini, Bedin, Romondini, Muslimovic (30' st. Porcari), La Grotteria, Zecchin (24' st. Segarelli), Cecchini. **Novara:** Bini, Polenghi, Cioffi, Ciuffetelli, Colombini, Morganti (33' Brizzi), Monza, Braiati, Palombo (17' st. Damiano), Carlet, Pinamonte (37' st. Seroo). **Arbitro:** Squillace di Catanzaro. **11' Muslimovic; st: 16' Zecchin, 19' Damiano, 34' su rigore Pinamonte.**

SERIE C2. IL CAMPO BRIANZOLO SI CONFERMA PORTAFORTUNA PER I ROSSOBLU' ORMAI A UN PASSO DAI PLAYOFF

La Valenzana è spietata a Meda Sfrutta l'uomo in più e segna con Nicoletti

Paolo Volanterio

MEDA

Una Valenzana eccitata e cinica conquista tre preziosi punti a Brianza. Un successo di misura (1-0) estremamente importante per le ambizioni degli orafi che rafforzano la posizione nei playoff. L'inferiorità del Meda agevola la vittoria dei rossoblu che nella ripresa perforano la retroguardia locale. Un gol di pregevole fattura di Nicoletti, ben servito da Mercuri. Anche i padroni di casa confezionano qualche buona occasione per pareggiare le sorti dell'incontro, ma per l'imprecisione dei suoi attaccanti prima e la bravura di Grillo sul finale della gara, sono costretti ad inchinarsi agli avversari. La gara offre grosse emozioni proprio perché le due contendenti presentano uno schieramento accorto e prudente.

Gli estremi difensori scarsamente impegnati anche se gli opposti attaccanti costruiscono qualche azione offensiva. La svolta del match nel corso della prima frazione con l'espulsione per somma di ammonizione di Quaresmini che lascia i bianconeri milanesi in inferiorità numerica. Nonostante la Valenzana non sfrutta immediatamente l'opportunità e solo nella ripresa comincia un forcing convinto che la premiazione meritava.

Nel corso del primo tempo rare le conclusioni. Al 2' punizione da fondo campo di Quaresmini viene sventata coi pugni da Grillo, mentre al 14' una conclusione di Nicoletti è invano di Taverna è stamponeata dalla retroguardia brianzola.

Più vivace e ricca di spunti la ripresa, con la Valenzana che forza il ritmo per sfiancare i locali. Al 2' angolo di Sgrò è respinto in qualche modo da Galimberti. Al 3' azione pericolosissima degli orafi: Farabegoli manda un cross pennellato sulla testa di Nicoletti la cui conclusione fa la barba al palo. Il Meda replica al 10' Mariani che

imbecca Coralli, la cui conclusione viene sventata da Grillo in uscita. Subito dopo (8') ancora Coralli a sprecare assistito di Galimberti. La Valenzana sul capovolgimento sblocca il risultato. Un invito di Mercuri da fondo campo trova pronto Nicoletti che dal limite dell'area realizza un gol di ottima fattura, infilando Berretta nell'angolino basso. Il Meda prova a forzare il ritmo e i rossoblu controllano a dovere. L'espulsione di Del Chiaro per inutile fallo a metà campo su Nino galvanizza i bianconeri padroni di casa che provano a spingere ancora sull'acceleratore, ma a 3' dal termine Grillo si supera e respinge un tiro ravvicinato dall'area piccola di Galimberti ben servito da Nino. In pieno recupero la Valenzana può arrotondare il suo punteggio, ma la punizione di Malatesta finisce a lato d'un soffio. Sempre Malatesta serve Lauria (48') e il tiro del bomber termina sull'esterno della rete.

Imbecca Coralli, la cui conclusione viene sventata da Grillo in uscita. Subito dopo (8') ancora Coralli a sprecare assistito di Galimberti. La Valenzana sul capovolgimento sblocca il risultato. Un invito di Mercuri da fondo campo trova pronto Nicoletti che dal limite dell'area realizza un gol di ottima fattura, infilando Berretta nell'angolino basso. Il Meda prova a forzare il ritmo e i rossoblu controllano a dovere. L'espulsione di Del Chiaro per inutile fallo a metà campo su Nino galvanizza i bianconeri padroni di casa che provano a spingere ancora sull'acceleratore, ma a 3' dal termine Grillo si supera e respinge un tiro ravvicinato dall'area piccola di Galimberti ben servito da Nino. In pieno recupero la Valenzana può arrotondare il suo punteggio, ma la punizione di Malatesta finisce a lato d'un soffio. Sempre Malatesta serve Lauria (48') e il tiro del bomber termina sull'esterno della rete.

IN MOMENTO

Pro, il gran cuore dei giocatori

Tre punti conquistati con il cuore. Per l'ennesima volta Pro Vercelli (intesa come squadra) si lascia alle spalle i problemi societari e, sfoderando grinta, determinazione e volontà supera l'Olbia (1-0). Un risultato che consente ai bianchi di fare un prezioso passo avanti in chiave salvezza. Anzi, luce sui risultati dell'ultimo turno, anche un pareggio nel recupero mercoledì a Piola contro il Sassuolo e i punti, comunque, d'obbligo potrebbero consentire ai bianchi di rientrare nell'area play out. Tra l'altro, nella sfida contro gli emiliani, la Pro Vercelli potrà recuperare Koffy e Lanati, assenti per squalifica contro l'Olbia. A decidere l'anticipo contro i sardi è stato un rigore di Tozzi Borsai al 74' ma la Pro ha legittimato la vittoria con un grande secondo tempo. Tra i bianchi grandi prestazioni di Lolico e Grillo, mentre Tozzi, unica punta, è riuscito a tenere in scacco quasi da sola la retroguardia dell'Olbia.

Una vittoria legittima - conferma il dirigente accompagnatore Mario Aietti - fortemente voluta, preziosa per morale e classifica. Anche il tecnico dell'Olbia, Gianfranco Favarin ha elogiato la prestazione della Pro: «Al di là degli episodi ha vinto la squadra che ha voluto maggiormente la vittoria. Pro ha lottato con il cuore, noi abbiamo sbagliato approccio partita».

Sul fronte societario, a una disaffezione per il fallimento, dopo l'uscita «cordata vercellese» si è registrato il disimpegno del Comitato che, a fronte delle dichiarazioni Alessandro Bissi di un'imminente cessione della società a un latitante facoltoso imprenditore bresciano, ha annunciato d'aver esaurito il proprio compito. (p.m.f.)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
AREZZO	33	16	5	3	36	15	
LUMEZZANE	47	14	5	5	29	19	
CESENA	41	10	11	3	34	23	
LUCCHESE	10	10	8	6	27	22	
SPEZIA	35	9	8	7	24	24	
PADOVA	34	8	10	6	25	21	
RIMINI	33	8	9	7	25	21	
PISTOIESE	33	8	9	7	24		
NOVARA	22	7	11	6	26	23	
VERCELLI	31	8	4	11	23	24	
PISA (-1)	30	8	7	9	28	19	
SPAL	30	7	9	8	18	21	
VERONA	25	6	7	11	16	21	
REGGIANA	25	6	7	11	23	31	
VARESE	25	6	7	11	19	28	
PRO PATRIA	23	8	8	11	17	25	
PRATO	22	5	7	12	17	30	
PIA	21	5	6	13	31	31	

PROSSIMO TURNO

8° DI RITORNO 14/03 - ORE 15.00

Cesena - Luchese; Grosseto - Varese; Lumezzane - Pavia; Novara - Spezia; Pisa - Rimini; Pistoiese - Prato; Pro Patria - Torres; Reggiana - Arezzo; Spal - Padova

SINATO TROPPO SOLO PER UN'ORA: IL FORCING LANIERO E' STERILE

Biellesse, un tardivo risveglio

Va sotto di due gol a Savona: inutile la rete di Torri

SAVONA

La Biellesse viene sconfitta (2-1) da un Savona affamato di punti, che approfitta dell'atteggiamento un po' troppo attendistico dell'avversario. Per tutto il primo tempo la Biellesse gioca il solo Sinato in avanscoperta, preferendo stare sulle sue, ben abbottonate davanti a Coser. Sino a pochi secondi dalla fine del primo tempo pare che la tattica di Brucato sia azzeccata, il gol di Bracaloni (tocco ravvicinato in rete) centro di Capuano innesca da errore di Cantonel sconvolge i piani del tecnico dei lanieri. Allo stesso tempo, però, il gol al passivo provoca la reazione dei bianconeri (in campo con una vivace divisa rossa) che, cambiato decisamente atteggiamento, nella ripresa mettono alle strette il Savona.

Ma al 65', in pieno forcing laniero, gli ospiti incassano il secondo gol. Un lancio di profondità di Bracaloni trova scoperta la difesa ospite e con Coser in disperata uscita è decisivo il tocco in di Romairone che spedisce la palla in fondo alla rete.

La Biellesse non si accaccia, anzi ripren-

de l'assalto alla porta del Savona, che inizia a far quadrato davanti a Ghizzardi per arrivare alla fine con i tre preziosissimi punti all'attivo. Brucato manda in campo Torri al posto di Colombo e musica cambia. L'intraprendenza del nuovo entrato mette in difficoltà la difesa ligure. Al 70' proprio Torri scaglia un tiro a parabola che sorvola di poco la traversa, poi al 75' lo stesso Torri accorcia le distanze deviando alle spalle di Ghizzardi un centro teso di Cantonel, che si abbevera da fondo campo il diretto marcatore.

Da questo momento in poi per il Savona sudori freddi e il tecnico Tufano manda in campo, un po' per far riflettere i suoi, un po' per rompere il ritmo agli avversari, prima Peluffo al posto di Bracaloni, poi Luciani a quello di Aloe. Il Savona cerca di sfruttare ogni possibilità con il contropiede, ma i scarsi risultati. La Biellesse sino all'ultimo (4 minuti di recupero) cercato disperatamente il pari (su punizione al 92' anche Coser porta nell'area del collega Ghizzardi), ma la difesa dei bianconeri savonesi regge sino alla fine, sia pure con qualche affanno.

SCONFITTA DAL MONZA 3-1. SI E' GIOCATO A SESTO SAN GIOVANNI

L'lvrea resiste per un tempo

Due penalty mandano al tappeto gli eporediesi

Annamaria Colombo

SESTO SAN GIOVANNI

Due rigori assegnati a brianzoli, qualche sbavatura di trucco e l'lvrea torna a casa senza punti. L'incontro si è giocato a Sesto San Giovanni e non a Monza perché lo stadio Brianteo, a cui sono stati tagliati per l'ennesima volta gli allacciamenti di gas e acqua per i debiti contratti dal Monza (la istanza di fallimento sarà discussa dal tribunale giovedì 18 marzo), è rimasto chiuso.

Tutto è deciso nella ripresa. Nel primo tempo le squadre hanno mostrato tanto agonismo ma poche conclusioni. Solo un duetto Zubin-Vianello al 25' con la palla intercettata dal portiere monzese Righi e un rigore reclamato da Monza al 38' per presunto fallo di mano su Motta durante un duello con Giarretta.

La seconda frazione di gioco si apriva con una bella girata di Tolotti bloccata con sicurezza da Righi. All'8 Pagani lanciava l'estroso giocatore nigeriano Ugali che si avventava sul portiere avversario. Mordenti non gradiva il

disturbo e spintonava l'attaccante. L'arbitro assisteva alla e concedeva esitazione al calcio di rigore. Sul dischetto si presentava Antonellini che trasformava. Al 17' il Monza (reduca da due sconfitte consecutive) trovava il raddoppio: cross di Ugali per il debuttante Basilico (18 anni appena) che con l'astuzia di un veterano batteva Mordenti uscito troppo dalla porta.

L'lvrea reagiva come poteva: un'azione corale iniziata da Fietta e portata a termine da Fogli con un tiro che finiva sul fondo. I brianzoli facevano nuovamente sul serio al 23' con Margheriti che, imbeccato da Basilico, colpiva il palo. Quattro minuti e l'lvrea si ritrovava sotto di tre gol. Fogli spintonava in area Corradi e regalava un altro penalty ai brianzoli. Dagli undici metri, stavolta, andava Margheriti che non sbagliava il bersaglio. Il festival dei rigori non finiva qui. Ma veniva invertite le parti. Al 38' Pedrazzini (figlio del tecnico bianconero, peraltro squalificato) alterava Bergantin. Ad incaricarsi del tiro lo stesso Bergantin che realizzava il gol della bandiera.

S C2 C1 A: IL MANTOVA LEGNANO E SFRUTTA LO 0-0 DELL'ALTO ADIGE

Pro Vercelli-Olbia 1-0

Pro Vercelli: Cirio, Lolico, Peluso; Gorini, Merlin, La Rocca; D'Onofrio (17' Cristiano), Favret, Errani (37' st. Munari), Gillo, Tozzi Borsai. **Olbia:** Pastine, Labriola, Prosperi; Pittalis (37' st. Manca), Ottolina, Veronese; Sotgia (23' st. Milia), Decco, Pileddu, Rattu (45' st. Spanu), Faico. **Arbitro:** Fugante di Macerata. **Retro:** 29' st. su rigore Tozzi Borsai. **Note:** spettatori 1000. Ammoniti: Peluso, Pastine, Veronese, Ottolina.

Savona-Biellesse 2-1

Savona: Ghizzardi; Bracco, Barone; Perrella, Melchiorre, Di Gioia; Friso, Bracaloni (79' Peluffo), Romairone, Aloe (85' Luciani), Capuano. **Biellesse:** Coser; Verdi (85' Salandra), Santin; Longhi, Mazzia, Biagi; Abate (74' Serra), Colombo (58' Torri), Sinato, Ferretti, Cantonel. **Arbitro:** Italiano di L'Aquila. **Note:** 45' Bracaloni, 65' Romairone, 75' Torri. **Note:** spettatori 500 circa, ammoniti Friso e Barone del Savona, Verdi, Santin e Longhi di Biellesse.

Palazzolo-Pizzighettone 1-2

Palazzolo: Russo, Consoli (36' st. Biava), Fanni, Leoni; Cortinovis, Fornoni, Espinal (12' st. Rossoni), D'Alessandro, Barbelli (30' st. Putelli), Mignani, Dosi. **Pizzighettone:** Arcan, Colicchio, Parmesan, Tacchinardi, Lamburghini, Maruccci, Gessa (42' st. Steffenoni), Pascali, Sorrentino (25' st. Fermi), Chianese (35' st. Deinite), Gay. **Arbitro:** Ferrandini di Sondrio. **Note:** 35' Gay; st 7' Colicchio, 42' Dosi. **Note:** 300 spettatori, espulsi Cortinovis e Leoni.

Montichiari-Sassuolo 2-3

Montichiari: Cigolini, Cattaneo, Bendoricchio, Valente, Caula, Menassi, Sarli, Russo, Amassoka (19' st. Galassi), Petruscu, Bersi (36' st. Assane). **Sassuolo:** Giaroli, Ardenghi, Tondo (1' st. Bonaldi), Malpeli, Ruopolo, Montipò, Santunione, Baresi, Federici (47' st. Tedeschi), Lo Pinto, Sgambati (31' st. Giglioli). **Arbitro:** Di Fiore di Ostia. **Note:** 17' Ruopolo, 22' Sarli, 37' Lo Pinto rig. 44' Valente; st 40' Baresi. **Note:** 200 spettatori, espulsi Caula; ammoniti Valente, Sarli, Bendoricchio, Giaroli Federici, Tondo, Ardenghi, Baresi.

Monza-Ivrea 3-1

Monza: Righi, Antonellini, Benetto, Pagani, Giarretta, Melani, Margheriti, Pensalfini, Ugali (29' st. Pedrazzini), Dal d'osso (5' st. Basilico), Corradi (43' st. Troiano). **Ivrea:** Mordenti, Toletti, Arietta (34' st.

Murante), Fogli, Motta, Vianello, Fietta, Monetta (28' st. Montingelli), Zubin (20' st. Bergantin), Zucco, Egbedi. **Arbitro:** Tommasi. **Note:** Bassano del Grappa. **Note:** 8' Antonellini su rigore; 17' Basilico; 27' Margheriti su rigore; 38' Bergantin su rigore. **spettatori:** 600; ammoniti: Pensalfini, Giarretta, Fogli, Monetta, Mordenti. Il match si è giocato a Sesto San Giovanni causa l'indisponibilità del Brianteo per il mancato pagamento di acqua e luce.

Cremonese-Alto Adige 0-0

Cremonese: Bianchi Gio, Forlani, Camussi, Tabbiani (46' st. Polonini), Donadori, Trapella, Marchesetti, Colletto, Priscandaro, Greco (26' st. La Cagnina), Smano. **Alto Adige:** Servili, Brugger, Mallus, Merzek, Fabris, Cnetto, Chiopris, Fimognari (19' st. Cardillo), Colussi (48' st. Sestu), De Noci (38' st. Moro), Scarpa. **Arbitro:** Liberti di Genova. **Note:** spettatori 2 mila circa; espulsi Mallus; ammoniti Tabbiani, Marchesetti, Fabris, Cnetto.

Legnano-Mantova 0-1

Legnano: Malatesta, Maggioni, Marzio, Papini, Giovannini, Garegnani, Livi (25' st. Ferretti), Toma (17' st. Bretti), Torino, Damiani (7' st. Andorno), Tagliaferri. **Mantova:** Bellodi, Volpe, Contadini, Bigica (19' st. Simoni), Notari, Pellegrini, Spinale, Todea, Graziani, Caridi (44' st. De Poli), Baglini (33' st. Pupita). **Arbitro:** Giglioli di Siena. **Note:** 5' Graziani. **Note:** 1200 spettatori; ammoniti: Tagliaferri, Giovannini, Contadini, Graziani.

Meda-Valenzana 0-1

Meda: Berretta, Mariani, Quaresmini, Pelati, Presotto, Cognata, Garavelli (7' st. Rondinelli), Iori (20' st. Nino), Coralli, Galimberti, Cibocchi (28' st. Scapolo). **Valenzana:** Grillo, Della Maggiora, Mercuri, Nofri, Del Chium, Pazzi, Farabegoli (44' st. Sinagra), Taverna, Nicoletti (32' st. Malatesta), Sgrò, Bello (20' st. Lauria). **Arbitro:** Lucio. **Note:** 12' Nicoletti. **Note:** ammoniti Quaresmini, Garavelli, Cibocchi, Bello, Nofri e Pazzi. **Esulsi:** 28' pl Quaresmini per somma di ammonizioni, al 40' Del Chiaro per fallo su Nino.

Belluno-Pro Sesto 1-1

Belluno: Bee, Bortoli, Ballarin, Lonzar (1' st. Nichele), Girardi, Rigo, Giazzon (30' st. Lucchini), Schiavon, Scapino, Merenda, Sessolo. **Pro Sesto:** Monguzzi, D'Adda (40' st. Chianello), Mezzano, Modesti, Vismara, Barocchini, Meiosi, Rota, Andreini (37' st. Caracciolo), Maiolo, Pontarollo. **Arbitro:** Giachero di Pinerolo. **Note:** 6' Scapini, 19' Pontarollo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
MANTOVA	50	14	3	29	13		
ALTO ADIGE	47	12	11	2	34	16	
VALENZANA	44	11	11	3	25	14	
CREMONENSE	40	10	10	5	33	16	
PRO SESTO	39	10	8	7	25	23	
PRO Sesto	37	9	10	6	26	18	
MEDA	37	9	10	6	34	29	
	34	8	10	7	26	27	
MONTICHIARI		8	9	8	26	22	
MONZA	32	7	11	7	27	25	
OLBIA		7	11	7	20		
BIELLESE	30	7	9	9	20	24	
PRO VERCELLI	27				24		
BELLUNO	27	7	6	12	32	35	
LEGNANO	27	6	9	10	18	27	
SAVONA	25	6	7	11	20	26	
SASSUOLO	17	3		12	18	32	
PALAZZOLO		2	5	10	18	52	

I MARCATORI

16 reti: Priscandaro (Gr).
14 reti: Graziani (Ma).
11 reti: Bachichechi (Aa).
9 reti: Maiolo (Ps), Tondo (Le), Zubin (lv).
8 reti: Louna (Va), Marchesetti (Cr), Le Noci (Aa).
7 reti: Fedenci (Sa), Tozzi Borsai (PV), Falco (Ol), Margheriti (Mo), Comi (Me), Intrabortolo (Be), Nardi (Aa).
6 reti: Bracaloni (Se), Sorrentino I. (Pi), Andreini (PS), Pontarollo (PS), Galassi (Me), Petruscu (Mc), Colussi (Aa).
5 reti: Gay (Po), Fummo (PV), Coralli (Me), Ferretti (Be).
4 reti: Aloe (Sv), Baresi (Sa), Biava (Pa), Nodan (Cr), Sotgia (Cr), Galimberti (Me), Pelati (Me), Bersi (Mc), Caridi (Ma), Abate (Ba), Sinato (Bi), Giullatto (Be), Scapini (Be).
3 reti: Bello (Va), Malatesta (Va), Pazzi (Va), Parmesan (Pi), Ili (PV), Amato (Me), Cibocchi (Me), Amassoka (Mc), Shala (Le), Bergantin (lv), Egbedi (lv), Girardi (Be), Sessolo (Be).

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 14/03 - ORE 15.00

ALTO ADIGE	MONZA	(2-0)
BIELLESE	CREMONENSE	(1-5)
IVREA	SAVONA	(0-0)
MEDA	LEGNANO	(2-1)
PIZZIGHETTONE	PALAZZOLO	(1-0)
	MONTICHIARI	(0-0)
		(1-2)
SASSUOLO	BELLUNO	(1-1)
VALENZANA	PRO VERCELLI	(1-1)



GIRONE A: IL RIENTRO DI CASTIGLIONI SCUOTE I ROSSOBLU'. PER GLI OSPITI ARRIVA SOLTANTO IL PUNTO DELLA BANDIERA

Borgomanero ritrova il passo giusto

Poker al Borgosesia che finisce anche in 10 uomini

Marcello Giordani

BORGOMANERO

I rossoblù tornano a giocare da primi della classe e regolano per 4-1 il Borgosesia. Il ritorno a centrocampo di Castiglioni subito tonifica alla manovra della squadra di Giampiero Erbetta e nel derby con il Borgosesia i padroni di casa sfoggiano prestazioni degne della fase d'oro del girone d'andata.

Ci vogliono una ventina di minuti per prendere le mosse al Borgosesia, che gioca una gara dignitosa e che dopo sei minuti va vicino alla rete con Desideri che arpiona per un soffio, davanti alla porta, e traversone di Casella. Al 20' i rossoblù ad imbastire triangolazioni veloci e subito lacona salta Gallo e Cassani, vede Bosonotto leggermente avanzato e tenta di trafiggerlo con un tiro ad effetto che rimbalza sulla traversa. Passano due minuti ed Aime serve Barbiero che, solo davanti alla porta, centra il palo. Al 24' è di nuovo Aime a concludere, ma il portiere varesiano è pronto. Il gol e nell'aria, e arriva al 25': su una mischia in area lacona colpisce di nuovo il palo, riprende il pallone Leto Colombo che tenta la conclusione su cui si avventa Aime e infila nell'angolino. A fine tempo gli ospiti tentano una reazione e si rendono pericolosi al 38' quando Bisasi entra in area e conclude da pochi

COSSATESE, MARCIA IN PIU' NELLA RIPRESA

SANGUSTO

L'impercettibile superiorità in ogni reparto alla fine da alla Cossatese contro il Canavese tre punti che arrivano forse più da episodi che da un effettivo dominio. Tuttavia, al tirare delle somme, pur senza entusiasmare, sono gli ospiti a lasciare il segno più incisivo sulla partita, non solo per il vibrante inizio di ripresa quando Taribello e Costanzo in un quarto d'ora inchiodano il Canavese alla quarta sconfitta in cinque partite.

Dalle parti di Balsamo e Spinelli non si passa mentre Capozzielli e Bonato facilitano il vantaggio ospite; a centrocampo Garghentini è regista di un certo spessore mentre dalla parte opposta la mancanza della squalificato Rosso fa sentire. In un quarto d'ora, il duo biellese piazza due colpi da ekò che permette alla Cossatese di continuare a sperare nella promozione. Al Canavese invece non giovano la scarsa continuità e il nervosismo di Vallati che dovrebbe essere invece il valore aggiunto dell'attacco rossoblù.

Al 9' il primo brivido: riesce il fuorigioco alla difesa di casa e Garghentini offre una gran palla a Costanzo che con movenze alla Inzaghi elude l'offside ma a tu per tu con Gaudio Pucci calcia a lato. Al 14' e ancora Costanzo a svirgolare di sinistro un lungo lancio che vede impreparata la difesa del Canavese. Per il Canavese l'unica azione degna di nota è un tiro al volo di Vallati a lato su sponda di Tomasini.

Nella ripresa il Canavese cambia marcia. Al 4' Bonato e Capozzielli pasticciano su un lungo rinvio e Taribello si presenta solo davanti a Gaudio Pucci non fallendo il diagonale rasoterra. La reazione del Canavese si esaurisce in un colpo di testa di Ingari sospinto in angolo da Spinelli. Poi al 14' una dormita della retroguardia rossoblù su angolo di Saraceno permette a Costanzo di colpire di testa indisturbato nell'area piccola e segnare il definitivo 2-0.

passi ma trova il piede di Mandelli e riprende: riprende Meloni e il portiere rossoblù para in tuffo. Al 43' ha la palla buona per il pareggio Cassani ma Mandelli respinge un'altra volta la

conclusione ravvicinata e sul capovolgimento di fronte Leto Colombo di testa sfiora il palo.

Nella ripresa il Borgomanero parte a razzo: dopo un minuto Bosonotto deve deviare due tiri

ravvicinati di Aime e Barbiero, ed al 4' il portiere varesiano deve ripetersi su una

ne aerea di Aime. All'11' si spengono le speranze del Borgosesia, con Saviozzi che conclude una mischia in un pallonetto che inganna il portiere varesiano. Due minuti dopo Bosonotto fa il miracolo e blocca con un'uscita disperata lacona lanciato a rete. I conti si chiudono al 20' quando un rimpallo a centrocampo fa giungere palla a Barbiero che scende e infila il portiere ospite in uscita. Il Borgosesia sbanda e i padroni di casa ne approfittano: al 27' Barbiero confeziona un passaggio perfetto per Spilli, appena entrato in campo, ed il centravanti rossoblù stacca di testa e fa poker. Il tempo di mettere la palla a centrocampo e il Borgosesia scende le distanze. Evola che raccoglie in mischia e spedisce nell'angolino. L'ultimo guizzo targato Borgomanero: al 42' fa- si distrugga tra due difensori sesiani, e al limite dell'area viene atterrato da Danini: per il giocatore varesiano è il secondo giallo e quindi l'uscita dal campo, per i rossoblù un calcio di punizione dal limite tirato a bomba da Barbiero che Bosonotto respinge con un gran tuffo, riprende Leto Colombo che ci riprova all'altezza del dischetto, ma il portiere del Borgosesia compie un'altra parata provvidenziale.

SPARTA VESPOLATE SANCOLOMBANO 2

NOVARA. I padroni di casa dello SpartaVespolate passano due volte in vantaggio ma l'indomito Sancio Lombano riesce a recuperare, conquistando il 2-2. Il gol del vantaggio sparta-vespolino è arrivato già al primo minuto: un cross di Perelli agganciato da Milano e sparato a fondo al sacco. I locali sono apparsi in campo ben organizzati ma al 9' durante un contrasto, il difensore Pandullo è costretto ad abbandonare e la prestazione del suo sostituto, Belloni, non è felicissima. Al 29' il Sancio Lombano raggiunge il pari: azione personale di Mazzucchetti. Nella ripresa Bacchin rafforza il centrocampo con l'inserimento di Nicolini. Al 7' uno scambio Chiaia-Mascheroni permette quest'ultimo di insaccare il 2-1. La risposta della formazione di Sollier non si fa attendere: al 17' Loporino con un guizzo porta il risultato sul 2-2. Poi Mascheroni salva sulla riga: tiro di Mazzucchetti. Il finale è targato SpartaVespolate: il tiro del neoentrato Laudicina al 74' è ribattuto coi piedi del portiere lombardo; Storno colpisce la traversa all'86'; Chiaia prima di testa e poi i piedi a tempo scaduto non concretizza l'estremo tentativo di conquistare i tre punti della vittoria. (r.l.o.)

SANT'ANGELO CASTELLETTESSE 3

SANT'ANGELO. Esordio più che positivo per Marcello Grandi sulla panchina della Castellettese, che interrompe la striscia di tre stop consecutivi. Merito del successo la determinazione dei ticinesi che, sotto di una rete dopo cinque minuti, reagiscono alla grande. Il Sant'Angelo, sorretto dalla forza della disperazione, passa in vantaggio con Baldini al 5'. L'attaccante lodigiano si scontra con Miccio uscito a valanga ma riesce a recuperare la palla che accompagna in porta. La Castellettese replica senza affanno, il primo al 13' con Di Nola su calcio piazzato dal limite che si insacca sul palo più lontano. Due minuti più tardi è Izzo a cercare il vantaggio con un pallonetto che si adagia sopra la rete. Al 29' su rinvio di un affondo di Cacciatori dalle retrovie piomba Marciano che da 30 metri indirizza a rete la palla del vantaggio. I ticinesi insistono arrotondando il bottino al 39' con un diagonale di De Lorentis su cross di Rabozzi che si infila sotto la traversa. Nella ripresa gli ospiti rimpiungono il bottino con un affondo ancora di De Lorentis al 27' su suggerimento di Braga. Il Sant'Angelo accorcia le distanze al 40' con una punizione di Baldini dal limite e al 48' ancora il bomber rosonero irrompe in area insediando su un passaggio di Provenzano. (p.g.c.)

VOGHERA FIORENUOLA 1

VOGHERA. Il successo conquistato in extremis permette al Voghera di rimanere in scia al trio di testa. Nel match con il Fiorenzuola il tecnico Gabetta schiera Vitali e arretra sulla linea difensiva baby Guglieri. D'Angelo va in tribuna, gioca invece Panucci, con vistosa protezione alla causa della frattura al setto rimediata domenica scorsa. Al 4' Bertacini compie prodezza sul tiro ravvicinato di Melotti. Il Voghera non trova varchi e il 25' Manfredi sceglie la soluzione dalla distanza, ma Guatelli è attento e devia sopra la traversa. Al 34' l'arbitro annulla il gol di Manfredi perché Franzini ha battuto una punizione con il pallone in movimento. Al 40' Balacchi serve Rastelli, che in scivolata manca l'impatto col pallone.

Nel secondo tempo al 49' il Fiorenzuola passa in vantaggio con Chiuratto che scatta in contropiede e supera Bertacini. Sessanta secondi più tardi la risposta su calcio piazzato di Manfredi, che costringe Guatelli al tuffo. Al 60' Gabetta inserisce anche Orestano per rimontare lo svantaggio e il 74' Manfredi da fuori area supera Guatelli con un tiro all'incrocio: 1-1. Il Fiorenzuola si arrocca in difesa, ma al 93' nulla può contro il capitano Dionisi che sfrutta un corto rinvio della difesa e con un forte tiro dentro l'area regala la vittoria. (d.s.)

ASSENTE IL BOMBER SORAGNA E' L'ATTACCANTE DI SCORTA ROSSI A FAR CENTRO

Al Casale basta un golletto

Annullata all'Orbassano la rete del pareggio

Roberto Saracco

CASALE

Missione compiuta il Casale chiude il trittico settimanale con la terza vittoria consecutiva e resta aggrappato alla coppia di testa, in vista della super sfida di domenica a Cossato. In assenza del bomber Soragna ci pensa Rossi a sbloccare il risultato. L'attaccante di scorta è fra i migliori in campo, insieme all'inossidabile Melchiorri che si rende autore di una prestazione impeccabile, a fronte dei 39 anni suonati.

Casale determinato fin dalle prime battute. Passano sessanta secondi e su cross dalla sinistra di Panzanaro la difesa ospite svirgola due volte la palla: Rossi cinciachia e spreca una ghiotta occasione. All'8' Giuliano lancia Rossi che dal limite dell'area, leggermente spostato a sinistra, fa partire un pericoloso rasoterra che fa la barba al palo. Al 19' il Casale passa. Melchiorri lavora palla sulla sinistra e centra per Rossi che controlla di petto e in-

girata infila nell'angolo destro. I nerostellati continuano a spingere e sfiorano il raddoppio: Genocchio che, servito dal solito Melchiorri, fa partire un gran destro da venti metri che esce di poco a lato. I ragazzi di Iacolino cercano il raddoppio: al 33' Rossi e Giuliano duettano all'interno dell'area, l'appoggio finale del centrocampista è per Brollo che non trova il tocco vincente. Per vedere l'Orbassano in avanti bisogna attendere il 40' con un tiro di Moretti, senza pretese. L'azione più pericolosa dei torinesi arriva al 44': Moggi che sbaglia l'uscita, ci pensa Coletto a rinviare anticipando Moretti. Nel finale di tempo nerostellati in avanti: prima Rossi costringe Randazzo alla gran parata, poi Melchiorri che direttamente su calcio piazzato impegna ancora il numero uno dell'Orbassano.

La squadra di Scia inizia la ripresa all'arrembaggio: ci pensa D'Auria in gran giornata a bloccare l'incursione di Chiazzolino. Al 48' numero di magia

di Rossi che nasconde la palla a Ferina e serve Brollo, pescato in fuorigioco. Passano sessanta secondi e ancora Brollo smarcato da Panzanaro cerca l'angolo, Pagliarulo prima contiene, poi spazza in angolo. L'Orbassano prende fiducia e al 56' Moggi deve allungarsi sulla sinistra per deviare un'insidiosa staffilata di Moretti. Al 60' l'ex Pasteris parte in slalom e s'infila in area, mette una pezza Grancitelli. Il Casale avverte il pericolo e si ributta in avanti: al 70' Casse s'infila in area e spara a botta sicura, Randazzo compie il miracolo, riprende Rossi che forse viene steso dal portiere ma il direttore gara concede la regola del vantaggio e Giuliano dall'area piccola mette sulla rete esterna. In pieno recupero l'Orbassano segna su calcio piazzato, ma il guardalinea segnala una posizione di fuorigioco. Il collaboratore viene assediato dai giocatori dell'Orbassano: vengono espulsi Ferina, l'allenatore e anche il massaggiatore della squadra torinese.

TUTTO FACILE CONTRO IL CASTEGGIO BRONI: 3-1

Un Cuneo pimpante è al quinto successo

Elia Piero Civalieri

CUNEO

Un Ac Cuneo 1905 pimpante ottiene con facilità la quinta vittoria consecutiva, seconda di fila in casa, e rimane in zona playoff. Si fa difficile, invece, la situazione del Casteggio Broni, bloccato per la quarta volta. L'allenatore biancorosso Paolo Viviani conferma la stessa formazione che ha battuto la Castellettese; ospiti senza Aliverti e Brambilla.

E' stata una partita molto corretta, che il Cuneo ha controllato e già fatto nei 45' iniziali. Proprio alla prima di scesa offensiva, i locali passano. Una punizione di Millesi è respinta dal palo, nell'area affollata il più veloce è Sismonda che insacca. Al 16' una punizione di Facchinetti fuori di poco. Sul proseguimento dell'azione, palla di capitan Laghi per Campagnaro, che non aggancia. Al 20' Solari innesca Sismonda che fa tutto bene, ma conclude debolmente. Al 33' stupenda azione

personale di Laghi, solo davanti a Biazzi che riesce a deviare in angolo. Il Cuneo è davvero scatenato e raddoppia al 37'. Pezzo di bravura di Facchetti che con velocità serve Laghi; il numero sei biancorosso da pochi passi batte l'incolpevole portiere ospite. La risposta dei lombardi è un palo esterno di Cinquetti su punizione.

Il Casteggio Broni comincia la ripresa con più autorità. Al 6' è bravo Ivaldi a deviare una botta di Dallagiovanna. Poi riprende il Cuneo. Al 22' Fiore salva sulla linea una botta a colpo di Facchetti. Due minuti dopo Biazzi dice di no allo stesso centravanti biancorosso che si riscatta al 34' firmando il 3-0. Un gol favorito da una clamorosa indecisione in disimpegno del difensore Bassani che perde palla. Facchetti s'invola da solo verso l'area e di destro trafugge imperabilmente Biazzi.

Lo stesso Bassani, a parziale rimedio, segna la rete della bandiera per i lombardi quando la gara è ormai finita.

NEL FINALE EMOZIONI TRA VALLE D'AOSTA E TRINO

Dieci minuti di fuoco non schiodano lo 0-0

Sigfrido Beneyton

AOSTA

Ottanta minuti di noia e dieci scoppiettanti. La sfida tra il Valle d'Aosta e il Trino è vissuta tra gli sbadigli fino all'80' poi si è improvvisamente accesa, con lo 0-0 finale a rispecchiare comunque fedelmente l'andamento del confronto. I valigiani puntavano a bissare il successo ottenuto mercoledì contro il San Colombano, ma sono riusciti a trovare i varchi giusti per aprire la difesa vercellese. Per i rossoneri è stato comunque un pareggio prezioso, visto che ha consentito alla squadra di Marco Osio di lasciarsi alle spalle il Sant'Angelo e di agganciare al penultimo posto il Casteggio Broni, sconfitto a Cuneo, mantenendo vive le speranze di salvezza.

Avvio di partita a ritmi blandi, il gioco concentrato a centrocampo e i portieri a fare spettatori. La prima conclusione è di Varrenti, al 10', Danza che blocca senza problemi. La replica del Trino porta la

firma Canonico, con un tiro senza pretese al 14'. Bisogna poi aspettare fino al 40' per registrare pericolosa mischia in Valle d'Aosta Sarre. Poco prima dell'intervallo Clemente conclude debolmente da fuori area dopo una buona iniziativa personale.

La ripresa riserva maggiori emozioni. Al 59' una punizione di Varrenti viene deviata da testa da Cammarosano, che rischia l'autorete con il pallone che infrange sulla traversa. Al 67' bella iniziativa di De Fraia, tiro troppo centrale. Al 70' ci prova Grazioso su punizione, ma la mira è sbagliata. La partita si ravviva nel finale. All'80' cross di Menchini e deviazione di Pallante fuori di poco. All'85' Cresta devia per Caputo, che in girata conclude a lato. Al 90' viene espulso Flavio Bisesi per doppia ammonizione. L'ultimo brivido arriva al 92' con Pallante che si vede respingere sulla linea di porta da Rindone la conclusione che poteva regalare al rossoneri il

IL ROBBIO VINCE IL RABBIO COL VIGEVANO E SI PORTA A TRE PUNTI DALLA ZONA SALVEZZA

Sant'Angelo-Castellettese 3-4

Sant'Angelo: Addario; Famiglietti (43' Galmozzi), Russo, Tomassini, Del Monte, Corti, Pastorelli (44' M. Arena), C. Arena, D'Accardo (32' Tacchini), Baldini, Provenzano. Castellettese: Miccio, Castiglioni, Benassi, Gilardengo, Marciano, Cacciatore; Di Nola (33' st. Iacovis), Izzo (25' st. Fici), Rabozzi, De Lorentis (36' st. Messina), Braga. Rossi: Bruni di Arezzo. Note: 5' Baldini; 13' Di Nola; 29' Marciano; 39' De Lorentis; 27' De Lorentis; 40' e 48' Note: spettatori. Ammoniti: Tacchini, Del Monte, Baldini, Russo, Benassi.

Vda Aosta Sarre-Trino 0-0

Vda Aosta Sarre: Vella; Girolamo, Ruffano (27' st. Datirino), Pession, Paggio, De Fraia; Menchini, Gallo (19' st. Caputo), Cresta, Clemente (12' st. Pallante), Varrenti. Trino: Danza; Bardella (38' st. Bernabini), Rindone, Bertolone, Riboni, F. Bisesi, Canonico, Ferrati (12' st. Rotunno), G. Bisesi (29' st. Andric), Cur, Cammarosano. Arbitro: Callegaro di Biella.

Casale-Orbassano 1-0

Casale: Moggi, D'Auria, Panzanaro, Genocchio (18' st. Cundani), Coletto, Grancitelli, Casse, Melchiorri, Brollo, Giuliano, Rossi. Orbassano: Randazzo, Grillo, Pagliarulo, Ferina, Maglie, Chiazzolino, Moretti, Modenese (30' st. Mastropasqua), Andeloro (17' st. Perrotti), Pasteris, Pavone (21' st. Falegani). Arbitro: Stefanini. Note: 19' Rossi. Oltre 700 spettatori. Ammoniti: Chiazzolino, Giuliano, D'Auria. Espulso al 93' Ferina.

Canavese-Cossatese 0-2

Canavese: Gaudio Pucci, Cuttini, Marchio, Zamboni, Bonato, Capozzielli (34' st. Scermino), Tomasini, Pregnotato, Pisasale, Vallati, Ingari. Cossatese: Pedretti, Moretti, Bianciardi, Garghentini, Balsamo, Spinelli, Gallace (50' st. Benazzi), Rota, Taribello (32' st. Tortalore), Costanzo (44' st. Papa), Saraceno. Arbitro: Moretti di Cesena. Note: 4' Taribello, 14' Costanzo. Note: espulso al 45' st. Vallati per doppia. Ammoniti: Zamboni, Bonato, Balsamo, spettatori 200 circa.

Cuneo-Casteggio Broni 3-1

Cuneo: Ivaldi; Facchinetti, Borda, Glauca, Solari, Laghi, Campagnaro (35' st. Cristini), Didu (36' st.

Capecchi, Facchetti, Millesi (36' st. Cadenazzi), Sismonda. Casteggio Broni: Biazzi; Fiore, S. Pacella, Procaccio, Cozza, Bassani, Baldini (11' st. Balestra), Lovato, Dallagiovanna, Cinquetti (30' st. Ardizzone), Castellazzi (35' st. C. Pacella). Arbitro: Accame di Albenga. Note: 4' pi Sismonda; 37' pi Laghi, 34' st. Facchetti; 46' st. Bassani.

Borgomanero-Borgosesia 4-1

Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Severi, Castiglioni, Leto Colombo, Corona (28' st. Nava), Aime (24' st. Spilli), Iacona (44' st. Novello). Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Cassani, Lanza (18' pt. Gallo; dal 20' st. Penzaveccchia), Danini, Mello, Casella, Evola, Urban Mattia, Bisesi, Desideri. Arbitro: Luzzi. Note: 25' Aime; 11' Saviozzi, 20' Barbiero, 27' Spilli, 28' Evola. spettatori 800. Ammoniti: Gallo. Espulso per doppia ammonizione Danini.

Voghera-Fiorenzuola 2-1

Voghera: Bertacini, Fonti, Guglieri, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Manfredi (43' st. Re), Panucci (22' st. Orestano), Vitali, Franzini, Rastelli. Fiorenzuola: Guatelli, Tagliavini, Piva, Ciceri, Del Santo, Orzi, Pizzelli (36' st. Piacentini), Pugliese, Chiuratto (46' st. Mosca), Melotti, Guarnieri (10' st. Boldo). Arbitro: Moscuza. Note: 4' Chiuratto, 29' Manfredi, 48' Dionisi. Ammoniti: Rastelli e Chiuratto. Spettatori paganti 1234.

Sparta Vespolate-Sancolombano 2-2

SpartaVespolate: La Fontana, Pandullo (13' Belloni), Petracco, Mascheroni, Storno, Schirato, Milano, Gazzera (11' st. Nicolini), Chiaia, Guatello. Sancolombano: Belloni, Curiale, Pugliese, Sciotti, Dakkeri, Pacella, Bruno, Mazzucchetti, Lopreno, Mariani (43' st. Stefania), Ribelli (35' st. Simari). Arbitro: Pili. Note: 11' Milano, 29' Mazzucchetti, st.: 7' Mascheroni, 17' Lopreno. 70 spettatori; ammoniti: Storno, Schirato, Mazzucchetti.

Vigevano-Robbio 0-1

Vigevano: Davanzo; Lai, Visentin, Mangiarotti (23' st. Ottone), Ardiani, De Maio (28' st. Porri), Omoduemuke (16' st. Maggioni), Petrocchi, Vostari, Ghezzi, Sciuto. Robbio: Assogna; Bertoli, Pellegri, Konate, Natoli, Campolongo, Cravetto (38' st. Bazzoni), Pantaleo (40' st. D'Alessandro), Bovio (28' st. Ahmed), Famulari, Minniti. Arbitro: Paparazzo di Cantarano. Note: 12' st. Pantaleo. Note: spettatori 400 circa; ammoniti: Mangiarotti, Sciuto, Bertoli, Petrocchi.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RE F
		V	N	P	
	95	17	4	5	52
	54	16	6	4	39
CASALE	53	15	8	3	46
VOGHERA	49	13	10	2	44
CUNEO	46	14	4	8	44
FIORENUOLA	46	12	4	9	40
TRINO	37	10	7	9	31
CANAVESE	36		6	10	30
SPARTA V.	35	9	8	8	35
ORBASSANO	35	9	8	9	29
CASTELLETTESSE	33	9	6	11	35
BORGOMANERO	32	9	5	12	35
ROBBIO	29	7	8	11	34
	24	7	3	15	17
SANCOLOMBANO	24		12	25	
	20	8	8	14	22
CASTEGGIO B.	20	5	5	16	28
SANT'ANGELO	16	5	3	18	21

I MARCATORI

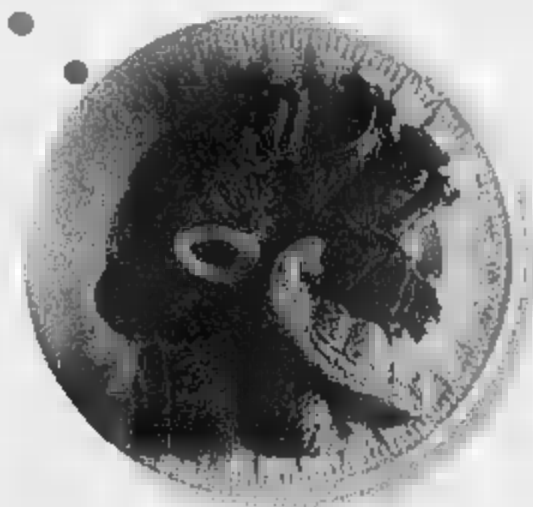
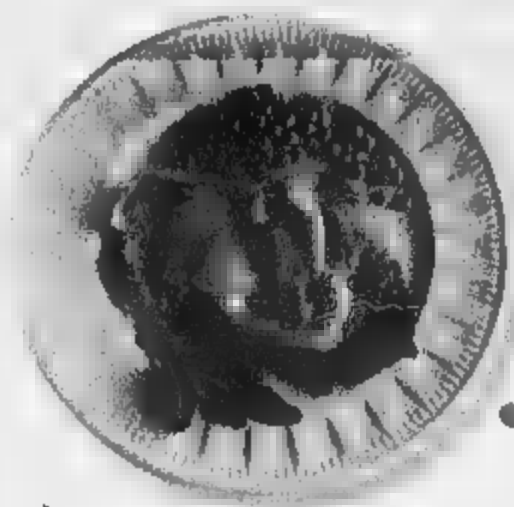
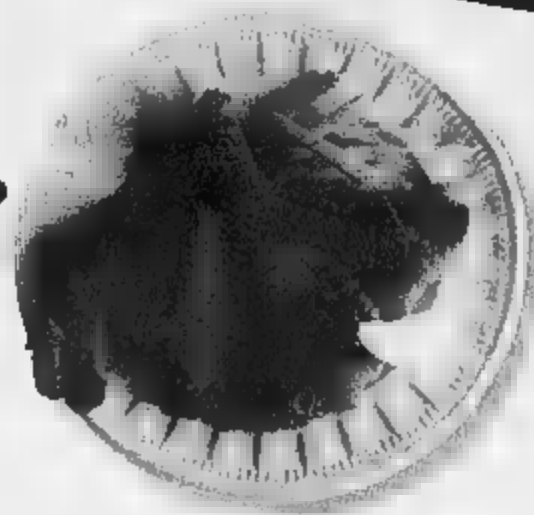
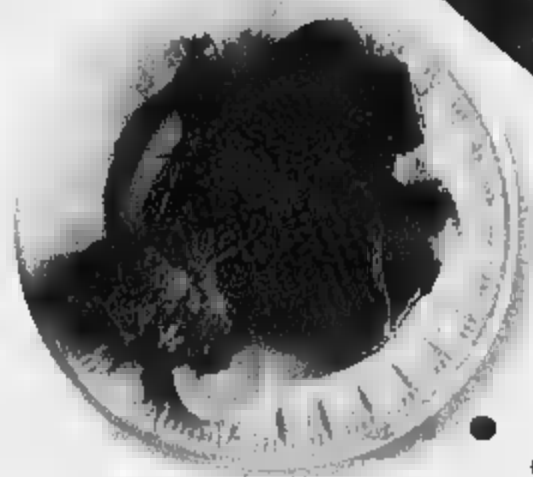
16 reti: Rastelli (Vog)
16 reti: Soragna (Cas), Iacona (Bma)
11 reti: Baldini (San), Melotti (Fio)
8 reti: Mariani M. (Cos), Minniti (Rob), Pugliese (Fio), Taribello (Cos), Vallati (Can)
9 reti: Vostari (Vig), De Lorentis (Cas), Iuliano (Can), Barbiero (Bma)
8 reti: Santoro (Orb), Facchetti (Cun), Braga (Cas)
7 reti: Andrei (Besi), (Tr), Guatello (Spar), (Spar), Lopreno (Scol), (Fio), Millesi (Cun), (Bma)
6 reti: Vitali (Vog), Laghi (Cun), Lamberti (Cun), Augliera (Cos), Rota (Cos), Rossi (Cas), Andeloro (Bse), Aime (Bma), Chiavari (Bma)
5 reti: Manfredi (Vog), Chiavari (Spar), Bovio (Rob), Pasteris (Orb), Pizzelli (Fio), Spinelli (Cos), Di Nola (Cas), Castellazzi (Ceb), Dalla Giovanna (Ceb), Lanza (Bse)
4 reti: Sciuto (Vig), Cresta (Vda), Provenzano (San), Famulari (Rob), Pantaleo (Rob), Ferina (Orb), Balsamo (Cos), Costanzo (Cos), Rabozzi (Cas), Ingari (Can), Pisasale (Can), Scermino (Can), Cinquetti (Ceb), Cassani (Orb), Desideri (Bse), Mello (Orb).

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 14:03 - ORE 15:00
BORGOMANERO - SANT'ANGELO (3-1)
CASTEGGIO B. - VIGEVANO (1-4)
CASTELLETTESSE - CASALE (2-1)
COSSATESE - VALLE D'AOSTA (1-0)
FIORENUOLA - CUNEO (2-1)
JANOVIA - VOGHERA (1-1)
SANCOLOMBANO - CANAVESE (0-0)
SPARTA V. (1-1)

Se ti piace la tenerezza...

...ti faccio impazzire!



È intorno a te,
la cerchi.

Quando la raggiungi, ti fa impazzire.
È la tenerezza.

Continui a inseguirla,
■ la trovi ancora.

A tavola.

Dove incontri il piacere che desideravi.

Sorprendente nel gran bollito,
rassicurante in tutti i tagli.

Se vuoi impazzire di tenerezza,
cerca il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese
e trova il marchio di qualità Coalvi.

Tenera. Per piacere.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE



Centallo miracolo, Novese ko

Recupera terreno il Derthona che piega l'Asti nel finale: 2-1
Sommariva Perno: sei punti d'oro raccolti in quattro giorni

PROSSIMO TURNO		
1° DI RITORNO 1403 - ORE 15,00		
ACQUA	BRA	(10-)
CASTELLAZZO	PIRELLA	(2-)
CENTALLO	N. ALESSANDRIA	(1-)
EMERASCHESI		(0-)
DERIVONA		(1-)
N. COLLIGNANA	CANELLI	(0-)
SALLUZZO		(2-)
SAVIGLIANESE		(0-)

Nuova Alessandria-Castellazzo 1-1

Nuova Alessandria: Di Giorgio, Boyomo, ■■■■, Castani (25' st Tosques), Barla, Tesconi, Ruscitto (35' st Valentino), Cherutti, Giuliotti, Mancini, Mastracchio (10' st Gagliardi). **Castellazzo:** Di Filippo, Carrea, Ravera, Ricci (2' st Greco), Di Tullio, Zamburlini, Vetrì (1' st Giribaldi), Minetto, Calzati, Anselmi, Mossotti. **Arborea:** Giorgianni di Torino. **Ratti:** 40' Giuliotti, 12' st Ravera.

Novare-Centello 0-1

Novese: Teti, Lombart, Tangredi, Boella, ■ Leo, Salacone
Magnò, Merlano, Chiellini (19° st Bonanno), Morando (1°
Deiana). Lusalandra (33° st Damato). **Centalte:** Tarantini, Rosso,
Bianco, Bruno, Parola, Viviano, Bonelli, Durando, Dutto, Armano,
Gallero (21° st Tomatis) (29° st Laporta). **Ardre:** Battosio
S., ■■■■, ■■■■.
D: 6' Duvandò

Principles of Chemistry 1-2

Minerali: Marcarcini, Franzoso, Blandizzi, Ughetto (69° Amatu-
si), Vivalda, Scanavino, Tagliaferro, De Dominicis, Ciaburri (9°
Colace). **Franceschini,** Cataldo (2° si Cutrupi). **Colligiani,**
Frasca, Poggio, Roveta, Pilato (29° si Maggio), Panizza, Gori-
Ficco, Caputo, Gai (40° si Colella), De Martini, Perziano. **Arbitro**
Niraldi di Nichelino. **Rete:** 11° Gai, 11° st. aut. Goria, 20° st.

Crescentinec-Savignone 1-0

Crescentinense-Saviglianese 1-0 22.000 spettatori
Crescentinense: Parisi, Dalla Chiesa, Praticò, Pronesti (1'), Rinaldi, Mutino, Magliano, De Cesare, Arlone, Comba (27' **Giolito**), Conte (43' **?** Garaballo), Montalto. **Saviglianese:** Campana, Mattiata, Todisco, Macri, Danze, Parola, Zito (10' **Fratello**), Tohe, Bennici (25' **?** Riggi), Martelli, Rosa. **Arbitro:** Colongo di Verbania. **Referee:** 26' **?** Conte.

GIRONE C

Partita Villareggese-CastellamonteVallorco
minuti di recupero di
primo tempo: il vice
presidente dei locali, Ma
teo Leggero, in panch
na, si accascia improv
vamente al suolo. Inte
vengono l'ambulanza
e l'elisoccorso: si presta
no le prime cure med
che, si parla di probab

Chivasso, da dove si è
cade dopo due precedenti
si a La Rosa e a Men
Saracino e Pizzuto, a
cronaca, fissano
punteggio sul definitivo
1-1. Pari anche tra Qui
ci Tava e Pro Settim
sancito dai due gol di Pro
per i padroni di casa.
Pia per gli ospiti.
vantaggio ■ Bianco,
Caselle subisce ■ rito
no del Saint Christoph
si afferma con
realizzazioni di Vaid
di Lo Piccolo. Vallare
decide il match tra R
Canavese e La Chivas
a favore degli ospiti
Tripletta di Perron
punto di Simone Perr
ca e l'Esone si im

segno due volte ■
Alessi. Trebaldi regala
l'intera posta all'Oly
pic Colleone, opposto
Gassino. Secco 3-0 ■
Mathi alla Sanmaur
Pianese targato Maz
Raso e Ventrice. Ad A
cardo e Tunno del B
gato risponde Sottit
Fabio Forte del Vic
Favria [pic. lu

Busca e Chisola cadde
no e l'Augusta Benes
balza da sola al coman
do della classifica de
gironi C. L'undici c
mister Renato Blua su
pera una coriacea Air
schese con gol di Aluf
e, nel finale, di Rabell
ni (a segno Trainit
per gli ospiti), mentr
le avversarie dirette so

In casa il Corneliano non può aver battuto la scorsa settimana il Chivasso, ha risultato peggio anche con l'ex capolista Busca (in gol con Parola) grazie ad una splendida doppietta di Maghenzani; il Chivasso cede clamorosamente in casa al Cavotegrazie ad rete su rigore di Fornesi.

Un gol di Usai regala la vittoria esterna alla **_____** sul campo del Bassa Val Susa. Vince fuori casa anche il Duebavalunza che piglia il Barge con 2 centri di Simone; per i locali realizza Murtas.

L'Albese continua ad esprimersi su ottimi livelli e supera la Pinerolli per 3-0 in gol di Manera e doppietta di Di Stefano. Non

Il Luserna, che settimana nel recupero aveva battuto il Cornigliano per 3-2, ha meglio anche contro Fossaneze: decisivo gol di italiano. (a.

Nel girone D, un Lucano maramaldo umilia il Gaviese seppellendolo di gol: tripletta del fantarista Pina, a segno anche Gerbaudo e Rinaldo. L'Aquasanta risponde mettendo sotto il Canino bianco, con le reti di Vettori, Lazzaretti e Marchiavello su rigore. Sono i verdi per il Sale Piovra.

Subito in vantaggio San Carlo con Torretti (2), pareggio degli ospiti con Russo (29) e il vincente di Megna (3). Decisiva la prodezza del portiere locale Lepora che neutralizza un penalty di Falzone. Sorpresa anche a Santena, dove il fanalino di coda Trofarello guadagna un punto, con una condotta di gara molto accorta. L'Uslav Favari conferma la sua ascesa espugnando il campo della Modalese con un centro d'Amore (58).

Progressi per il Vercigilia, che liquida Fialziano con le reti Fanero e Diplani. In bianco il derby alessandrino Viguzzolese e Fuvius Sampa: i locali mantengono il pallino del gioco ma non vanno

lenzani sono bravi a difendersi. Stesso risultato tra Moncalieri e Grugliasco, con le opposizioni decisamente superiori agli attacchi. Unica eccezione una traversa colpita dai padroni di casa e una grossa opportunità per il Grugliasco creata e sprecata da Soldano.



Fabrizio Turco

In A1 femminile la Copra scivola contro Priolo ma brida al primo posto nel girone in virtù della vittoria di Caserta contro Viterbo. Le alessandrine tornano in campo mercoledì a Loano in amichevole contro la Nazionale. Copra Al-Priolo 67-74 (14-17) (33-40) (57-49). Copra: Bottaro 20, D'Amico 7, Jones 9, Kostaki 15, Pedrazzi 4, Reves 8, Schiessa 4.

Legadue maschile. Scafati-Cimberio Novara 98-89 dts (17-21) (44-39) (85-59) (83-83). Cimberio: Colson 24, Pigato 3, Tintorelli 11, Braswell 18, Setti 11, Rossi 6, Monti 6, Williams 20. Occorrono 45 alla Cimberio per tornare da Scafati con due punti in tasca. Corvo segna 23 punti, Colson lo supera e, pur sbagliando tanto trascina i suoi al successo scaccia-crisi.

B1 maschile. Univer Castelletto-Imola 84-80 (30-25) (49-40) (69-61). Univer C: Devolio 7, Causin 25, Conti 11, Mossi 15, Portoluppi 10, Cazzaniga 14, Sacchetti 2, Leva. La Univer è matematicamente prima della regular season, batte anche Imola che si rende pericolosa soltanto nel finale. Ma Davolio, Causin e Mossi segnano punti pesanti.

Lumezzane-Krumiri Bistefani Casale 82-71. Krumiri Bistefani C: Rossi 15, Demartini 5, Ferrari 6, Farfari 6, Cristelli 12, Formenti 12, Martinetti 2, Aima-

IN LEGADUE COLSON TRASCINA LA SQUADRA A SCAFATI. IN A1 FEMMINILE LA COPRA SCIVOLA CONTRO PRIOLO MA RESTA PRIMA NEL GIRONE

Cimberio, una vittoria scaccia-crisi

B1 maschile: la Univer Castelletto batte anche Imola

RISULTATI E CLASSIFICHE: B2, NOBILI GIGANTEGGIA COL MONZA

A1 femminile, seconda fine, 2° di ritorno: Copra Al-Priolo 67-74; Caserta-Viterbo 90-75. **Classifica:** Copra Al 8; Caserta, Priolo e Viterbo 4.

A2 femm., 10° di ritorno: Udine-Sesto 46-62; Broni-Cavazzo 57-54; Vicenza-Bologna 68-66; Xelion Ivrea-Triestina 56-48; Bolzano-San Bonifacio 77-59; Montichiari-Cervia 65-49. **Classifica:** Bolzano 40; Sesto 36; Montichiari e Vicenza 34; Cervia e San Bonifacio 26; Bologna 24; Cavazzo 22; Broni 18; Xelion e Udine 16; Bissone e Triestina 8; Valtarese 6.

B1 femminile, 10° di ritorno: Mariano Comense-Savona 60-53; Pisa-Carugate 43-64; Livorno-Cagliari 78-40; Nqicom To-Lavagna 90-58; Montecatini-Palmar 70-48; Casale-Valmadra 51-61; Conad Cossato-Mal-nate 67-58. **Classifica:** Carugate 46; Montecatini 38; Valmadra 34; Palmar 32; Livorno 30; Conad e Malnate 24; Nqicom 22; Pisa 20; Lavagna, Mariano Comense e Savona 14; Casale e Cagliari 4.

B1 maschile, 10° di ritorno: Gorizia-Forlì 63-91; Castenaso-Riva del Garda 77-83; Vigevano-Ozzano 63-70; Argenta-Treviglio 84-71; Padova-Soresina 64-66; Univer Castelletto-Imola 84-80; Lumezzane-Bistefani Casale 82-71; Cento-Virtus Bo 70-68. **Classifica:** Univer Castelletto 42; Forlì e Virtus Bo 30; Cento, Riva del Garda e Treviglio 28; Bistefani e Lumezzane 26; Padova e Vigevano 24; Ozzano e Soresina 22; Argenta ed

Imola 20; Castenaso e Gorizia 12.

B2 maschile, 10° di ritorno: Iscot To-Casalpuisterleno 79-72; Bassano-Varese 81-85; Monfalcone-Saronno 82-65; Nobili Borgomanero-Monza 76-69; Como-Altea Omega 74-71; Pordenone-Prestitempo At 80-90; Dueville Vi-Busto Arsizio 65-54; Marostica Vi-Odero 63-74. **Classifica:** Monza 42; Varese 36; Casalpuisterleno 34; Monfalcone ed Odero 32; Nobili 28; Altea, Prestitempo e Como 26; Iscot e Saronno 24; Bassano e Pordenone 20; Dueville e Marostica 14; Busto Arsizio 2.

C1 maschile, 10° di ritorno: Vado Ligure-Zimetal Al 65-72; Genova-Cr Saluzzo 95-72; Campus Va-Follo 86-73; Chiavari-Francoli Ghemme 84-71; Tecnosteel To-Voghera 78-93; Derthona-Fts Alba 96-57; Verardi Valenza-Desio 80-71. **Classifica:** Voghera 36; Verardi e Vado 34; Campus e Desio 32; Tecnosteel 30; Bosto e La Spezia 28; Francoli 24; Cr e Follo 22; Zimetal 20; Derthona e Genova 18; Chiavari 16; Fts 2.

C2 maschile, 11° di rit. Girone A: Facchini Pino Torinese-Casale 86-56; Savigliano-Team 2000 Al 81-78; Castelnuovo-Il Cerro At 66-85; Serravalle-Granda Cn 108-95 dts; Ortomedical Finerolo-Punto Snaì Moncalieri 71-101; Fossano-Abet Bra 59-66. **Girone B:** Settimo-Aosta 44-73; Ivrea-Ailavir Rivalta 71-61; Novara-Crocetta To 56-54; De Santo Venaria-Arona 66-68; Cus To-Magic Oleggio 61-49; Domodossola-Kolbe To 78-65.

retti 8, Giardini 5. La Bistefani non regge lo strapotere fisico del Lumezzane e si ritrova invischiata nella lotta per i playoff. Dopo l'intervallo il break decisivo: 25-13 per i padroni di casa.

B2 maschile. Nobili Sbs Borgomanero-Monza 75-69. Nobili Sbs: Ferraresi 8, Ratta 6, Conti

14, Zorzo 13, Sari 2, Mondello 16, Meneghin 16. Ogliaro segna 14 punti ma la capolista Monza subisce una dura lezione contro un Nobili grande per una sera.

Como-Altea Omega 74-71. Altea O: Meier 8, Coppo 13, Mambretti 15, Loro 10, Prato 6, Compagnoni 2, Bruschi 5, Reali-

ni 12. Il derby dei laghi non fa sorridere Omega che sembra distratta.

Pordenone-Prestitempo Asti 80-90 (12-16) (36-47) (67-89). Prestitempo: Iacomuzzi 13, Marcello 28, Bassan 11, Torcello 7, Allara 6, Passera 15, Berta 10. Autorevole Prestitem-

po, i friulani mettono la testa avanti al 33' (72-71) ma Marcello e Passera non danno scampo.

Iscot To-Casalpuisterleno 79-72. Iscot To: Maggiorotto, Salis 15, Oberto 12, Filattiera 6, Olivero 7, Nord 2, Giovanetto 15, Boarolo 6, Squarcina 16. Torino gioca splendidamente 33' e trova super-Squarcina che tiene botta ai tentativi di Casalpuisterleno.

C1 maschile. E quattro. Ghemme scivola anche a Chiavari: non basta l'assenza di Arnaboldi per spiegare la prova sottotono.

Chiavari-Francoli Ghemme 84-71. Francoli: Bini 16, Coerezza 16, Leo 9, Trionfo 20, Sticchi 6, Migliorini 2, Celasco 2, Maurovic, De Ponti, Sebastiani.

Vado-Zimetal Al 65-72. Zimetal: Noli 16, Oggero 13, Sillano 16, Carissimi 6, Paglieri 10, Mossi 2, Degiovanni, Mazzoglio. La Zimetal gioca in maniera più che decorosa, il Vado fa i punti.

A2 femminile. Xelion Ivrea-Triestina 56-48. Xelion: Palieri, Alfonso 15, Favre 6, Pasino 9, Strobbia, Germanetti 7, Maiorano 2, Barsotti 17, Valguarnera, Greppi. Finalmente. La Xelion interrompe un'astinenza di otto partite e supera la Triestina. I due punti sono firmati dall'ottimo Barsotti.

B1 femminile. La Noicom torna al successo piegando agevolmente in casa Lavagna. La Palmar cade sul parquet della seconda della classe Montecatini.

IPPICA

LA RIVINCITA DEL PORTACOLORI DELLA LOUISIANA

Delgado mostra la classe e Dacotamar si inchina

Angelo Conti

Cos'è la classe? Ce lo ha spiegato ieri Delgado, il capofila dei 4 anni torinesi, che ha ribaltato il pronostico nel Premio Sondrio, vendicando una sconfitta, recentemente patita in analogo schema, da Dacotamar. Anche ieri Delgado (2,45) partiva venti metri dietro, ma stavolta (interpretato bene da Santo Mollo) il portacolori della Louisiana ha rifatto bene la penalità, andando a vincere di misura, ma con il passo del cavallo superiore, da 1.17.5 sul doppio chilometro. Dacotamar si è confermato money-horse, mentre Dionea è stata ottima terza.

In apertura Marino Loversi, approfittando degli errori del più atteso Eurialo As e Evil Shenron Om, portava al palo il suo Erto (3,29) di misura su Elgedor Canf, segnando però ragguglio cronometrico da tartaruga. Poi Erina Effe (1,81), esprimendosi all'attesa, sveltava nel finale, da 1.18.8, respingendo Estrada Or che correva positivamente senza tuttavia dare l'impressione di puntare al successo.

Daiquiri Varlo (2,55) s'è imposta fra le femmine di 4 anni dando confermando la migliore della compagnia. Inutile il coraggioso tentativo di Don't Worry King, poi seconda, mentre Deiva di Re, terza, ha tratto il massimo vantaggio dal miglior numero. Poi, nell'handicap per anziani, Clivo Yeuve (3,69) metteva nel sacco Artù Bi e Voicenthenigh che, a metà gara, sembravano doversi spartire la vittoria. Era Amor Caro (4,29) a far sua la reclamare, netti su Chupalandero.

C'erano diversi torinesi a Milano, nella giornata delle poule. Un avvio infelice ha condizionato Eclisse Domar (con Smorgoni): solo terzo. Ha vinto il veneto Equinox Bi, per giunta al rientro, cavallo dalle prospettive interessanti. Poco imzime Endy di Re, impegnato in schema contrario. Da segnalare, nel pomeriggio a San Siro, la vittoria di Donisa (con Marco Smorgoni) a tempo record, e l'ottimo secondo posto di Andrea di Jesolo che batte i cori torinesi della scuderia Marzia.



Enrico Zambrano

Lo striscione più visibile ieri pomeriggio al Pala Dal Lago recitava «la regina del Piemonte siamo noi», appeso dai tifosi novaresi alle spalle della tribuna d'onore. Un regno confermato dal terzo successo di Novara in altrettanti scontri diretti tra le due migliori squadre piemontesi; stesso punteggio della gara di andata: 3-1 a favore dell'Asystel, vittoriosa nonostante l'assenza della Pirv. Per il grande ex Luciano Pedullà, artefice della scalata delle «ssystelle» ai vertici dell'A1, continua la maledizione al «Dal Lago»: due sconfitte su due incontri, compresa quella della passata stagione quando era alla guida di Forlì. Pronti via, ed è subito grande sfida tra le centrali delle due squadre: Anzanello e Vincenzi chiudono la prima frazione con il 100% in attacco e quattro punti a testa. Le squadre risentono in ricezione delle pesanti assenze delle indisponibili Pirv e Borri: l'Asystel limita i danni meglio delle subaltine ma non fa i conti con la Zetova (21 punti, top scorer), che sul 23-23 sfodera due colpi che affondano le locali. Novara per rimontare fa leva sulle battute in salto della De Carne (18) e le difese della Cardullo, sfruttando anche le mani calde di Sun Yue (15, 61% d'efficienza sotto rete) e Glinka

(16): due frazioni a senso unico (25-18, 25-17) capovolgono il match, ora in mano alla vice campionessa d'Italia. Un'ispirata Vania Mello (11) trascina poi le compagne verso la chiusura del derby (25-16): Chieri getta troppo presto la spugna, tradito dalla Turlea (1 punto, 11% in attacco) e da una difesa non all'altezza della situazione. «Giocare tante gare in pochi giorni è sempre difficile - analizza Jenny Lang Ping - e fortunatamente contro Chieri, avversario ostico, abbiamo espresso il bel gioco che mi aspettavo». Di nuovo opposto Luciano Pedullà: «La chiave della gara è stata la difesa: la loro ha funzionato al meglio, al contrario, la nostra è stata negativa nell'atteggiamento, sia mentale che tecnico».

A1 femminile: Bergamo-Modena 3-0, Sassuolo-Jesi 1-3, Reggio Em.-Forlì 3-2, Asystel Novara-Pall. Chieri 3-1, Perugia-Vicenza 3-1, Pesaro-Ravenna 0-3. **Classifica:** Bergamo 50; Novara 47; Chieri 38; Perugia 36; Jesi 32; Modena 25; Vicenza 23; Forlì 22; Ravenna 18; Reggio E. 13; Sassuolo 12; Pesaro 8.

B1 maschile: Busca-Cantù 1-3, Genova-Biella 3-1, Spezia-Alba 3-2, Cavriago-Asti 3-0, Concorezzo-Caronnio 1-3, Vercelli-Albisola 0-3, Scanzoroscio-Correggio 3-0. **Classifica:** Scanzoroscio 46; Spezia 42; Genova 41; Biella 40; Caronnio 33;

Cantù 32; Aulla 30; Cavriago 29; Albisola 28; Concorezzo 27; Vercelli 18; Asti 16; Correggio 9; Busca 8.

B1 femminile: Corsico-Cassano 0-3, Novara-Villanterio 3-1, Collecchio-Carmignano 3-0, Casale M.-Metalleghe 3-1, Bustese-Donoratico 0-3, Belgioioso-Moncalieri 3-0, Pisa-Alba 1-3. **Classifica:** Collecchio 48; Cassano 47; Villanterio, Corsico 41; Alba 36; Casale M. 35; Novara 33; Donoratico 27; Metalleghe, Pisa 24; Belgioioso 23; Bustese 16; Moncalieri 3; Carmignano 1.

B2 maschile: Carnate-Valsusa C. 3-0, Chieri-Brugherio 3-0, Olgiate-Merate 1-3, Novate-Mondovì 1-3, Caluso-Genova 3-0, Asti-Parella 3-0, Lavagna-Ovada 3-0. **Classifica:** Merate 49; Lavagna 44; Carnate 43; Mondovì 38; Novate, Chieri 33; Olgiate 30; Condoce 27; Caluso 23; Genova 19; Asti 17; Brugherio, Parella 15; Ovada 13.

B2 femminile: Asti-Pinerolo 1-3, Piacenza-Settimo T.se 3-0, Genova-Rapallo 3-0, Milano-Carnagnola 1-3, Sanremo-Cologno M. 2-3, Vigliano-Romagnolo 3-2, Binasco-Pavia 3-1. **Classifica:** Settimo 47; Piacenza 46; Pinerolo 45; Rapallo 36; Milano 34; Romagnolo 8. 31; Asti 30; Carnagnola 27; Genova 25; Vigliano, Pavia 24; Binasco 18; Cologno M. 6; Sanremo 3.

Inseguitori a suon di vittorie. **Girone E:** Atletico Mirafiori-Beppe Viola San Giorgio 1-0; Barzanova Salus-Pozzomanna 5-6; Mirafiori-Eureka Settimo 0-1; Nizza Millefonti 2001-California Dream Saturno 6-1; Poirinese-Pecetto 1-2; Real Moncalieri-O'Acja 1-3; San Mauro-Marentinese 2-1; Sciolze-Tarcisia Sassi 3-1. **Classifica:** Atletico Mirafiori 45; San Mauro 43; Eureka Settimo 41; Sciolze e Pecetto 40; D'Acja 37; Pozzomanna 36; Beppe Viola San Giorgio 31; Tarcisia Sassi 28; Marentinese 26; Barzanova Salus 22; Mirafiori 21; Poirinese 20; Nizza Millefonti 2001 16; Real Moncalieri 15; California Dream Saturno 0. Immutata la parte alta della graduatoria, in attesa della disputa dei recuperi. L'Atletico, al momento, conserva il primato.

Girone F: Pagnolo Piemonte-Cascine Vica 1-1; Beiborg-Perosa 3-1; Cumiana-Castagnole 2-1; Don Bosco Nichelino-Nichelino 0-0; La Loggia-Rosta 3-1; San Secondo-Edelweiss Giarone 2-0; Sangermanese-Aletico Mazzola Beinasco 1-0; Tetti Francesi-Vigone 1-0. **Classifica:** Don Bosco Nichelino 48; La Loggia 45; Castagnole 37; Rosta e Cumiana 34; Beiborg, Edelweiss Giarone e Nichelino 30; Vigone 28; Tetti Francesi 27; Perosa, Cascine Vica e Sangermanese 22; San Secondo 21; Bagnolo

BOCCE, LA TUBOSIDER ASTI CONQUISTA LO SCUDETTO

Giovanni Capponi

I bocchisti della Tubosider Asti hanno vinto a Loano il campionato italiano di società di serie A, battendo due volte per 11-9 il Ferrero Caudera Ciriace. Un'affluenza record per la doppia finale della poule scudetto: 1.500 spettatori tra sabato e ieri al bocciodromo della Loaneese dove erano molto più numerosi i tifosi astigiani, i quali hanno manifestato rumorosamente il loro entusiasmo per il successo della squadra di Paolo Ruscilla, ben orchestrata da Delfino Novara, che ha avuto un notevole apporto da Marco Ziraldo, primatista del mondo di tiro progressivo.

È giusto tuttavia sottolineare come il merito della vittoria vada diviso fra tutti: da Piero Amerio (torinese ex campione del mondo e capitano della formazione) al ligure Repetto, agli altri due torinesi Vottero e



Piero Amerio, capitano della Tubosider

che vanta nel suo palmarès 5 scudetti e 5 coppe europee, è stato battuto per la seconda volta consecutiva, l'anno scorso dall'Autonomi Fossano a questa volta dai suoi tradizionali rivali.

Sono le prime sconfitte che la compagine di Roberto Salvay deve incassare nel campionato 2003-04: nei due confronti di Loano, la squadra di Ciriè, detentrici della Coppa Europa, è stata piegata di misura, ma ha pagato la sua inferiorità nelle corse, riuscendo a guadagnare un solo punto nelle due staffette (grazie al pareggio di ieri, Borca-Scassa sul 52-52 contro Griva-Ziraldo) e perdendoli tutti e quattro nel tiro progressivo.

Adesso le due squadre affronteranno dal 27 marzo la Coppa Europa, un torneo in cui non è azzardato prevedere che si debbono ritrovare un'altra volta in finale anche se ci saranno di mezzo i temibili francesi.

Il Ferrero Caudera Ciriace.

CALCIO, PRIMA CATEGORIA: SI È RECUPERATA LA QUINTA GIORNATA DI RITORNO

PER CUSIANA (A) E CARMAGNOLA (G), PUNTI E CLASSIFICA D'ORO; GALLIATE (B) E BOLLENGO ALBIANO (C): AVANTI CON SERENITÀ

Gli allegri successi di Sportivanolesse (D) e Pozzomanna (E)

Senza pepe né gol il derby di Nichelino (F); per il Roero Castellana (H), una dittatura a suon di reti

Girone A (recupero quinta giornata di ritorno): Cannoblesse-Bavenese 0-2; Montecrestese-Vogogna 1-1; Ghemmesse-Gattico 1-0; Pieveve-Grignasco 1-1; Mergozzo-Omegna 2-1; Gattinara-Pro Vigizzo 2-0; Feriolo-Sanmaurizese 1-1; Cusiana-Sizzano 2-0. **Classifica:** Cusiana 48; Gattinara e Mergozzo 47; Ghemmesse 45; Omegna 40; Vogogna 35; Feriolo 30; Pieveve, Sanmaurizese e Grignasco 26; Sizzano 23; ProVigizzo e Montecrestese 18; Cannoblesse 17; Bavenese 10; Gattico 6.

Girone B: Galliate-Fantanello 3-1, Caresanese-Bellinzago 2-1, Carisio-Junior 2-0, Cavaglià-Bassignana 2-1, Lumellogno-Recco 0-2, Olimpia Sant'Agabio-Veneri 1-1, Trecate-Vaprio 1-0, Villata-Monferrato 1-0. **Classifica:** Galliate 47; Fantanello 41; Carisio 39; Recco, Trecate 37; Veneri 35; Lumellogno 30; Cavaglià, Monferrato 29; Vaprio 26; Villata 24; Bellinzago 20; Caresanese 19; Junior 16; Olimpia Sant'Agabio 9; Bassignana 7. Il Galliate s'aggiudica lo scontro diretto e ipotizza il primo posto. Il Carisio, in attesa dei recuperi infrasettimanali, riconquista il terzo posto. In coda colpi di Villata e Caresanese.

Girone C: Biogliese Valmos-Piatto riv., Bollengo Albano-Cogne Aosta 4-0; Libertas San Biagio-Aymavilles Gressan 3-2; Spolina-

Valle del Lys 2-1; Vallecervo Chiavazzese-Settimo Vittone riv.; Verres-Saint Pierre 3-0; Verrone-Borriana 2-0; Viglianese-Valsessera 2-1. **Classifica:** Bollengo Albano 44; Verres 43; Aymavilles Gressan e Libertas San Biagio 39; Piatto 35; Borriana 32; Spolina 31; Verrone 30; Valle del Lys 26; Biogliese Valmos 24; Cogne Aosta 23; Saint Pierre 21; Valsessera e Viglianese 19; Settimo Vittone 10; Vallecervo Chiavazzese 9. Continua il duello a distanza a suon di vittorie tra Bollengo Albano e Verres. Si fa sotto il Libertas San Biagio che batte l'Aymavilles Gressan.

Girone D: Ckt Turin-Sportivanolesse Vallanzola 4-5; Esperanza-San Giorgio 0-2; Gabetto Meccrans-Rangers Matteotti 0-1; Lombardore-Rivara 1-1; Pianezza-Leini 1-1; Pro Collegno Collegnese-Borgo San Remo 0-1; San Maurizio Malanghero-Fiano 0-0; Victoria Ivest-Cenisia 2-0. **Classifica:** Lombardore 49; Rivara 42; Borgo San Remo 38; Sportivanolesse Vallanzola 37; San Giorgio 35; Rangers Matteotti e Victoria Ivest 34; Cenisia 31; Fiano e Leini 24; Gabetto Meccrans 21; Pianezza 18; Pro Collegno Collegnese e San Maurizio Malanghero 17; Esperanza 13; Ckt Turin 6. Un gol per parte e finisce in parità il match tra la capolista Lombardore e il Rivara. Avanzano le altre

inseguitori a suon di vittorie.

Girone E: Atletico Mirafiori-Beppe Viola San Giorgio 1-0; Barzanova Salus-Pozzomanna 5-6; Mirafiori-Eureka Settimo 0-1; Nizza Millefonti 2001-California Dream Saturno 6-1; Poirinese-Pecetto 1-2; Real Moncalieri-O'Acja 1-3; San Mauro-Marentinese 2-1; Sciolze-Tarcisia Sassi 3-1. **Classifica:** Atletico Mirafiori 45; San Mauro 43; Eureka Settimo 41; Sciolze e Pecetto 40; D'Acja 37; Pozzomanna 36; Beppe Viola San Giorgio 31; Tarcisia Sassi 28; Marentinese 26; Barzanova Salus 22; Mirafiori 21; Poirinese 20; Nizza Millefonti 2001 16; Real Moncalieri 15; California Dream Saturno 0. Immutata la parte alta della graduatoria, in attesa della disputa dei recuperi. L'Atletico, al momento, conserva il primato.

Girone F: Pagnolo Piemonte-Cascine Vica 1-1; Beiborg-Perosa 3-1; Cumiana-Castagnole 2-1; Don Bosco Nichelino-Nichelino 0-0; La Loggia-Rosta 3-1; San Secondo-Edelweiss Giarone 2-0; Sangermanese-Aletico Mazzola Beinasco 1-0; Tetti Francesi-Vigone 1-0. **Classifica:** Don Bosco Nichelino 48; La Loggia 45; Castagnole 37; Rosta e Cumiana 34; Beiborg, Edelweiss Giarone e Nichelino 30; Vigone 28; Tetti Francesi 27; Perosa, Cascine Vica e Sangermanese 22; San Secondo 21; Bagnolo

Piemonte 16; Atletico Mazzola Beinasco 5. Il Don Bosco Nichelino non va oltre il risultato di parità nel derby contro il Nichelino. Vince il La Loggia che rosicchia due punti ai primi della classe.

Girone G: Cervere-Ama Brenta Ceva 2-1; Virtus Mondovì-Boves Beinette 4-1; Moretta-Genola 1-1; Carmagnola-Rorette 4-0; Carnagna-Stella Azzurra 1-4; Koala-Villafraanca 3-1. Rinviate: Pedona-Tre Valli; Cameranesse-Sommerivise. Risultato recupero: Moretta-Cameranesse 1-2. **Classifica:** Carmagnola 48; Sommerivise 45; Virtus Mondovì 40; Pedona 31; Stella Azzurra 30; Villafraanca 29; Koala 28; Moretta, Ama Brenta Ceva 25; Cameranesse 24; Boves Beinette 22; Rorette 21; Cervere, Carnagna 20; Genola 19; Tre Valli 9.

Girone H: Castagnole-Castelnovese 3-1; MasioDonbosco-Fabbrica 2-0; Nicese-Roero Castellana 1-3; Montatese-Pro Valfenera 4-3; Strevi-Vignole 0-1; Villaromagnano-Rocchetta Isola 3-3. Rinviate: Arquatese-Ovada e Cabella-Villaverbia. **Classifica:** Roero Castellana 44; MasioDonbosco 43; Strevi 39; Castelnovese 32; Arquatese 28; Montatese 27; Vignolese, Villaromagnano 26; Castagnole, Ovada, Rocchetta Isola 23; Nicese, Villaverbia 22, Pro Valfenera 20; Cabella 17; Fabbrica 16.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Golf, Quadrangolare Boys all'Italia

L'Italia ha vinto il Quadrangolare Boys di golf disputatosi in Francia, al Les Bordes di St-Laurent Nouan. Gli azzurri - tra cui Antonio Garbaccio e Benedetto Pastore, del Circolo Golf Torino, come l'allenatore Sergio Bertaina - hanno battuto Scozia (5,5-3,5) e Svezia (5-4) e perso con la Francia (5,5-3,5). Gli azzurri hanno ottenuto 2 punti come in Svezia, precedendo grazie alla vittoria nell'incontro diretto. Terza la Francia, quarta la Scozia.

Podismo, a Tiozzo la prima della Gamba d'oro

Sono stati 538 i partecipanti alla prima tappa della Gamba d'oro, svoltasi sulle colline di Suno. Il varesino Marco Tiozzo davanti a Stefano Luciani, Paolo Valenta. Tra le donne la novarese Mara Dellavacchia ha preceduto Elena Platini, Alessandra Colautti.

Pallanuoto, al Torino 81 il derby con Dino Rora

Il derby a Torino 81 con la Libertas Dino Rora per 10-4 con 3 reti di Blomma, 2 di Aversa, Borriello e Zambrano, e 1 di Rusiello. Sabato, ore 18,45, piscina Usmiani la Torino 81 riceverà il Busto, quindi la Libertas Dino Rora alle 20 il Management. Risultati: Management-Busto 8-6, Vicenza-Bentegodi 10-4, Edera-Triestina 3-24, Bergamo-Cus Milano 8-6.

Cross, la Co-Ver di Verbania due volte tricolore

Dominio della verbanese Co-Ver alla Cinque Mulini di San Vittore Olona, ai campionati italiani di cross. Nella femminile di 8 km, il team dei fratelli Pizzi ha conquistato il primo posto con la tanzaniana Zakia Mrisho e il secondo con Patrizia Tisi, che ha centrato il titolo italiano. Nella maschile sui 12 km, il verbanese Giuliano Battocchetti, quarto, ha vinto il tricolore.

Judo, novese coglie il bronzo agli assoluti Juniores

Exploit di Gloria Bisio ai campionati italiani Juniores di Genova. La portacolori del Judo Club Novi è terza, vincendo 4 incontri, fra cui quello contro Rosalba Forzini, campionessa europea in carica.

Adesso Alice corre di più.

La velocità accelera gratis per tutti fino a 640 kbit/s.

Fino ad oggi con Alice ti sei divertito molto, ma dal 15 marzo ti divertirai di più infatti tutte le offerte Alice Adsl con velocità fino a 256 kbit al secondo, accelerano fino a 640 kbit al secondo, automaticamente e senza alcun costo aggiuntivo. Quindi, ora puoi scaricare, giocare e navigare in internet con prestazioni sempre migliori. E se invece hai già Alice 640, avrai una riduzione dell'abbonamento mensile di 13 euro. Se ancora non hai l'Adsl corri a prendere Alice, sempre che tu riesca a raggiungerlo. Per sapere di più sulle offerte Alice e verificare se la tua zona è coperta dal servizio chiama il 187, vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.aliceadsl.it.

Le velocità di navigazione sono indicative, dipendono infatti dal livello di congestione della rete, dal server a cui ci si collega e dalle prestazioni del PC in dotazione.



TELECOM
ITALIA

LO STILE IN PASSERELLA



Stella McCartney firma scarponcini tecnici e piumini caldi e molto chic. Con il papà Paul c'è anche la moglie Heather: «E' tutto una meraviglia»

Nella foto sotto la donna incravattata di Valentino. A sinistra, lo chic con reminiscenze Anni Cinquanta firmato da Vuitton

Antonella Amapane
inviata a PARIGI

La dea bendata di Valentino ama dominare nei giochi erotici. E soltanto alla fine accetta di sottomettersi facendosi valere gli occhi da lui con un nastro di pizzo. Sembra un'immagine di Helmut Newton. Anni Ottanta quella che appare in passerella al termine del defilé. Con uomini e donne in piumati atteggiamenti amorosi senza frontiere. Interpretati da coppie tradizionali, saffiche, ma anche da triangoli. Tutti ritratti davanti a una ricostruita porta di Brandeburgo.

La Berlino del grande fotografo, quella di Fassbinder e le ambiguità di Marlene Dietrich che mischiava maschile e femminile, sono le basi di una collezione sadic-chic. Fatta di segnali forti e precisi. Come la cravatta, annodata stretta, su cui campeggiano macrospile; la camicia bianca con il collo appuntito e sollevato; la cintura-fetish di metallo che modella i fianchi... e un piccolo reggiseno di pizzo con nastri neri che qualche volta occhieggia dal golf.

Lineare, grafica e tosta, la cattivona con i capelli tirati in occhiali scuri e bocca rossa ha un atteggiamento molto «deutsch», che non ammette rifiuti. Elegantissima nelle mise bianche e nere. Fatte di smilzi pantaloni, gonne a tubino con tasche a busta applicate, giacche corte dai polsi a fazzoletto. «Non c'è niente di più sexy di una donna in abiti maschili», sostiene lo stilista, che ha commissionato un mare di campagne pubblicitarie a Newton. E racconta di quando il mago del clic, non trovando un posto abbastanza sordido dove fotografare le ragazze, gli fece svuotare la piscina di casa sua per immortalare.

Valentino va alla grande. Nelle boutique americane ha aumentato le vendite del 60 per cento, nel 2003 il suo fatturato è lievitato del 10 per cento. «Sono orgoglioso di questi risultati», commenta, mentre sfilano abiti inchiodati ad astuccio, scaldati da piccoli coprispalle in zibellino e volpe bianca. La nuova borsa Marlene è una busta in camoscio e metallo, i sandali oro hanno tacchi alti e maculati. I gioielli abbondano. Come gli applausi.

Dovranno ingegnarsi non poco i falsari per copiare le nuove borse di Vuitton, in versione stampato con i monogrammi della griffe. Oppure



LE SFILATE DI PARIGI

La donna di Valentino indossa la cravatta

Camicie bianche con collo appuntito e cinture-fetish di metallo. Da Vuitton stile Anni 50 e borse di visone con i monogrammi

in velluto trompe l'oeil, simili a forzieri. Clima da grande freddo con pedana innevata e colonne di ghiaccio per il marchio in punta del Gruppo LVMH. Marc Jacobs frulla gli Anni Cinquanta alla maniera del film «Lontano dal paradiso» a qualche tocco Settecento.

La donna-bambola ondeggiante in gonfie e svasate gonne scozzesi con tanto di crinoline, oppure a botticella rifinite da vortici di tulle. Fiochetti pizzicati sul sedere di abiti da

debutante, volant e falpaia a profusione, collane bon ton di perle, sempre. L'accento al XVIII secolo compare sulle scarpe tonde da paggio bordate di zibellino, sui pantaloni stretti e corti, a vita alta; sui bustieri romantici di pizzo. Boccuccia rossa a cuore, chio-me cottonate e tessuti corposi sono una costante.

Da Stella McCartney - che dedica lo show a De Sole e Tom Ford - c'è papà Paul. «Mi è piaciuto tutto», esclama orgoglioso. Mentre la seconda

Galliano «inventa» la barbona di lusso. Gonne monumentali (due metri di diametro) carrelli colmi di fagotti cappelli alla David Crockett e sacchetti di plastica ai piedi

IL PETTEGOLEZZO

Dolores & Matteo Voci di flirt

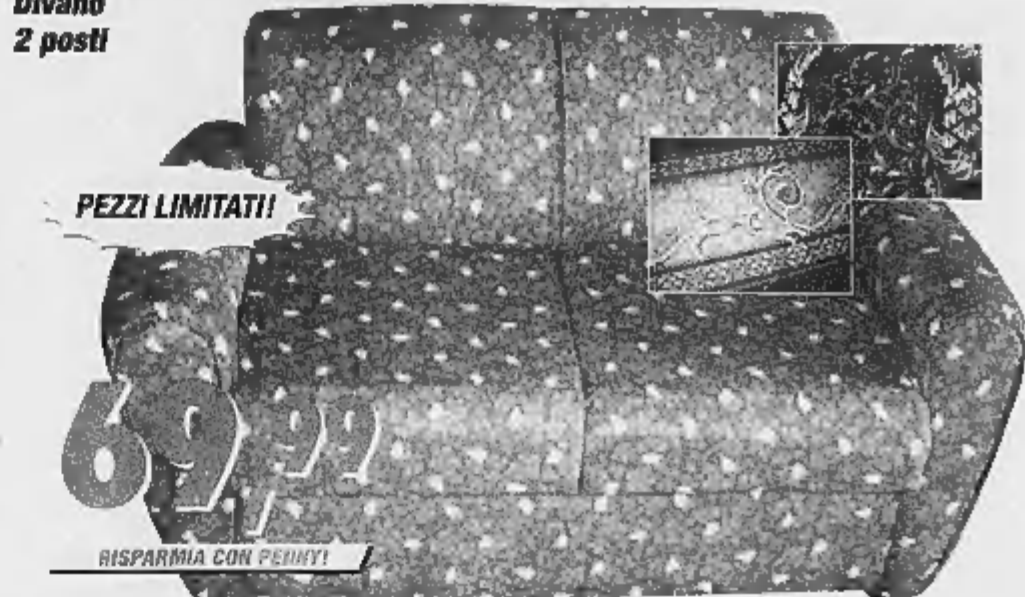
Naomi non sfila per Valentino. Un'influenza l'ha costretta a rimanere a New York. Una scusa perché la love story con Matteo Marzotto si è conclusa? «Ma no, siamo come una grande famiglia, manteniamo buoni rapporti con tutti, anche con gli ex», spiega Gian Carlo Giammetti, braccio destro del sarto. In compenso, in platea, c'è Michelle Hunziker. «Sono emozionata e entusiasta, dalla voglia di indossare uno di questi abiti», confida la showgirl. «Non la saluto neanche, altrimenti dite che mi sono fidanzato con lei», scherza Matteo Marzotto, accogliendo due ospiti che destano curiosità: Diego della Valle e Domenico de Sole. «Scambio di cortesia», precisa Giammetti. Le belle donne non mancano. Ci sono le sorelle Miller, Marie Chantal di Grecia, Anna Falchi, Kay Wonder. Ma Matteo Marzotto, incallito rubacuori, sembra flirtare con una mora ventottenne. E' Dolores Chaplin - nipote del grande Charlie - dalla magnifica carnagione caffelatte (la madre è di Trinidad). E alla fine i due si scambiano il numero di telefono. Che sia nata una nuova passione? [a.ama.]

PENNY MARKET

Set cacciaviti 21 pz **6,49**
RISPARMIA CON PENNY!

Da lunedì 8 marzo

Divano 2 posti



PEZZI LIMITATI!

69,99
RISPARMIA CON PENNY!

Trapano elettrico a percussione reversibile AGOJAMA

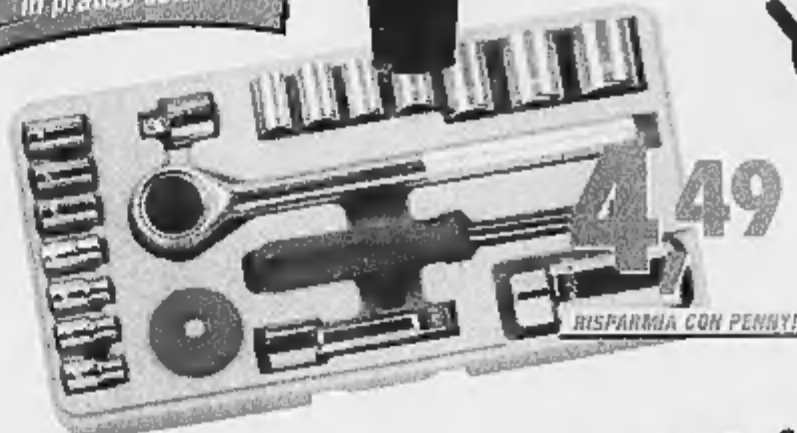
CE GS



9,99
RISPARMIA CON PENNY!

Set chiave a bussola 20 pz

in pratico cofanetto



4,49
RISPARMIA CON PENNY!

Oro

Caffè Soluzione Oro gr.250 al kg. 4,60 **1,25**

1,15
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Surimi surgelati gr.250 al kg. 3,95

0,99
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Tranci di verdesca surgelati gr.400 al kg. 4,98

2,29

1,99
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Filetti di merluzzo surgelati gr.500 al kg. 3,98

2,35

1,99
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

INIZIATIVA VICINO A TORINO

Un rifugio per salvare i cavalli dal macello

Un'associazione aiuta i purosangue in pensione: non meritano di diventare bistecche

Irene Cabiati

TORINO

Maestrale, purosangue, 18 anni, è stato un gran campione. Ha vinto coppe e coccarde. Avrebbe potuto esserlo anche Duke: baio, 18 anni era stato comprato in Nuova Zelanda, ma alla fine non si è rivelato un grande atleta. Goloso, brabantino di 10 anni, ha lavorato per tutta la vita tirando carri.

Storie diverse, un unico destino. Tutti avrebbero dovuto finire al macello. Invece, all'ultimo, sono stati salvati e ora vivono tranquilli in una fattoria a pochi chilometri da Torino. Nella Terra dei Cavalli, a Venaria, ci sono 95 ospiti. Pascolano liberi nei paddock bruciando l'erba, trotterellando lungo i recinti. Tra tutti, fa tenerezza Apache, un irlandese di 35 anni. E' pelle e ossa e l'altro giorno è caduto nel fango e c'è voluto un bel po' per tirarlo su. Più in là Antares non si stacca nemmeno un momento dalla mamma Tortuga, purosangue. Il



Il ricovero «Terra dei Cavalli»

puledro è nato qui: la mamma apparteneva a un commerciante. Anche lei è stata a un passo dal colpo fatale. Qualcuno ha telefonato per liberarla e permettere di portar via. Ma voluti 1500 euro, ma non è valsa la pena. Antares ora è un libero cittadino della Terra dei Cavalli. E' il secondo nato a Venaria e condivi-

de con gli altri le attenzioni del promotore dell'associazione, Giuseppe Raggi, e dei suoi collaboratori.

Nel cortile è facile incontrare l'asina Sofia, accompagnata da un'oca e da una decina di cagnolini e più in là c'è un gruppo di pecore. Nelle stalle riposano ex purosangue e vecchi campioni. Concludere una carriera non dovrebbe significare la fine. Ma spesso per i cavalli è diverso. Sfruttati fino in fondo da vivi, possono servire anche da morti, come bistecche. Per fortuna il destino non è uguale per tutti. Qualcuno l'ha fatta franca e a Venaria vivrà ancora a lungo.

L'associazione riunisce 300 soci: volontari che accudiscono le bestie, veterinari e maestri, e appassionati che adottano la bestia a distanza versando quote alla trasmissione di Licia Colò, che è madrina di due cavalli (www.animalieanimali.it), o alla Lav. Ma ci sono anche le adozioni attive con cui si diventa protettori di un cavallo: lo si accudisce in

permanenza e, se è in buone condizioni, lo si può anche montare. Ma - precisa Giuseppe Raggi - «la Terra dei Cavalli non è un maneggio: è un luogo di fratellanza dove tutti lavorano, ospiti compresi».

I cavalli, anche se sono in pensione, provvedono al proprio mantenimento come docili montature per aiutare gli handicappati o per bambini che non possono pagarsi le lezioni al maneggio. Oppure vanno nelle scuole per il maniscalco a fare lezione di vita. Spesso partecipano a feste paesane e diventano protagonisti di gieste medievali con il gruppo storico dei Cavalieri del Conte Verde. Quindici cavalli, la scorsa estate, hanno vissuto la grande avventura della rievocazione di un viaggio del Conte e della sua corte (tutti in costume medievale) sulla via Francigena da Torino a Chambéry (350 chilometri in 15 giorni). Anche in questa occasione quei cavalli hanno dimostrato il loro valore, non come bistecche ma come amici dell'uomo.

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 08/03/04 AL 13/03/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!

IL DELITTO DI SANREMO



L'assassino del portiere si nasconde a Orbassano

L'assassino del portiere di notte lavorava in un bar di via Cibrario

Due telefonate hanno permesso agli investigatori della squadra mobile di Torino di individuare l'assassino del portiere di notte di Sanremo, Remo Fazzini, 44 anni. In manette è finito Jakupi Indrit, 30 anni. L'uomo era rientrato sabato alle 15 a Torino, alla guida della sua vecchia Golf grigia, poi individuata da una pattuglia della volante nei dintorni del corso Orbassano. In questa zona, nell'appartamento di due ballerine marocchine, Indrit aveva trovato rifugio. Le due

ragazze erano ovviamente all'oscuro di quanto era avvenuto la notte prima a Sanremo. Gli agenti della squadra mobile, coordinati dal primo dirigente Sergio Molino e dal vice questore Marco Martino, hanno circondato la zona. Quando intorno alle 23 Jakupi Indrit è sceso in corso Orbassano per riprendere la sua auto, lo hanno immediatamente fermato. Non s'è mostrato neppure troppo stupito. Trasferito in questura per essere interrogato, l'uomo non ha voluto firmare il suo verbale d'arresto e ha chiesto di essere assistito da un avvocato di fiducia. Jakupi Indrit lavorava come barista in un locale in via Cibrario 14, a Torino. A Sanremo era

andato con un'amica ucraina di 24 anni, Tatiana, che ha collaborato con gli inquirenti dando loro le prime preziose indicazioni. Ma l'errore decisivo lo ha fatto quando ha utilizzato il suo cellulare. Il giovane albanese, nato il 12 settembre del 1974 a Durazzo, era arrivato in Italia nel '91, a Brindisi, con la prima ondata dell'immigrazione dall'Est. Nel '94 il primo permesso di soggiorno che, prorogato nel '98, sarebbe infine scaduto nel 2005. Proprio in questi giorni aveva avviato le pratiche per avere la cittadinanza italiana. Attualmente Jakupi Indrit vive a Leini con la moglie, una connazionale, Debora C., in corso Europa 30 ed un figlio di tre anni.

BIANCA&NERA

FARMACIE. Orario 0-10,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; corso Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; via C. Bozzolo 71; via Orlia 13; via Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; corso Tassoni 68/D; corso Belgio 41. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 59. Informazioni: 011 85.90.100; www.farmacie-monte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica su prenotazione da oggi a mercoledì per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino, nelle sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Uscire addetto alla informazione (6+6, quattro mesi); laureato/a in Lettere (1+1), sostituzione maternità; laureato/a in Scienze politiche (1+1), sostituzione maternità. (* lavoratori avviati in qualità di riserva).

EURO FALSI. Un barista di piazza Guala, incerto sull'autenticità della banconota da 20 euro appena incassata, ha chiamato i vigili urbani per farla controllare. La banconota era falsa, i vigili sono riusciti a raggiungere un italiano di 45 anni in un altro bar, dove aveva pagato la consumazione con un'altra banconota falsa da 20 euro. L'uomo è stato denunciato, i vigili hanno recuperato altre due banconote in altrettanti locali della zona. Un complice è riuscito a scappare.

MOLINETTE, LAVORI. Le Molinette comunicano che da sabato al 21 marzo sarà sospesa l'attività del blocco operatorio dei reparti di Chirurgia Generale (Di Poli) e di Ortopedia e Traumatologia (Solmi) per lavori di manutenzione. L'attività sarà trasferita in altri blocchi operatori e riprenderà regolarmente da lunedì 22 marzo.

PRODOTTI TIPICI. I prodotti tipici della Provincia di Torino torneranno in passerella domani a «Divizia», il punto vendita in via San Tommaso 22h (ore 17,30). Nell'occasione, il prosciutto della Val di Susa, la Mustardella della Val Pellice e Chisone, la Salampanata del Canavese ed il Salame di Giura verranno offerti gratis in assaggio al pubblico. Occorre prenotarsi: 8615141-8615308.

INCIDENTE. Eleonora Cotza 22 anni di Sant'Ambrogio, è stata schiacciata da una «Alfa 156» parcheggiata e spostata dall'urto di una «Golf» guidata da un giovane di origine romena. La ragazza è ricoverata in prognosi riservata al Cto.

ACCOLTELLATO. Un extracomunitario di origine ganese, in preda ai fumi dell'alcol ha litigato con un connazionale per futili motivi nel centro sociale di Giaveno e lo ha ferito con un coltello a una mano e alla testa. M.D. 25 anni è stato arrestato dai carabinieri. Il ferito guarirà in dieci giorni.

ARRESTATO. Un romeno di 22 anni senza fissa dimora è stato arrestato dai carabinieri per furto a Le Gru di Grugliasco. Il giovane si è impossessato di capi di abbigliamento per un valore di 100 euro e dopo aver tolto i sigilli anticaccheggio ha cercato di nascondersi in una borsa.

SECONDO IL NUOVO ORDINAMENTO L'ATTIVITA' SVOLTA DAI MEDICI IN CORSIA NON HA PIU' VALORE PER ACCEDERE ALL'ESAME DI STATO

«Inutili i nostri mesi di tirocinio in ospedale»

Protestano tremila neolaureati

Marco Accossato

Da buttare al vento. Per oltre tremila medici italiani il tirocinio fatto in ospedale dopo la laurea non ha più valore per accedere all'esame di Stato e al concorso del 22 aprile per la Scuola di specialità. Resta l'esperienza professionale maturata in corsia, ma il «punteggio», per chi si è laureato nelle sessioni di luglio e ottobre 2003, è inutile per proseguire gli studi. «Il nuovo ordinamento, in vigore da quando il 23 febbraio il Miur ha stabilito le nuove scadenze per l'unico esame di Stato», spiega il dottor Riccardo Parisotto, portavoce della protesta dei giovani medici, «vanifica il periodo di formazione post-laurea già concluso, obbligandoci a ricominciare un altro tirocinio di tre mesi che si sovrappone però al periodo di studio necessario per arrivare preparati all'esame di Stato».

Domani, a Roma, di fronte al ministero della Pubblica Istruzione, i neolaureati penalizzati da questa riforma si raduneranno col camice bianco, come hanno già fatto gli specializzandi nel novembre 2002 per protestare contro una legge che li considera ancora studenti ma li impegna come strutturati. Partiranno in circa duecento anche dal Piemonte, con la speranza che venga accolta dal ministro la proposta avanzata nei giorni scorsi dal Rettore dell'Università: «Il professor Bertolino», dice il dottor Parisotto, «ci ha ricevuti, ha compreso perfettamente i nostri timori e perplessità, e ci ha garantito che l'11 marzo, alla Conferenza dei Rettori, chiederà una sessione straordinaria del vecchio esame di Stato». In alternativa, l'Università di Torino potrebbe proporre al Miur di dare valore, per i soli laureati di luglio e ottobre 2003, al tirocinio post-laurea già svolto, evitando l'obbligo di una nuova frequenza in reparto.

E l'ennesima beffa ai giovani medici in formazione. La protesta dei neolaureati viaggia già sul sito Internet degli specializzandi ed è sostenuta, su lettere e petizioni, da altri giovani medici: Alessandro Zito, Alfredo De Libero ed Erika Cravero. Anche Enrico Bonaviglio, rappresentante degli studenti in Consiglio di Facoltà, sostiene la battaglia contro il nuovo ordinamento.

La protesta degli oltre tremila medici nel «limbo» fra laurea e Specialità esplode mentre è ancora viva quella degli specializzan-

di, senza i quali moltissimi reparti ospedalieri chiuderebbero all'istante, ma a cui non sono riconosciuti i contributi per la pensione (900 euro lordi di stipendio), il diritto alla maternità retribuita, la tredicesima né straordinario in busta paga, sono concessi soltanto 30 giorni di riposo l'anno, ferie e malattie comprese.

Ancora il dottor Parisotto: «Chi si è laureato nelle due sessioni di luglio e ottobre scorsi si trova di fronte a regole stravolte. I sei mesi di tirocinio nei reparti di Medicina Interna e di Laboratorio, Chirurgia d'urgenza, Pronto soccorso, Ginecologia e Pediatria sono rimpiazzati da soli 90 giorni in Medicina Interna, Chirurgia e nello studio di un medico di famiglia. E per il nuovo esame di Stato, anziché tre giorni di orali con discussione di casi clinici,

sono previste domande a quiz». E' cambiato anche l'esame di specialità: «Non sono più i tuoi professori il Dipartimento a interrogare sugli argomenti della specialità che si è scelta. Le domande arrivano da Roma la sera prima: quaranta interrogativi generici più venti specialistici. Chi non risponde correttamente ad almeno 48 è fuori».

Come due anni fa gli specializzandi non volevano più denaro ma rispetto per il loro lavoro, così i colleghi che ancora devono superare l'esame di Stato e il concorso di Specialità non chiedono corsie preferenziali né sconti sulla formazione. «Vorremmo solo che ci fosse data la possibilità di proseguire la preparazione iniziata», conclude il dottor Parisotto. «Non è logico cambiare le regole in corsia».



La protesta degli specializzandi nel 2002 in via Roma: oggi sono sul piede di guerra anche i colleghi medici neolaureati

ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO L'APPALTATORE E DUE FORNITORI DI MANODOPERA. L'UOMO AVEVA LASCIATO MOGLIE E UN FIGLIO

Morì sul lavoro, a giudizio tre imprenditori

Marocchino fu schiacciato da una putrella mentre ristrutturava un bar

Alberto Gaiò

Sono trascorsi due anni e mezzo dalla morte di Rachid Jebbar, schiacciato da una putrella durante i lavori di ristrutturazione di un bar di corso Francia 311/A. Il pm Sara Panelli ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di tre piccoli imprenditori, l'appaltatore e chi gli «prestava» gli operai. In apertura dell'udienza preliminare si è trovato un accordo con il legale della parte lesa - la famiglia di Rachid, la moglie e il figlio che ora ha 7 anni - per un adeguato risarcimento del danno. L'avvocato Daniela Rossi: «Non mi faccia parlare di cifre. Siamo trattando, io avevo chiesto molto di più di quanto mi offre la compagnia di assicurazione». E' comprensibile che si tutelino i propri interessi, ma tirare la corda - quando esistono tariffe standard applicate dai tribunali - di fronte alla dignità e silenziosa povertà di una vedova e di un orfano dovrebbe far riflettere.

Rachid Jebbar, maghrebino,



Rachid Jebbar

architetto al suo paese, emigrante per assicurare - pure lui accettato dei rischi come una qualsiasi compagnia assicurativa - un futuro migliore alla sua Fatima e ai figli che sarebbero venuti. Sapeva, venendo in Italia, che avrebbe dovuto contare sulle sue braccia adattandosi a fare l'operaio edile. Lo fece per molti anni alle dipendenze di grandi gruppi industriali che

Il procuratore
Raffaele Guariniello
«Nei cantieri ci sono stati oltre 200 morti nel 2003, in gran parte immigrati stranieri. Un dato che fa riflettere»

costruivano ponti e dighe in giro per il mondo. Poi cercò di fermarsi: Torino, imprese più piccole, stipendi e contributi che non arrivavano sempre puntuali e qualche volta sono pure saltati, garanzie di sicurezza sul lavoro ancor meno. Però, tanto lavoro. In cambio potè portarsi a Torino la sua Fatima, comprare due stanze in un casermetto di via Guastalla, farvi nascere il

loro piccolo Bader. E ristrutturare, la domenica e durante le ferie, muri e pavimenti; farne un alloggio. Dopo la sua morte, a un mese dai 40 anni di Rachid, in quella casa la vedova ci mostrò con orgoglio il bagno dove il lavoro dell'architetto e del manovale si erano fusi. Fu un modo per raccontare silenziosamente di suo marito.

Ricorda il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, che se ne occupò per primo: «Furono il fratello e la moglie a metterci sull'avviso con una denuncia. L'uomo era morto al Cto per «schiacciamento dell'addome». In tre giorni né l'ospedale né altre istituzioni ci avevano segnalato il caso. Ho sottomano un elenco di vittime nei cantieri edili di tutta Italia: oltre 200 morti nel 2003, in gran parte immigrati stranieri. Tutto ciò dovrebbe far riflettere». Il 5 luglio 2001 Rachid stava cercando di sistemare una pesante putrella al di sopra di un varco ricavato in una parete. Ne fu travolto. I due operai albanesi presenti, lavoratori in nero e

immigrati clandestini, fuggirono (uno è poi stato rintracciato dalla magistratura e ne ha confermato la ricostruzione dell'incidente). Rachid rimase due ore e mezzo agonizzante con la putrella che gli schiacciava l'addome. Finché l'inquilino del piano di sopra non udì i suoi stralenti lamenti e chiamò il 118. Rachid Jebbar morì alle 20,50 al Cto.

Della sua fine rispondono Enrico De Luca (il titolare dell'impresa appaltatrice, difeso dall'avvocato Anna Ronfani), e i subappaltatori Antonello Malucchi e Flavio Lopcalo dell'Edil Chiara (avvocato Claudio Papottili). Fatima Jebbar è tornata in Marocco solo per far reincontrare Bader e i nonni. A Torino si è trovata un lavoro di colf a ore per integrare l'indennizzo che le passa l'Inail per l'infortunio mortale del marito. Bader frequenta le elementari, gioca al minibasket e tifa per la Juve, parla meglio l'italiano dell'arabo, sogna di diventare carabiniere. Il suo futuro è qui. E' la vera eredità di papà.

Specchio dei tempi

«Lo Stato Sociale mi consente di uscire di casa cinque volte al mese» - «Non è difficile insegnare al cane ad abbaiare in modo intelligente» - «Custode e guida "abusiva"?» - «L'ultima buona azione»

vita sociale delle persone in situazione di gravità, come può una persona nelle mie condizioni ottenere dei risultati, uscendo soltanto cinque volte ogni trenta giorni.

«Ora da un mese sono reclusa in attesa di un nuovo bloccetto di buoni taxi e per le visite mediche che avrò in questo lasso di tempo dirò: «Scusi, sto male ma non posso uscire perché ho terminato i biglietti!»».

Maria Teresa Tamborrino

Una lettrice ci scrive: «Mi riferisco alla lettera con titolo "Neanche il Tribunale può imporre ai cani di non abbaiare" per fare alcune considerazioni. Ci sono cani che disturbano, cani che abbaiano e, a volte, non danno tregua e cani che sanno muoversi nelle diverse situazioni. Il cane è il nostro prodotto, si comporta come noi

gli insegniamo a comportarsi! Io ritengo che tutto si riduca ad una questione di educazione ed anche di rispetto, tanto nei confronti dei vicini quanto dell'animale stesso poiché il suo compito non è di abbaiare "sempre e comunque" ma quando "deve".

«Vivo in un paesino, in una zona che sarebbe tranquilla se non fosse per un cane che viene lasciato esibire anche per ore perché c'è il giardiniere in giardino, perché il vicino esce per andare a lavorare o è seduto al sole a casa sua. L'estate scorsa (ricordate la temperatura?), reduce dalla filarite ("ci siamo dimenticati di vaccinarlo"), si è disperato a lungo nel mio recinto. Potrei continuare ma chiedo all'autore della lettera: "Tutto ciò è logico?" Ho diritto alla mia tranquillità?»

«Poco è servito chiedere edu-

catamente ai padroni di gestirlo meglio: sarà costretta a prendere provvedimenti, raccoglierò le firme dei vicini che, come me non ne possono più e, per cominciare, presenteremo esposto a vigili, sindaco, Enpa.

«Dimenticavo: anch'io ho un cane, un bassotto che in quanto a voce non è secondo a nessuno. Ha imparato ad usarla quando è necessario (non è così difficile) perché noi rispettiamo tutti coloro che vivono vicino a noi, senza nessuna eccezione, ma gradiremmo tanto essere rispettati».

Segue la firma

Il presidente dell'Associazione Guide ed Accompagnatori turistici ci scrive:

«Intervengo in riferimento all'articolo che riportava l'intervista al custode della Palazzina di caccia di Stupinigi, dopo il

furto notturno di mobili antichi, il quale spiegava come solitamente fa la guida all'interno della Palazzina stessa.

«Desidero precisare che, stando all'albo provinciale delle guide turistiche, questa persona non risulta avere le abilitazioni previste dalla legge per svolgere le funzioni di guida turistica.

«Non va dimenticato che esiste una categoria di professionisti, spesso anche in possesso di laurea, che ha maturato anni di esperienza all'interno dei musei e sul territorio e che oggi si vede riconosciuta e tutelata dalla legge solo sulla carta, in quanto il proliferare di abusivi sta erodendo le possibilità di lavoro».

Francesco Peradotto

Un lettore ci scrive: «Ho aderito con entusiasmo all'ultima buona azione della lira», che promuoveva una raccolta di denaro in varie banche, uffici e sportelli postali, da destinare, se ben ricordo, alla ricerca contro il cancro. Sarei felice di sapere se ha dato buoni risultati, ma non ho più avuto notizie in merito. Mi piacerebbe vedere soddisfatta questa mia curiosità».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90